IL PICCOLO

9 771592 169000 20129

Internet: http://www.ilpiccolo.it/ — Giornale di Trieste — mailbox:piccolo@ilpiccolo.it

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE e TIPOGRAFIA 34123 TRIESTE, via Guido Reni 1, tel. (040) 3733.111 (quindici linee in selezione passante). Fax: direzione - segreteria di redazione (040) 3733243 - Redazione di Gorizia, corso Italia 74, tel. (0481) 530035, fax (0481) 537907 - Redazione di Monfalcone, via Fratelli Rosselli 20, tel. (0481) 790201, fax (0481) 40805 - Capodistria, Ufficio di corrispondenza, tel. 00386-5-6274087, fax 6274086 - Pubblicità A.MANZONI&C. S.p.A., Trieste, via XXX Ottobre 4, tel. (040) 6728311-366565, fax (040) 366046; Gorizia, corso Italia 54, tel. (0481) 537291, fax (0481) 531354; Monfalcone, largo Anconetta 3, tel. (0481) 798829, fax 798828; Sped. in abb. post. - 45% - art. 2 comma 20/b Legge 662/96 - Trieste

ANNO 121 - NUMERO 23
MARTEDÌ 29 GENNAIO 2002
€ 0,88 - L. 1700

Nel Friuli Venezia Giulia naufraga un matrimonio su cinque. Cecovini: «Meglio se Wojtyla si fosse rivolto al Parlamento»

Il Papa riapre la crociata sul divorzio

Appello alla disobbedienza civile per giudici e avvocati. Critiche da destra e sinistra

Ma a Trieste mai è stato scandalo

di **Gillo Dorfles**

Il Papa ha tutta la mia ammirazione sia per il suo coraggio in tutte le situazioni, sia per la sua grandissima abilità politica dimostrata in moltissime occasioni, oltretutto preziosa per tutto quel che riguarda il rapporto fra Est e Ovest e non solo.

Però – detta questa mia ammirazione totale per il Papa – devo dire che in questo caso, cioè a proposito del divorzio, non ha dimostrato una posizione politicamente accettabile.

E questo per una ragione soprattutto: che effettivamente non bisogna mai mescolare quello che è il diritto ecclesiastico, il diritto religioso, con quello che è il diritto civile.

In un Paese dove il diritto civile ha ammesso il divorzio, istigare i giudici o gli avvocati ad agire contro il divorzio è qualcosa di non politico, anche perché crea in questi tutori della legge, come si suol dire, dei problemi ancora più gravi di quanto sono: coloro tra questi che sono di religione e di fede cattolica naturalmente si troveranno ancora più imbarazzati.

Per quanto riguarda poi di per sé il divorzio, io in tutta la mia vita sposata non ci avrei mai pensato.

● *Segue a pagina 3*

ROMA «Non ci si può arrendere alla mentalità divorzistica: lo impedisce la fiducia nei doni naturali e sovrannaturali di Dio all'uomo». Ci sono i toni di una dichiarazione di guerra nelle parole con cui il Papa si è espresso nell'udienza annuale ai membri della Sacra Rota. Wojtyla ha invitato giudici e avvocati a non assecondare l'imperante mentalità divorzistica. Alessandra Mussolini (An) ha definito le affermazioni del Papa «inaccettabili». Irene Pivetti, (Udeur) ha difeso «il diritto di intervento» del Papa. La presidente dei Radicali, Bernardini, ha osservato: «Questo è uno stato laico». Il Csm ha però osservato:« Non vediamo alcuna interferenza dal Papa». Manlio Cecovini, emblema della laicità di Trieste: «Il divorzio fa parte del Dna della città e Wojtyla avrebbe fatto meglio a indirizzare il suo richiamo al Parlamento italiano». Nel Friuli Venezia Giulia. in media naufraga un matrimonio su cinque. Trieste è quinta in Italia per numero di sentenze di divorzio. E sempre a Trieste le statistiche dicono che ogni due giorni vanno in pezzi cinque coppie. Nel '99, concluse le pratiche del divorzio, è rimasta da decidere la sorte di 481 bambini. Nella maggior parte dei casi sono stati affidati alla madre.

● *A pagina 3*

Cescutti, Marco, Palladini

NIGERIA

Esplode armeria, affogano in 600 per sfuggire al fuoco

● *A pagina 6*

Lubiana invitata al vertice di Praga

La Slovenia più vicina alla Nato. Prossima la firma Italia-Croazia

TRIESTE Esclusa, neppure troppo a sorpresa, nel luglio del 1997 a Madrid quando le furono preferite Polonia, Ungheria e Cechia, la Slovenia si giocherà a Praga tutte le sue carte per entrare a far parte della Nato. L'invito a partecipare ai lavori del vertice dell'Alleanza (la data deve essere ancora decisa dal Consiglio atlantico), che si terrà nella capitale ceca, è stato recapitato al governo di Lubiana. Dai non allineati di Tito al braccio difensivo americano in Europa il salto è enorme. Nessuna certezza ancora, ma ora le possibilità di essere «invitati» nel club atlantico si fanno concrete. E non è un caso che alla Camera di Stato si sia tenuto un lungo dibattito proprio sul tema dell'adesione alla Nato.

E anche i rapporti tra Italia e Croazia sono alla vigilia di importanti novità. «La firma del trattato di amicizia con la Croazia è questione di qualche mese. Dipende dall'esito del lavoro della Commissione mista che dovrà prendere in esame le eventuali rivendicazioni degli esuli istriani sui beni abbandonati», ha detto ieri a Trieste il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Carlo Giovanardi. «La Commissione - ha spiegato Giovanardi, a margine della cerimonia di consegna di una targa per il suo appoggio alle istanze degli esuli - dovrà verificare se, fermi restando gli accordi internazionali, ci sia spazio per quelle situazioni che possono portare a rivendicare, da un punto di vista giuridico, beni abbandonati, i cui proprietari possono chiedere e ottenere la restituzione».

Giovanardi: «Prima di avallare il trattato con Zagabria, però, sentiremo il parere degli esuli»

● *A pagina 9*

Mauro Manzin

Passa la tesi di Berlusconi Sì dell'Europa a Fini e Amato

● *A pagina 2*

Trieste: domani circolano i mezzi pari. Nessun blocco sull'altopiano

Ritorna lo smog in centro, targhe alterne fino a venerdì

TRIESTE Trieste torna sotto lo smog e scattano le restrizioni alla circolazione. La decisione è stata presa ieri pomeriggio dalla giunta municipale. Si circolerà a targhe alterne fino a venerdì, a meno di repentini mutamenti atmosferici, giudicati però poco probabili dai meteorologi. Domani, la circolazione sarà riservata alle sole auto, moto e ciclomotori con targa pari. Stop dalle 9 alle 18 per tutti gli altri mezzi che non rientrano nelle speciali categorie (disabili, taxi, mezzi di soccorso, auto diplomatiche, ecc.) che godono della deroga, Nessun blocco sull'altipiano carsico.

● *A pagina 13*

Arianna Boria

La visita in occasione della Festa dell'Esercito, con una sfilata militare lungo le Rive

Ciampi a Trieste il 3 maggio

TRIESTE Il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, sarà a Trieste, il 3 maggio prossimo, per la quinta edizione della Festa dell'Esercito. Lo ha annunciato il Brigadier Generale Luciano Alberici da Barbiano, comandante del Comando reclutamento e Forze di completamento del Friuli Venezia Giulia, durante la presentazione della cerimonia militare in piazza Unità d'Italia. Il programma della manifestazione, che si concluderà il 4 maggio, comprende anche un concerto della fanfara dell' Esercito e la sfilata di soldati e mezzi militari lungo le Rive.

● *A pagina 11*

Pierpaolo Garofalo

La coppia suicida abitava a Opicina. Il figlio ha avvertito la polizia dell'imminente tragedia ma è arrivato troppo tardi

Mano nella mano giù dal sentiero Rilke

Un volo da 80 metri: lui è finito in mare, lei si è sfracellata sulle rocce

TRIESTE Il sentiero Rilke non riesce a scrollarsi di dosso la fama di luogo sinistro, palcoscenico privilegiato per salutare il mondo e la vita. Anche ieri è stato muto spettatore di una tragedia. Una coppia di coniugi triestini ha deciso di fare l'ultimo volo assieme, gettandosi da un'altezza di ottanta metri a picco sul mare e andandosi a sfracellare contro le rocce. Il marito aveva 64 anni, la moglie 60. Il corpo dell'uomo dopo aver sbattuto contro le rocce è finito in acqua: è stato in breve localizzato e recuperato; quello della moglie è rimasto incastrato sul costone e il recupero è stato molto più difficile. Il passo estremo era stato programmato. La coppia, che abitava a Opicina, ha lasciato un biglietto al figlio preannunciando il gesto. Questi ha subito allertato il «113» e sono scattate le ricerche: ma tutto si era già compiuto. Alle quattro del pomeriggio i corpi sono stati localizzati, anche se le operazioni di recupero, in particolare per la donna, si sono protratte fin oltre le 8 di sera. La polizia non ha fornito i nomi delle due vittime. A.D. le iniziali dell'uomo, V.A, quelle della donna. «Una famiglia che si trovava in una situazione molto particolare», si sono limitati a dire gli investigatori. Sembra che marito e moglie abbiano sostato su una panchina di legno per dialogare un'ultima volta e abbiano fumato assieme l'ultima sigaretta: a terra sono stati trovati dei mozziconi fumati da poco e un pacchetto di «Diana».

L'ultima sigaretta su una panchina. Hanno lasciato un biglietto ma è mistero sul tragico gesto

● *A pagina 15*

Silvio Maranzana

A Trieste 2000 a letto. Colpito anche il Friuli. «Esenti» Gorizia e Monfalcone

«Cinese» o no, arriva l'influenza

TRIESTE L'influenza, più volte annunciata, si è fatta aspettare. Ma alla fine è arrivata, anche se in ritardo rispetto agli anni scorsi. È arrivata in Friuli e a Trieste, mentre per ora risultano risparmiate Gorizia e Monfalcone. Ma a Trieste non tutti sono stati colpiti dalla «cinese»: moltissimi sono alle prese con virus intestinali, o malattie da raffreddamento provocate dai cosiddetti rinovirus o adenovirus, che non vanno confusi con l'influenza vera e propria. La sindrome influenzale infatti non provoca gastroenteriti, che invece vengono segnalate numerose negli ultimi giorni, specie fra i bambini. Durano in media 3-4 giorni e sono caratterizzate da diarrea e vomito, con febbre che quasi mai supera i 38,5 gradi. I sintomi dell'influenza tradizionale sono invece febbre alta, dolori muscolari, tosse, mal di gola e raffreddore. La durata è superiore, una settimana. Tra un virus e l'altro, comunque, duemila persone sono in questi giorni a letto, a Trieste.

● *A pagina 13*

Alessio Radossi

Dal 13 marzo l'acqua minerale nei bar solo in confezione: addio allo «spruzzo» nel vino

Il ministro Sirchia ci toglie anche lo spritz

GORIZIA Evitata in extremis sparizione dei prodotti alimentari tipici (dai formaggi agli insaccati), scomparsi i salami fatti in casa, una guerra mondiale per il mantenimento del Tocai, dopo aver fatto sparire zucchero, panini, tartine, uova dure e frattaglie dai banchi dei bar, prosegue instancabile l'opera di demolizione delle nostre abitudini alimentari. L'ultima vittima è lo «spritz», il bicchiere di vino allungato con l'acqua minerale. La dichiarazione di morte è contenuta nel decreto del 3 dicembre 2001 emanato dal ministro della Salute Sirchia, con il quale dal 13 marzo si vieta negli esercizi pubblici la commercializzazione dell'acqua minerale se non in confezione. Una norma che serve a salvaguardare il consumatore da un truffaldino riempimento della bottiglia con acqua di rubinetto. Ma che avrà l'effetto di far sparire lo «spritz», che dalle nostre parti da generazioni viene consumato quale tradizionale ed economico aperitivo. Un'usanza che secondo alcuni viene dall'epoca asburgica: il termine deriverebbe dal tedesco «spritzen», spruzzare.

● *A pagina 11*

Diego Kuzmin

Sconfitta ad Arezzo una Triestina con la testa altrove

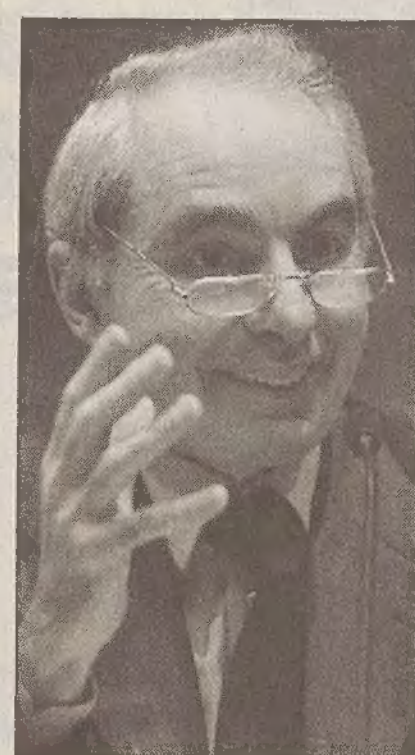
I «balletti» societari e gli stipendi dati con il contagocce alla base di una disastrosa prestazione

● *A pagina 29*

Germania, Svezia e Olanda rivedono le critiche sulla doppia rappresentanza del nostro Paese nella Convenzione europea, l'organismo che scriverà i principi costituzionali

Ue: «en plein» dell'Italia, via libera a Fini e Amato

Prodi: «Chiuso un periodo di incertezza». Il belga Michel dice sì al leader di An: «Non è né Bossi né Haider»

Gianfranco Fini

Giuliano Amato

BRUXELLES Fine della disputa sulla Convenzione europea. I ministri degli Esteri riuniti ieri a Bruxelles hanno raggiunto un accordo sul diritto di Italia e Belgio ad avere un rappresentante ciascuno per i rispettivi governi nell'organismo che preparerà le riforme dell'Unione europea. Giuliano Amato resterà dunque vicepresidente insieme a Jean-Luc Dehaene e Gianfranco Fini potrà essere ammesso a componente della Covenzione, come chiesto dal governo italiano.

Grande la soddisfazione di Berlusconi, che dribbla la conferenza stampa e si fa sommergere dal solito nugolo di cronisti: «Com'era logico e dovuto si è arrivati a questa che era l'unica soluzione possibile». Il premier sottolinea la «fede europeista» di Fini ed Amato ed incassa con un largo sorriso questo risultato politico in Europa.

Ovviamente entusiasti i commenti del Centrodestra, che sottolineano la grande vittoria di Berlusconi. Ma soddisfatto è anche Giorgio Napolitano (Ds), presidente della commissione Affari costituzionali del parlamento europeo: «Era interesse comune del consiglio europeo non privare la Convenzione dell'apporto di Giuliano Amato». Sarà interessante, dice Napolitano, il confronto di idee dei due politici italiani in seno alla Convenzione. «Si è chiuso un capitolo di incertezza e credo che la presidenza di Giscard e la vicepresidenza di Dehaene e di Amato diano un grande impulso alla Convenzione» ha affermato il presidente della Commissione europea, Romano Prodi.

L'accordo è intervenuto durante la colazione di lavoro ed ha consentito di superare i dubbi di alcuni Paesi, come l'Olanda e la Svezia. Le perplessità della Germania erano state già chiarite in seguito a una telefonata, domenica sera, tra il senatore Amato e Christoph Zoepel, sottosegretario agli Esteri del governo tedesco. L'ex premier socialista aveva fatto presente ai dirigenti tedeschi che non avrebbe mai potuto rappresentare il governo italiano e che, se fosse passata questa interpretazione, si sarebbe dimesso. Ma i dubbi e le resistenze di Olanda, Svezia sono state affrontate e risolte soltanto grazie ad una soluzione di compromesso.

È stato il presidente di turno del Consiglio, il ministro spagnolo Josep Piquè, a spiegare il sì ad Amato e Fini. Ha ricordato che Amato aveva ripetutamente affermato che «non poteva essere considerato il rappresentante del governo di Roma». La naturale conseguenza della decisione di ieri è stata che i governi di Italia e Belgio avranno i loro rappresentanti nella Convenzione e che Amato abbandonerà definitivamente qualunque ipotesi di abbandono. Era e resta vice presidente. Anzi il presidente Giscard d'Estaing e i suoi due vice - ha sottolineato il presidente di turno del Consiglio - sono da considerare come «componenti di un unico organismo».

Nel corso del dibattito sui candidati italiani, il ministro degli Esteri belga, Louis Michel, il quale in passato ha avuto più di un motivo di scontro con alcuni esponenti del governo italiano, ha detto che Fini «non può considerarsi né come Bossi né come Haider». A sua volta, il ministro degli Esteri francese, Hubert Vedrine, ha detto che l'accordo è stato raggiunto in quattro minuti e che il Consiglio non ha «parlato della persona Fini».

Michele Miceli

L'"Assemblea costituente" della nuova Europa

La Convenzione Ue
È l'organismo incaricato di preparare la grande riforma dell'Ue necessaria in vista dell'allargamento del 2004.
Dovrebbe portare nel 2003 all'**adozione della prima Costituzione europea**

I 66 membri con pieno diritto di voto:
Il Presidente Valery Giscard d'Estaing
I Vicepresidenti G. Amato, J. L. Dehaene
15 delegati dei governi
2 rappresentanti della Commissione
30 rappresentanti dei parlamenti nazionali
16 rappresentanti del Parlamento europeo

Presidio
È l'ufficio di presidenza della Convenzione.
Presidente: l'ex capo dello stato francese Valery Giscard d'Estaing
Vicepresidenti: gli ex premier di Italia e Belgio, Giuliano Amato e Jean Luc Dehaene

I membri con diritto di voto ma senza diritto di veto:
39 delegati dei paesi candidati a entrare nell'Unione

Delegati dei governi:
Non tutti i **15 governi dell'Ue** hanno ancora comunicato i nomi dei propri rappresentanti, ma dovranno farlo entro il primo febbraio

Gli italiani
Fra i **66 membri titolari** della Convenzione con pieno diritto di voto ci saranno **sei italiani**.
Giuliano Amato come vicepresidente, **Gianfranco Fini** in rappresentanza del governo, **Lamberto Dini** e **Marco Follini** per il Parlamento nazionale e i capigruppo europei di Fi e An **Antonio Tajani** e **Cristiana Muscardini** nella delegazione dell'Europarlamento

Dove e quando:
28 feb 2002
La Convenzione si riunirà in plenaria due giorni al mese nella sede dell'Europarlamento a Bruxelles, il presidio ogni settimana. Ieri ha avuto luogo la riunione costitutiva, la conclusione dei lavori è prevista dopo circa un anno

ANSA-CENTIMETRI

Palazzo Chigi vuole accelerare i tempi per arrivare alla firma dei trattati durante il semestre a guida italiana

Berlusconi: «Le riforme entro il 2003»

Il «premier ministro» in apertura di riunione parla solo 30 secondi

BRUXELLES Era nella «logica dei fatti», una questione limpida anche da un punto di vista «tecnico»: Amato e Fini non hanno alcuna difficoltà a sedere, entrambi, al tavolo della Convenzione europea. E ciò proprio per la specificità delle loro designazioni: come rappresentante del Consiglio europeo il primo; del governo italiano il secondo. Era questa la convizione che Silvio Berlusconi, partito di buon mattino ieri da Milano per partecipare a Bruxelles alla riunione dei ministri degli Esteri dei quindici, intendeva spiegare ai suoi colleghi per sciogliere un nodo che nel corso degli ultimi giorni era andato via via ingarbugliandosi sempre di più.

Un nodo che andava sciolto, nelle intenzioni del presidente del Consiglio italiano, in maniera «chiara» e senza fraintendimenti. Un nodo che aveva già chiarito venerdì scorso parlando con i suoi ministri a Roma, partendo proprio dal presupposto della differenza «tecnica» della designazione dei due candidati italiani: una designazione su cui lo stesso Giuliano Amato aveva fatto chiarezza affermando che, da esponente dell'opposizione, non avrebbe potuto rappresentare il governo ma partecipare alla convenzione solo con incarico europeo.

Berlusconi, appena giunto a Bruxelles, non aveva fatto nessun riferimento alla questione con i giornalisti italiani, limitandosi a salutarli. Poi, in apertura della riunione dei quindici, al palazzo del consiglio europeo, aveva fatto, a sorpresa, un intervento di meno di trenta secondi durante il quale aveva garantito il contributo costruttivo dell'Italia ai lavori della presidenza spagnola.

Una presa di posizione che gli aveva fatto guadagnare i ringraziamenti pubblici («grazie Silvio») del responsabile degli Esteri di Madrid, Josep Piquè. Ringraziamenti con i quali l'esponente spagnolo aveva anche dato il benvenuto al premier italiano nel «club» dei responsabili delle diplomazie.

Durante il successivo pranzo ufficiale, Silvio Berlusconi è entrato nel vivo dei problemi legati alle nomine della convenzione argomentando punto per punto le sue convinzioni e spiegando, tra l'altro, che su un fatto «tecnico» chiaro non sarebbe stato opportuno creare un caso politico.

Nel primo pomeriggio di ieri alcune indiscrezioni davano per fatto l'accordo a livello europeo che avrebbe consentito ad Amato e Fini di entrare nella convenzione: accordo confermato ufficialmente poco dopo dagli spagnoli e commentato dal presidente del consiglio solo alla fine dei lavori, in tarda serata: «Era l'unica soluzione possibile».

Quello che sta maggiormente a cuore a Berlusconi è far svolgere la conferenza intergovernativa che dovrà concretamente tirare le somme sui lavori della Convenzione avviando la stagione delle riforme istituzionali europee, entro il semestre di presidenza italiana e cioè entro la fine del 2003.

«Andare oltre - spiega Berlsuconi - vorrebbe dire arrivare a una sovrapposizione con l'allargamento a Est dell'Unione europea, e prendere decisioni in 20 o 25, quanti saranno i Paesi membri, rischia di essere più difficile che a 15». La speranza «che è quasi una certezza» di Berlusconi è quindi che la firma del nuovo trattato dell'Unione europea sia ospitata nel semestre di presidenza italiana.

Giuseppe Tito

I Ds chiedono una «cabina di regia» per guidare meglio la coalizione. La Margherita: «Caso D'Alema un pretesto, siamo stati aggrediti»

Rutelli: «La mia leadership non si discute o salta l'Ulivo»

Oggi il faccia a faccia con Fassino. La Quercia vuole aprire a Di Pietro e Bertinotti

ROMA Affondi e ultimatum, punzecchiature e vere e proprie bordate. È ancora scontro nel Centrosinistra. L'Ulivo e la sua leadership attuale, quella di Francesco Rutelli, restano nella bufera. I Ds chiedono un «ponte di comando», una «cabina di regia» alla guida della coalizione, insomma un organo collettivo che rappresenti meglio tutti. Rutelli replica duro: «La leadership non è un optional a cui si può rinunciare senza rinunciare all'Ulivo stesso».

Il primo chiarimento ufficiale, almeno parziale, ci sarà domani, quando si riunirà dopo un mini-rinvio, il coordinamento dell'Ulivo. Ma già oggi sarà un faccia a faccia fra Fassino e Rutelli a cercare di disinnescare le spinte più disgreganti. Ieri Ds e Margherita si sono parlati dai rispettivi quartieri generali, la direzione della Quercia da una parte, l'esecutivo centrista stretto intorno a Rutelli dall'altra.

Il primo a parlar chiaro in casa Ds è Pierluigi Bersani. «Dobbiamo guardare avanti e far nascere un nuovo Ulivo», dice chiaro e tondo nella sua relazione introduttiva per la direzione Ds. «Nuovo sul piano politico e capace di aprirsi a chi non c'è, come Di Pietro, e di confrontarsi utilmente con chi è fuori, come Rifondazione comunista». Ma un Ulivo nuovo, aggiunge, anche per quanto riguarda il «ponte di comando e cioè la corresponsabilità delle forze che aderiscono al progetto». Non vogliamo distruggere l'Ulivo assicurano poi, oltre allo stesso Bersani, sia D'Alema sia Fassino, ma «rilanciarlo». Il segretario Ds indica una «alleanza strategica che riconosca a tutti pari dignità». E indica l'obiettivo di una federazione fra le forze politiche dell'alleanza. Su questa base, dice, «siamo pronti a riprendere il discorso insieme».

Lo prendono in parola Diliberto e Pecoraro Scanio, per Verdi e Pdci, che questa mattina si vedranno con Antonio Di Pietro. Brucia sotto la Quercia il trappolone di cui è rimasto vittima D'Alema, con la sponda diretta o indiretta della Margherita. E sembra esaurita qualsiasi disponibilità a sopportare ancora lo stillicidio di critiche ad esempio di un Arturo Parisi, che, in un'intervista a un quotidiano, gettava benzina sul fuoco, liquidando come una questione risibile quella di «quale posto» debba essere riconosciuto a Massimo D'Alema.

Nessuno, fra i Ds, mette comunque in discussione la volontà unitaria e la necessità dell'Ulivo. Fassino invita anzi a rilanciare questa unità con regole chiare e condivise da tutti, ma dandogli anche visibilità, ad esempio nella manifestazione del 2 marzo. Di certo però per la Quercia è ora di andare «oltre» l'Ulivo del 2001. E per rifondare la coalizione, dice Fassino, c'è bisogno di discutere «programma, forma e gruppo dirigente». Ma assicura che il problema non è Rutelli.

Ma la Margherita si stringe attorno a Rutelli e manda a dire che la sua leadership non può essere messa in discussione. «La verità è che siamo stati aggrediti dai Ds», attacca Dario Franceschini, coordinatore dell'esecutivo della Margherita. Che c'entra la candidatura D'Alema con la leadership di Rutelli? In realtà si cercava solo «un pretesto». L'unico leader dell'Ulivo è Rutelli e metterlo in discussione sarebbe «demenziale» ribadisce Willer Bordon.

Andrea Palombi

Fassino e Rutelli: c'eravamo tanto amati. L'idillio è in crisi.

Conflitto: Caianiello precisa Tra le sanzioni, la vendita

ROMA Con le audizioni dei giuristi in Commissione Affari Costituzionali, è entrato nel vivo il dibattito parlamentare sul conflitto d'interessi. L'intervento clou di ieri, viste le aspettative riposte dal governo e l'atteggiamento di non netta chiusura dell'Ulivo, è stato quello dell' ex-presidente della Corte Costituzionale, Vincenzo Caianiello. Per dimostrare la forza effettiva che avrebbero le due Autorità - l'Antitrust e quella per le Telecomunicazioni - nei confronti di una situazione di conflitto d'interessi, il costituzionalista ha spiegato che l'Antitrust potrebbe colpire l'impresa con sanzioni che arriverebbero nei casi estremi fino all'alienazione dei beni. «Una volta si colpisce il proprietario dell'impresa con una multa salata, la seconda volta scatta la sospensione dell'amministratore delegato, poi si arriva all' alienazione. È come nel calcio: prima i cartellini gialli, poi quello rosso». Ma, ha sottolineato l'insigne giurista, «non spetta a me la graduazione delle misure»: sulla definizione delle sanzione deve decidere il Parlamento, aumentando o diminuendo il potere delle due Autorità.

L'opinione del costituzionalista, però, ha di fatto messo in crisi l'impostazione del disegno di legge presentato dal ministro per la Funzione pubblica, Franco Frattini, che escludeva l'ipotesi di vendita forzata, bollandola a tutto tondo come un «esproprio». Frattini a questo punto potrebbe correggere nel suo disegno di legge il regime sanzionatorio. Il relativo maxi-emendamento dovrebbe arrivare sul tavolo dei commissari, forse anche giovedì. L'Ulivo ha invece approvato il mandato largo alle Autorità che non esclude la vendita, secondo quanto esposto dall'ex-presidente della Consulta (fortemente critico però sia sulla proposta Frattini che su quella dell'Ulivo). «Frattini è stato bocciato proprio da Caianiello, il cui parere era stato troppo frettolosamente equiparato al suo ddl - ha commentato Filippo Gentiloni, responsabile per la comunicazione della Margherita - e si è confermata invece la necessità di attribuire poteri effettivi fino all'alienazione dei beni così come previsto dal progetto di legge presentato dall'Ulivo».

Ieri, prima di Caianiello, sono sfilati anche altri noti giuristi: i professori Gianni Ferrara e Vittorio Angiolini, Enzo Cheli - che ha proposto un rafforzamento dei poteri dell'Authority per le Tlc da lui presieduta e controlli preventivi invece che una vendita forzata - e Sabino Cassese. È saltata invece l'audizione del presidente dell'Antitrust Giuseppe Tesauro, che dopo aver avuto uno scompenso cardiaco è stato ricoverato in ospedale. Tesauro dovrà ora rispettare un periodo di breve riposo, ma l'Antitrust presenterà lo stesso alla Commissione nei prossimi giorni un documento sul conflitto di interessi.

Nonostante le prime tensioni tra schieramenti, il clima in Commissione Affari costituzionali è stato comunque giudicato sereno e costruttivo. E l'ipotesi di far approdare un testo in aula entro il 25 febbraio, secondo un programma di massima stilato dalla conferenza dei capigruppo, non sembra poi così irrealistica.

Mariella Lestingi

Davanti alla sede centrista l'alberello piantato si è rinsecchito

ROMA Nonostante tutto, nonostante le polemiche sanguinose seguita alla mancata candidatura di Massimo D'Alema per la Convenzione europea, la coalizione di Centrosinistra sembra star meglio di quell' ulivo che è stato posto all'ingresso della sede della Margherita e che nessuno deve aver innaffiato da mesi. Se quell'alberello appare infatti irrimediabilmente rinsecchito, il dialogo a distanza che c'è stato ieri tra i Ds e la Margherita segnala che le ragioni dell'alleanza di Centrosinistra sembrano ancora più forti dei rancori. Per l'ex segretario del Ppi Franco Marini è necessario «una secchiata d'acqua gelata su un certo atteggiamento competitivo», che crea solo «avversione» tra gli elettori del Centrosinistra.

In vista del congresso di An verdetto negativo da quasi tutti gli esponenti di spicco del partito

«Togliere la fiamma? No grazie»

ROMA Il dibattito è aperto, ma viste le reazioni, si potrebbe anche chiudere. Togliere la fiamma dal simbolo del partito? No grazie, eventualità respinta. Il verdetto arriva quasi da tutti gli esponenti di Alleanza nazionale.

E così al vicepresidente della Camera, Publio Fiori, secondo cui togliere la fiamma dal simbolo del partito «sarebbe un segno di rottura con il passato» (lo ha detto a Radio Radicale) a rispondere è per esempio il capogruppo alla Camera, Ignazio La Russa. «Se qualcuno si illude - dice - che per prendere più voti bisogna abbandonare la nostra identità, sbaglia. Sarebbe soltanto un'operazione di facciata. La Coca cola mica cambia il marchio?».

Alfredo Mantovano non prende «neanche in considerazione tale ipotesi»: «A Capena non è stata posta la questione. Il congresso deve volare alto e invece...».

Gianni Alemanno poi parla di «mutilazione»: «È inaccettabile che tali proposte vengano dall'interno e non dall'esterno del partito. Sarebbe un segnale pessimo come ha già dimostrato l'esperienza dell'elefantino di Segni».

Alessandra Mussolini poi è ancora più dura: «È la svolta delle iene. Così An va in soffitta, diventa un percorso finito, chiuso. Si vuole togliere tutto, trasformare il partito in un movimento di centro». E ancora: «Se cammini e qualcuno ti toglie le orme, non c'è approdo, nè futuro, nè passato».

Stessa opinione anche dalla periferia del partito. Roberta Angelilli, presidente della federazione romana, si chiede: «Perchè cancellare la storia del partito?».

Intanto il segretario del Movimento sociale Fiamma tricolore, Pino Rauti, osserva incuriosito alla finestra: «Si vuol togliere la fiamma? Ne prendo atto. Il dibattito in corso sul partito è interessante, domani "Linea", il giornale del movimento, pubblicherà le reazioni di giovani di Alleanza nazionale scossi da tanto cambiamento...».

An dunque si avvia verso il congresso fra molte polemiche.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
Editoriale FVG Società per azioni - Divisione Il Piccolo
Direzione, Redazione, Amministrazione e Tipografia 34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 040/3733.111 (quindici linee in selezione passante) internet: http://www.ilpiccolo.it
Direttore responsabile: **ALBERTO STATERA**
Condirettore: **STEFANO DEL RE**
Caporedattore centrale: Francesco Carrara. **Capiredattori:** Roberto Altieri, Piero Trebiciani. **Attualità:** Baldovino Ulcigrai (responsabile), Elena Marco (vice), Antonino Barba (vicecaporedattore), Piercarlo Fiumanò, Fabio Cescutti, Pierpaolo Garofalo, Massimo Greco, Mauro Manzin. **Cultura-Spettacoli:** Marina Nemeth (responsabile), Alessandro Mezzena Lona (vice), Renzo Sanson, Carlo Muscatello. **Cronaca:** Fulvio Gon (responsabile), Roberto Degrassi (vice), Roberto Carella (vicecaporedattore: Segnalazioni), Pierluigi Sabatti (Istria), Claudio Ernè, Corrado Barbacini, Paola Bolis, Arianna Boria, Giulio Garau, Cesare Gerosa, Silvio Maranzana, Giuseppe Palladini, Alessio Radossi, Pietro Spirito, Gabriella Ziani. **Regione:** Alberto Bollis (responsabile), Furio Baldassi. **Sport:** Livio Missio (responsabile), Roberto La Rosa (vice), Maurizio Cattaruzza, Bruno Lubis. **Gorizia:** Roberto Covaz (responsabile), Franco Femia (vice), Guido Barella, Roberta Missio, Luigi Turel. **Monfalcone:** Fabio Malacrea (responsabile), Domenico Diaco (vice), Laura Borsani, Matteo Contessa, Ferdinando Viola.
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE: Carlo Caracciolo (Presidente), Marco Benedetto (Vicepresidente), Paolo Paloschi (Amministratore Delegato), Giovanni Azzano Cantarutti, Corrado Belci, Guido Carignani, Enrico Tomaso Cucchiani, Luigi de Puppi, Milvia Fiorani, Giovanni Gabrielli, Gianluigi Melega, Maria Enrichetta Melzi Carignani, Gianfranco Pavan, Andrea Piana, Andrea Pittini, Luigi Riccadona, Vittorio Ripa di Meana, Fabio Tacciaria, Adalberto Valduga.
COLLEGIO SINDACALE: Vittorio Bennani (Presidente), Piero Valentincic, Luca Vidoni.
ABBONAMENTI: c/c postale 22810303 - **ITALIA:** con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 248, sei mesi € 127, tre mesi € 66; (sei numeri settimanali) annuo € 215, sei mesi € 111, tre mesi € 61; (cinque numeri settimanali) annuo € 182, sei mesi € 94, tre mesi € 50. **ESTERO:** tariffa uguale a ITALIA più spese recapito - Arretrati doppio del prezzo di copertina (max 5 anni) - **INTERNET:** 1 anno € 155; sei mesi € 78; tre mesi € 39.
Sped. in abb. post. - 45% - art. 2 comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Trieste
PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Slovenia SIT 280 - Croazia KN 13
L'edizione dell'Istria viene distribuita solo in abbinamento con «La Voce del Popolo»
PUBBLICITÀ: A.MANZONI&C. S.p.A.
Trieste, via XXX Ottobre 4, tel. 040/6728311, fax 040/366046.
PREZZI PUBBLICITÀ: Modulo (mm 40x28): commerciale € 201,00 (festivi, posizione e data prestabilita € 262,00) - Finanziaria € 362,00 (fest. € 470,00) - R.P.Q. € 190,00 (fest. € 247,00) - Finestrella 1.a pag. (6 mod.) € 2.892,00 (fest. € 3.760,00) - Legale € 300,00 (fest. € 390,00) - Necrologie € 3,30 - 6,60 per parola; croce € 11,70; (Partecip. € 4,50 - 9,00 per parola) - Avvisi economici vedi rubriche (+Iva).
La tiratura del 28 gennaio 2002 è stata di 49.450 copie.
Certificato n. 4599 del 28.11.2001
FIEG
Responsabile trattamento dati (L. 675/96) PAOLO PALOSCHI

Giovanni Paolo II si appella con forza a giudici e avvocati: non cooperate con chi non riconosce l'indissolubilità del matrimonio

Il Papa: «Il divorzio è una piaga devastante»

Coro di proteste da legali e politici. Il Csm: nessuna interferenza, solo un richiamo

ROMA «Non ci si può arrendere alla mentalità divorzistica: lo impedisce la fiducia nei doni naturali e sovrannaturali di Dio all'uomo». Ci sono i toni di una vera e propria dichiarazione di guerra nelle parole infiammate con cui il Papa si è espresso ieri nell'udienza annuale ai membri della Rota Romana. Con l'occasione, Giovanni Paolo II è tornato a ribadire il monito millenario della Chiesa: l'uomo non separi ciò che Dio congiunge.

LEGULEI DIAVOLI. «Potrebbe quasi sembrare - ha detto - che il divorzio sia talmente radicato in certi ambienti sociali, che quasi non valga la pena di continuare a combatterlo diffondendo una mentalità, un costume sociale ed una legislazione civile a favore dell'indissolubilità». Eppure l'esortazione del Pontefice è a perseverare: su temi tanto importanti non ci si può permettere il lusso di essere permissivi. E men che mai debbono esserlo gli uomini di legge, giudici (per i quali, ammette, non esiste "obiezione di coscienza" che li autorizzi a non sentenziare) e avvocati, invitati senza mezzi termini dal Papa a non essere «meri tecnici al servizio di qualunque interesse», evitando quindi di mettere la loro professionalità al servizio di un divorzio definito «finalità contraria alla giustizia» e «devastante piaga sociale».

SÌ INDISSOLUBILE. In aperta polemica con i costumi dei tempi, il Papa ha dunque riaffermato ancora una volta l'indissolubilità del matrimonio, caratteristica che per la Chiesa non è né una «scelta privata» né un «limite alla libertà dei contraenti», e nemmeno alle «aspettative di un'ulteriore realizzazione della persona». Per Wojtyla si tratta della diretta conseguenza di un «disegno divino naturale» al quale, ha ricordato, «si sono conformati innumerevoli uomini e donne di tutti i tempi e luoghi»: anche prima della venuta di Cristo, o anche senza conoscere il suo messaggio. A tutela della solidità dell'istituto il Papa invoca non solo i teorici assunti della dottrina, ma anche iniziative concrete e specifiche: contro il divorzio ma anche contro i tentativi di equiparare le unioni di fatto, omosessuali e non, all'unione tradizionale benedetta dal prete.

LA COSCIENZA. Quanto poi all'utilità di un tribunale ecclesiastico come la (ex Sacra) Rota per dirimere questioni coniugali, il Papa non ha dubbi: non chiamando in causa i legulei pontifici, l'unico arbitro in materia sarebbe infatti la coscienza degli individui, con il rischio evidente di soggettivismo. Ancora su questo tema, prima di concludere, il Papa ha voluto fare un'altra importante sottolineatura. Troppo spesso nelle crisi matrimoniali l'intervento della Rota si associa intuitivamente all'idea di una sentenza che sciolga il vincolo o ne sancisca la nullità.

IL CSM. «Nessuna interferenza» da parte del Papa, ma semmai «un richiamo a fare meglio il nostro lavoro». Fabio Massimo Gallo, consigliere del Csm e prima di approdare a Palazzo dei marescialli giudice civile, non crede che Giovanni Paolo II con il suo appello a giudici e avvocati sul divorzio abbia invaso competenze dello Stato italiano. «Non c'è nessun contrasto tra l'invito del Papa a fare il possibile per salvare un matrimonio e quanto previsto dalla diritto civile e dalla Costituzione».

GLI AVVOCATI. L'appello del Papa viene accolto con entusiamo solo dal responsabile della famiglia di An, il senatore Pedrizzi, da monsignor Maggiolini e dalla leghista Martini per la quale il divorzio è diventato «un esercizio abusato». Ma non trova che timidi consensi nei politici. E non piace nenche un po' agli avvocati, soprattutto ai matrimonialisti.

I POLITICI. Compatto, con l'eccezione di Irene Pivetti, il Centrosinistra nel rispingere l'affondo del Vaticano. «Sono stupita perchè ci troviamo di fronte a un'interferenza con il principio di laicità dello Stato», attacca l'ex ministro per le Pari opportunità, Livia Turco. E di grave interferenza parlano anche Verdi, Rifondazione e radicali. A destra si distingue Alessandra Mussolini, che ritiene le posizioni del Papa «inaccettabili per il legislatore».

LA ROTTURA NON FA MALE AI FIGLI

NEW YORK Un nuovo, monumentale studio condotto negli Stati Uniti sul divorzio è arrivato alla conclusione che gli effetti negativi sui figli della rottura di un matrimonio non sono più così devastanti. La ricerca, che ha preso in esame su un arco di 30 anni un campione di 1400 famiglie e oltre 2500 ragazzi - ha scoperto che solo un quinto dei figli di divorziati subiscono danni a lungo termine dopo la rottura dell'unione dei genitori.

L'INTERVISTA

L'avvocato, massone e grande vecchio sbotta: «Wojtyla poteva rivolgersi al Parlamento»

Cecovini: «Il nostro Dna è laico»

TRIESTE Il Papa sul divorzio invita all'obiezione di coscienza giudici e avvocati e l'anima non cattolica del capoluogo del Friuli Venezia Giulia si interroga. Manlio Cecovini, avvocato, massone, grande vecchio e emblema della laicità di Trieste sorride. «Il divorzio è previsto per legge...», osserva.

...sì, il divorzio è previsto per legge, però Giovanni Paolo II su questa norma invita a non cooperare...

Ma come si fa a chiedere a giudici e avvocati, che sono tenuti ad applicare la legge esistente, cioè il diritto positivo, di non farlo?.

Come poteva comportarsi il Pontefice?

Doveva rivolgere un invito al Parlamento.

Secondo il Papa il divorzio è contrario al diritto naturale, oltre che alla morale cristiana.

È esattamente il contrario. Il diritto naturale consente a due persone di stare assieme finchè ne sentono il bisogno. Quando il desiderio non esiste più viene meno l'"affectio societatis". L'Unione matrimoniale è considerata una società.

E una società si può anche sciogliere.

La soluzione di un vincolo giuridico è l'aspirazione di una civiltà avanzata. Il matrimonio è una societas è tutte le società si possono dividere, quindi anche il matrimonio. Il divorzio a Trieste fa comunque parte della Dna della città.

Manlio Cecovini

Fin dai tempi dell'Austria.

Sì, il principio del divorzio era consentito dal diritto ungherese e allora i triestini andavano a divorziare a Fiume che dipendeva da quella giurisdizione, mentre Trieste faceva capo a Vienna dove il divorzio non era consentito. La corona d'Austria-Ungheria era comunque molto tollerante.

E dopo, quando Trieste nel 1918 passò all'Italia?

I triestini continuarono ad andare a Fiume che diventò italiana solo nel 1924. Ma si trattava di una sentenza emessa all'estero che, per essere valida, doveva essere fatta propria con una sentenza di una Corte d'appello italiana.

Come si comportavano le Corti d'appello del Regno d'Italia?

In quegli anni era molto in voga la Corte d'appello di Torino. Il suo presidente era infatti divorzista. E fino a quando fu giuridicamente possibile appoggiò tutte le istanze di scioglimento.

Che clima si respirava a Trieste nel '74, anno del referendum sul divorzio?

Trieste è sempre stata divorzista. Tanto che, prima del divorzio, era in auge la separazione consensuale. Ma in città si usava dire, anche a proposito di questo istituto, "si sono divisi".

Tornando alle polemiche politiche, cosa ricorda?

Nello scontro fra democristiani e socialisti vinsero i socialisti ma la svolta non era solo nell'animo dei triestini, bensì della maggioranza del popolo italiano. Del resto anche il diritto canonico con la Sacra Rota, oggi Rota Romana, va a incidere sul matrimonio prima dello scioglimento per morte di un coniuge.

In quel caso si arriva all'inesistenza del matrimonio.

Diciamo che è sempre stata una forma di concorrenza, però costava di più.

Fabio Cescutti

Ogni due giorni si disfano cinque famiglie del capoluogo: un dato superiore del 30 per cento rispetto alla media nazionale

Trieste quinta in Italia per coppie scoppiate

Il Friuli Venezia Giulia al terzo posto: naufraga un matrimonio su cinque

In quasi la metà dei casi ci sono di mezzo minori: il Tribunale di norma risolve il delicato problema che si instaura nella casa affidando i figli alla madre

I numeri dei "sì" infranti

Friuli Venezia Giulia al terzo posto in Italia per il numero di divorzi: risulta dai più recenti dati Istat disponibili e riferiti al 1999

TRIESTE Trieste capitale dei divorzi? La storia dice sì, i numeri pure. Secondo i dati più recenti dell'Istat (relativi al '99) il capoluogo giuliano è al quinto posto in Italia per numero di divorzi mentre il Friuli Venezia Giulia è terzo.

Nel biennio '98-'99 a Trieste, la Corte d'appello, ha perfezionato e archiviato in tutto 1641 procedimenti di divorzio. In 1226 casi (pari al 74,7 per cento del totale, cioè a 3 su 4) c'è stata l'emanazione di sentenze che hanno sancito la cessazione degli effetti civili, matrimoniali, trattandosi di matrimoni celebrati in chiesa. Negli altri 415 casi (pari al 25,3 per cento), riguardanti matrimoni celebrati in municipio con il solo rito civile, le sentenze hanno autorizzato lo scioglimento del matrimonio.

Rapportate alla popolazione residente, queste 1641 sentenze emanate nell'ambito territoriale della Corte d'appello di Trieste, corrispondono al definitivo «disfacimento» di cinque famiglie ogni due giorni e a una media di 13,9 divorzi ogni 10 mila abitanti (media superiore al 30,2 per cento a quella nazionale), che colloca il distretto di Trieste al quinto posto della classifica dei distretti di Corte d'appello che hanno giurisdizione sui maggiori centri urbani italiani. Lo precedono soltanto quelli di Genova, Bologna, Torino e Milano.

E in Friuli Venezia Giulia? Nel '99 sono stati celebrati 5157 matrimoni (dei quali 1867, pari al 36,2 per cento del totale, con rito civile). Nello stesso periodo sono state chiusi 1011 divorzi. In 778 casi - trattandosi di matrimoni celebrati in chiesa - le sentenze hanno sancito la cessazione degli effetti civili dei matrimoni stessi; in 253 casi - riferiti a matrimoni celebrati con il rito civile, in municipio - lo scioglimento dal vincolo matrimoniale. La pratica è diversa, ma l'effetto è lo stesso.

Tutto questo valzer di cifre equivale a dire che in regione naufraga un matrimonio su cinque, a prescindere che il «sì» sia stato pronunciato in chiesa, davanti a un sacerdote, o in Municipio, davanti a un pubblico ufficiale. Tenuto conto di quante famiglie risiedono in Friuli Venezia Giulia ciò significa che in questo arco di tempo sono stati condotti in porto in media 35 divorzi ogni 10 mila famiglie residenti: una frequenza superiore del 52,2% rispetto alla media nazionale, pari a 23 divorzi ogni 10 mila famiglie.

Questi i numeri delle «coppie scoppiate». Che spesso si dicono addio davanti ai propri figli. In quasi la metà dei divorzi concessi in un anno nella nostra regione si sono trovati coinvolti 481 minori. Nella maggior parte dei casi il tribunale li ha affidati alla madre.

Giovanni Palladini

DALLA PRIMA PAGINA

Ma a Trieste mai è stato scandalo

Ma questo per la fortunata circostanza di aver trovato la persona straordinariamente giusta per quello che riguardava il matrimonio. Ebbene, per quello che riguarda il divorzio in generale non posso fare a meno di tener conto del fatto che molti casi di matrimoni falliti hanno poi visto sbocciare un secondo matrimonio perfettamente riuscito. Quindi non si capisce perché queste persone avrebbero dovuto continuare a vivere insieme controvoglia e in un certo senso contro la legge morale, soltanto per ubbidire a una legge civile. Che oltretutto non è valida nel proprio Paese, cioè in Italia.

D'altro canto, un'altra opinione, un altro esempio altrettanto tipico è quello dell'intervento della Sacra Rota. Sappiamo che molto spesso dei matrimoni sono stati sciolti attraverso la Sacra Rota facendo leva su ragioni minuziosamente giuridiche in campo teologico, che però erano molto spesso solo più o meno arbitrarie, cioè non sarebbero state utili in campo civile ma ovviamente puntavano a sciogliere un matrimonio che si era dimostrato non fruttuoso e intollerabile. Per cui anche nel caso di divorzio bisognerebbe sempre tener conto che quando queste ragioni contrarie esistono, non si vede perché il matrimonio dovrebbe continuare ad esistere. Nonostante tutto.

In tutto questo Trieste è stata sempre all'avanguardia. Diciamo piuttosto, non da ora ma anche dalla mia adolescenza, a Trieste c'era quella che si potrebbe definire una «maturità» in campo sessuale molto maggiore di quella che c'era in Italia, soprattutto nell'Italia del Sud. Ora le cose sono cambiate: credo che anche il problema della vita sessuale e delle unioni coniugali non sia più così differenziata tra Nord e Sud e fra Trieste e le altre città. Però non c'è dubbio che in questo caso Trieste ha saputo capire precocemente un fatto: se un matrimonio che non è effettivamente e amorevolmente corrisposto, non ha ragione di continuare.

Non c'è dubbio poi che a Trieste le donne sono sempre state più «aggressive» rispetto al maschio di quanto non lo fossero nel resto della penisola. Il concetto di una donna succube del maschio, che indubbiamente nel Sud Italia era molto diffuso e lo è in parte ancora, a Trieste non ha mai allignato e questo spiega anche come nel caso dei divorzi Trieste sia sempre stata in primo piano. Proprio per colpa, o per merito, delle donne. Se fossi giudice comunque al Papa direi che prima di tutto seguo le leggi del mio Paese e solo in un secondo tempo seguo i consigli di quella che può essere una religione o una morale.

Gillo Dorfles

LA CURIOSITÀ

Negli anni Venti la città era un territorio ungherese e separarsi era facile. Ci andarono principi, artisti e ricconi

Un viaggio a Fiume e si tornava scapoli

TRIESTE A Fiume tra il 1919 e il 1924 si poteva divorziare, più o meno come in Italia dopo il referendum del 1974. Era sì un divorzio alla fiumana, ma pur sempre un divorzio. Ne sanno qualcosa i circa cinquecento italiani, tutti di religione cattolica, che in quegli anni si sono presentati al Tribunale di Fiume per annullare il proprio matrimonio. Bluff? Magia? O che altro? Macchè tutto si svolgeva secondo la legge. Non quella italiana, ma quella ungherese. Perchè Fiume era un «corpus separatum» che dipendeva non dall'Austria, men che meno dall'Italia, ma dall'Ungheria, Paese che allora non possedeva un codice civile ma solo articoli di legge sparsi. Un puzzle giuridico in cerca d'autore. Se Fiume s'inchinava a Budapest, la Venezia Giulia e il Trentino dovevano obbedire all'Austria e al suo codice civile. Preciso, rigoroso e soprattutto cattolico. Anzi cattolicissimo. Ergo: divorzio possibile solo per gli acattolici, ortodossi, protestanti ed ebrei.

«L'articolo che a Fiume in quel giro d'anni consentiva di sciogliere i matrimoni civili era il XXXI del 1894», precisa Ester Capuzzo, professore ordinario di Storia contemporanea all'Università degli studi di Roma «La Sapienza». Bastava appellarsi a quell'articolo e il proprio lui o la propria lei, alla quale si era giurato amore eterno, diventavano anche davanti alla legge un ricordo. Sbiadito.

Prima di scrollarsi il proprio coniuge però era necessario esibire un paio di scartoffie. Dopo il 3 novembre 1918 i cittadini italiani dovevano acquisire fittiziamente la «pertinenza fiumana» (una sorta di appartenenza alla città), senza trasferire però la propria residenza a Fiume. A quel punto, una volta rientrati in Italia, i due ex a Fiume, sposi in Italia, dovevano esibire il documento rilasciato dal Tribunale di Fiume. E aspettare che il tribunale italiano «delibasse»,

Bice Polli in un quadro di Marchig.

Prima di essere considerato esecutivo in Italia, il divorzio alla fiumana doveva venir delibato e iscritto nei registri anagrafici dei rispettivi comuni di residenza. Evidente il raggiro burocratico: mantenendo la cittadinanza italiana ci si faceva sciogliere il vincolo matrimoniale da un tribunale appartenente a un territorio non ancora annesso di diritto all'Italia. Uno dopo l'altro con questo stratagemma si dicono addio per sempre personaggi illustri, quasi tutti ricconi, ma anche gente comune. Il principe Alessandro Torlonia parte da Roma sposato e torna da Fiume scapolo. Anche la bella poetessa triestina Bice Polli va a Fiume signora e torna signorina. L'annullamento del proprio «sì» non riesce invece a Vilfredo Pareto. Ma è tutta colpa della moglie, Alessandra Bakunina, sulla quale cade l'occhio pignolo di un giudice tutto d'un pezzo: lei non ha trasferito la residenza da Firenze a Fiume, il matrimonio resta valido. Saluti e baci.

In tutta questa storia che si legge a margine della Storia gli aneddoti s'intrecciano a incarti e sentenze. Storie di amori e passioni si rompono per sempre nella città dell'amor profano. Tanto profano da far venire alla mente il Vate che a Fiume è ancora oggi di casa. Leggende protometropolitane del tempo raccontano che D'Annunzio abbia speculato in qualche modo su queste coppie scoppiate. E abbia anche lui goduto del divorzio ungherese. «In realtà D'Annunzio non aveva alcun interesse - aggiunge Ester Capuzzo - Perchè? Ma perchè risolveva diversamente i propri problemi di cuore. Non aveva bisogno di una legittimazione superiore per lasciare una donna». Non è un caso che appartenga al Vate la massima non propriamente romantica che recita: «Il pensiero è sempre unito alla follia e l'amore è sempre unito al tradimento».

Così il Vate. Gli altri, i comuni mortali, che andavano a Fiume erano mortali sì ma ricchi e nobili quanto basta per permettersi il lusso del divorzio. Dalla lettura delle sentenze conservate al Tribunale di Fiume si scopre che le coppie pronte a chiudere e ricominciare da capo con un altro amore non hanno problemi economici, non litigano per la divisione dei beni e neanche per l'affidamento dei figli. A Fiume il divorzio resta un'àncora di salvezza per le coppie in crisi fino al '24, anno in cui l'Italia e il suo codice civile arriva fino a laggiù, regolamentando il regime matrimoniale e vietando una volta per tutte il divorzio. In realtà gli sposi stufi l'uno dell'altro si concedono una vacanza risolutiva a Fiume fino al 1 maggio 1928, giorno in cui si completa l'annessione giuridica di Fiume all'Italia. Il divorzio alla fiumana tramonta e per divorziare resta solo l'Ungheria.

Elena Marco

L'ISLAM

MILANO La religione islamica è chiara al riguardo: il divorzio è lecito, anche se «è odiato da Dio». Tuttavia la religione ne riconosce il fondamento perchè «è naturale tra coniugi arrivare alla necessità di separare le proprie strade, dunque quando è necessario è necessario». Questo il pensiero dell' Imam di Milano, Ali Abu Shwaima, che sulle parole pronunciate dal Papa contro il divorzio ha risposto in questi termini: «Non credo che il divorzio sia una piaga, anzi. Per la religione musulmana è un istituto che esiste da 14 secoli, e questo semplicemente perchè la nostra religione riconosce come naturale il bisogno di separazione».

GIUSTIZIA I giudici di Milano vogliono marciare spediti nei procedimenti da cui Berlusconi è uscito per prescrizione

Imi-Sir e Mondadori: processo unico

Ascoltati come testi Caracciolo e De Benedetti. Il finanziere: «Lodo, sentenza comprata»

MILANO «Io ho la convinzione che quella sentenza è stata comprata». L'ingegnere Carlo De Benedetti non usa mezze parole durante la testimonianza al processo per il Lodo Mondadori. A distanza di undici anni, in un'aula di tribunale, si torna a parlare della «guerra di Segrate», cioè della battaglia giudiziaria fra De Benedetti e Silvio Berlusconi per il controllo della Mondadori. La vicenda si era conclusa con una sentenza della Corte d'Appello di Roma che dava ragione al Cavaliere e ai suoi soci e, dopo quella sentenza, le parti arrivarono a una spartizione della società (la Mondadori è rimasta a Berlusconi, l'Espresso e la Repubblica a De Benedetti). Ma cinque anni dopo quei fatti, con le testimonianze di Stefania Ariosto, il caso era stato riaperto. L'Ariosto aveva raccontato di una diffusa corruzione fra i giudici della capitale e la magistratura di Milano, adesso, sta portando avanti tre processi. Ieri è stata anche decisa l'unificazione fra i dibattimenti Imi-Sir e Mondadori, che venivano celebrati davanti alla stesso collegio giudicante. Gran parte degli imputati, infatti, sono comuni ai due processi: ci sono Cesare Previti, l'avvocato Attilio Pacifico e l'ex giudice Vittorio Metta. Per loro l'accusa è di corruzione in atti giudiziari.

Anche Berlusconi era imputato nel processo Mondadori, ma la sua accusa è stata trasformata in «corruzione semplice» e quindi, per il trascorrere del tempo, ha potuto godere della prescrizione.

Unificando i due processi il tribunale spera di continuare in modo più spedito, ma i testimoni da interrogare sono ancora tantissimi e inoltre le udienze vanno a rilento per gli impegni parlamentari di Previti (che ha riaffidato l'incarico ai suoi originari difensori dopo che, a dicembre, aveva loro revocato il mandato).

Ieri è toccato a due testimoni eccellenti, Carlo De Benedetti e Carlo Caracciolo, soci nell'Editoriale L'Espresso. L'ingegnere De Benedetti ha raccontato il suo ingresso in Mondadori e la fusione della casa editrice di Segrate con L'Espresso. E ha spiegato l'accordo che gli avrebbe permesso di acquistare la maggioranza della società. Poi l'inizio dei problemi: Berlusconi, che si accorda con gli eredi Mondadori, e De Benedetti, che si affida agli «arbitri» per far valere il vecchio accordo. E gli «arbitri» gli danno ragione. Comincia così una battaglia giudiziaria che durerà per tutto il 1990. A gennaio '91 una sentenza della Corte d'Appello di Roma annulla la decisione degli «arbitri». Per De Benedetti quella sentenza fu «comprata». «L'avvocato Ripa di Meana mi disse di aver saputo da Bruno Pazzi (ex presidente della Consob) e da alcuni legali che l'esito sarebbe stato per noi sfavorevole. Si parlò di una tangente da 10 miliardi e della promessa di un posto alla Consob per Sanmarco (allora giudice della Corte d'Appello di Roma)».

Dopo la sentenza, De Benedetti incontra Andreotti (allora capo del governo) che gli consiglia la via della spartizione. «Anche perchè - ha aggiunto ieri l'Ingegnere - con Berlusconi non si trovò altra via d'uscita. E quella separazione, seguita alla sentenza a noi contraria, costò al mio gruppo, alla Cir, circa 900 miliardi perchè contavo di uscire con una plusvalenza e invece ho contabilizzato 365 miliardi a sfavore». Dopo De Benedetti, anche Caracciolo ha parlato di sentenza «comprata». «Ho il convincimento - ha detto - che nella "guerra di Segrate" successe qualcosa di improprio».

Molti i battibecchi fra il Pm Boccassini e i difensori di Previti. Il presidente Carfì ha anche interrotto l'udienza. Il processo riprende l'8 febbraio.

Gigi Furini

Dopo aver revocato il mandato agli avvocati per sfiducia nei confronti del collegio giudicante, Cesare Previti ha rivisto la sua decisione riassegnando l'incarico ai legali con una lettera al Tribunale. Compito degli avvocati, secondo il parlamentare, è «continuare la battaglia di giustizia e legalità».

Carriere divise per i magistrati: è la proposta del Centrodestra

ROMA Settimana calda sul fronte della giustizia, a cominciare da oggi. Qualcuno ha già parlato di una vera e propria «rivoluzione» del settore ma forse è presto. Prima di avanzare infatti simili congetture bisognerà vedere cosa in realtà esce fuori dal «cappello a cilindro» sia da parte della Casa delle Libertà che da parte dell' opposizione al governo. Non a caso i fronti sono due, a parte i cosiddetti corollari identificabili in manifestazioni di piazza e audizioni varie; vedi, per le prime quella che farà sabato prossimo il leader dell'Ulivo Francesco Rutelli in piazza Farnese all'insegna dello slogan «la giustizia è uguale per tutti», per le seconde quella del presidente dell'Anm, Giuseppe Gennaro, che si troverà di fronte questa mattina alla Commissione Giustizia del Senato dove si discute la riforma elettorale del Consiglio Superiore della Magistratura. Ma veniamo alla Casa delle Libertà, o meglio al suo pacchetto che dovrebbe essere presentato domani o al massimo giovedì. La riforma della giustizia dovrebbe essere in dirittura di arrivo. Questo, almeno, quanto asserito da Giuseppe Gargani che funge per Forza Italia da responsabile dell'intera materia. «Non siamo lontani dal parto - ha detto Gargani - grazie ad un lavoro complesso e delicato su cui si stanno concentrando tante professionalità ed energie intellettuali con l'obiettivo di far uscire l'Amministrazione dalla crisi in cui versa». Gargani, che considera la proposta del Guardasigilli Castelli una delle più importanti sul campo, ha insistito sul fatto che la funzione del magistrato non è adeguata. A suo dire essa va cambiata totalmente, assieme al ruolo. Il giudice pertanto inteso come una entità che non abbia nulla a che spartire con il pubblico ministero. È un punto chiave della riforma. Altro punto importante è la modifica di alcune norme del codice di procedura penale in materia di indagini di polizia giudiziaria. In altre parole, distinzione dei ruoli. Naturalmente l'opposizione ha già fatto sapere di non condividere nulla. Anzi, ha pronto il suo «pacchetto» che verrà illustrato proprio in giornata. Tutto questo mentre le polemiche non accennano a diminuire. Tensione sempre alta a Milano al processo Imi-Sir. Molti gli interventi dei politici: da quello di Luigi Vitali (Fi) che - commentando le ultime iniziative dell'Anm - ha accusato l'associazione dei magistrati di lasciar cadere »nel vuoto gli inciti di Ciampi«; a quello di Paolo Cento (Verdi) che è intervenuto sull'amnistia e sull'indulto; a quello di Fabrizio Cicchitto (Fi) secondo il quale prima di tutto occorre far partire le Commissioni parlamentari di inchiesta sugli anni di Tangentopoli; a quello infine di Clemente Mastella, segretario dell'Udeur, che ha rilanciato la proposta di una amnistia come nel 1946-47 per »voltare pagina e fare delle riforme«.

Piero Ferrari

La Farnesina non paga il legale che dovrebbe acquisire prove a Nassau

L'avvocato Pisapia e il pm Ilda Boccassini ieri in Tribunale.

GIUSTIZIA La pm Boccassini accusa il governo di ostacolare le rogatorie su Previti

«Conti alle Bahamas al sicuro»

MILANO Le rogatorie sui conti di Previti alle Bahamas sono bloccate perchè il nostro governo non paga il legale che lo dovrebbe rappresentare davanti al tribunale di Nassau. La notizia è stata rivelata ieri in aula dal Pm Ilda Boccassini. In apertura di udienza la rappresentante dell'accusa ha spiegato che, dal 1997, una richiesta di documenti è bloccata alle Bahamas. La procura di Milano chiede di avere notizie sui movimenti del conto «Osuna» e intestato all'avvocato Cesare Previti, deputato di Forza Italia e imputato al processo. Si tratta di denaro, alcuni miliardi, che Previti avrbbe trasferito dalla Svizzera alle Bahamas fra il 1993 e il '94. Tre anni dopo, nel 1997, la procura viene a sapere dell'esistenza del conto e attiva la pratica internazionale. La richiesta parte da Milano e va al ministero della Giustizia, quindi a quello degli Esteri e poi alle autorità diplomatiche del posto. Ma l'Italia non ha ambasciatori alle Bahamas e affida la pratica all'ambasciata più vicina, quella di Santo Domingo.

A distanza di quasi cinque anni, però, dalle Bahamas non è arriata una sola fotocopia. La causa è aperta davanti alla Corte Suprema di Nassau, capitale delle Bahamas, dove gli avvocati di Previti si sono presentati per opporsi alla trasmissione degli atti in Italia. Il nostro governo, invece, su richiesta della magistratura, dovrebbe attivarsi perchè quelle carte siano trasmesse a Milano. In assenza di un ambasciatore, alle Bahamas l'Italia ha nominato un avvocato che ha chiesto, come compenso, 20 mila dollari. Ai primi di gennaio l'ambasciatore di Santo Domingo ha saputo chè l'avvocato non si è ancora dato da fare. Perchè? Semplice: dall'Italia non ha ricevuto neppure un piccolo acconto (a pagare dovrebbe essere la Farnesina, da poco affidata a interim a Berlusconi). In più, l'ambasciata italiana di Santo Domingo dice di non avere soldi per pagare il legale.

Ieri il Pm ha chiesto al tribunale di sollecitare una risposta dal ministro della Giustizia, ma gli avvocati di Previti si sono opposti. E inoltre hanno protestato dicendo che il Pm «fa spettacolo». L'avv. Perroni ha detto: «siamo tornati immaginando che il processo potesse prendere una strada diversa ma devo prendere atto che ancora una volta si tenta di fare spettacolo e di non affrontare le questioni tecniche. L'intervento chiesto al Tribunale è ammesso quando la rogatoria è avviata dal Tribunale».

g.f.

Mazzette alle Molinette: oggi il gip deciderà se scarcerare il supermanager della sanità Odasso

TORINO Si conoscerà oggi la decisione del gip Fabrizia Pironti sul futuro di Luigi Odasso, il direttore generale delle Molinette in carcere per tangenti dal 19 dicembre. Il giudice sta valutando se scarcerare il supermanager della sanità piemontese. Intanto, comunque, il magistrato ha revocato gli arresti domiciliari all'imprenditore Lucio Otochian. Ieri l'inchiesta è proseguita con l'interrogatorio di Angelo Doninelli, titolare della Tecnogreen, indagato per corruzione, che ha fornito un importante contributo alle indagini.

Ieri a Trieste il ministro per i Rapporti con il Parlamento

Giovanardi su Tangentopoli: «Basta con gli imputati a vita»

TRIESTE «Quello del 1992-1994 non fu il Parlamento degli inquisiti, ma dei perseguitati». Un concetto forte, presente in una lettera indirizzata alla rubrica curata da Paolo Mieli sul «Corriere della Sera», ripetuto anche ieri a Trieste dall'estensore: **Carlo Giovanardi**, ministro per i Rapporti con il Parlamento. «Più dell'80% dei casi sono stati archiviati o hanno visto l'assoluzione. Questo vuol dire che i miei sfortunati colleghi - ha affermato Giovanardi -, sepolti da avvisi di garanzia, una volta finiti davanti a un giudice sono stati prosciolti. Non c'era stato nessun reato o addirittura il fatto. Allora mi chiedo come sia possibile che la stragrande maggioranza delle accuse che hanno distrutto parlamentari in carica, anche con l'arresto, alla fine siano risultate del tutto inconsistenti e inesistenti».

Pensa così anche del "caso Previti"?

«Sarebbe un caso di ordinaria giustizia, in altre parole appurare se ci sono stati davvero tentativi di corruzione. Quello che avvelena questo processo è che non si capisce perché ci deve essere per forza coinvolto Berlusconi. E' la tipicità di una situazione mentre, quando un processo riguardava per esempio funzionari Fiat, quante volte è stato coinvolto Gianni Agnelli? Oppure nelle vicende di De Benedetti, quante volte se non marginalmente? Purtroppo questo nuovo coinvolgimento in procedimenti giudiziari dei vertici della politica, dove viene tirato per i capelli il presidente del Consiglio, è un elemento che avvelena il clima politico e distorce il rapporto magistratura-parlamento. Il confronto tra maggioranza e opposizione dovrebbe riguardare temi economici e sociali, invece diventa un gran dibattito la questione giudiziaria. La domanda che negli ultimi due mesi viene fatta è sempre quella: "Ma cosa succede se Berlusconi viene assolto o condannato". Questo è patologico, non da paese normale».

Secondo lei va allora definitivamente chiusa la pagina di Tangentopoli?

«Prima bisogna capire cosa è successo e se si può rimanere dentro un sistema in cui, per esempio, Giulio Andreotti, dopo dieci anni di processo, due assoluzioni e 83 anni suonati possa essere di nuovo imputato per omicidio di mafia. Nel nostro sistema abbiamo creato la figura dell'imputato a vita. Se poi capita a Berlusconi o ai nuovi governanti si dice che dovrebbero mettersi da parte, nell'attesa che la magistratura faccia il suo corso. Ma con i precedenti di Andreotti o di Mannino, farsi da parte vuol dire ritrovarsi impigliato fino a 80 anni in vicende che poi, per la maggior parte dei casi, risultano inesistenti. Una riflessione comune su questo sistema, su quello che è accaduto e sulla patologia che determina bisognerà pur farlo, solo che l'Italia fa fatica rispetto agli altri Paesi europei».

Pietro Comelli

Giovanardi ieri a Trieste.

Morto Improta, «prefetto di ferro» In prima linea contro il terrorismo

ROMA Il prefetto Umberto Improta è morto ieri mattina a Roma. Aveva 69 anni ed era malato da alcuni mesi. Nella sua quarantennale carriera in polizia è stato, tra l'altro, questore di Milano e Roma e prefetto di Napoli. Avrebbe potuto scrivere un libro sulla lotta al terrorismo per aver partecipato da protagonista ad alcune vicende che scossero l'Italia (il sequestro Dozier, fra tutti), l'arresto di esponenti di livello di Brigate Rosse e lo smantellamento di Prima Linea, ma Improta, congedatosi dallo Stato con tanta amarezza per l'inchiesta giudiziaria nella quale fu coinvolto - e poi assolto - avrebbe forse voluto essere ricordato come l'uomo del G7. Amava che si sottolineasse quel suo impegno caparbio, quotidiano, quasi maniacale, manifestato in occasione dell'organizzazione a Napoli, nel '94, del vertice dei Sette Grandi. Fu una rincorsa quasi disperata, per portare Napoli in condizioni accettabili all'evento. Ma era proprio in questa città che avrebbe vissuto l'amarezza più grande quando, raggiunto da un avviso di garanzia per abuso d'ufficio e falso, nel '95, decise di lasciare l'incarico di prefetto tra le lacrime in una drammatica conferenza stampa. Quell'inchiesta riguardava presunte irregolarità nella concessione di licenze ad istituti di vigilanza del Napoletano: il suo travaglio si è concluso solamente cinque anni dopo quando si è visto assolto da ogni accusa. Ma quella ferita, e soprattutto quella sensazione di essere stato scaricato troppo in fretta e senza nemmeno un grazie da uno Stato per il quale aveva lavorato senza risparmio, non era rimarginabile.

Così, nonostante avesse potuto rimanere altri due anni in servizio decise di lasciare l'ultimo incarico, quello di ispettore generale per gli affari civili al ministero dell'Interno. Più d'uno avrebbe voluto tirarlo nell'agone politico, prima come candidato a sindaco, poi alle politiche in occasione delle ultime tornate elettorali ma lui aveva preferito restare fuori dalle contrapposizioni partitiche.

Una carriera sempre in prima linea, una vita in trincea sul fronte delle contestazioni studentesche e poi della guerra al terrorismo. Improta, nato a Napòli il 4 agosto del '32, fu dirigente dell'Ucigos, questore di Cosenza, direttore del servizio antidroga, dell' Interpol e poi, direttore del servizio antiterrorismo. Poi questore a Milano e a Roma.

Ferito può volte in occasione di manifestazioni politiche, negli anni dell'eversione, si distinse per l'arresto di numerosi responsabili di atti di terrorismo ed esponenti di organizzazioni eversive.

Il ministro dell'Ambiente plaude al progetto del presidente della Lombardia per limitare l'inquinamento

Matteoli: sì alle auto «pulite»

Tempi lunghi per i motori all'idrogeno. Tornano i blocchi al traffico

MILANO La proposta antismog per salvare le città dall'inquinamento si chiama auto ecologica e porta la firma del presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni.

Il progetto è valido: ne è convinto il ministro dell'Ambiente, Altero Matteoli. «Farò di tutto per aiutare Formigoni - ha detto il ministro - anche se vorrei capire che dati hanno raccolto i suoi tecnici per potere essere così ottimisti sui tempi di realizzazione». Per Formigoni saranno possibili dal 2005 le immatricolazioni solo per auto ecologiche (a metano, Gpl, elettriche o «ibride», a metà elettriche e a metà a benzina) e auto a idrogeno il prima possibile, già dal 2007.

«Per il 2005 si può parlare di auto a metano e Gpl - ha però sottolineato il ministro Matteoli - non certo all'idrogeno, in quanto anche il Premio Nobel Rubbia dice che occorrono 5 anni a oggi, altri scienziati sostengono invece che ne occorrono tra gli otto e i 10. Ritengo che il traguardo più ottimistico sia il 2007. La proposta di Formigoni è comunque in sintonia con quello che abbiamo già iniziato a fare a livello nazionale, a esempio con l'accordo sulla metanizzazione del trasporto merci».

E proprio Formigoni si è detto soddisfatto dei numerosi consensi ricevuti: «Mi ha fatto piacere che diversi ministri, da Sirchia a Matteoli, abbiano approvato le mie proposte. Anche le case automobilistiche hanno preso in considerazione la nostra iniziativa: i miei uffici stanno già lavorando con Fiat, Bmw e Citroen».

Intanto i livelli d'inquinamento continuano a preoccupare numerose città: da Torino a Trieste, da Bologna a Milano, da Napoli a Pescara si riparla di targhe alterne e i provvedimenti saranno attuati senza alcuna riserva.

Giovedì la conferenza unificata Stato-Regioni-Città e autonomie locali darà il via libera al recepimento della direttiva dell'Unione europea sulla qualità dell'aria e il decreto dovrebbe essere approvato entro febbraio. Il provvedimento fissa i limiti sulla concentrazione media annuale e su quella giornaliera delle polveri sottili: il primo è stabilito in 40 microgrammi al metro cubo, il secondo 50. Questi numeri sono da raggiungere all'inizio del 2005, attraverso un percorso graduale.

Legambiente intanto polemizza col primo cittadino di Milano Albertini. «Dal sindaco di Milano allegre battute, ma nessun gesto concreto contro smog e traffico» commenta il sodalizio ambientalista le parole di Albertini sul teletrasporto che, ha detto il primo cittadino di Milano, esiste solo nei film di Star Trek».

«Come cabarettista è davvero bravo - commenta Legambiente -, ma lo stesso non si può dire di Albertini sindaco di Milano o commissario alla depurazione di una città ancora senza depuratore o commissario alla mobilità di una metropoli paralizzata dalle polveri sottili e dallo smog. «Sembra lui un personaggio di Star Trek, che vive nello spazio: sembra quasi che, nonostante gli allarmi delle ultime settimane, non si sia ben reso conto della gravità della situazione. Altrimenti avrebbe fatto qualche passo».

Jogging a Milano per Formigoni, al centro, l'eurodeputato Mauro e il parlamentare Lupi.

L'auto a idrogeno

La Seicento Elettra H2 Fuel Cell è stata presentata ufficialmente il 19 febbraio 2001 a Roma ed è il primo veicolo a zero emissioni circolante in Italia che utilizza l'idrogeno, trasportato a bordo, per produrre l'energia elettrica per la trazione

Principio di funzionamento della pila a combustione (fuel cell)

L'idrogeno, immagazzinato in bombole ad alta pressione in forma gassosa, viene inviato a pressione costante all'anodo della pila, ove in presenza di un catalizzatore al platino si ionizza positivamente (protone) rilasciando due elettroni; il protone passa, quindi, attraverso una membrana selettiva "protonica", chiamata Proton Exchange Membrane (PEM) per incontrare l'ossigeno inviato sul catodo per mezzo di un compressore a portata variabile

Cella dello Stack
Idrogeno
Aria
Aria
Acqua
Calore
Anodo
Catalizzatore M
P.E.M.
Proton Exchange Membrane
Catodo
Catalizzatore M

Batterie
Stack di 81 fuel cell per convertire l'idrogeno in energia elettrica
Inverter
Bombole di idrogeno a 200 bar per complessivi 54 litri (0.8 kg)
Radiatore
Motore elettrico asincrono di 25 kW
AC/DC converter

Caratteristiche principali	
Potenza	7 kW
Massa	32 kg
Volume	19 litri
Dimensioni	18x25x43 cm
Combustibile	idrogeno
Refrigerante	acqua demineralizzata

ANSA-CENTIMETRI

Oggi gli interrogatori dei sei arrestati: l'indagine partita da un furto su commissione in un hangar Meridiana. Verifica Enac: alla Minerva componenti Ok

A macchia d'olio l'inchiesta sui ricambi riciclati per gli aerei

Il mezzo usato per il «colpo» all'hangar Meridiana.

ROMA Gli interrogatori dei sei arrestati per il traffico di ricambi aeronautici «taroccati» cominceranno stamane a Roma e Verona, per rogatoria. La Procura Tempio Pausania passa al setaccio i documenti sequestrati in quantità industriale dalla Guardia di finanza. Del caso si stanno occupando i servizi segreti di mezzo mondo, compresa la Cia.

«Non intendiamo più parlare dell'inchiesta in corso» dice il pm Renato Perinu. L'indagine, avviata nell'aprile 2001, affonda le radici nella rapina compiuta in un hangar di Meridiana nell'aprile '95. E qualcuno, tra gli attuali indagati, sarebbe già stato raggiunto da informazione di garanzia come presunto mandante di quel colpo multimiliardario, avente per oggetto componenti di avionica. Materiale d'altissima tecnologia sconosciuto ai 6 banditi sardi che portarono a segno l'irruzione con in mano la lista della spesa. A Roma il gip, per rogatoria, sentirà Enzo e Patrizia Fregonese (padre e figlia), gli amministratori della Panaviation srl di Ciampino ritenuta la capofila del vasto traffico di pezzi di ricambio riciclati sparsi in tutto il mondo. Domani sarà la volta, sempre a Roma, dei due dipendenti della Panaviation, Stefano Larosa e Mario Giovanni Lenzi, mentre a Tempio Pausania sarà sentito Pietro Paolo Corrias, l'impiegato dell'ufficio acquisti Meridiana che avrebbe richiesto un «pizzo» del 7,6% ai titolari di diverse aziende fornitrici di pezzi di ricambio per «favorire» le transazioni.

Col risultato che nel marzo '99 fece acquistare alla sua compagnia (ignara del traffico) un indicatore di livello di carburante difettoso, montato su uno dei jet di linea Md82 di Meridiana. Per questo (e altri pezzi «taroccati») l'uomo è stato incriminato anche di attentato alla sicurezza nei trasporti, reato per il quale sono chiamati a rispondere tutti gli indagati. A Verona intanto anche Giancarlo Bonora, ex tecnico della compagnia di Karim Aga Khan, sarà interrogato. Poi sarà il turno dei 21 personaggi indagati a vario titolo nella clamorosa inchiesta. Tra essi funzionari di gran parte della compagnie aeree nazionali, un dirigente Enac e diversi tecnici delle linee di manutenzione degli aerei.

Intanto l'ispezione di un funzionario dell'Enac sulla documentazione relativa all'incidente aereo con quattro morti a Genova nel '99 che ha coinvolto un aereo della Minerva Airlines ha «portato ad accertare che in quell'aereo nessun pezzo era di provenienza Panaviation».

Alcune addette raccontano ai magistrati come avvenivano i contatti con le vittime e le pressioni per ottenere il denaro

Wanna Marchi, le telefoniste confessano le estorsioni

Solo una parte del bottino i 63 miliardi di lire trovati. Inquirenti sulle tracce del mago brasiliano

MILANO Il meccanismo delle minacce era semplice e i soldi arrivavano a palate nelle casse dell'Asciè, la società di Wanna Marchi finita nell'occhio del ciclone. Alcune telefoniste hanno raccontato ai finanzieri come avveniva il contatto con le «vittime» e i progressivi tentativi per ottenere denaro (anche centinaia di milioni) per togliere il malocchio e vincere al Lotto, salvare la vita di un familiare da un male incurabile e trovare l'amore.

E mentre la Wanna nazionale e la figlia Stefania Nobile sono sempre rinchiuse nel Carcere di San Vittore, a Milano, ieri mattina, davanti al gip Mariolina Panasiti e il pm Luca Villa, sono state interrogate nel carcere di Monza due fidatissime collaboratrici: Flora Manzo, ex telefonista della Marchi e divenuta poi «maga Dafne», ed Emilia Beniamino, vera factotum dell'Asciè.

Proprio la Beniamino avrebbe avuto un ruolo centrale nel giro losco delle minacce. Era proprio lei a ricevere ogni giorno le ingenti somme di denaro che i corrieri interni della società portavano dopo essersi recati nelle case delle persone cadute nella rete. Emilia Beniamino ha confermato che le 300mila schede trovate dalla Guardia di finanza corrispondenti ad altrettanti clienti per un ammontare complessivo di oltre 63 miliardi di lire (oltre 30 mila euro), sono solo una parte del «tesoro» illegale: «I soldi sono parecchi di più. Molte somme di denaro non venivano registrate».

Wanna Marchi in tribunale

Una somma ingente che gli inquirenti (hanno già individuato un conto estero nella Repubblica di San Marino) sono certi che Wanna Marchi e la figlia Stefania Nobile abbiano depositato in altri conti. Soldi, tanti, finiti anche nelle tasche del mago Do Nascimento, che si troverebbe in Brasile e sulle cui tracce sarebbero giunti già gli inquirenti italiani.

L'operazione Tapiro salato ha quini aperto un varco sull'oscuro mondo delle truffe via Tv: altre denunce, provenienti dall'Umbria, sono state presentate contro la Marchi.

L'Autorità per le comunicazioni deve fare «in modo più incisivo la sua attività di monitoraggio» contro le tele-truffe ha detto il ministro delle Comunicazioni Maurizio Gasparri intervenendo in Tv sul caso Marchi.

Esposto di una donna che si era rivolta a un centro specializzato per calare di peso

Truffa: dimagrì il portafogli

ROMA Si è rivolta a un centro dimagrante «Sobrino» nella speranza di dimagrire, ha speso quasi due milioni ma non ha perso i chili che avrebbe voluto e così ha deciso di fare causa per chiedere i danni. A difendere la donna, romana, davanti al giudice di pace di Roma saranno i legali del Codacons, che ha reso nota la vicenda.

«Secondo quanto emerso nel corso di una nota trasmissione televisiva - afferma il Codacons - sarebbe operante in Roma e in molte altre città italiane, una catena di centri dimagranti che si avvalgono di un ben confezionato messaggio pubblicitario, destinato a far intendere che nei centri il cliente può ottenere una riduzione del proprio peso corporeo mediante sedute "terapeutiche"». Dopo la trasmissione, fa sapere il Codacons, numerosi altri clienti del centro si sono rivolti all'associazione per ottenere assistenza tramite l'ufficio legale nazionale «perchè - spiega il coordinamento - essendosi sottoposti a tali trattamenti riduttivi e anticellulite, non hanno goduto dei risultati promessi e dell'assistenza specialistica ampiamente pubblicizzata».

Una modella oversize

Il Codacons annuncia che, nel caso in cui il giudice di pace riconoscerà il risarcimento danni alla donna romana, presenterà una «pioggia di richieste di risarcimento danni a tutela di chi, credendo nelle promesse dei coniugi Sobrino, ha visto alleggerito solo il proprio portafogli».

IN BREVE

Incerto il numero degli occupanti: 92 o 94

Boeing militare ecuadoriano si schianta in Colombia: ignote le cause del disastro

QUITO Un Boeing 727 della linea Trasporti aerei militari ecuadoriani (Tame) con 94 persone (per latre fonti 92) a bordo è precipitato prima dell'atterraggio a Tulcan, al confine con la Colombia. L'ha confermato la responsabile delle relazioni esterne della compagnia: «L'aereo ha avuto un incidente ed è stato localizzato dalla Direzione generale dell'Aviazione civile della Colombia». L'aereo era decollato alle 10.23 ora locale (16.23 in Italia) dall'Aeroporto Sucre della capitale Quito e sarebbe dovuto arrivare a Tulcan dopo circa 40 minuti. Alle 11, il comandante ha chiesto alla torre di controllo di Tulcan il permesso d'atterrare, ma il Boeing non è giunto a destinazione e i contatti radio all'improvviso cessarono. Per un dirigente Tame in Colombia, «l'aereo ha avuto un incidente vicino alla città di Ipiales, non si sa esattamente dove».

Recuperato il cadavere del sommozzatore morto domenica nel Lago di Levico

TRENTO È stato ripescato nel primo pomeriggio di ieri il corpo del sommozzatore annegato domenica helle acque gelide del Lago di Levico, in Trentino. Giuliano Oss, 27 anni, allievo del Club Valsugana, originario di Caldonazzo ma residente a Levico Terme, è stato trovato a una profondità di poco più di 10 metri. La magistratura, che ha disposto l'autopsia, ha aperto un'inchiesta per chiarire l'esatta dinamica dell'incidente e per accertare eventuali responsabilità. Oss si era immerso con altri quattro allievi e due istruttori per un'esercitazione volta al conseguimento del «secondo brevetto» da sub, per discese fino a 32 metri. Riemersi dalle acque del lago non lontano dalla riva, dopo aver proceduto in fila lungo una sagola sotto il ghiaccio, i sommozzatori si sono accorti della scomparsa del collega e hanno dato l'allarme.

Pannella si presenta con marijuana e hashish alla polizia inglese ma non riesce a farsi arrestare

LONDRA Il leader radicale Marco Pannella, accompagnato da militanti antiproibizionisti, si è presentato alla stazione di polizia di Stockport, vicino Manchester, con una bustina di marijuana ed una di hashish, ma non è riuscito a farsi arrestare. Pannella ha dovuto bussare più volte prima che un agente si decidesse ad aprire la porta. Ha mostrato le bustine e invitato la polizia ad arrestarlo per possesso di stupefacenti. L'agente si è limitato a prendere nota del nome, sottolineando che per la polizia perseguire questo tipo di reati è una perdita di tempo.

Inciampa e fa scattare il fucile del fratello Giovane donna incinta muore ad Avellino

AVELLINO Si apprestava a stendere la biancheria quando sarebbe inciampata e caduta urtando il fratello che stava pulendo il fucile da caccia: dall'arma è partito un colpo che ha raggiunto la donna al torace. Anna Colella, 24 anni, incinta di quattro mesi è morta nell'ospedale di Sant' Angelo dei Lombardi. La vicenda è avvenuta domenica in casa del padre della giovane donna. Secondo le testimonianze raccolte dai carabinieri, il colpo sarebbe partito dall'arma che il fratello Rocco, 21 anni, stava pulendo.

Nella capitale balcanica sarà aperto un ufficio della Polizia di Stato

Carabiniere Msu in Bosnia

Il ministro dell'Interno Scajola ha firmato con la Bosnia-Erzegovina un'alleanza contro i traffici illeciti e la delinquenza

Accordo anti-criminalità con Sarajevo

PALERMO Dopo le intese con Slovenia e Croazia il governo italiano ha sottoscritto ieri un accordo con la Bosnia-Erzegovina per la lotta contro la criminalità organizzata che dai Balcani minaccia l'Italia e l'Europa.

L'accordo è stato firmato a Sarajevo dal ministro dell' Interno Claudio Scajola e da Svetozar Mihajlovic, ministro degli Affari civili del governo centrale, e prevede uno scambio d'informazioni e attività congiunte per rendere più efficace la lotta alla tratta di esseri umani, all'immigrazione clandestina, al terrorismo e al contrabbando d'armi e droga. «Il governo italiano intende sostenere la Bosnia nel suo percorso verso la normalità - ha dichiarato Scajola -: auspichiamo un rafforzamento del dialogo tra le varie componenti politiche e mettiamo a loro disposizione la nostra esperienza e le nostre strutture per rendere più efficace la lotta contro la criminalità. Il controllo delle frontiere della Bosnia-Erzegovina è un fattore strategico per l'Italia e l'intera Europa».

Come primo passo per la collaborazione tra i due Paesi, il responsabile del Viminale ha annunciato l'apertura a Sarajevo di un ufficio della Polizia di Stato italiana con funzioni di collegamento e l'invio di tre ufficiali del Viminale che offriranno il loro aiuto alle guardie di frontiera bosniache. Venti agenti bosniaci, inoltre, saranno in aprile in Italia per corsi di formazione.

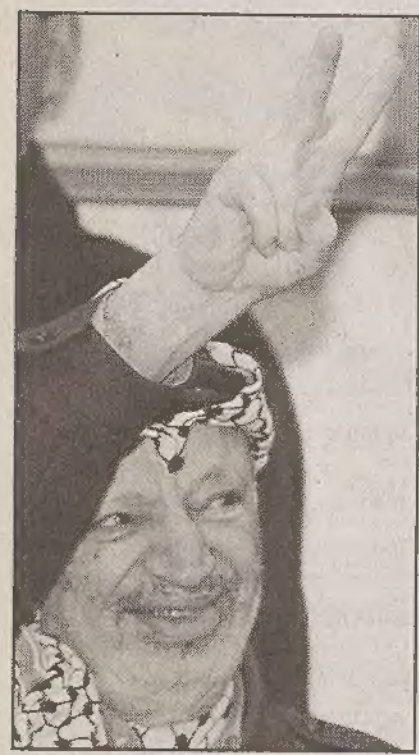
La collaborazione tra Italia e Bosnia servirà anche per fronteggiare l'emergenza terrorismo dopo gli attacchi dell'11 settembre. Scajola ha elogiato la difficile decisione del governo di Sarajevo di consegnare, una settimana fa, agli Stati Uniti i sei cittadini algerini arrestati in ottobre perchè sospettati di collegamenti con il gruppo di Al Qaeda.

Il ministro dell'Interno italiano ha poi promesso un impegno personale per assicurare alla giustizia i responsabili di una gigantesca truffa operata da una società italiana ai danni di 1500 bosniaci e altre migliaia di jugoslavi, bulgari, romeni e ungheresi, ai quali è stato promesso un lavoro in Italia in cambio di quasi 500 euro. «Il governo Italiano sta facendo il possibile per punire questi delinquenti che hanno commesso un grave reato - ha detto Scajola -, carpire la buona fede di persone deboli e infangare il buon nome dell'Italia». «Il responsabile è nato ed è residente in Svizzera (Antonio Pellettieri, ndr) - ha aggiunto - ma faremo il possibile per assicurarlo alla giustizia».

Prima di ripartire per l'Italia Scajola ha visitato la base della Msu (Unità multinazionale specializzata), la forza militare di polizia della missione Nato in Bosnia il cui comando è affidato ai carabinieri. Dopo aver portato il saluto del governo e del presidente Berlusconi, ha sottolineato le parole di simpatia e amicizia che il ministro Mihajlovic ha espresso nei confronti dei carabinieri e di tutti i militari italiani. «Vi assicuro, non erano solo parole di cortesia nei confronti di un ospite. Voi siete gli ambasciatori dell'Italia» ha detto Scajola rivolto ai reparti schierati.

La polizia israeliana uccide un palestinese che aveva rubato un'automobile e forzato un blocco scambiandolo per terrorista

Ancora sangue nelle vie di Tel Aviv

Bush prepara le sanzioni contro Arafat che però incassa il sostegno dell'Ue

Yasser Arafat

TEL AVIV Ha pagato con la vita il clima di tensione che la nuova ondata di attentati ha creato in Israele: un giovane ladro di auto è stato ucciso ieri mattina a Tel Aviv dalla polizia dello Stato ebraico che lo aveva scambiato per un militante palestinese in azione. In un primo momento, la radio israeliana aveva dato con grande rilievo la notizia di un terrorista che aveva ferito un militare a un posto di blocco e sparato sulla folla a Ramat Ganun prima di essere colpito a morte da un agente. Una volta effettuati controlli più accurati, si è scoperto che il ventiquattrenne arabo, Mayid Abu Saade, altro non era che un ladro di macchine disarmato, ucciso mentre tentata una maldestra fuga. Dopo l'attentato di domenica nel centro di Gerusalemme, Israele è in massima allerta, ma episodi di violenza si sono comunque verificati. Due coloni sono stati pugnalati da due palestinesi nei pressi dell'insediamento cisgiordano di Alon Morè, vicino a Nablus. Gli attentatori sono riusciti a fuggire, mentre gli israeliani sono stati ricoverati in ospedale.

Intanto il presidente palestinese Yasser Arafat ha rimosso dall'incarico e fatto arrestare il generale Fuad Shubaki, responsabile finanziario delle sue forze di sicurezza e accusato di aver tentato di far entrare nei Territori le 50 tonnellate di armi scoperte a bordo della «Karine A», la nave intercettata da un commando israeliano nel Mar Rosso, ma non è riuscito a convincere gli Stati Uniti della sua estraneità alla vicenda. «Non gli crediamo», ha ribadito però il vice presidente Dick Cheney, l'ultimo tra gli esponenti dell' amministrazione Usa a puntare l'indice contro Arafat.In un disperato tentativo di persuadere gli Stati Uniti ad ammorbidire la loro posizione, Arafat ha anche ordinato la notte scorsa l'arresto di altri due ufficiali apparentemente coinvolti nella vicenda della «Karine A»: il vice comandante della polizia marittima palestinese Adel Mugrabi e il dirigente dei servizi di sicurezza Fathi Al-Naser, che però si troverebbero all' estero. Tutti i passi intrapresi negli ultimi giorni da Arafat per allentare la tensione con Washington sono tuttavia falliti e il presidente George W. Bush si appresta a ricevere il 7 febbraio alla Casa Bianca il premier israeliano Ariel Sharon, con il quale - secondo indiscrezioni giornalistiche - coordinerà «azioni congiunte» contro l'Autorità nazionale palestinese e il suo presidente.

Da Bruxelles però i ministri degli Esteri dell'Unione europea hanno riaffermato che «Israele ha bisogno dell'Autorità palestinese e del suo presidente Yasser Arafat come partner per negoziare, sia per sradicare il terrorismo che per lavorare per la pace». In una dichiarazione congiunta diffusa durante la riunione mensile, i Quindici chiedono che cessi «immediatamente» l'attuale «spirale di violenza». Ad Arafat l'Ue chiede di «fare tutto il possibile per metter fine al terrorismo e all'Intifada armata» e «perseguire i terroristi». A Israele «il ritiro delle forze militari e la fine alle esecuzioni extragiudiziali», le cosidette «uccisioni mirate» dei presunti terroristi.

IL CASO

Sono detenuti in un campo profughi

Australia: 11 giovani esuli stringono un patto suicida per conquistare la libertà

WOOMERA Sono undici, hanno tra i 14 ed i 17 anni e hanno stretto un patto suicida con una scadenza fissata per oggi alle 7.30. Così, al tredicesimo giorno di sciopero della fame, a raccogliere il testimone della protesta contro la politica di Canberra in materia d'immigrazione, sono stati ieri i ragazzi, per la maggior parte afgani, del campo profughi di Woomera, il più grande ed isolato d'Australia. «Parlano di saltare sulle recinzioni di ferro spinato, ferirsi con oggetti appuntiti o ingerire sostanze tossiche», racconta l'avvocato Rob MacDonald, legale dei rifugiati del campo. La minaccia, sottolinea McDonald, è molto realistica, perchè, «i ragazzi pensano che sia l'unico modo per uscire». «Hanno detto che vogliono una decisione immediata da parte dei servizi d'immigrazione o passeranno all'azione», ha ribadito MacDonald, descrivendo il clima che regna a Woomera in termini di disperazione e di inquietudine. Il patto suicida ha coinvolto inizialmente 15 ragazzi, ma in seguito è stata annunciata la defezione di cinque giovani iracheni, che hanno temuto che un gesto plateale pregiudicasse in maniera definitiva la loro domanda d'asilo.

Sono tutti ragazzi tra i 14 e i 17 anni e protestano contro la politica repressiva dell'immigrazione

Da più di una settimana il campo profughi di Woomera è teatro di una disperata ribellione contro le lentezze burocratiche che ostacolano le domande d'asilo, uno stallo divenuto ancora più disperato in seguito alla decisione di Canberra di congelare le richieste di 2.000 rifugiati afghani in ragione della caduta dei taleban. Ma i 370 rifugiati in sciopero della fame (tra cui 162 uomini, 14 donne e 5 bambini afgani) protestano anche contro le condizioni di detenzione al campo, situato in una landa desertica dove l'estate le temperature raggiungono i 40 gradi. «Siamo rinchiusi come degli animali», ha descritto la vita a Woomera un rifugiato. La settimana scorsa 15 detenuti hanno cercato di impiccarsi, mentre altri hanno ingerito shampoo e detersivi. Sono invece 46, secondo il portavoce dei servizi d'immigrazione, e non 35 come era stato precedentemente riferito, i rifugiati ad essersi cuciti le labbra in segno di protesta. Ma mentre ieri la Croce rossa ed i vescovi cattolici australiani condannavano il regime di detenzione obbligatoria per i richiedenti asilo, il ministro per l'Immigrazione Philipp Ruddock ha espresso incredulità riguardo alla volontà suicida dei ragazzini di Woomera e John Howard, primo ministro del governo di Canberra, ha affermato: «Preferirei che lo sciopero della fame non avesse luogo, ma cedere non è la soluzione».

Negli Stati Uniti Karzai riceve da Bush una donazione di 50 milioni di dollari di aiuti ma non l'impegno nella forza di pace

Kandahar: i marines assaltano l'ospedale

KABUL Resistevano da quasi due mesi, barricati nell' ospedale di Kandahar. Ma ieri americani e mujaheddin hanno deciso di mettere fine all'anomalia del gruppetto di «arabi» di Al Qaeda che combattevano ancora nel centro dela città liberata. Loro, gli uomini di Osama Bin Laden, hanno deciso di non arrendersi, e sono morti combattendo, tutti e sei. L'attacco all'ospedale Mirwan è cominciato all'alba. E non è stato un'operazione facile. Per vincere la resistenza dei terroristi, ben armati, si è fatto uso di armi pesanti e di tiratori scelti, e l'assedio è durato fino a metà del pomeriggio. Gli «arabi» si trovavano in un padiglione dell'ospedale, mentre tutti gli altri erano ormai tornati operativi, con medici e pazienti che si sono trovati loro malgrado al centro del campo di battaglia. Del resto, i combattenti di Al Qaeda erano lì proprio perchè ricoverati al momento della caduta della città. Non potendoli trasportare nella fuga, i talebani gli avevano lasciato armi e un'ingente scorta di viveri e munizioni. Che loro hanno usato per resistere fino a ieri.

Dagli Usa, invece, risuona l'appello di Hamid Karzai agli esuli afgani perchè rientrino in patria per dare un contributo alla ricostruzione. Incontrando ieri pomeriggio alla Casa Bianca il Presidente George W. Bush e il vicepresidente Dick Cheney, il capo dell'amministrazione provvisoria afgana non ha nascosto le enormi necessità del Paese. Quelle economiche, prime di tutto, i 15 miliardi di dollari necessari per iniziare la ricostruzione. Bush, con un gesto a effetto, gli ha offerto 50 milioni di dollari «extra» durante il colloquio.

Ma le necessità sono anche politiche e militari. Tanto che Karzai, parlando prima degli incontri Georgetown University, non ha esitato a chiedere un impegno più deciso della forza internazionale di pace «non solo a Kabul, ma anche in altre parti dell'Afghanistan», e possibilmente con la partecipazione anche dei soldati americani. «L'obbiettivo delle forze armate americane è quello di fare le guerre e vincerle», è stata la poco diplomatica risposta di Bush, riferita dal portavoce presidenziale Ari Fleischer. Gli Usa sono troppo impegnati a combattere il terrorismo (almeno 100 mila uomini addestrati nei campi di Al Qaeda e presenti in 65 paesi, secondo il vicepresidente Dick Cheney), e non possono caricarsi anche del difficile e incerto compito di stabilizzazione assegnato all'Isaf. Una posizione, comunque, che rischia di non fare troppo piacere agli alleati dell'America impegnati a Kabul in questo momento.

Soldati americani davanti all'ospedale di Kandahar.

Sterile per un tumore

Gran Bretagna: diventerà padre dopo il trapianto dei testicoli

LONDRA Divenuto sterile a causa della chemioterapia, un suddito britannico proverà le gioie della paternità dopo un trapianto testicolare. I medici non sono in grado di dire, tuttavia, se l'uomo abbia riguadagnato la fertilità grazie all'operazione oppure a madre natura. Se fosse confermato che la paternità è il risultato del trapianto, come è stato dimostrato in analoghi casi riguardanti gli animali, sarebbe il primo caso al mondo. L'uomo, di cui non è stato rivelato il nome, insieme ad altri sei malati in cura al Christie Hospital di Manchester è stato sottoposto ad una tecnica pionieristica per il recupero della fertilità. Accertato la presenza di un tumore, prima del ciclo chemioterapico gli è stato asportato il tessuto contenente cellule per la produzione dello sperma nel corso di un delicato intervento chirurgico; dopo due anni il materiale gli è stato re-impiantato, e adesso la moglie è in dolce attesa.

Spesi 8 mila dollari

Usa: Ashcroft copre con un telo la statua nuda nel suo ministero

NEW YORK Frustrato per aver dovuto parlare ai giornalisti per mesi davanti a una statua di donna a seno nudo, il ministro della Giustizia John Ashcroft è corso ai ripari: ha ordinato ai suoi collaboratori di nascondere la scultura incriminata dietro una tenda. La tenda è stata installata la scorsa settimana per un costo di 8000 dollari - a carico dei contribuenti Usa -, ha appreso la rete tv Abc. La statua, che in questo modo è scomparsa dalla circolazione, decorava la sala del ministero della Giustizia dagli anni trenta: raffigura lo Spirito della Giustizia e fa il paio con la Maestà della Giustizia, una figura maschile le cui parti intime sono pudicamente coperte da un drappeggio. Anche la figura di donna è drappeggiata con una specie di toga, ma il panno di marmo le lascia scoperto un seno.

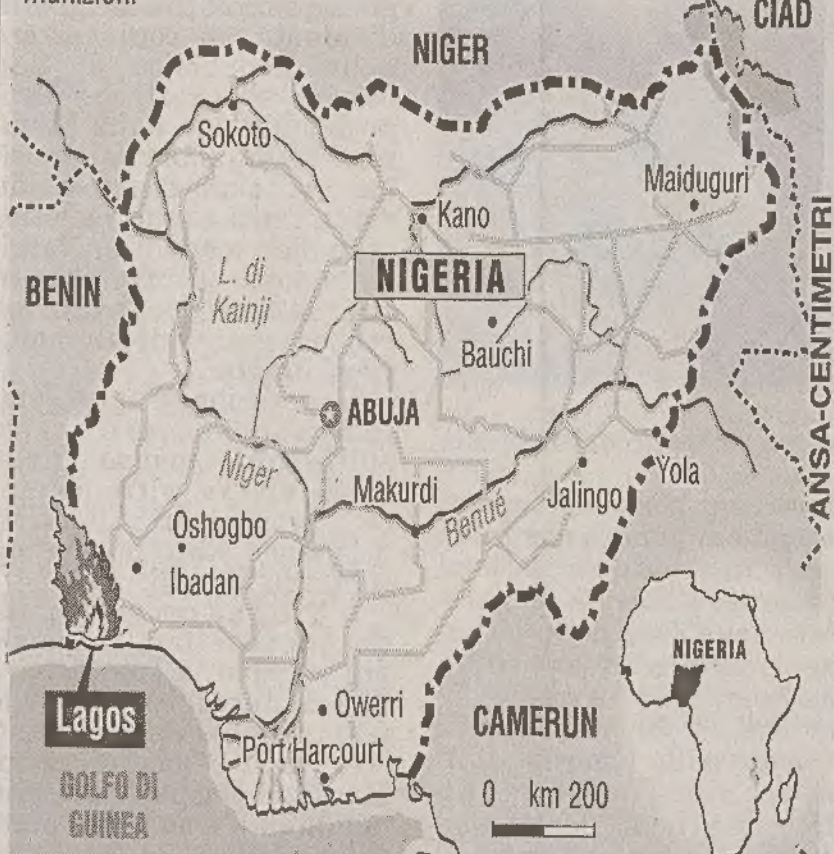
In Nigeria le fiamme di un incendio hanno raggiunto un'installazione militare carica di esplosivi e bombe creando il caos

Esplode un deposito di armi, inferno a Lagos

Quasi seicento i morti molti dei quali sono annegati in un canale durante la fuga

La fuga tragica

A Lagos sono stati scoperti i corpi di centinaia di persone in un canale nel centro della città, annegate mentre cercavano di sfuggire alle fiamme di un incendio in un deposito di munizioni

NIGER
CIAD
Sokoto
Maiduguri
Kano
BENIN
L. di Kainji
NIGERIA
Bauchi
ABUJA
Niger
Makurdi
Benue
Jalingo
Yola
Oshogbo
Ibadan
Lagos
Owerri
Port Harcourt
CAMERUN
GOLFO DI GUINEA
0 km 200
NIGERIA
ANSA-CENTIMETRI

LAGOS La Nigeria brucia. E non solo per i fuochi del fondamentalismo islamico che minacciano di consumare Safiya Hussaini, ragazza-madre in odore di lapidazione. Domenica sera infatti, e per la quinta volta dal '98, nel Paese africano fiamme ed esplosioni hanno reclamato un tributo di vittime degno di una piccola guerra civile. In precedenza però i disastri erano stati sempre legati alla grande ricchezza del Paese, il greggio: l'imprudenza di gruppi di disperati intenti a bucare le condotte di un oleodotto - o a sfruttarne una falla preesistente - per rubare qualche secchiata di petrolio aveva provocato accidentalmente roghi apocalittici, e trasformato in torce umane decine di malcapitati.

Ma stavolta invece l'oro nero è innocente. La catastrofe è scoppiata ad Ikeja, un quartiere della capitale Lagos non distante dall'aeroporto; secondo i racconti di alcuni testimoni l'incendio sviluppatosi in un'affollata arteria commerciale della zona ha raggiunto rapidamente il deposito munizioni di una vicina caserma, un vero e proprio arsenale bellico già sfruttato a piene mani durante i vari golpe militari che hanno costellato la storia postcoloniale della Nigeria.

Una volta raggiunte bombe e munizioni, il fuoco ha scatenato l'inferno: deflagrazioni, abitazioni crollate, vetrine in frantumi per chilometri. La popolazione in preda al panico ha cercato scampo in un canale che attraversa il centro della città, ma l'idea si è rivelata tragica: una volta in acqua, a causa della ressa indescrivibile, moltissime persone sono annegate. Fonti di stampa parlano di oltre 600 corpi recuperati dalle acque, ma molti altri cadaveri sarebbero sepolti sotto le macerie degli edifici distrutti.

Un bilancio pesantissimo, complice anche la lentezza delle operazioni di soccorso, iniziate solo ieri a causa della difficoltà di domare le fiamme. Ora si scava: con i bulldozer, ma anche con la forza disperata di centinaia di mani che sotto la cenere e i detriti cercano tracce di un figlio, un coniuge, un parente. Una nuova, durissima batosta umanitaria per questo gigante d'Africa, grande nella geografia (ben tre volte l'Italia) ma anche nei contrasti, membro dell'Opec eppure costellato da sacche di povertà estrema, faide tribali e non da ultimo dai radicalismi della «sharia», la legge coranica instaurata nella primavera del 2000.

Argentina: in migliaia da ogni parte del Paese si radunano in Plaza de Majo e chiedono lavoro

BUENOS AIRES Molte migliaia di persone hanno reclamato ieri nuovamente davanti al Congresso e nella storica Plaza de Mayo di Buenos Aires pane e lavoro, mentre il presidente Eduardo Duhalde cerca di pilotare il suo governo fra l'emergenza dovuta all'impressionante e crescente povertà e le tradizionali ricette del Fondo monetario internazionale (Fmi). Partiti da diverse zone della provincia, i manifestanti hanno camminato tutta la notte per arrivare nel pomeriggio prima davanti al Parlamento, dove i leader che hanno preso la parola hanno chiesto la rinuncia dei giudici della Corte suprema, e poi nella piazza che ospita la Casa Rosada. Il movimento dei «piqueteros» (i disoccupati che bloccano le strade), la Corrente classista combattiva e il sindacato Cta di Victor de Gennaro hanno convocato i militanti per chiedere al governo di rispettare la promessa fatta dall'ex presidente Adolfo Rodriguez Saa di un milione di posti di lavoro.

In Austria i liberali del governatore carinziano dopo la raccolta di firme per il referendum contro la centrale nucleare ceca rinunciano all'ipotesi delle elezioni anticipate

Haider si ritira dal fronte di Temelin, governo salvo

VIENNA E' trascorsa appena una settimana dal giubilo della Fpö di Jörg Haider per la vittoria del referendum contro la centrale atomica ceca di Temelin, ed è stata una settimana turbolenta per la politica interna austriaca, che ha portato la coalizione nero-blu sull'orlo della sua più grave crisi. Per la prima volta da molto tempo Wolfgang Schüssel, ormai soprannominato da più parti „il cancelliere del silenzio" per la sua abitudine a non reagire davanti alle esternazioni e alle picconate dei vertici della Fpö, ha indirettamente prospettato la fine della coalizione qualora Haider e i suoi avessero continuato sulla linea dura del veto per la Cechia all'adesione all'Unione se la centrale atomica non fosse stata disattivata. Così dopo un baldanzoso „se il cancelliere vuole nuove elezioni, le avrà" la Fpö ha cominciato una ritirata che più veloce non poteva essere, e persino il più accanito della compagine nazional-liberale, Peter Westenthaler, si è premurato di fare il nuovo punto della situazione in un'eloquente intervista al quotidiano conservatore Die Presse questo fine settimana, in cui ha esortato a non ricorrere all'uso delle minacce: "Non si può iniziare un dialogo mettendo subito sul tavolo una minaccia" ha detto „il veto è - lo dico chiaramente - l'ultimissimo passo". Ora nelle prospettive del numero tre della Fpö, come alternativa allo smantellamento immediato della centrale vi è „un impegnativo piano di disattivazione" da parte ceca: „Alla gente non importa un bel nulla se la centrale viene chiusa un paio di settimane prima o dopo" ha aggiunto Westenthaler massimamente conciliante. Anche nei confronti delle future adesioni alla comunità i toni sono diventati più morbidi: „Mi riconosco al 100 per cento nell'ampliamento a Est dell'Unione" ha sottolineato il parlamentare, anche se restano sul tavolo la questione dei decreti Benes e, come ha detto ancora Westenthaler, „la questione della sicurezza dei posti di lavoro austriaci" dopo l'allargamento.

Insomma, almeno per il momento il pragmatismo pare averla avuta vinta. Del resto quella delle elezioni anticipate sarebbe la peggiore delle opzioni attuali per la Fpö, che nei sondaggi è scesa ormai nettamente al terzo posto, facendo guadagnare i socialisti e persino anche il partner di governo. Ben posizionati anche i Verdi, il cui leader Alexander Van der Bellen è in permanenza in testa alla simpatia popolare, e mette in ombra pure il cancelliere.

E la Fpö sapeva comunque fin dall'avvio del referendum che dal punto di vista giuridico non avrà mai i numeri per cambiare le carte in tavola e obbligare la Cechia a nuove trattative sulla questione atomica. E che sperare in una maggiore disponibilità del nuovo governo ceco che dovrebbe sostituire l'attuale dopo le elezioni di primavera potrebbe rivelarsi una pia illusione: „Potrebbero trovare ancora maggiore durezza" è stato il commento del premier ceco Zeman.

Intanto dall'opposizione socialista austriaca è venuto l'annuncio della disponibilità a trattare la questione Temelin in Parlamento al più presto, ancora prima dell'estate, prima cioè - vien da pensare - che le vacanze estive possano far dimenticare agli elettori di Haider il voltafaccia della Fpö e la sua vittoria di Pirro.

Flavia Foradini

Repubblica Ceca: la contestata centrale nucleare di Temelin.

Ancora una settimana di passione: dai trasporti alla scuola fino alle Poste. Le agitazioni bloccheranno quattordici regioni

Lavoro: nuova ondata di scioperi

Maroni: «Non facciamo la guerra su tutto». Cofferati: «Il governo faccia marcia indietro»

Dura opposizione del leader della Cgil, Sergio Cofferati.

ROMA È iniziata ieri l'ondata di scioperi che travolgerà, in una settimana di passione, quasi tutte le regioni d'Italia. Ed è l'ennesima dura risposta dei sindacati contro la riforma del mercato del lavoro progettata dall'esecutivo. «Abbiamo deciso il calendario delle agitazioni e delle iniziative - ha spiegato ieri Cofferati intervenendo al XVI congresso dello Spi Cgil - perchè il governo deve stralciare dai testi che ha presentato in Parlamento le parti che riguardano l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori (che permette il licenziamento individuale solo se c'è »giusta causa«, *ndr*) e l'arbitrato e cambiare radicalmente l'impianto della delega previdenziale che così come scritta mette in crisi il sistema previdenziale e crea un danno enorme per i giovani e anche per coloro che lavorano o sono già in pensione».

L'ondata di scioperi - dai trasporti alla scuola fino alle poste - proclamata da Cgil, Cisl e Uil prevede che tra oggi e giovedì si fermino complessivamente 14 regioni. Oggi partiranno la Val D'Aosta, l'Alto Adige, il Piemonte, l'Emilia Romagna, la Toscana, la Campania e la Basilicata. E sempre oggi i tre leader Sergio Cofferati, Savino Pezzotta e Luigi Angeletti parleranno rispettivamente a Bologna, Napoli e Milano. Domani, invece, incroceranno le braccia Umbria e Lazio mentre il 1 febbraio in Trentino, Veneto, Liguria, Molise e Sicilia.

Gli scioperi saranno sempre accompagnati da manifestazioni. Per venerdì 15 febbraio, inoltre, si fermeranno per otto ore (l'intero turno) i dipendenti pubblici, compresa la scuola. Per la stessa giornata hanno indetto uno sciopero anche i sindacati di base che interessa tutto il mondo del lavoro.

Quella delle mobilitazioni articolate, secondo Cofferati «è la strada giusta per cercare di avere dei risultati e costringere il governo a cambiare idea. Poi se con queste iniziative i risultati non verranno, Cgil, Cisl e Uil torneranno a discutere tra di loro su cosa fare».

Eppure, nonostante i rappresentanti dei lavoratori abbiano scelto la strada delle mobilitazioni, il ministro del Welfare Roberto Maroni si mostra tutto sommato ottimista. «Il clima è buono. Con i sindacati stiamo discutendo e il clima mi sembra più disteso, tranne che con qualcuno - ha commentato ieri Maroni a margine di un convegno all' università Bocconi - con altri si discute di tutto, di Mezzogiorno, di riforma degli Enti previdenziali, di lavoro e di pensioni. I temi in discussione sono però tanti e mi pare ci sia la volontà di discutere da parte di quasi tutti». Certo, ha aggiunto, «ci sono anche i pesi massimi, come l'articolo 18». Insomma, il ministro leghista è convinto che un accordo possa essere raggiunto su quasi tutto. «Tra i sindacati - ha proseguito il ministro - non ci sono bestie nere. Per il leader della Cgil, però, le porte del dialogo restano chiuse.

m.l.

Il secondo colosso dopo IntesaBci

San Paolo-Imi e Cardine verso la grande fusione: giochi fatti entro giugno

TORINO Le assemblee di Sanpaolo Imi e Banca Cardine (che in regione controlla la Crup e la CariGo) delibereranno a marzo sul progetto di fusione messo a punto dai consigli di amministrazione alla fine del 2001. A giugno, se gli azionisti daranno il loro avallo, potrà essere operativo il secondo gruppo bancario italiano, dopo IntesaBci. Una realtà con un totale attivo di 213 miliardi di euro, 355 miliardi di attività finanziarie alla clientela, 120 miliardi di impieghi e oltre 3.000 sportelli distribuiti su tutto il territorio nazionale. Il progetto, che sarà sottoposto agli azionisti (le date fissate sono il 2, 4 e 5 marzo, rispettivamente in prima seconda e terza convocazione), prevede la fusione per incorporazione di Banca Cardine nel Sanpaolo Imi, sulla base di un concambio di 1,795 azioni Sanpaolo Imi per una azione Cardine.

Silvano Pontello numero uno di Antonveneta dopo l'addio di Marchiorello alla presidenza

ROMA Rinnovo delle cariche all'insegna della continuità alla Banca Antonveneta, anche in vista della quotazione in Borsa prevista per maggio. Sulla poltrona di presidente, abbandonata da Dino Marchiorello per motivi di salute, va infatti a sedersi Silvano Pontello già vice presidente e direttore generale. Vice presidente è stato nominato Franco Spinelli che si affianca ad Antonio Ceola e Giorgio De Benedetti. Nuovo direttore generale diventa invece Enrico Pernice, che era condirettore generale vicario. Al suo fianco lavoreranno come condirettori generali Angelo Testori e Maurizio Sarrocco, entrambi ex vice direttori generali. Ma il cda di ieri è servito anche a fare il punto sui conti 2001. In particolare, sottolinea un comunicato, l'ottimo andamento del risultato lordo di gestione (+49,3%) fa prevedere «un significativco aumento dell'utile netto e del dividendo».

Enel, primi dati di bilancio 2001 con effetto Wind: ricavi in rialzo del 7% a 28.800 milioni di euro

ROMA Ricavi in rialzo del 7% a 28.800 milioni di euro, margine operativo lordo in progresso del 3% a 8.500 milioni di euro ed un indebitamento finanziario netto in calo a 22.100 milioni di euro (erano 22.426 del 2000). Questi i principali dati preliminari del bilancio consolidato 2001 esaminati ieri dal cda dell'Enel. Lo rende noto il gruppo precisando che sul «mol» ha inciso anche Wind. Il consiglio di amministrazione dell'Enel ha esaminato alcuni dati consolidati preliminari di gestione relativi al 2001 da cui emerge che i ricavi superano i 28.800 milioni di euro (+7%). Sul fronte dei ricavi - si legge in una nota del gruppo elettrico - «significativo è l'apporto del settore delle attività diversificate e di Wind».

Nella riunione di domani richiamo formale di Bruxelles al rispetto dei conti pubblici e del patto di stabilità

Germania: allarme Ue sul deficit. Euro giù

MILANO Romano Prodi non maschera affatto il suo entusiasmo per il sospirato arrivo dell'euro nelle tasche di 300 milioni di europei: «Questo è un anno magico perchè, dopo l'introduzione della moneta unica, sarà avviata la Convenzione e saranno poste le basi per l'allargamento dell'Unione fino a dieci nuovi stati membri. E la nostra divisa confermerà la sua grande capacità di attrazione». Ma, al momento, l'euro attrae soltanto gli speculatori. La moneta unica ha manifestato ancora chiari segni della sua debolezza, perdendo quota non solo nei confronti del dollaro, ma anche dello yen. Rispetto al biglietto verde americano, più volte durante la giornata è scesa sotto il livello di 86 centesimi: valori che non si vedevano più da metà luglio. E il minimo storico di 83 centesimi non è più così lontano.

Nelle prime ore della sera l'euro era invece riuscito a riportarsi poco sopra, essendo scambiato a 86,1. Verso lo yen, l'euro è sceso da quota 116,41 di venerdì ai 114,85 di ieri. A pesare sulla divisa europea sono state ancora le parole di Alan Greenspan di giovedì scorso, che hanno rafforzato la prospettiva di una ripresa economica Usa più vicina di quanto previsto appena un paio di settimane fa. E non è servito ad arrestare il flusso di vendite nemmeno l'indice Ifo, che misura la fiducia delle imprese tedesche, e che a gennaio è salito contrariamente alle attese. L'economista Gernot Norb, che lavora proprio per l'istituto Ifo che effettua la rilevazione, ha rilevato che «è prematuro parlare di vera e propria ripresa perchè le fondamenta dell'economia tedesca (la principale economia di Eurolandia n.d.r.) sono ancora deboli». Tanto che proprio la Germania è il paese della zona euro ad avere i maggiori problemi di finanza pubblica, ossia di rispetto del patto di stabilità: sembra praticamente certo che, dopo aver esaminato il piano tedesco, la Commissione europea proporrà domani l'ammonizione (in gergo «early warning») per la Germania a causa dello scostamento eccessivo tra i livelli di deficit previsti e quelli effettivamente riportati nel 2001: 2,6% il rapporto tra deficit e Pil rispetto al tetto massimo del 3% fissato a Maastricht. E nel 2002 tale rapporto potrebbe salire al 2, 7%.

Romano Prodi resta ottimista: «Sarà un anno positivo».

I listini azionari europei si sono sostanzialmente disinteressati della debolezza dell'euro: Piazza Affari ha chiuso in rialzo per la quinta seduta consecutiva, con il Mibtel a +1,02% ed il Mib 30 a +1,06%. Solo Parigi ha fatto meglio: +1,2%. In rialzo Fiat (+2,4%) che ha beneficiato della buona giornata di tutto il settore automobilistico europeo.

s.n.

L'ex direttore generale del Tesoro passa alla prestigiosa banca d'affari Usa

Mario Draghi sbarca a Londra al vertice di Goldman Sachs

MILANO Mario Draghi rientra in pista ma sceglie gi Usa. Da ieri colui che per dieci anni, dal 1991 al 2001, è stato il direttore generale del Ministero del Tesoro, ha scelto una delle più prestigiose banche d'affari internazionali: la statunitense Goldman Sachs. Ne sarà il vice-presidente e il direttore generale. Il suo posto di lavoro, come spiega la Goldman Sachs, sarà nella sede di Londra, dove Draghi si occuperà di strategia europea tenendo i rapporti con le principali aziende e i governi europei e con le agenzie governative mondiali. Merito dei numerosi prestigiosi incarichi ricoperti nella sua carriera: tra di essi il ruolo di direttore esecutivo della Banca Mondiale a Washington dal 1984 al 1990, nonchè quello di presidente del Comitato economico e finanziario dell'Unione europea dal 2000.

Draghi, lasciato il Tesoro lo scorso primo ottobre («si è chiuso un ciclo - spiegò motivando le sue dimissioni - dieci anni sono tanti per il Paese, immagini per me»), si era preso un periodo di pausa. Era uscito dalla mischia, ritagliandosi nuovamente un posto di insegnante universitario: lo era stato a Firenze, adesso si era trasferito ad Harvard. Draghi assistè nel 1992 all'uscita della lira dallo Sme («Ricordo ancora come un incubo quelle settimane, i tassi schizzarono al 15-16%, non ce la facevamo a tenere il cambio»), è stato l'artefice delle privatizzazioni, porta il suo nome la legge di riforma del diritto societario, in vigore dal 1998, e ha accompagnato la lira verso l'euro.

Mario Draghi

E così le voci hanno preso a moltiplicarsi da subito: dove va Draghi? Si è parlato anche di un suo possibile approdo a Mediobanca, in sostituzione dell'attuale presidente Francesco Cingano. Non se n'è fatto niente, e la ricostruzione dello stop alla sua candidatura resta ancora ammantata di dubbi: secondo voci circolate tra gli operatori di Piazza Affari, ad opporsi sarebbe stato Unicredito, uno dei soci principali dell'istituto di piazzetta Cuccia, mentre l'altro socio forte, la Banca di Roma, ne aveva caldeggiato l'arrivo. Fatto sta che Draghi è finito in una prestigiosa banca d'affari americana, e c'è da scommettere che da Londra si adopererà anche per togliere ulteriori quote di mercato a Mediobanca.

S.Nap.

In una intervista al Financial Times il numero uno del Lingotto spiega che la società non si concentrerà solo sulle auto

Fresco, la Fiat punta sulle assicurazioni

Fondiaria-Toro: «Vogliamo diventare il secondo gruppo italiano dopo le Generali»

Il numero uno di Cariverona potrebbe prendere il posto di Cesarini: rotta su Mediobanca

Biasi verso la presidenza di Unicredit

MILANO A distanza di un anno dall'uscita di scena di Lucio Rondelli e l'arrivo alla presidenza di Francesco Cesarini, Unicredit si prepara a un nuovo avvicendamento con le dimissioni, attese a breve, dello stesso Cesarini. Candidato a rilevare il suo posto, in anticipo rispetto alla scadenza del mandato di aprile, il numero uno della Fondazione Cariverona, Paolo Biasi, che potrebbe essere cooptato e nominato presidente di Piazza Cordusio già nell'unico cda in programma dopo l'assemblea di mercoledì 30 gennaio.

Paolo Biasi

Il banchiere veronese si avvierebbe così a rinunciare al posto nella Fondazione per un ritorno alla grande sulla scena finanziaria milanese. La presidenza di Unicredit gli aprirebbe infatti la strada nel cda e nel comitato direttivo del patto di sindacato di Mediobanca, incarichi che lo stesso Biasi aveva lasciato la scorsa estate per risolvere il nodo delle doppio cariche al vertice della fondazione e delle banche partecipate.

Ora con gli orientamenti più stringenti dettati dal ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, sui vertici fondazioni bancarie, Biasi gioca ancora una volta d'anticipo e questa volta segue un cammino inverso a quello che lo aveva portato, preferendo l'ente veronese, a lasciare prima la vicepresidenza di Piazza Cordusio e poi gli impegni in Piazzetta Cuccia.

Su questo ultimo fronte, il ritorno di Biasi, da sempre vicino all'amministratore delegato Vincenzo Maranghi, segnerebbe un punto a favore dell'attuale vertice di Mediobanca, in un momento delicato per la vita dell'istituto impegnato in prima linea, a fianco della Sai, su Fondiaria.

Intanto l'a.d di Unicredit, Profumo, ha spiegato ieri i motivi all'origine del progetto di aggregazione con Commerzbank, finito in un nulla di fatto: «Senza forti alleanze all'estero le banche italiane rischiano di diventare preda di gruppi stranieri».

ROMA La Fiat sta cercando di crescere nel settore assicurativo con l'obiettivo di diventare il secondo polo italiano dopo le Generali. Un piano realizzabile attraverso il controllo della Fondiaria e l'unione con la controllata Toro.

Lo afferma in un'intervista al *Financial Times*, il presidente del Lingotto, Paolo Fresco, annunciando una diversificazione aggressiva del gruppo per dipendere in misura minore dal settore auto. A questo proposito il manager del colosso torinese ha ribadito la volontà del marchio italiano di restare nel settore auto e la validità dell' alleanza con General Motors.

Paolo Fresco

L'accordo con gli americani - afferma Fresco, non è l'inizio di una vendita progressiva. Il ritorno al profitto nel comparto è atteso per quest'anno, ha detto Fresco. La Fiat punta anche a ridurre l'indebitamento da 6 a 3 miliardi di euro entro quest'anno mentre tiene in considerazione la possibilità di quotare la controllata Comau e di vendere la Teksind così come la componente auto della Magneti Marelli. Fresco ha inoltre affermato che la crisi argentina non cambia il piano di risanamento annunciato e che il Brasile sta già dando buoni risultati.

Entro il 2004 la casa torinese intende coprire con i ricavi dai servizi un terzo circa del fatturato complessivo entro il 2004: 20 miliardi di euro su un totale di 65 miliardi.

Redazione: Capodistria, via Marušič 5 - fax (dall'Italia 00386-5) 6274086 - tel. 6274087

Nessuna certezza, però il fatto di essere ammessa ai lavori dell'Alleanza nella capitale ceca, mettono la Slovenia in pole position per l'ingresso

Invito a Praga: la Nato apre la porta a Lubiana

Intanto ferve il dibattito tra gli «atlantisti» in maggioranza, capitanati dal Presidente Kucan, e gli oppositori

Effetti dell'azione di lobbying continuata dopo lo «schiaffo» di Madrid

Il Presidente Kucan

TRIESTE Esclusa, neppure troppo a sorpresa, nel luglio del 1997 a Madrid quando le furono preferite Polonia, Ungheria e Cechia, la Slovenia si giocherà a Praga tutte le sue carte per entrare a far parte della Nato. L'invito a partecipare ai lavori del vertice dell'Alleanza (la data deve essere ancora decisa dal Consiglio atlantico), che si terrà nella capitale ceca, è stato recapitato al governo di Lubiana. Dai non allineati di Tito al braccio difensivo americano in Europa il salto è enorme. Nessuna certezza ancora, ma ora le possibilità di essere «invitati» nel club atlantico si fanno concrete. E non è un caso che alla Camera di Stato si sia tenuto un lungo dibattito proprio sul tema dell'adesione alla Nato. Se fino al fatidico 11 settembre 2001 le quotazioni slovene erano ancora basse - la delegazione statunitense a Bruxelles non dimostrava particolare interesse verso Lubiana - oggi lo scenario geopolitico e strategico è cambiato, tanto da accreditare la Slovenia, in procinto di entrare a far parte anche dell'Unione europea, della «pole position» in vista dell'appuntamento di Praga.

Primo sostenitore dell'adesione alla Nato è il Capo dello Stato sloveno Milan Kucan. Adesione indispensabile «per avere - spiega - il più alto livello di sicurezza e partecipare attivamente alla politica di difesa euroatlantica». «I costi? La sicurezza nazionale - risponde deciso - non ha valore contabile». Gran alfiere dell'atlantismo sloveno il premier Janez Drnovsek, dopo lo «schiaffo» di Madrid, ha perseguito un'abile quanto silenziosa opera di «lobbying», trovando nella Germania di Schröder e nell'Italia due importanti sponsor europei, ma riuscendo a cancellare anche le ritrosie americane. «Far parte della Nato - afferma il ministro degli Esteri, Dimitrij Rupel - significa far parte del mondo moderno cui anche la Slovenia appartiene». Il presidente del Parlamento, Borut Pahor, degli ex comunisti della Lista Unita, promette un'azione forte per convincere l'opinione pubblica dell'ineluttabilità della scelta euroatlantica, mentre il suo compagno di partito Aurelio Juri non vuole accettare l'adesione «a ogni costo» e mette in guardia sui rischi legati alla partecipazione attiva alla filosofia nucleare e nuclearista che potrebbe portare i sommergibili atomici della Nato a fare sosta nel porto di Capodistria. Il ministro della Difesa, Anton Grizold, glissa su questo «rischio» ma dichiara che sul territorio sloveno non sorgeranno installazioni militari con armamento nucleare.

Lo schieramento dei contrari è capitanato dall'estrema destra di Zmago Jelincic che scaglia i suoi strali contro l'Alleanza, definita una «cricca imperialista in mano americana». «La Nato - rincara la dose - è quella che minaccia non quella che difende». Anche Luka Juri (figlio d'arte), responsabile dei giovani della Lista Unita boccia l'adesione. «La Nato - dice - non è garanzia di stabilità e democrazia e la Slovenia entrando nell'Alleanza diventerebbe un bersaglio di potenziali atti terroristici». Il Parlamento, così come il governo, ha comunque garantito che l'adesione sarà sottoposta a un referendum popolare, il cui esito pro Nato non è mai stato messo in discussione dai sondaggi fin qui svolti.

Nel 2002, dunque, la Slovenia rischia di fare «bingo», con la conclusione delle trattative per l'adesione all'Ue e l'ingresso nella Nato. Dieci anni fa nessuno avrebbe scommesso un penny sulla «crescita» a livello internazionale di questa che tutti additavano un po' simpaticamente come una sorta di novella Lilliput. Lubiana dal non allineamento jugoslavo di titina memoria oggi si trova a cavalcare l'onda atlantista. Del resto, priva di un'aviazione militare, con pochi soldati e altrettanto scarsi cannoni e carri armati, se per la Slovenia la Nato rappresenterebbe un'occasione irripetibile per entrare a far parte di un sistema di difesa all'avanguardia, Lubiana diventerebbe per l'Alleanza un importante avamposto nel delicato e ancora incandescente quadrante balcanico.

Mauro Manzin

Il ministro Carlo Giovanardi sull'accordo di cooperazione tra Italia e Croazia

«Il trattato si firmerà tra qualche mese»

TRIESTE È questione di qualche mese poi la firma del Trattato di amicizia e cooperazione tra Italia e Croazia diventerà realtà. Lo assicura il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Carlo Giovanardi a Trieste dove gli è stata consegnata una targa per il suo appoggio alle istanze degli esuli. Tutto dipende però dall'esito dei lavori della Commissione di esperti di diritto internazionale insediata alla Farnesina «che dovrà prendere in esame - precisa il ministro - le eventuali rivendicazioni degli esuli istriani sui beni abbandonati». Giovanardi, comunque, conferma che l'Italia è decisa a rispettare i trattati internazionali fin qui sottoscritti (è la linea diplomatica del «pacta sunt servanda» tracciata dall'ex responsabile della Farnesina, Renato Ruggiero), ma vuole però verificare (è la strategia operativa fortemente voluta dal vicepremier Gianfranco Fini) «se ci sia spazio per quelle situazioni che non essendo coperte da quegli accordi (Trattato di pace, di Osimo e Accordi di Roma) possono portare a rivendicare, da un punto di vista giuridico, beni abbandonati di cui i proprietari possono chiedere e ottenere la restituzione». «Saranno mille casi, duemila, tremila o cinquemila - prosegue ancora l'esponente del Ccd - non lo sappiamo, è la Commissione che lo dovrà stabilire».

Dunque, per la prima volta, dopo l'assunzione ad interim del ministero degli Esteri da parte del premier Silvio Berlusconi, viene confermato da un esponente di governo che i capisaldi piantati dalla breve gestione Ruggiero vengono conservati intatti nel nuovo corso imposto alla Farnesina dal Cavaliere. Innanzitutto Roma non denuncerà unilateralmente alcun trattato internazionale, ma viene altresì ribadito l'appoggio dell'Italia al prossimo ingresso della Slovenia e a quello un po' meno prossimo della Croazia nell'Unione europea. L'ombra di un possibile veto dettato dal nodo dei beni abbandonati sembra scongiurato. «All'esito dei lavori di questa Commissione - conferma infatti Giovanardi - è legata una scelta importante per il governo italiano, quella cioè di rasserenare il clima con la Slovenia e la Croazia all'interno di una logica di Paesi che faranno parte della stessa Unione europea». «Prima di firmare il Trattato (con la Croazia *ndr.*) - ribadisce però ancora una volta il ministro - ci è sembrato giusto ascoltare le istanze degli esuli, chiarire queste questioni, questi ambiti di diritti soggettivi che, se esistenti, debbono essere naturalmente soddisfatti».

m. manz.

PIRANO Il dicastero boccia il progetto di rilancio perché l'allungamento della pista sconfinerebbe nel parco naturale delle saline

Scalo di Sicciole, stop dal ministero dell'Ambiente

PIRANO Hanno fatto i conti senza l'oste i vertici del Comune piranese e i dirigenti di sei importanti aziende capodistriane che si erano acordate per il rilancio dell'aeroporto di Sicciole. E il metaforico oste è il ministero dell'Ambiente, contrario all'allungamento della pista di atterraggio, opera fondamentale per dare un futuro allo scalo.

«Un intervento fondamentale per rivitalizzare l'aerostazione – precisa Miran Potocnik, funzionario del dicastero – è l'allungamento della pista, dagli attuali 1300 metri a 1500. Condizione essenziale per consentire l'atterraggio ad aerei della capienza di una cinquantina di passeggeri. Ma nel corso di contatti informali avevamo fatto presente che sarà molto difficile, se non impossibile da parte del nostro ministero di consentire tale prolungamento perchè esso comporterebbe l'invasione, per almeno una settantina di metri, nella zona protetta del parco naturale di Sicciole, che è sotto la diretta tutela delle Nazioni Unite».

Alle dichiarazioni dell'esponente del ministero dell'Ambiente hanno subito replicato i dirigenti dell'aeroporto di Lubiana, una delle aziende coinvolte nel rilancio di Sicciole, secondo i quali non è vero che l'opera inciderebbe negativamente sull'ambiente. Secondo Vinko Moze, presidente del consiglio di amministrazione dell'aeroporto lubianese, verrebbe al contrario «risanata un'area malsana, completamente abbandonata da decenni». E sottolinea che è necessario pensare al futuro del piccolo scalo, che ha molte potenzialità.

r.s.

IN BREVE

Radio Capodistria si mobilita per informare su Europa ed euro

CAPODISTRIA Europa ed euro al centro di campagne informative in tutta la Slovenia e ovviamente anche nel Litorale. In proposito Radio Capodistria, con i mezzi del progetto do collaborazione transfrontaliera Phare, realizza una serie di trasmissioni dedicate all'argomento. La prima si svolgerà giovedì alle 17 dalla sede centrale della Banca di Capodistria dove si parlerà dei rapporti tra i porti del nord Adriatico. Saranno presenti i responsabili degli scali di Trieste, Venezia, Fiume e Capodistria e il ministro degli esteri Rupel. Mentre venerdì si terrà la prima delle tribune pubbliche, organizzate dal consolato italiano e rivolte ai giovani. Alle 10 all'Auditorio di Portorose il direttore della sede di Trieste della Banca d'Italia, Sergio Bonifacio, illustrerà il tema euro ai ragazzi delle medie superiori italiane.

Sarà presentata giovedì al teatro di Pirano l'opera lirica «La Medium» di Giancarlo Menotti

PIRANO Si terrà giovedì, alle ore 20, al Teatro «Tartini» di Pirano, lo spettacolo «La Medium», la tragedia in due atti di Gian Carlo Menotti (rappresentata per la prima volta nel 1946), per la regia di Giulio Ciabatti. La tappa slovena della rappresentazione è organizzata dall'Università popolare di Trieste, d'intesa con l'Unione italiana di Fiume, la Comunità degli italiani di Pirano e il teatro lirico «Giuseppe Verdi» con il contributo della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia. Scene e costumi dello spettacolo sono di Pier Paolo Bisleri, le luci di Claudio Schmid.

Offerta pubblica d'acquisto della Banca di Capodistria aumentata dall'istituto San Paolo-Imi di Torino

LUBIANA La San Paolo Imi ha aumentato per la seconda volta l'offerta pubblica di acquisto della Banka di Capodistria. Ora il gruppo bancario torinese offre 10 talleri in più per ogni azione, ossia 101,992 talleri. Il termine dell'offerta per l'acquisto è stato prorogato fino all'11 febbraio dopo il nullaosta degli azionisti capodistriani si attende ancora il via libera della banca centrale slovena. L'assenso dell'istituto centrale deve avvenire per legge entro i primi di marzo. Ricordiamo che la Banka Koper è per volume d'affari il quarto istituto di credito in Slovenia.

La compagnia «Rapska Plovidba» potenzierà i collegamenti dei traghetti tra Arbe e terraferma

ARBE La compagnia di navigazione «Rapska Plovidba» ha deciso di potenziare i suoi collegamenti di traghetto tra la terraferma e l'isola di Arbe. La compagnia quindi ha deciso di far partire le sue unità dallo scalo isolano di Misnjak alla volta della terraferma ogni giorno alle 5 del mattino, tranne che il sabato e la domenica. Stabilito inoltre che d'ora in poi il venerdì l'ultimo traghetto salperà da Jablanac alla volta del dirimpettaio scalo isolano di Misnjak alle 21: collegamento che da febbraio avverrà regolarmente ogni giorno lavorativo.

PARENZO La decisione di rimuovere il monumento ai martiri delle foibe viene contestata anche dal vice presidente della Dieta democratica istriana

Lapide rimossa, il sindaco contestato dal suo partito

Maras assicura però che non è stata distrutta e sarà ricollocata se verrà modificata la scritta

Il presidente della giunta dell'Unione Italiana, Tremul, ricorda che non è l'unico gesto contro i connazionali compiuto dal primo cittadino parentino

La parete vuota del cimitero di Parenzo dopo la rimozione della lapide posta dalla Famiglia Parentina che ricordava le «vittime delle foibe», contro la quale sono insorti gli ex partigiani.

TRIESTE «La lapide non è stata distrutta. E' integra, e si trova nella nostra custodia. Verrà ricollocata al proprio posto, all'entrata del cimitero, quando la Famiglia Parentina di Trieste avrà modificato la scritta contestata». Il sindaco di Parenzo, Josip Pino Maras, esponente della Dieta democratica istriana, ha convocato una conferenza stampa per spiegare la rimozione della lapide, confermando di essere stato lui ad ordinarla, in quanto i promotori del progetto (Famiglia Parentina e Unione degli Istriani) non si erano attenuti all'invito a cambiare la frase: «Ai martiri delle foibe, la Famiglia parentina pose».

Il brutale gesto di Maras ha provocato una serie di reazioni negative anche nell'ambito del suo partito. Il deputato Damir Kajin, vicepresidente della Ddi, replica che «cimiteri non devono essere usati per messaggi politici o ideologici. Devono rimanere luoghi di preghiera e di memoria dei defunti. Nessuno può nascondere che le foibe sono un "fatto storico" ed è certo che nelle foibe sono morti anche innocenti. Com'è certo che in Istria sono caduti 17 mila antifascisti». Sempre secondo Kajin bisognerebbe «porre la parola fine a questa triste pagina di storia italiana con gesti simbolici». Ma ciò che che lo rammarica maggiormente è che «la rimozione della lapide sia avvenuta proprio alla vigilia della giornata della Memoria, in cui l'Italia ha ricordato la Risiera, mentre nello stesso giorno la Croazia si è dimenticata di Jasenovac».

Rammarico per il gesto è stato espresso anche dal deputato italiano al Sabor, Furio Radin: «Civili, antifascisti, infoibati. Le vittime della seconda guerra mondiale vanno ricordate, quale sia stata la loro appartenenza ideologica. Il tabù sulle foibe deve cadere, e subito. Per cinque decenni i caduti nelle foibe sono stati privati del diritto al ricordo, un diritto che non può, e non deve venire più negato. Il ricordo è la garanzia che le foibe non si ripetano in futuro». Sempre secondo Radin «è venuto il momento di chiudere un triste capitolo della storia del ventesimo secolo». E ricorda la sua iniziativa, lanciata l'anno scorso, di erigere una croce accanto alla Foiba di Vines, nei pressi di Albona, dove nel 1943 furono recuperati i corpi di 84 italiani.

«Per il sindaco di Parenzo la seconda guerra mondiale non è finita» rileva Silvio Delbello, presidente dell'Unione degli Istriani, che ricorda come al momento della sua collocazione il presidente della Famiglia Parentina, Romano Roman, avesse affidato il monumento «alla pietà e alla cura di coloro che passano per questo luogo e ne hanno la responsabilità». Sempre in quell'occasione il presidente della Comunità degli Italiani parentina, Graziano Musizza, aveva parlato di «un giorno per il perdono, la speranza e la riconciliazione. Un momento che rappresenta la fine della seconda guerra mondiale». Ma evidentemente non era quello che pensava il sindaco Maras di cui l'Unione degli Istriani chiede l'allontanamento. Inoltre il presidente Delbello si è attivato con il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Carlo Giovanardi, ieri in visita a Trieste, affinchè si interessi alla Farnesina perchè il governo italiano intervenga sulla vicenda.

Sconcertato anche Maurizio Tremul, presidente della giunta dell'Unione Italiana, che, citando Umberto Eco, invoca «rispetto per tutti i morti, anche quelli dalla parte sbagliata». Sottolineando l'antifascismo e l'antitotalitarismo che permeano le attività dell'Unione Italiana, Tremul afferma che «se nell'elenco c'erano dei nomi di fascisti accusati di crimini, avrebbero potuto essere tolti d'accordo con la Famiglia Parentina, Ma incriminare la frase "martiri delle foibe" è sbagliato perchè effettivamente nelle foibe finirono degli innocenti». L'«abnorme» gesto del sindaco, secondo Tremul, dimostra che egli è «un residuo del passato». Ma, rileva Tremul, Maras non è nuovo a gesti anti-italiani come il rifiuto di esporre il tricolore della minoranza e l'irrisolta questione del vice sindaco che spetta appunto alla minoranza. «Peccato – conclude – che Maras appartenga alla Dieta democratica istriana, partito massicciamente appoggiato dal gruppo nazionale italiano».

Pierluigi Sabatti

benz1x270

I CAMBI

SLOVENIA				
Tallero	1,00	=	0,0045	Euro*
Tallero	1,00	=	8,70	Lire *
CROAZIA				
Kuna	1,00	=	0,1344	Euro
Kuna	1,00	=	260,22	Lire

Benzina super

CROAZIA				
Kune/litro	6,68	=	0,90	€/litro

Benzina verde

SLOVENIA				
Talleri/litro	168,20	=	0,76	€/litro**
CROAZIA				
Kune/litro	6,06	=	0,81	€/litro

Diesel

SLOVENIA				
Talleri/litro	145,00	=	0,65	€/litro**

(*) Dato fornito dalla Banka Koper d.d. di Capodistria
(**) Prezzo al netto. Ai distributori viene maggiorato delle trattenute sui servizi di cambio

La «Torpedo» cambia prodotti: realizzerà trattori

FIUME A differenza della Cartiera, dove la ripresa della produzione è ben al di là dal venire, alla Torpedo (l'ex Silurificio fiumano) sono cominciati i lavori di ristrutturazione dei reparti. Si tratta di opere che si sono rese necessarie per riprendere l'attività produttiva dopo anni di chiusura dello stabilimento. Saranno prodotti trattori da parte della slovena Koroski Holding che garantiranno 350 posti di lavoro. La produzione sarà avviata l'anno prossimo.

FIUME Dopo sei rinvii è cominciato ieri al Tribunale regionale il processo per crimini di guerra commessi nel '91

Gruppo di Gospic, tutti si dicono innocenti

L'ex generale Norac e altri cinque accusati di aver eliminato decine di serbi

FIUME È finalmente cominciato ieri al Tribunale regionale fiumano, dopo sei tentativi andati a vuoto, il processo a carico del cosiddetto gruppo di Gospic, accusato di crimini di guerra commessi contro civili di etnia serba in Lika alla fine del 1991, e dunque in pieno conflitto. Dopo che per mesi il procedimento aveva stentato a entrare nel vivo per l'atteggiamento ostruzionistico del primo accusato Tihomir Oreskovic, ieri è stato possibile leggere ai cinque imputati il voluminoso atto d'accusa, dossier che il sostituto del Procuratore di stato conteale, Doris Hrast, ha letto per ben un'ora. Tutti hanno dichiarato di aver capito il testo, ma di non ritenersi colpevoli. In precedenza, tanto per non perdere l'inveterata abitudine, Oreskovic aveva tentato nuovamente di arenare il tutto con una richiesta di ricusazione nei confronti del presidente della Corte, il giudice Ika Saric, nonché del presidente del Tribunale regionale fiumano, Veljko Miskulin. A suo modo di vedere, la Saric avrebbe a più riprese esternato antipatia nei suoi riguardi, danneggiandolo in alcuni frangenti, mentre Miskulin avrebbe tollerato tale comportamento.

Preso atto dell'ennesima richiesta di ricusazione, la Saric ha sospeso il dibattimento per circa un'ora e alla sua ripresa ha bocciato la richiesta, rilevando che non sussistevano gli estremi per convalidarla. A quel punto nuova e plateale trovata di Oreskovic che ha comunicato di cominciare uno sciopero della fame. «La mia richiesta è stata respinta e allora mi rivolgerò alla Corte suprema e alle istanze internazionali – ha dichiarato – d'ora in poi rifiuto il cibo e non voglio alcuna assistenza medica». Il processo riprenderà stamani. Ricordiamo che il generale in pensione Mirko Norac, il citato Oreskovic, e poi Milan Canic, Stjepan Grandic e Ivan Rozic sono accusati per aver ucciso non meno di 42 civili serbi nelle località di Lipova Glavica, Pazariste e Karlobag, esecuzioni sommarie che avvennero nell'autunno del 1991, mentre in Croazia infuriavano i combattimenti tra le truppe di Zagabria e i ribelli serbi (spalleggiati dall'ex Armata jugoslava) della defunta Krajina di Knin. Sempre per restare in tema di sciopero della fame, sette gli spalatini che da giorni rifiutano il cibo per protestare in questo modo contro il processo a carico di altrettante persone, accusate di crimini di guerra per quanto perpetrato nella caserma spalatina di Lora. Dieci anni fa, nell'impianto militare vennero trucidati numerosi prigionieri di guerra serbi, uccisioni di cui all'epoca sarebbe stata a conoscenza la leadership accadizetiana, guidata dal defunto presidente Franjo Tudjman. Secondo gli «scioperanti», che intendono conservare l'anonimato, i sette accusati di crimini di guerra sarebbero del tutto innocenti.

L'ex generale Norac

a.m.

Primo «no» corale di tutte le sigle sindacali di categoria al piano di riordino del settore, accusato di indebolire il servizio pubblico adottando il modello americano

La rivolta dei medici: «Sanità già ceduta ai privati»

«La Regione ha rifiutato il confronto con i professionisti. Ma noi non siamo disposti ad arrenderci»

TRIESTE Deciso e corale «no» di tutti i medici della regione al piano di riordino della Sanità varato a dicembre. Un «no» di contenuto, di metodo e di sostanza, che i rappresentanti sindacali continueranno a dire ora provincia per provincia, incontrando i cittadini.

Già ieri, per la prima volta uniti (tutte le specializzazioni e tutte le sigle sindacali, da sinistra a destra) hanno invocato un patto di alleanza con la gente: «Siamo sulla stessa barca, dobbiamo non far affondare la nave». Perché starebbe per affondare? Per molti motivi, ma soprattutto perché, secondo i medici, le azioni della Regione in campo sanitario stanno non solo prefigurando, ma davvero già introducendo un sistema privatistico che rompe il rapporto fiduciario col cittadino, intaccando i concetti di solidarietà ed equità sul quale si basa il servizio sanitario nazionale. Il modello americano è sulla porta, hanno detto i medici, e la porta è già aperta.

Era mezzogiorno quando il «summit» si è aperto con le parole soddisfatte del presidente dell'Ordine di Trieste, **Giuseppe Parlato**: «Mai vista tutta la categoria così compatta». **Sergio Lupieri**, segretario regionale della Fimmg, ha parlato a nome di tutte le sigle sindacali che raggruppano i medici di medicina generale, avvertendo all'inizio: «Non siamo disponibili a partecipare inerti alla perdita di un patrimonio di civiltà, questa Regione rifiuta di confrontarsi con i medici che conoscono la materia meglio di impiegati e politici: non è attrezzata per trattare una materia così delicata».

La vaghezza con cui si parla della medicina territoriale in questo documento, ha affermato ancora Lupieri, è il segnale più preoccupante: «Si creano le basi del disservizio, così da giustificare poi la creazione di società miste pubblico-privato, si vogliono introdurre ticket e più tasse senza aver prima sfruttato appieno le potenzialità del sistema».

Opinione condivisa da **Paolo Zanon**, segretario regionale dei radiologi: «Per eliminare le liste d'attesa basta attingere alle leggi vigenti, pagando i medici extraorario. Invece si ricorre ai privati». **Paolo Quondam**, segretario dell'Anaao (ospedalieri): «Le Regioni rinunciano al controllo del mercato sanitario, i livelli di assistenza vengono resi sempre più bassi e si parla di "integrazione" coi privati, subito dopo con i privati si sostituirà il servizio pubblico». Escluse le ragioni economiche invocate dall'ente politico, hanno aggiunto i medici: «Negli Usa, dove milioni di persone sono senza diritto all'assistenza, per la Sanità si spende il 10 per cento del Pil, in Italia solo il 5. E qui arriveremo a una brutta copia appena del sistema americano». Zanon: «Per la spesa pubblica si è messo un limite invalicabile, per quella destinata ai privati si dice che è libera di salire».

Critica la situazione dell'Emergenza (il piano attuativo specifico è stato rimandato a marzo). **Sergio Cercelletta**, rappresentante degli anestesisti e rianimatori: «Gli ospedali di rete non hanno anestesisti di notte, attivare una équipe per un caso di emergenza è lungo e faticoso, lo si fa sempre meno. I casi urgenti vengono dirottati su Udine, Trieste, Pordenone. Un carico di lavoro che ha peggiorato il servizio. Queste riorganizzazioni - ha aggiunto - sono rischiose per i pazienti e per gli operatori».

Dietro il pesante risentimento della categoria c'è anche il fatto che la Regione, lamentano i portavoce sindacali, non ha mai ascoltato i medici, nè risposto ai loro documenti (uno, specifico, era stato inviato il 12 dicembre).

Così la critica resta radicale. Anche sulle duplicazioni di reparti, dove sono previste unificazioni e gestioni comuni in dipartimento. «Ospedale e Università hanno compiti diversi, i "doppioni" non sono tali, non si può tagliare, bisogna trovare un sistema flessibile per un uso migliore delle strutture». Così anche gli Irccs vogliono una parificazione in tal senso: «Devono entrare nel circuito delle Aziende miste ospedali-università, altrimenti restano tagliati fuori perfino dall'aggiornamento tecnologico» (**Sergio Parco**, Cisl).

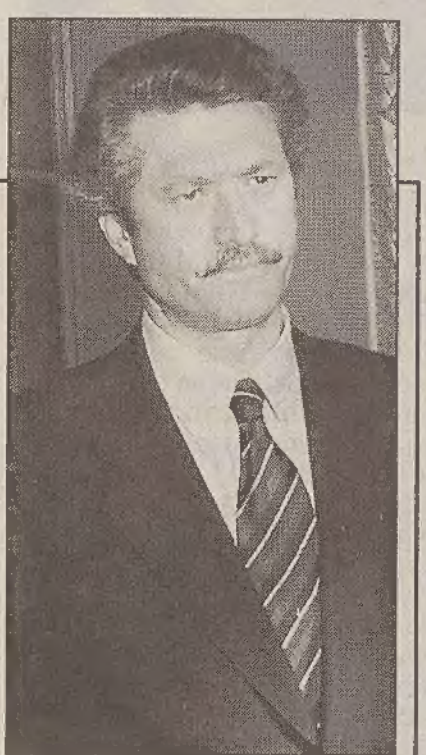
E a proposito di Aziende miste, c'è in cantiere anche una causa al Tar. Il piano regionale indicherebbe come avvenuta la convenzione che crea l'azienda integrata a Trieste, e invece il lavoro è tutto da fare. Cercelletta: «I medici che chiedono il confronto vengono ignorati e minacciati. La Regione deve dialogare con i tecnici della professione. Altrimenti questa riorganizzazione la farà contro di noi, senza di noi».

Gabriella Ziani

Trapianti d'organi, oggi l'accordo con il Veneto

VENEZIA Le Regioni Veneto e Friuli Venezia Giulia hanno deciso di «fare squadra» in uno dei settori più delicati ed in evoluzione della sanità d'eccellenza: i trapianti. L'appuntamento è fissato per questa mattina, a Venezia nella sala della giunta regionale di Palazzo Balbi, quando gli assessori alla Sanità Fabio Gava (Veneto) e Valter Santarossa (Friuli Venezia Giulia) firmeranno uno specifico accordo di collaborazione nel campo del prelievo e conservazione dei tessuti.

«Si tratta - sottolinea il veneto Gava - di un passaggio di grande rilievo per l'intera area del Nordest italiano, perchè di fatto si costituisce un sistema interregionale di raccolta dei tessuti (pensiamo solo al peso della richiesta e donazione di cornee) che viene avviato da Veneto e Friuli Venezia Giulia, ma è da subito aperto all'adesione e partecipazione delle altre Regioni e Province autonome».

L'appuntamento di oggi servirà anche per rendere noti in antemprima i dati del «Report Veneto 2001» in materia di trapianti, che presentano importanti novità rispetto agli anni precedenti, prima fra tutte una particolare attenzione alla percentuale di soddisfacimento della richiesta, che in Veneto risulta superiore sia alla media nazionale che a quella europea. Nel complesso sono aumentati notevolmente sia il numero degli organi procurati (+16%), sia quello degli utilizzi (+5%). «Risultati - dice Gava - che confortano sulla bontà della scelta di riorganizzare complessivamente il sistema trapianti del Veneto e sulla quantità e qualità del lavoro svolto dal Centro regionale trapianti nell'anno che ha segnato il passaggio dalla vecchia alla nuova organizzazione».

Valter Santarossa

Dichiarazioni forti alla consegna del premio «Boscaiolo dell'anno»

Tondo: «Calma con la devolution La rete Anas? Non alle Province»

Renzo Tondo riceve il premio «Boscaiolo dell'anno».

UDINE «Della devolution non serve innamorarsi. La dobbiamo applicare solo quando e dove serve»: l'affermazione pubblica è del presidente della Regione, **Renzo Tondo**, ed è arrivata ieri nel corso della cerimonia di consegna del premio «Boscaiolo dell'anno», attribuitogli dall'Unione artigiani e piccole imprese (Uapi) «per la capacità dimostrata nel chiudere diversi enti regionali inutili». Una posizione che, unita a quella sulla futura gestione delle strade che lo Stato cederà alla Regione, ha immediatamente scatenato un pandemonio politico-amministrativo.

Tondo infatti ha voluto mandare un preciso segnale alle Province che in queste settimane avevano chiesto a più riprese di poter gestire autonomamente le strade che l'Anas dismetterà nell'ambito di una devoluzione di poteri e funzioni dalla Regione agli enti intermedi. «Che senso ha - ha detto Tondo - creare quattro piccole Anas provinciali? Meglio che sia la Regione a gestire le strade che la società statale dismetterà. Insomma, la Regione - ha aggiunto Tondo - non ha alcuna intenzione di cedere le strade».

Infine una laconica frase su Autovie Venete: «Non sarei del tutto contrario alla privatizzazione della concessionaria autostradale», di cui la Regione Friuli Venezia Giulia detiene l'86 per cento delle quote azionarie.

Immediata la reazione dei rappresentanti delle quattro Province. Il più arrabbiato è il goriziano **Giorgio Brandolin**, tra l'altro unico esponente nel quartetto di una coalizione di centrosinistra: «È una vergogna - afferma -. Questa amministrazione regionale continua a farsi i fattacci suoi senza curarsi dell'efficenza dei servizi offerti ai cittadini. Chi meglio delle Province può gestire le strade? Abbiamo già dimostrato di saperci fare con la gestione delle provinciali. Bisogna che la gente sappia che la creazione di un carrozzone regionale per la gestione delle strade è motivata solo dalla volontà di spartirsi altre sedie».

Perplesso (e ironico) anche il triestino **Piero Tononi** (An), assessore provinciale alla Viabilità: «Quanto sostiene Tondo è piuttosto curioso: in realtà le Province stanno già sostenendo la gestione di parte delle strade dell'Anas e quindi, girandoci anche quelle in dismissione, non si farebbe altro che razionalizzare una situazione preesistente. Mi sembra strano, quindi, che proprio il "boscaiolo dell'anno" si occupi del "rimboschimento" di enti inutili, quale sarebbe una società di gestione stradale di livello regionale».

Infine i presidenti delle Province di Udine, **Marzio Strassoldo**, e di Pordenone, **Elio De Anna**, entrambi forzisti, scelgono di temporeggiare, forse per non aprire l'ennesimo motivo di contrasto in seno alla Casa delle libertà: «Le dichiarazioni di Tondo sulla questione-Anas - sostiene il friulano - non hanno valore, sono solo un parere personale. In questo caso è la maggioranza che dovrà discutere dell'argomento. E poi con Tondo dobbiamo vederci a quattr'occhi proprio per parlare di queste cose: la formale richiesta d'incontro è già stata inoltrata, ora aspetto una risposta. Fino ad allora non mi sembra ci sia nulla da commentare». Sulla stessa lunghezza d'onda il pordenonese, che anch'egli preferisce aspettare il confronto diretto con il capo dell'esecutivo regionale.

Tornando al premio consegnatogli a Udine - una scultura in argento che ritrae un boscaiolo al lavoro - il presidente della Regione ha spiegato che «alle volte è meglio rischiare piuttosto che rimanere inermi. In alcune occasioni, correndo anche il rischio di non avere le soluzioni pronte - ha detto - ma nella convinzione che, alla lunga, le decisioni prese possano dare risultati positivi».

Era stato il presidente dell'Uapi, **Carlo Faleschini**, a ricordare a Tondo le chiusure delle Comunità montane, dell'Ente regionale per lo sviluppo dell'artigianato (Esa) e delle Aziende di promozione turistica, «azioni e decisioni - ha spiegato Faleschini - che hanno indotto l'Uapi a premiare il presidente della Regione» al quale tuttavia è stata riconosciuta una «buona dose di coraggio». «E alle volte rischiare - ha ribadito **Francesco Giacomin**, segretario nazionale Confartigianato - è sempre meglio che non fare nulla».

red.reg.

Contro il presidente della giunta insorge il goriziano Brandolin: «In Regione vogliono altre sedie da spartirsi». Cauti gli altri tre

Sciopero revocato Regolari i voli Ronchi-Milano

RONCHI DEI LEGIONARI I due voli Alitalia della linea Trieste-Milano che avrebbero essere cancellati oggi dall'aeroporto di Ronchi dei Legionari a causa di uno sciopero, partiranno invece regolarmente. L'agitazione che avrebbe dovuto interessare gli addetti al controllo del traffico aereo del capoluogo lombardo e il personale della torre di controllo di Linate sono rientrate ieri in serata. I voli che sono stati ripristinati sono l'AZ 1337 delle 14.25 in arrivo da Milano Malpensa e il volo AZ 1340 delle 14.55 in partenza per Milano Malpensa.

L'ennesima riunione di maggioranza conferma i nervi tesi nella coalizione: «distinguo» leghista sulla collegata

Zoppolato: «Patti rispettati o la giunta salta»

Al centro del malessere le aperture azzurre su legge elettorale e presidenzialismo

E intanto Ettore Romoli convoca il coordinamento regionale di Forza Italia: probabile riunione il 4 febbraio, alla presenza di Roberto Antonione

TRIESTE Sembrava una riunione di maggioranza come tante. Non è certo sulla «collegata» che ci si può spaccare, in effetti. Solo che Beppino Zoppolato, inquieto leader leghista, ha deciso di movimentarla. Alla sua maniera. In apertura di seduta, ieri mattina a Udine, ha messo le mani avanti. «Tutto bene, proseguiamo pure con l'ordine del giorno – ha affermato – ma che sia chiaro fin d'ora che se non verranno rispettati gli accordi sulla legge elettorale, di "collegata" non si parlerà proprio, perché a quel punto la giunta non ci sara più!». Chiaro il riferimento all'ordine dei lavori nell'aula consiliare, che prevede appunto che vada in discussione per primo il provvedimento che sta dilaniando in regione il centrodestra, sempre più tentato, Lega esclusa, di rispolverare l'ipotesi dell'elezione diretta del presidente.

La prima reazione, quella del portavoce del presidente Tondo, Alessandro Colautti, sembra peraltro invitare tutti alla riflessione, più che contribuire a far rullare i tamburi di guerra in seno alla coalizione. «Dal suo punto di vista – osserva – Zoppolato ha effettuato un preambolo politico corretto. Una frase pregnante, non un ricatto, che semplicemente rimanda al percorso che si era seguito in merito alla legge elettorale». Molto meno morbido si rivela Isidoro Gottardo del Cpr, uno che ne ha viste tante e dunque non si tira indietro nell'affermare che «è proprio la continua conflittualità della Lega a generare il bisogno dell'elezione diretta del presidente, a garanzia di una stabilità che non c'è». E ancora: «Il preliminare di Zoppolato non mi sta bene, perché se non c'è il rispetto complessivo di quanto si concorda allora questo rispetto non può riguardare neanche la singola eccezione».

L'alleanza, schermaglie verbali a parte, sembra comunque salva, fino a prova contraria. Di sicuro la legge elettorale sta logorando oltre ogni previsione la sua tenuta, tanto che persino Forza Italia, come ha annunciato ieri mattina il capogruppo al consiglio regionale Aldo Aris, riunirà a breve (lunedì 4 febbraio sembra tuttora la data più probabile) il suo coordinamento regionale, organismo finora alquanto ectoplasmatico, sicuramente non radunato di frequente. Per la cronaca, ne fanno parte parlamentari, consiglieri regionali, sindaci e presidenti di Provincia espressi dagli azzurri e, ci mancherebbe, il coordinatore nazionale Roberto Antonione, quello regionale, Ettore Romoli, e lo stesso Colautti, responsabile degli enti locali per il partito.

E la «collegata»? Sovrastata da argomenti più grandi di lei, manda comunque a verbale, nella riunione di ieri, la conferma all'unanimità dei «paletti» che erano stati decisi nella riunione precedente. E dunque: piena disponibilità a parlare solo di argomenti urgenti che non siano attinenti a leggi già all'esame del consiglio o in commissione: ogni riferimento a quella elettorale sembra proprio voluto. Ancora: esiste l'impegno, confermato, dei gruppi a non presentare ulteriori emendamenti, che saranno appannaggio solo della giunta nella sua *collegialità*. Niente colpi d'ala degli assessori, dunque. Si replica oggi alle 14 e 30, con qualche preambolo in meno.

Furio Baldassi

Varata una task-force tra l'amministrazione del Friuli Venezia Giulia e gli enti locali per l'assistenza ai corregionali

Italiani d'Argentina, catena solidale

TRIESTE Sostenere i nostri corregionali colpiti duramente dalla crisi economica in Argentina; favorirne il rientro garantendo formazione,opportunità lavorative e soprattutto una casa. Intervenire direttamente nel sistema economico argentino aiutando la ripresa. Il «Sistema regione», messi nel mirino tutti questi obiettivi, scende in campo con una task-force operativa in grado di coordinare gli interventi in favore dei nostri corregionali e dello stesso paese sudamericano partendo dall'importante traccia degli progetti già varati da enti locali e associazioni. È quanto emerso ieri a Udine nel corso della riunione convocata dall'Istituzione Regione che ha voluto intorno a se rappresentanti degli Enti locali e delle associazioni, per esaminare concretamente la «questione Argentina».

«L'amministrazione regionale – ha spiegato il presidente della Regione, Renzo Tondo – vuole garantire la presenza organizzata del sistema Friuli in Argentina con interventi di sostegno sia a favore dei nostri connazionali sia a favore dell'economia di quel paese. Per questo vogliamo arrivare ad una gestione unitaria dei progetti di intervento con le associazioni e nei prossimi giorni daremo vita ad una task-force operativa per coordinare gli interventi alla quale parteciperanno istituzioni e associazioni con la regia della Regione».

La strada è indicata, dunque, ed anche le risorse economiche a disposizione sono sul tappeto. Non sono molte, ma almeno rappresentano una base di partenza. Poi, se i progetti decolleranno, il budget potrà essere integrato. Intanto, nel fondo della Protezione Civile relativo alla cooperazione decentrata di sviluppo, vi sono 568 mila euro per interventi di emergenza (sanitaria in particolare),mentre nella Finanziaria 2002 ci sono 600 mila euro per progetti pilota da avviare con le associazioni, 500 mila dei quali spendibili quest'anno, gli altri 100 mila tra il 2003 e il 2004. E poi, ci sono i progetti già avviati da associazioni ed enti locali. Ora bisogna calibrare gli interventi. Sarà opportuno allora concentrare gli interventi per favorire il ritorno dei nostri corregionali o privilegiare un intervento concreto in Argentina?

E ancora, bisognerà favorire un «ritorno a tempo» (assicurando, beninteso, formazione lavoro e casa come ha fatto rilevare Dario Rinaldi, presidente dell'associazione Giuliani nel mondo) o sarà opportuno cercare il rientro definitivo rischiando, però, come ha rilevato il presidente dell'associazione degli industriali del Friuli Venezia Giulia, Andrea Pittini, di decapitare ancor di più la classe dirigente argentina, quelle teste pensanti del tessuto produttivo locale perlopiù di origine friulana? Interrogativi cui la task-force dovrà rispondere,come quello, dell'opportunità o meno di favorire il ritorno dei pensionati di origine friulana,ora in difficoltà ma che una quarantina d'anni fa non hanno mancato di dare un sostegno finanziario al loro paese d'origine, come ha ricordato, ad esempio, l'assessore alla cultura della Provincia di Trieste, Guido Galetto.

Intanto, per il gruppo ristretto di lavoro, c'è un primo dato ufficiale su cui lavorare: sono già più di 60 le aziende in regione che hanno dato la disponibilità immediata ad assumere i nostri corregionali e nella maggior parte dei casi a fornire loro anche una casa. Totale: 500 posti di lavoro (operai specializzati su tutti) cui ora si dovrà dare al più presto un nome.

Antonio Simeoli

Pupulin (Cgil) ribatte alle Piccole industrie: «Bomben sostiene una posizione retrograda»

TRIESTE «Penso che le esternazioni sull'articolo 18 di Gustavo Bomben, presidente dell'Associazione piccole industrie di Pordenone, si possano spiegare in due maniere: da un lato come una sparata utile a marcare una presenza sui giornali, dall'altro con un'impostazione ideologica di retroguardia».

Paolo Pupulin, segretario regionale della Cgil, non accetta le critiche imprenditoriali pubblicate ieri su queste pagine e ribatte: «L'impostazione è quella di chi considera i diritti dei lavoratori come un ostacolo alla competitività. E la stessa di diverse piccole imprese, che di fronte a una concorrenza esasperata rispondono instaurando clima da caserma in azienda o puntando sul ricatto dei licenziamenti facili per garantirsi maggiori margini di sfruttamento dei dipendenti».

Secondo Pupulin è un metodo «per nulla moderno, ma piuttosto uno stile da "terzo mondo", che trascura completamente i veri fattori strategici dello sviluppo: la valorizzazione delle risorse umane, la qualità e l'innovazione del prodotto, la ricerca, la necessità di rafforzare il tessuto produttivo regionale, costruito sì sul successo della piccola e della media impresa, ma ora vittima di una crescente crisi di competitività».

«Bomben - afferma l'esponente della Cgil - arriva al punto di sostenere che in Italia lo stipendio viene garantito per legge, che il divieto di licenziare senza giusta causa va a scapito della competitività delle imprese e addirittura della tutela del posto di lavoro. Noi, "statalisti e collettivisti", pensavamo che lo stipendio fosse il corrispettivo di una prestazione lavorativa e il posto di lavoro, un diritto, garantito dalla Costituzione e naturalmente nei limiti stabiliti dalle leggi».

«Quelli che Bomben etichetta come privilegi, a noi sembrano normali conquiste di civiltà. Sappiamo che molti imprenditori vorrebbero metterle in discussione, ma ugualmente - conclude Pupulin - ci stupisce questa rincorsa all'indietro sulle posizioni di Confindustria. Specie se a farla è l'esponente di un'associazione che anche in un recente passato si è dimostrata autonoma e non subalterna».

Paolo Pupulin

Fondo infortuni: stanziati i primi 500 mila euro

UDINE Ammonta a 500 mila euro il primo stanziamento per il Fondo globale infortunistica della Regione. Lo ha deciso ieri la giunta regionale. Il Fondo - che potrà essere aumentato grazie ad altri capitoli di spesa - sarà creato con una legge che sarà presto proposta all'attenzione del Consiglio.

Con il Fondo, la giunta punta a dare immediata risposta alle situazioni di crisi venutesi a creare soprattutto nei comparti dell'edilizia, della meccanica e della siderurgia.

Il Comando militare del capoluogo regionale cambia denominazione e compiti: gestirà reclutamento e Forze di completamento

Festa dell'Esercito: Ciampi a Trieste

L'annuncio del neocomandante, Alberici da Barbiano: «Ha suggerito lui la sede»

Il brigadier generale Luciano Alberici da Barbiano. «Ormai - afferma l'alto ufficiale proveniente dalle Truppe alpine - l'Esercito deve considerarsi per molti aspetti un'azienda».

A mesi in città verrà realizzato un innovativo centro informativo, una specie di «vetrina» grigioverde che verrà replicata in ogni provincia

TRIESTE All'esterno è cambiata solo la targa all'ingresso, ma dentro Villa Necker, storica sede del Comando militare di Trieste, la rivoluzione, in un ambiente tradizionalmente «conservatore», può essere definita epocale. Il neonato Comando reclutamento e Forze di completamento regionale Friuli Venezia Giulia, come recitano le lettere dorate accanto alla porta carraia, è stato istituito nell'ambito della ridefinizione delle Forze territoriali, di cui fa parte, che con quelle operative costituiscono ora i due blocchi-base dell'Esercito. Il nuovo modello di Difesa, il passaggio dalla leva al professionismo, la sempre più forte vocazione, e necessità, dell'impiego fuori area porta il ridefinito Comando di Villa Necker a porsi quale interfaccia col mondo civile, con il principale compito di promuovere il reclutamento, anche in nuove forme «part-time», gestendo il primo contatto con i cittadini. Tutti aspetti sottolineati dal neo comandante, brigadier generale Luciano Alberici da Barbiano, subentrato a Silvio Mazzaroli: «Ormai l'Esercito va considerato per molti aspetti come un'"azienda": in quanto tale deve essere competitivo sul mercato del lavoro, rifornendosi del personale migliore possibile ma al contempo assicurando allo stesso un futuro anche una volta smessa l'uniforme. Senza dimenticare il rapporto con il "pubblico"». Da qui una serie d'importanti iniziative, che prenderanno corpo nei prossimi mesi.

«Vetrina» in centro città. Il Comando realizzerà a mesi un innovativo «punto informativo» in pieno centro cittadino. «Senza piantoni e passi, senza scale e barriere, anche psicologiche, che possano renderne più difficile la fruizione e meno visibile la presenza ai triestini, una sorta di "vetrina" - spiega il generale - che organizzeremo col pieno sostegno del Comune, come fa da tempo con il mio dipendente Distretto militare di Udine. Analoghi punti sorgeranno negli altri capoluoghi di provincia». Fornirà informazioni sia per chi vuole divenire professionista della Difesa che, fino al 2006, per chi è soggetto alla leva.

Lavoro in borghese. Per incentivare i giovani di ambo i sessi alla carriera militare, colmando i ranghi lasciati vuoti dal servizio obbligatorio, in esaurimento, è necessario assicurare ai volontari un futuro anche da civili. A riguardo, proprio il giorno del congedo dal servizio attivo, il 14 gennaio, il generale Mazzaroli ha coronato il suo progetto, firmando un accordo di valenza regionale con una delle principali società di lavoro interinale, la Adecco. Questa fungerà quale «ufficio collocamento» per i congedanti, già da giugno: se interessati potranno già in caserma essere inseriti negli elenchi della ditta, per trovare un lavoro civile, anche fuori regione. L'impegno, a livello nazionale, va ben oltre, col progetto Euroformazione: nelle caserme e fuori i militari hanno, e avranno sempre più in futuro, l'opportunità si seguire corsi di formazione professionale di valenza civile.

Festa dell'Esercito. Dopo due tappe a Roma, una a Napoli e una a Torino, la Festa dell'Esercito, il 3 e 4 maggio, quest'anno approderà a Trieste, e vi interverrà anche il presidente Ciampi. Di più: è stato lo stesso capo dello Stato, attento alla particolare valenza storica della città giuliana, a proporla quale sede della celebrazione. Alberici da Barbiano ha previsto una nutrita serie di manifestazioni, oltre a quelle principali quali la cerimonia militare in piazza dell'Unità, il concerto di fanfare e il Rap camp (sorta di presentazione dinamica e interattiva delle attività tecnico-addestrative dell'Esercito), tra le quali una mostra fotografica retrospettiva sul tema: «Due momenti, una sola grande emozione», dedicata all'ingresso delle Forze armate italiane a Trieste il 3 novembre '18 e il 26 ottobre '54.

Pier Paolo Garofalo

Da presidente è stato nominato commissario

Ersa, Bruno Pinat succede a se stesso

Bruno Augusto Pinat

GORIZIA Bruno Augusto Pinat succede a se stesso. Dopo aver ricoperto per tre anni la carica di presidente dell'Ersa (Ente regionale per lo sviluppo dell'agricoltura), fungerà da commissario del medesimo ente. L'ufficializzazione della nomina è giunta ieri: Pinat rimarrà in carica sino al prossimo 30 novembre e avrà il compito di portare avanti l'ordinaria amministrazione sino alla cancellazione definitiva dell'ente. Ma i dipendenti dell'Ersa non ci stanno e scendono sul piede di guerra. Hanno convocato per domani un'assemblea straordinaria che si svolgerà, a partire dalle 9.30, nella sala del Consiglio provinciale di Gorizia. Sono preoccupati per il destino dei loro posti di lavoro. All'incontro parteciperanno le tre sigle sindacali, Cgil, Cisl e Uil.

«Non c'è alcuna chiarezza - tuona il signor Bidut, portavoce dei dipendenti dell'Ersa - su quello che sarà il nostro destino. Siamo in 80 a lavorare in questo ente: si dice che verremo reimpiegati in altri enti regionali, ma il futuro è denso di incognite. Non solo: ci opponiamo fermamente alla chiusura dell'Ersa perchè lo riteniamo un ulteriore impoverimento di questa città. Si dice che al suo posto nascerà un'agenzia privata che sostituirà un'istituzione storica che tanto ha fatto per l'agricoltura in tutti questi anni».

«Abbiamo convocato l'assemblea - conclude Bidut - per affrontare di petto la situazione. Chiediamo chiarezza su quello che sarà il nostro futuro. Abbiamo famiglie da mantenere e i problemi sono tanti».

Francesco Fain

Una legge «salvaconsumatori» condanna alla scomparsa un'abitudine da bar tipica del Triveneto

Dal 13 marzo addio allo «spritz»

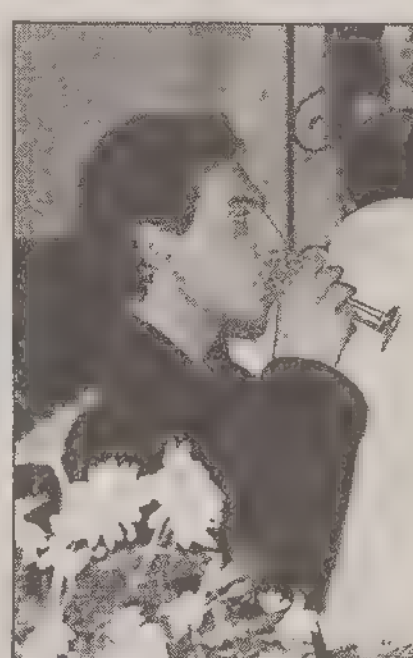
L'acqua minerale sfusa non potrà più essere miscelata al vino

GORIZIA Evitata in extremis sparizione dei prodotti alimentari tipici (dai formaggi agli insaccati), scomparsi i salami fatti in casa, una guerra per il mantenimento del Tocai, dopo aver fatto sparire zucchero, panini, tartine, uova dure e frattaglie dai banchi dei bar, prosegue instancabile l'opera di demolizione delle abitudini alimentari locali.

L'ultima vittima è lo «spritz», il bicchiere di vino allungato con l'acqua minerale. La dichiarazione di morte è contenuta nel Decreto del 3 dicembre 2001 emanato dal ministro della Salute Sirchia, con il quale dal 13 marzo si vieta negli esercizi pubblici la commercializzazione dell'acqua minerale se non in confezione. Questa norma che in teoria serve a salvaguardare il consumatore (ma della quale invece si mormora siano sponsor le ditte produttrici che potranno vendere l'acqua minerale a più caro prezzo in bottigliette da un quarto) da un truffaldino riempimento della bottiglia con acqua di rubinetto. La norma avrà però l'effetto di far sparire lo «spritz», che da generazioni viene consumato quale tradizionale ed economico aperitivo.

L'usanza, che risale all'epoca asburgica, secondo alcuni deriva semplicemente dal tedesco «spritzen», spruzzare e cioè vino con acqua spruzzata; secondo altri invece è dovuto al rapido assimilamento del costume locale di bere vino da parte dei soldati austriaci i quali per la scarsa conoscenza della lingua e delle diverse qualità di vini ordinavano quasi sempre uno «spitz», vino austriaco della regione occidentale del Wachau allungandolo però con acqua a causa dell'alta gradazione alcolica dei regionali vini. Successivamente l'aperitivo è stato perfezionato aggiungendo l'acqua di Seltz (località prussiana nota per le sorgenti di acqua gassata) e una buccia di limone.

Elemento di sopravvivenza della popolare bevanda pare essere l'acquisto congiunto da parte del cliente di una bottiglia di acqua minerale assieme al bicchiere di vino con conseguente aumento di costi. Oppure un ritorno alla mitica acqua di Seltz, oppure ancora la miscelazione del vino con acqua di rubinetto che incredibilmente sembra ancora permessa.

Vera salvezza potrebbe essere la speciale autonomia della nostra Regione che con apposita norma potrebbe dichiarare lo spritz prodotto tipico consentendone la continuità di somministrazione anche dopo il 13 marzo, data in cui entrerà pienamente in vigore il Decreto Legislativo 3 dicembre 2001. Una soluzione però difficilmente percorribile visti i tempi medi della produzione legislativa regionale che non giocano certamente a favore dello «spritz».

Diego Kuzmin

Addio allo «spritz».

---

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Filippo Remigio Frittoli

Lo annunciano con tanto dolore la moglie MENI, i figli DARIO, FURIO con BARBARA e gli adorati nipotini BEATRICE e LORENZO e parenti tutti.

I funerali avranno luogo al cimitero di S. Anna domani, 30 gennaio, alle ore 9.50.

Trieste, 29 gennaio 2002

Si uniscono al dolore GIANNA con MARINA, FRANCO e SARA.

Trieste, 29 gennaio 2002

Partecipa al dolore la famiglia CARBONE.

Trieste, 29 gennaio 2002

Il presidente della MAURA ROMANELLI, il consiglio direttivo e la categoria parrucchieri per uomo della Confartigianato ricorderà per sempre

Remigio

grande amico, prezioso e insostituibile collega e collaboratore.

Trieste, 29 gennaio 2002

Partecipano BRUNO, GIORGIO GHERDINA e famiglia.

Trieste, 29 gennaio 2002

Si uniscono al dolore GIANNA FRITTOLI, MAURIZIO, PAOLA, DANIELE, GIADA, ELENA, ROBERTO.

Trieste, 29 gennaio 2002

Ti ricorderemo sempre.
- ERVINO, ADRIANA

Trieste, 29 gennaio 2002

I soci del Consorzio Gruppo Acconciatori Triestini sono vicini alla famiglia del socio

Filippo Remigio Frittoli

Trieste, 29 gennaio 2002

Piangono l'amico

Remigio

CLAUDIO, FELICIANO, RENATO, OSCAR con le rispettive famiglie.

Trieste, 29 gennaio 2002

Si associano LUCIANO CRASNICH, Acconciature Lo Zodiaco.

Trieste, 29 gennaio 2002

I soci del C.A.A.M.T. - Centro Artistico Acconciatori Triestini partecipano al dolore per la scomparsa del segretario

Filippo Remigio Frittoli

Trieste, 29 gennaio 2002

---

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Ugo ved. Lumbar

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli GINO con LUCIANA e MARIA (UCCI) con ANTONIO, i nipoti LORENZO con MORENA, DANIELA con MASSIMO ed ENRICO e parenti tutti.
I funerali si svolgeranno domani, mercoledì 30, alle ore 10.40, in via Costalunga.

Trieste, 29 gennaio 2002

Ciao nonna-bis: MATTEO, MARIA TERESA e GABRIELE.

Trieste, 29 gennaio 2002

---

†

Il giorno 16 gennaio ci ha lasciati

Anita Vouk

Lo annunciano, a tumulazione avvenuta, le nipoti BRUNA, MARIA e famiglie.

Trieste, 29 gennaio 2002

---

†

Ci ha lasciati

Enrica Altin in Cociancich

Addolorato lo annuncia il marito ORESTE «PINO» assieme alla figlia LUCIA con BRUNO e i nipoti FRANCESCO e DARIO e al figlio ROBERTO con ANTONELLA e il piccolo ALONSO.

Un sentito ringraziamento al professor CAMPANACCI e a tutta l'équipe medica e al personale della «Medicina Clinica» dell'ospedale di Cattinara.

I funerali si svolgeranno domani, mercoledì 30, alle ore 11.55, da via Costalunga.

Trieste, 29 gennaio 2002

Enrichetta

Cara indimenticabile comare e amica, ci ha insegnato tanto, grazie!
Con affetto e dolore la salutiamo per l'ultima volta.
Riposi in pace.
- LINA e FRANCO CIACCHI

Trieste, 29 gennaio 2002

BRUNO e CARLA CATTARUZZA si uniscono all'immenso dolore di ORESTE, ROBERTO e LUCIA per la perdita di

Enrica Altin in Cociancich

di cui serberanno il ricordo del suo grande amore di moglie e madre.

Trieste, 29 gennaio 2002

Affettuosamente vicini a ROBERTO e famiglia: ONDA, MAURIZIO, DANIELA, OLIVIA e SEBASTIANO.

Trieste, 29 gennaio 2002

ANITA BACHER si unisce al dolore della famiglia.

Trieste, 29 gennaio 2002

NADA, MIRO e RADI sono vicini a ORESTE COCIANCICH nel suo immenso dolore per la scomparsa di

Enrica Altin in Cociancich

moglie e compagna insuperabile, dopo una vita trascorsa tra gioie e tante sofferenze.

Trieste, 29 gennaio 2002

I dipendenti e i collaboratori delle Pelletterie BRUNO CATTARUZZA partecipano al grave lutto di ROBERTO e famiglia.

Trieste, 29 gennaio 2002

Il giorno 25 u.s. si è spenta serentamente la nostra cara

Romilda Petropoli

Lo annunciano con dolore la sorella FAUSTA, il cognato BRUNO e i nipoti ROVATI, FRATNIK e SILVESTRI con le rispettive famiglie.

Si ringrazia la casa di riposo «Capon» per la benevolenza dimostratale.

I funerali si svolgeranno oggi, alle ore 9.50, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 29 gennaio 2002

---

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Fortuna Romano ved. Polselli

Ne danno il triste annuncio il figlio ANTONIO con ADRIANA, JESSICA, VALENTINA e CRISTINA e parenti tutti.
I funerali si svolgeranno domani, mercoledì 30, alle ore 13.40, in via Costalunga.

Trieste, 29 gennaio 2002

---

†

Lunedì 21 gennaio è svanita improvvisamente la stella che illuminava la nostra casa, ma la sua luce non si spegnerà mai nei nostri cuori.

Slaðan Pantiè

Con immenso dolore lo annunciano la madre DRAGANA, la sorella SUZANA.

I funerali si svolgeranno domani, mercoledì 30, alle 11, da Costalunga per il cimitero serbo-ortodosso.

Trieste, 29 gennaio 2002

Ciao

Slaðan

Un ultimo saluto da nonna GODAJA, zio DRAGAN, zia MILADA e le cugine BILJANA e LJILJANA.

Trieste, 29 gennaio 2002

GIORGIO DAMIANI si associa al grave lutto della signora DRAGANA e familiari.

Trieste, 29 gennaio 2002

CARMEN REIA e famiglia partecipano commossi.

Trieste, 29 gennaio 2002

RINGRAZIAMENTO

Un sincero ringraziamento della famiglia commossa per tutto l'affetto ricevuto in occasione della perdita del loro caro

PROFESSOR

Rodolfo Permutti

Trieste, 29 gennaio 2002

Fulvio Roncelli

Nei miei pensieri sempre.

Mamma

Trieste, 29 gennaio 2002

---

†

Dopo una vita operosa ci ha lasciato il nostro caro

Giorgio Ruzzier

Ricordandolo sempre, la moglie SANTINA, i figli, le nuore e i nipotini.
Il funerale si svolgerà domani, mercoledì 30 gennaio, alle ore 13.20, da via Costalunga.

Trieste, 29 gennaio 2002

Vicini al dolore della famiglia: FELICITA, VINICIO.

Trieste, 29 gennaio 2002

Ciao

Giorgio

Tua sorella MARIA con LUCI e MARINO.

Trieste, 29 gennaio 2002

La sorella RINA assieme ai familiari si unisce al dolore di SANTINA per la perdita del caro

Giorgio

Trieste, 29 gennaio 2002

---

†

Si è spenta serenamente

Anita Deponte

Ne danno il triste annuncio la nipote BIANCA MARIA con FERRUCCIO e LUCA.
Un sentito ringraziamento al dottor FRANCO ARNERICH e un grazie alla casa di riposo PEDROTTI.
I funerali seguiranno domani, mercoledì 30, alle ore 10.15, nella Cappella di Costalunga.

Trieste, 29 gennaio 2002

XIII ANNIVERSARIO

Elisabetta Sodomaco in Caser

Renzo Caser

I figli ricordano.

Trieste, 29 gennaio 2002

La famiglia ricorda con affetto

Giuseppe de Gioia

nel suo quindicesimo anniversario.

Trieste, 29 gennaio 2002

---

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Caterina Giusti ved. Bubbi

Lo annunciano i figli ONORINA, MARCELLO, LIVIO, NEVIO, i nipoti, le nuore e parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 31 gennaio 2002, alle ore 10.40 da via Costalunga.

Non fiori ma opere di bene.

Trieste, 29 gennaio 2002

Il Gruppo Ormeggiatori partecipa al lutto che ha colpito gli amici e soci NEVIO e STEFANO per la perdita della madre e nonna

Caterina Giusti ved. Bubbi

Trieste, 29 gennaio 2002

Serenamente ha concluso la sua vita terrena

Amelia Cappella sposata Tronti

farmacista e insegnante

Con l'immenso affetto per una mamma meravigliosa la ricordano il figlio MARCO con SILVIA.
La messa verrà celebrata in Gorizia alle ore 12 di domani, mercoledì 30, nella chiesa del Sacro Cuore.

Udine, 29 gennaio 2002

Partecipano al profondo dolore le famiglie MALPAGA, VANDEN HEUVEL, OZBUN, SARDUS TRONTI, ANTONUTTI.

Udine, 29 gennaio 2002

X ANNIVERSARIO

Fatma Maria Pittoni ved. Cobaldi

La nipote JOLE la ricorda con immutato affetto.

Trieste, 29 gennaio 2002

È mancato all'affetto dei suoi cari

Luciano Manfredi

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIUCCIA e i figli STEFANO ed ELISABETTA.
Le esequie avranno luogo domani, mercoledì 30 c.m., alle ore 11.30, dalla Cappella del cimitero.

Trieste, 29 gennaio 2002

Uniti al dolore di ELISABETTA, i soci e colleghi della GUERIN Snc.

Trieste, 29 gennaio 2002

Il presidente, il consiglio di amministrazione e il personale della D.E.C. S.p.A. partecipano al dolore del signor STEFANO MANFREDI per la perdita del padre

Luciano

Trieste, 29 gennaio 2002

Si è spenta serenamente

Livia Facchin ved. Cesaratto

Ne danno annuncio il figlio GIORGIO, assieme a ROSETTA e MASSIMO, i nipoti ALESSANDRO e PATRIZIA con la famiglia tutta.

Trieste, 29 gennaio 2002

XIV ANNIVERSARIO

DOTTOR

Guido Nobile

Manchi ogni giorno di più alla tua

NELLA

Trieste, 29 gennaio 2002

I ANNIVERSARIO

Vittoria Pavone ved. Ferroli

Con l'affetto di sempre, il nipote LIVIO.

Trieste, 29 gennaio 2002

TEMPERATURE

LISBONA 9 / 19 · MADRID 1 / 15 · BARCELLONA 7 / 18 · LONDRA 7 / 12 · PARIGI 7 / 14 · AMSTERDAM 6 / 12 · OSLO -10 / -3 · STOCCOLMA -1 / 2 · HELSINKI -8 / -3 · COPENAGHEN 4 / 8 · BERLINO 6 / 12 · PRAGA 3 / 12 · VARSAVIA 4 / 9 · MOSCA -12 / -5 · VIENNA 4 / 13 · GINEVRA 5 / 12 · LUBIANA 2 / 12 · ZAGABRIA 3 / 12 · BELGRADO 6 / 13 · BUCAREST 3 / 10 · ROMA 7 / 14 · SOFIA 4 / 8 · ISTANBUL 4 / 10 · ALGERI 6 / 20 · TUNISI 7 / 21 · ATENE 7 / 18 · LARNACA 11 / 18 · IL CAIRO 8 / 22

	Min.	Max.		Min.	Max.		Min.	Max.		Min.	Max.
BOMBAY	18	28	C. DEL CAPO	17	26	MANILA	24	30	SAN FRANCISCO	6	10
BANGKOK	24	33	C. DEL MESSICO	6	22	MIAMI	20	27	SANTIAGO	12	29
BOGOTA	9	19	DUBLINO	7	9	MONTEVIDEO	17	29	SAN PAOLO	21	28
BOSTON	4	11	FRANCOFORTE	6	12	MONTREAL	3	3	SEOUL	-8	2
BRUXELLES	6	12	HONOLULU	18	27	NAIROBI	13	28	SINGAPORE	25	33
BUDAPEST	5	12	JOHANNESBURG	5	24	NEW YORK	7	14	SYDNEY	19	29
BUENOS AIRES	16	29	LA PAZ	2	12	PECHINO	-7	4	TEL AVIV	3	10
CARACAS	22	28	LIMA	18	24	RIO DE JANEIRO	22	29	TOKYO	-1	8
CHICAGO	6	14	LOS ANGELES	8	17	S. PIETROBURGO	-10	-3	WASHINGTON	13	22

inf. -20°C · -20/-10°C · -10/0°C · 0/10°C · 10/20°C · 20/30°C · sup. 30°C

PRESSIONE: A alta · B bassa — FRONTE: caldo · freddo · occluso

PREVISIONI (a cura dell'Agenzia Ansa)

Nord: alternanza di schiarite e annuvolamenti per nubi basse stratiformi con tendenza ad ampie schiarite nelle ore pomeridiane, foschie dense e nebbie sparse sulla pianura Padano-Veneta Centro e Sardegna: annuvolamenti sparsi per nubi basse e stratiformi con tendenza nel corso della giornata ad ampie schiarite. Sud e Sicilia: poco nuvoloso salvo locali annuvolamenti.

TEMPERATURA: stazionarie

VENTI: deboli dai quadranti occidentali.

MARI: quasi calmi o poco mossi.

IL TEMPO OGGI

2.000 m 3 °C · 1.000 m 6 °C

TARVISIO · TOLMEZZO · UDINE · PORDENONE Tmax. 6/9 Tmin. 3/6 · GORIZIA · GRADO · LIGNANO · TRIESTE Tmax. 7/10 Tmin. 4/7

	MIN.	MAX.
VERONA	4	7
VENEZIA	3	6
MILANO	1	5
TORINO	0	9
GENOVA	11	15
BOLOGNA	0	3
FIRENZE	8	13
PISA	5	13
ANCONA	3	11
PERUGIA	5	11
PESCARA	1	13
L'AQUILA	0	12
CIAMPINO	7	13
FIUMICINO	7	15
CAMPOBASSO	5	13
BARI PALESE	5	13
NAPOLI	5	16
POTENZA	np	15

	MIN.	MAX
S. MARIA DI L.	9	14
R. CALABRIA	12	17
PALERMO	11	16
MESSINA	12	17
CATANIA	9	18
CAGLIARI	11	19
ALGHERO	11	17

ARPA FVG OSSERVATORIO METEO REGIONALE
Previsione emessa il 28 gennaio 2002

OGGI attendibilità 80%
Su pianura e costa cielo da nuvoloso e coperto con nebbie. Sui monti da variabile a nuvoloso con inversioni termiche in quota. Possibili piogge su pianura e zone prealpine.

DOMANI attendibilità 70%
Su pianura e costa cielo da nuvoloso a coperto, sui monti da variabile a localmente nuvoloso. In pianura probabili nebbie e foschie. Inversioni termiche in quota.

TENDENZA PER GIOVEDÌ
Su tutta la regione cielo da nuvoloso a coperto. Possibili piogge sparse.

IERI	min.	max.
TRIESTE	6,6	9,6
GORIZIA	5,5	9,3
MONFALCONE	6,4	9,6
UDINE	5,5	8,7
PORDENONE	3,7	8,3

DOMANI

2.000 m 4 °C · 1.000 m 6 °C

TARVISIO · TOLMEZZO · UDINE · PORDENONE Tmax. 6/9 Tmin. 3/6 · GORIZIA · GRADO · LIGNANO · TRIESTE Tmax. 7/10 Tmin. 4/7

SERENO 9 o più ore di sole · POCO NUV. 6 - 8 ore di sole · VARIABILE 4 - 6 ore di sole · NUVOLOSO 2 - 4 ore di sole · COPERTO 2 o meno ore di sole · NUBI BASSE · MEDIA DEI VENTI: MODERATI 3 - 8 m/s, FORTI più di 8 m/s · TEMPORALI
MARI: CALMO · MOSSO · AGITATO — PIOGGIA: 0 - 5 mm debole · 5 - 10 mm moderata · 10 - 30 mm abbondante · sup. 30 mm intensa — NEVE · NEBBIA · FOSCHIA

www.osmer.fvg.it

BIBLIOMANIA

Una mostra recentemente allestita alla Biblioteca Trivulziana

Ecco i libri dei libri di Eco, fonti visive dei suoi romanzi

Nel laboratorio di ogni romanziere c'è una più o meno fornita biblioteca alla quale attingere per costruire le storie. I romanzi nascono dalla vita ma crescono sui libri, e non possono fare a meno di fonti scritte. E fonti visive: immagini viste, film fotografie, quadri ecc. Non fa eccezione Umberto Eco, che alle fonti visive dei suoi romanzi ha recentemente dedicato una mostra promossa dalla rivista di bibliofilia «L'Esopo» e allestita nella sala del tesoro della Biblioteca Trivulziana al Castello Sforzesco di Milano.

In rassegna una selezione di 150 rari libri antichi, splendidamente illustrati, che fanno parte della «Biblioteca semiologica, curiosa, lunatica, magica e pneumatica» dello scrittore, da lui consultati nella stesura de «Il nome della rosa», «Il pendolo di Focault», l'«Isola del giorno prima» e «Baudolino».

Si comincia da un'edizione cinquecentesca della «Poetica» di Aristotele, edita dal Riccoboni, che tenta di ricostruire il secondo libro della «Poetica» - scomparso -, vale a dire l'oggetto misterioso de «Il nome della rosa». La copia di Eco, acquistata negli anni Cinquanta, ha le ultime pagine, quelle corrispondenti alla parte sul comico, macchiate ai margini come se fossero state impastate da una strana sostanza. Il libro assomiglia perciò al manoscritto del «Nome della rosa», ma, dice lo stesso Eco, «l'ho ritrovato in uno scaffale remoto della mia biblioteca solo dopo aver scritto il romanzo e quindi non potevo averlo presente, almeno a livello conscio, quando scrivevo». Accanto alla cinquecentina Eco ha messo, «quale effetto collaterale», la copia unica e falsa del misterioso e venefico manoscritto descritto nel romanzo e ricostruita per il film.

Per ogni romanzo, dunque, libri e illustrazioni. Come la «Geografia trasportata al morale» di Daniello Bartoli, utilizzata per introdurre i viaggi per mare del protagonista de «L'isola del giorno prima», oppure la carta del regno del prete Gianni dall'Ortelio e da un Codice del XVI secolo conservato all'Escorial utilizzati per «Baudolino».

Ancora, per «Il pendolo di Focault» c'è, tra l'altro, un'edizione di «True and Faithful relation» di John Dee, utilizzata per raccontare l'esoterismo inglese, mentre a illustrazione della posterità rosacrociana, «là dove - spiega Eco - si mescola coi cascami del cabalismo cristiano e con la tradizione massonica», ecco in esposizione una doppia tavola a colori da un manoscritto rosacrociano del XVIII secolo. Insomma uno sguardo indiscreto nelle fonti visive del romanziere, e quindi nell' immaginario che il romanzo restituisce a ogni lettore.

Pietro Spirito

OROSCOPO

Ariete 21/3 20/4
Organizzate il programma della giornata in modo tale da non stancarvi troppo. La stanchezza potrebbe farvi commettere qualche errore di valutazione.

Toro 21/4 20/5
Sarete animati da buoni propositi e disposti a darvi da fare. Bella e fortunata la vita affettiva. Mettete un pizzico di fantasia nella vita di tutti i giorni. Un incontro inaspettato.

Gemelli 21/5 20/6
Comportatevi in modo da non provocare discussioni e cercate di non farvi coinvolgere in quelle che potrebbero verificarsi nel lavoro. Molta diplomazia nei rapporti.

Cancro 21/6 22/7
Approfittate della giornata odierna per fare programmi e progetti precisi, ma lasciate anche spazio alla vita sentimentale. Avete bisogno di molto affetto.

Leone 23/7 22/8
Oggi dovreste sentirvi più a vostro agio, i progressi saranno rapidi. Potete pensare a preparare nuove iniziative. Cercate di muovervi, di stare in mezzo alla gente.

Vergine 23/8 22/9
Nel riprendere l'attività lavorativa qualche contrattempo potrebbe influenzare il vostro umore. È il momento di essere tenaci e di usare le forze accumulate nei giorni scorsi.

Bilancia 23/9 22/10
Abbiate maggiore fiducia nell'appoggio degli astri che non vi verrà a mancare. Mettete da parte timori e perplessità, ma non le normali norme di prudenza.

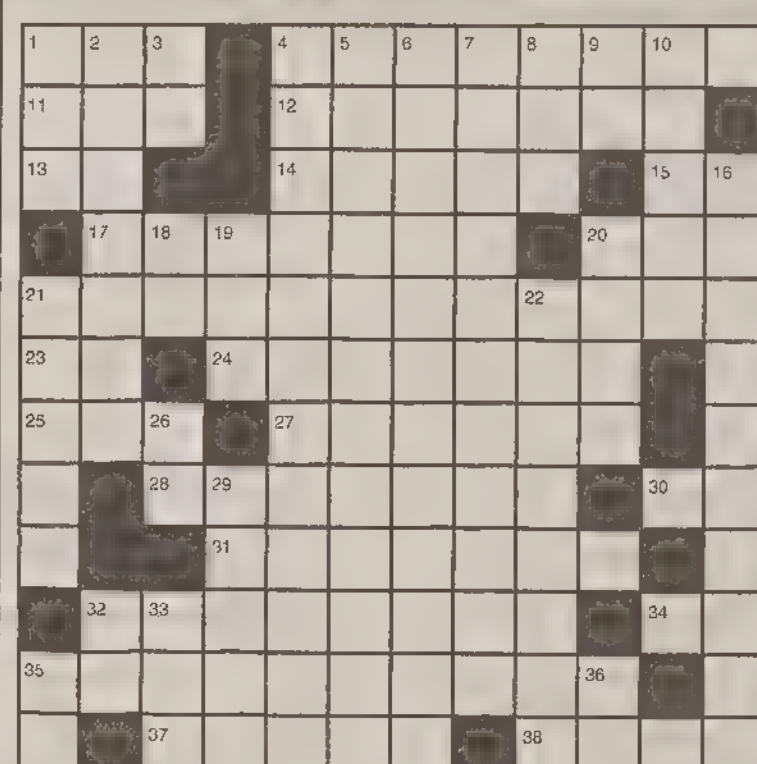
Scorpione 23/10 21/11
Sarete risentiti per il comportamento presuntuoso e saccente di un collega. Se avete famiglia o siete sposati, deciderete di trascorrere la sera in casa. Un malinteso da chiarire.

Sagittario 22/11 21/12
Influssi ancora un tantino misti, ma le scocciature vi verranno dalle piccole questioni quotidiane. Buona la vita privata. Vi attendono prospettive stimolanti.

Capricorno 22/12 19/1
Non siate troppo ansiosi di concludere un affare che non ha ancora assunto contorni ben precisi e, soprattutto, chiedete il parere di chi è più esperto di voi. Un invito.

Aquario 20/1 18/2
Sarete aiutati ad affrontare questa giornata di intenso lavoro da un'ottima salute e da un grande benessere interiore. È prevista una serata movimentata.

Pesci 19/2 20/3
Se intendete aiutare un amico che si trova in difficoltà, non seguite un moto impulsivo ma preparate con calma un piano curato nei minimi particolari. Nuove amicizie.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Si portano ai piedi o in spalla - 4 Suggerire versi poetici - 11 Mitico dio silvestre - 12 Raccontare - 13 Principio di Archimede - 14 Aroldo attore - 15 In fondo a Le Mans - 17 Centro in provincia di Savona - 20 Il «musqué» del pellicciaio - 21 Suddivisione - 23 Fiume della Siberia - 24 Preghiera per i defunti - 25 Proprio così! - 27 Cola nelle giornate afose - 28 È contenuta nel latte - 30 Un voto referendario - 31 Non colpito - 32 Ornamenti su antichi portoni - 34 Iniziali di Alfieri - 35 Estraneo alla politica attiva - 37 La città toscana del «Palio» - 38 Taverniere.

VERTICALI: 1 Città termale belga - 2 Regione tropicale con le Antille - 3 Nell'interno - 4 Avvincente - 5 Storica città della Francia - 6 La tiene d'occhio la polizia - 7 Illogici - 8 Sigla sul cinescopio - 9 Andata e Ritorno - 10 Ernest, scrittore francese - 16 Distruggere completamente - 18 Long Playing - 19 Insegna per chi vuole un amaro - 20 Sydne, attrice americana - 21 Vasco cantautore - 22 Solenne, maestoso - 26 Conto Corrente - 29 Ne ebbe molti Casanova - 32 Iniziali di Petrarca - 33 Autorità abissina - 35 Alto Adige - 36 Simbolo dell'osmio.

INDOVINELLO
Il mio cuoco

Capace di malevoli sortite,
mi sta comunque a cuore e spesso sono
pure vittima delle sue pressioni;
sapeste come [illegible] lo fa buono!

Manenrico

SCIARADA (1.1.1./5=8)
L'elisir di lunga vita

Per vivere più a lungo l'han lanciato,
con la grancassa l'hanno pur gonfiato
Chi lo ha provato, ahimé male c'è stato
ché un difetto nascosto ha rivelato

Pipino

SOLUZIONI DI IERI

P E T R O L I O ■ D ■ B
A R E A ■ ■ O ■ V I S I
S T A F F E ■ M I S T E
T A ■ ■ A R M A G N A C
A ■ C A N N O N I E R A
■ B U T T E R F L Y ■ ■
O R C H E S T R A L I ■
R ■ C O S T I E R A ■ P
I B I S C O ■ D E N T I
O ■ O ■ A ■ A I ■ D O C
N I L O ■ A M ■ S ■ T C
E T I M O L O G I A ■ O

Cambio di lettera: *BAIOCCHI, BALOCCHI.*

Indovinello: *IL VULCANO.*

LOTTO

Tre ambi secchi con il «14» tutti da giocare su Genova

Da oltre cinquanta concorsi tardano su Genova ben undici estratti, mentre teoricamente in una tale fascia di ritardo se ne dovrebbero trovare circa cinque. Questa diversità lascia presagire un avvicendamento a breve nel gruppo (14 20 1 21 24 15 54 10 74 57 63), anche per la presenza del capolista 14 con 143 assenze e dei sincroni in terzina (20 1 21) e in coppia (57 63).

Sono di attenzione:

Genova 1 14 17 20 21 24 57

Altri abbinamenti si possono fare a piacere. Ai diversi comparti scegliere tra: Roma 1 62 77 90, Bari 17 38 73 84, Torino 6 20 21 22 78.

L'ambo secco su Genova si può tentare con le coppie 1-14, 20-14, 21-14.

Capilista: Bari 74 (88), Cagliari 50 (78), Firenze 39 (97), Genova 14 (143), Milano 41 (83), Napoli 15 (63), Palermo 79 (77), Roma 87 (92), Torino 71 (104), Venezia 41 (75).

g.c.

OGGI

Il Sole:	sorge alle	**7.30**
	tramonta alle	**17.06**
La Luna:	si leva alle	**17.45**
	cala alle	**8.10**

5.a settimana dell'anno, 29 giorni trascorsi, ne rimangono 336.

IL SANTO

Ss. Costanzo e Aquilino

IL PROVERBIO

Collere d'amanti, rinascita d'amore

INQUINAMENTO

mg/mc di ossido di carbonio (soglia massima 10 mg/mc)

Piazza Libertà	mg/mc	**2,0**
Via Battisti	mg/mc	**4,5**
Piazza Vico	mg/mc	**3,2**
Piazza Goldoni	mg/mc	**3,0**
Via Carpineto	mg/mc	**1,8**
Monte Pantaleone	mg/mc	**1,0**

TEMPO

Temperatura:	**6,6** minima
	8,6 massima
Umidità:	**96** per cento
Pressione:	**1027** in dimin.
Cielo:	nuvoloso
Vento:	**2,9** km/h da N
Mare:	**7,1** gradi

MAREE

Alta:	ore	9.20	**+50**	cm
	ore	22.45	**+45**	cm
Bassa:	ore	3.40	**-18**	cm
	ore	16.06	**-70**	cm
DOMANI				
Alta:	ore	9 59	**+47**	cm
Bassa:	ore	4.19	**-21**	cm

TRIESTE

Cronaca della città

Sta toccando il culmine l'epidemia di influenza che sta mettendo in ginocchio mezza città: nei casi più gravi per guarire ci vogliono quindici giorni

Duemila persone a letto con la «cinese»

Colpito anche il sindaco Dipiazza. Solo domenica sono giunte cento chiamate alla Guardia medica

A letto il primo cittadino Roberto Dipiazza. E con lui altri duemila triestini che sono stati colpiti in questi giorni dall'influenza. E' una stima che arriva da fonti mediche, ed è ufficiosa in quanto non esistono statistiche precise sull'argomento. La spiegazione è semplice: non tutti coloro che vengono colpiti dall'infezione si rivolgono alle strutture sanitarie.

Tuttavia, un dato concreto esiste e aiuta a far comprendere la dimensione dell'epidemia che si è manifestata con vigore in queste ultime ore: domenica scorsa sono state oltre cento le telefonate giunte alla guardia medica, rileva Walter Zalukar responsabile del 118, e tutte riguardavano persone colpite dalla «cinese», ovvero la tripletta di virus influenzali che quest'anno è composta da Mosca-Nuova Caledonia-Sichuan.

Lo starnuto, il naso chiuso, dolori muscolari: sono questi i primi sintomi dell'arrivo dell'influenza. Se poi si aggiungono anche spossatezza, mal di testa e brividi di freddo, è fatta: non resta che mettersi a letto e aspettare che passi. In genere ci vuole una settimana, nei casi più gravi anche quindici giorni. Pericolose sono le complicazioni, soprattutto alle vie respiratorie, che negli anziani possono degenerare in fastidiose polmoniti. Nelle scorse settimane è stata isolata l'influenza di ceppo B, che di solito provoca una malattia più attenuata, e quindi potrebbe ricalcare l'andamento dello scorso anno con un picco a febbraio, di cui protagonista sarà il ceppo A, considerato più virulento.

Era attesa tra Natale e Càpodanno, ma l'influenza è comparsa appena lo scorso fine settimana. A Trieste quest'anno l'epidemia si è manifestata in ritardo. Ma non tutti sono stati colpiti dalla "cinese": moltissimi triestini sono alle prese con virus intestinali, o malattie da raffreddamento provocate dai cosiddetti rinovirus o adenovirus, che non vanno confusi con l'influenza vera e propria. La sindrome influenzale infatti non provoca gastroenteriti, che invece vengono segnalate numerose negli ultimi giorni specie fra i bambini. Durano in media 3-4 giorni e sono caratterizzate da diarrea, vomito, accompagnate da febbre che quasi mai supera i 38,5 gradi.

I sintomi dell'influenza tradizionale sono invece febbre alta, dolori muscolari, tosse, mal di gola e raffreddore. La durata è superiore, una settimana. Solo nei casi più gravi i giorni di convalescenza possono diventare quindici, soprattutto se si è sottovalutata l'infezione nei primi giorni, spiega Fulvio Zorzut, responsabile dell'Unità profilassi malattie infettive dell'Azienda sanitaria. L'influenza è infatti una malattia banale, ma le sue complicanze possono rivelarsi rischiose per gli anziani, per i soggetti affetti da broncopatie croniche o da patologie cardiovascolari, e per tutti coloro che soffrono da malattie croniche. Per queste categorie il vaccino è senz'altro raccomandato quale unico mezzo di prevenzione.

A questo proposito va segnalato che la campagna autunnale di vaccinazione anti-influenzale è andata bene, in linea con i dati dell'anno scorso. Il vaccino è stato somministrato al 61 per cento degli ultrasessantacinquenni, la categoria considerata più a rischio. In altre parole, quest'anno 48 mila triestini eviteranno l'influenza, oppure (in un terzo dei casi), se la caveranno con una forma più lieve della malattia. "Sono dati buoni - rileva Zorzut - tenendo conto anche che l'anno scorso l'epidemia è stata meno aggressiva del solito. Il picco è comunque previsto verso metà febbraio". Il consiglio che arriva dall'azienda sanitaria, è di vaccinarsi comunque il prossimo anno, non solo chi ha problemi di salute: "Anche particolari categorie professionali dovrebbero vaccinarsi - osserva Zorzut - in quanto chi svolge attività di interesse pubblico rischia di mettere in ginocchio, in caso di assenza per malattie, il processo produttivo di un intero Paese".

Come convivere con l'influenza, una volta che si manifestano i sintomi? La prima cosa, spiegano i medici, è il riposo assoluto, al caldo, e un buon farmaco per far scendere la febbre. Meglio puntare poi su pasti leggeri e con un buon apporto di liquidi. Sono da preferire ovviamente le pietanze ricche di vitamine.

A chi conviene rivolgersi in caso di necessità? Assistenza e cure sono affidate ai medici di famiglia: in caso di ferie hanno l'obbligo di indicare, con un cartello o in segreteria telefonica, il nome del sostituto. Alla guardia medica invece spetta l'assistenza di base nelle ore notturne, nei festivi e prefestivi.

Insomma, tutto è pronto per affrontare preparati la "cinese", che non sta destando certamente quell'allarme che si era registrato due anni fa, con "l'australiana", considerata molto più aggressiva. Basti pensare che, a livello nazionale, nel 1999/2000 furono oltre 5 milioni gli italiani colpiti dall'infezione, mentre l'anno scorso sono stati la metà.

Alessio Radossi

Da domani riprendono i provvedimenti di circolazione limitata: si comincia con auto, moto e ciclomotori «pari»

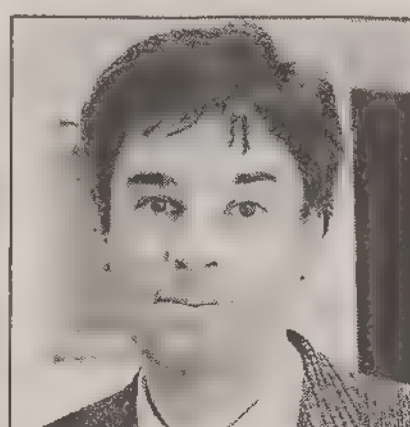
Cappa di smog, targhe alterne fino a venerdì

Bradaschia: «Revochiamo se il tempo cambia», Badina: «Poche speranze»

Targhe alterne, domani si replica. A meno di repentini mutamenti atmosferici, la circolazione sarà riservata alle sole auto, moto e ciclomotori con targa pari, com'è pari la data, 30 gennaio. L'ordinanza comunale è pronta, analoga a quella della precedente chiusura: stop alle auto dispari dalle 9 alle 18. Giovedì, data dispari, circoleranno invece le targhe dispari e così anche venerdì 1.o febbraio. Le disposizioni interessano l'area all'interno delle seguenti vie: viale Miramare fino all'incrocio con via Boveto, Strada del Friuli, la statale 202, la Strada nuova per Opicina, la Strada per Basovizza fino al bivio ad H, via Brigata Casale fino all'incrocio con via Flavia. Nessun blocco sul Carso. Le deroghe alla circolazione a targhe alterne riguardano i mezzi di soccorso, le auto di chi risiede fuori provincia, di Stati esteri, del Corpo consolare, dei disabili, i taxi, i veicoli per il trasporto merci, per l'esercizio della propria attività e i mezzi per il trasporto valori (info al n.040 6758383).

Maurizio Bradaschia

Alberto Russignan

La decisione è stata presa nella riunione di giunta di ieri pomeriggio, dopo l'esame degli ultimi dati sulle polveri sottili, che hanno registrato un altro «sforamento». «Il trend ha cominciato a peggiorare sensibilmente domenica sera - spiega l'assessore Maurizio Bradaschia - il che dimostra che non si tratta solo di un problema di traffico veicolare. C'è una cappa che grava su tutto il nord Italia. La chiusura della scorsa settimana si è rivelata una scelta giusta, che ha permesso la decongestione del traffico e il rientro dei dati nella norma. Se, comunque, domani (oggi, *ndr*) il tempo dovesse cambiare siamo pronti a revocare l'ordinanza». Su questa possibilità, però, è il meteorologo del Nautico, Gianfranco Badina, a gelare le speranze: «L'aria è ferma e la pressione continuerà a rimanere alta almeno fino a giovedì, quando la "coda" di una perturbazione potrebbe rimescolare l'atmosfera. Da venerdì, però, l'alta pressione riprenderà».

In Comune, intanto, è stato costituito un gruppo di lavoro misto con Provincia e Università - coordinato dal direttore del Dipartimento di ingegneria civile, professor Camus - che studierà mobilità e Piano urbano del traffico. Bradaschia commenta: «Le ultime analisi sulle origini e sulle destinazioni del traffico risalgono all'81, quelle precedenti addirittura al '69. Negli uffici dell'amministrazione non esistono indagini a tappeto sulla città. E' un dato inconfutabile. Bisogna ripartire da qui».

Diametralmente opposto l'approccio dell'opposizione comunale, che ieri ha bacchettato ancora una volta la mancanza di «progettualità» di Dipiazza & Co. proprio sui temi dell'inquinamento atmosferico e acustico, cavallo di battaglia del programma elettorale polista. In sette mesi - dicono i consiglieri Alberto Russignan, Roberto Decarli, Fabio Omero e Alessandro Minisini - inerzia assoluta: non si è partecipato alle domeniche ecologiche nazionali né alla Giornata europea senza auto. Russignan è stato drastico: il sindaco, dopo aver ammesso livelli elevati d'inquinamento ancora nell'ottobre scorso, non ha preso alcun provvedimento, tanto meno ha chiesto la convocazione del Cop, Centro operativo provinciale, che riunisce gli enti preposti al controllo dello smog. Nella seduta del consiglio del 21 gennaio diceva che la città era immune dal problema, il giorno dopo chiudeva la circolazione. In una parola: un contraddizione dietro l'altra.

Russignan e Omero snocciolano altre cose «non fatte». Per esempio: perché il Comune non ha creato la figura del «mobility manager» (il tecnico preposto a coordinare gli spostamenti urbani) disposta dal ministero dell'ambiente del '98, per le città con oltre 150 mila abitanti e per enti e aziende con oltre 300 dipendenti? Perché non è mai stata aggiornata la mappatura «Disia» su tutte le emissioni inquinanti, redatta con fondi del ministero dell'Ambiente? Idem per la mappatura urbana del rumore, curata nel '96, sotto l'amministrazione Illy, da una società dell'Enel, aggiornata nell'aprile 2001 e definita da Russignan '«un progetto d'avanguardia tra i più belli a livello urbano, che giace inutilizzato in Comune». Infine: quante contravvenzioni sono state effettivamente elevate a chi non rinnova il bollino blu o entra in centro senza l'auto catalizzata?

Traffico nella «nuova» riva Ottaviano Augusto.

Si scatenano le opposizioni di Ulivo e Lista Illy. Russignan: «Mai nominato il "mobility manager"». Omero: «Solo slogan, serve un progetto complessivo»

Tutti questi quesiti, per Ulivo e illyani, hanno una risposta obbligata: sulle questioni ambientali si è tornati indietro. «Noi chiediamo - dice Omero - un progetto complessivo per lo sviluppo sostenibile del territorio, che integri le politiche ambientali con quelle del lavoro, dell'assistenza, della casa, della mobilità. Non ha senso parlare di "car sharing", di auto comuni, se non si realizzano corsie preferenziali, isole pedonali, orari differenziati. Ci vuole una politica complessiva, che coinvolga tutte le aree del Comune e tutte le categorie imprenditoriali, sindacali e sociali. Basta slogan e interventi estemporanei come quello in Campo Marzio (dove ieri è stata completata la nuova viabilità, *n.d.r.*)». L'opposizione ha infine espresso dubbi anche sull'affidamento all'Università di tanti incarichi (il piano del traffico, ma anche lo studio sull'inquinamento elettromagnetico e la revisione del regolamento edilizio. «Ma Bradaschia - ha rilevato Russignan - viene da quel mondo e a quel mondo deve tanto...») e, ironizzando, ha proposto per la moglie del presidente del consiglio Bruno Sulli un compito nella futura «Società comunale per lo studio dell'inquinamento atmosferico e acustico», visto che è l'unica, tra le signore forziste di punta, a non essere stata ancora «sistemata».

Arianna Boria

Davanti a parlamentari, amministratori e operatori, il presidente della Camera di commercio Paoletti illustra gli obiettivi dell'ente

«Ci candidiamo a rilanciare l'impresa»

«La Regione ci assegni deleghe e risorse per promozione e formazione»

Un patto con la Cciaa milanese per rafforzare la presenza nei Balcani

La Camera di commercio vuole ampliare e rinnovare compiti e funzioni, diventando «sintesi degli interessi del sistema imprenditoriale del territorio e perciò soggetto di relazione e di rappresentanza verso tutto il sistema delle istituzioni locali». E' stato il presidente dell'ente camerale, Antonio Paoletti, a manifestare questo proposito, nel contesto dell'incontro, organizzato ieri sera dalla stessa Camera di commercio, che ha visto presenti, nella sala Maggiore dell'edificio di piazza della Borsa, i parlamentari triestini e i rappresentanti di tutte le istituzioni locali, sia amministrative che economiche.

Una platea altamente qualificata dunque, alla quale Paoletti si è rivolto in termini estremamente chiari: «Riteniamo legittimo - ha dichiarato il presidente dell'ente - che la Camera di commercio possa puntare all'assegnazione, da parte della Regione, di precise deleghe e di risorse finalizzate in particolare ai comparti della promozione sia interna che esterna e della formazione. Partendo dal presupposto che Trieste è un'area plurivocazionale - ha precisato - e che questa presenza di più vocazioni non va percepita come un limite, bensì valorizzata come una risorsa, è proprio l'ente che presiedo che può e deve fungere da collante, e perciò dotarsi di strumenti nuovi ed efficaci più che in passato. Le esigenze e le potenzialità dei singoli settori - ha aggiunto Paoletti - possono trovare collocazione all'interno di una strategia comune di sviluppo, attorno alla quale rinnovare e rafforzare un patto fra le istituzioni, le autonomie funzionali e le organizzazioni imprenditoriali e sociali. Di questo patto, la Camera può e vuole essere soggetto fondante».

Antonio Paoletti

Ma Paoletti non si è limitato a riflettere sul ruolo della Camera nel contesto dell'economia locale, ma ha lanciato messaggi anche per ciò che concerne le possibilità di operare oltre i confini nazionali, chiedendo per l'ente competenze specifiche. «Per rafforzare la presenza dell'ente triestino sul mercato dell'area balcanica - ha detto a questo proposito - è stato firmato con la Promos, nota azienda speciale di promozione internazionale della Camera di commercio di Milano, per la costituzione di un Segretariato per i Balcani, al fine di consolidare la posizione dell'ente in tale area geografica in una forma di collaborazione reciproca per iniziative a favore delle imprese triestine, milanesi e del Nord-Est».

Platea affollata all'incontro della Camera di commercio.

Il presidente della Camera di commercio ha poi distribuito a tutti gli ospiti presenti alcune schede di approfondimento su settori produttivi e temi considerati prioritari nel contesto dell'economia triestina: agricoltura, artigianato, commercio turismo e servizi, industria, porto e autotrasporti, ricerca, assicurazioni e credito, tutela dei consumatori.

«Oggi abbiamo cercato di illustrare lo spirito che ci anima - ha affermato Paoletti concludendo - che ha animato le diverse associazioni a lavorare insieme già per dare vita al nuovo governo della Camera di commercio. Auspichiamo che le istituzioni sappiano tener conto di questo patrimonio di proposte e iniziative».

Ugo Salvini

I SOLDI DELLA MOSTRA

Sono stati prelevati soldi dal fondo di riserva comunale per allestire una mostra tutt'altro che imprevista. Lo sostiene Stefania Iapoce, consigliere comunale dell'Ulivo, in riferimento alla mostra su Klimt, Schiele, Kokoschka che si terrà al Museo Revoltella dall'8 febbraio. «Considerato che è passato appena un mese dall'approvazione in Consiglio comunale del bilancio e che dell'organizzazione della mostra l'assessore alla cultura Menia aveva già dato notizia in sede di commissione consiliare nell'ottobre 2001, ci si chiede come mai si procede al prelievo dal fondo di riserva di oltre 237mila euro per una mostra certamente non imprevista».

L'INTERVENTO

A proposito dell'intervento Evergreen

Sì alla genialità di Botta, ma l'architetto non scordi il regime del porto franco

La «patria potestà» esercitata dal sottosegretario ai Beni culturali Vittorio Sgarbi sul Porto Vecchio, d'intesa con il famoso architetto svizzero Mario Botta, dovrebbe sperabilmente garantire quel progetto urbanistico di altissimo livello che possa dare il via libera definitivo alla costruzione della nuova sede del Lloyd Triestino e dell'albergo e centro commerciale annessi.

Infastidisce, tuttavia, sentir parlare di questo progetto come di un'operazione di rilancio portuale, sul quale devono essere tutti d'accordo per evitare guai peggiori e cioè il serio pericolo che Evergreen, l'attuale cliente più importante del Molo VII, abbandoni il porto di Trieste e se ne vada definitivamente altrove. D'altronde, nell'impossibilità di chiedere e di ottenere, in contropartita, formali garanzie circa la reale volontà dell'Evergreen di assicurare in futuro un sempre maggiore sviluppo dei suoi servizi sul porto di Trieste, consideriamo, sia il presidente del Lloyd Triestino Maneschi, sia il leader dell'Evergreen Mr. Chang, persone così serie da potersi fidare senz'altro della loro parola.

L'arch. Botta, di cui spero di poter fare prossimamente la conoscenza personale, ha però annunciato che nei prossimi mesi il suo studio si dedicherà, non solo al progetto generale di riutilizzo dell'intero comprensorio del Porto Vecchio.

Poiché ci si deve consentire di essere sospettosi circa gli eccessivi svolazzi di genialità sempre possibili da parte di un grande architetto cui si offre una straordinaria area progettuale come quella del Porto Vecchio, sembra, più che opportuno, indispensabile, cercare di mettere in luce alcune particolarità che nessun architetto non di Trieste può avere sufficientemente presenti.

La prima fondamentale particolarità è che la progettazione dovrà tenere nel massimo conto che l'intera area del Porto Vecchio fa parte del Porto Franco di Trieste sancito dal Trattato di Pace, le cui prerogative originarie si sta cercando di persuadere il governo ad applicare integralmente, ma che è, in ogni caso, tuttora soggetto al regime di «punto franco» sotto sorveglianza doganale. Il provvedimento del Prefetto che ha «sospeso» questo regime nell'area del Molo III e IV è chiaramente illegittimo e costituisce uno stratagemma per facilitare, appunto, la realizzazione del progetto Lloyd Triestino - Evergreen. Nessuno ha presentato ricorso, perché nessuno ha interesse a farlo, ma è chiaro che se per altri futuri progetti si continuassero ad applicare cosiffatte «soluzioni all'italiana», facendo finta che anche per altre aree del Porto Vecchio il regime di «punto franco» non esiste, ciò non potrebbe essere tollerato. Per il riutilizzo della parte storica più vicina alla città bisognerà trovare eventualmente, di comune accordo, un'altra soluzione. Mi trovo poi spaventato quando ho sentito che l'arch. Botta ha preannunciato di voler valorizzare il viale centrale di scorrimento del Porto Vecchio sul che si può essere perfettamente d'accordo - contornandolo di alberi, di verde e di giardini, per il piacere dei triestini. Questo ci fa ricordare che altri avevano dichiarato di voler destinare il fronte mare del Porto Vecchio soltanto alla passeggiata ecologica domenicale dei triestini.

Ebbene, occorre, invece, tenere ben presente il parere di una fortissima corrente di opinione pubblica triestina, rafforzata dall'unanime parere di spedizionieri, utenti portuali, agenzie marittime, ecc., che l'operazione di riutilizzo del Porto Vecchio deve contribuire anche a un vero e proprio rilancio portuale, voluto del resto pure dall'on. Sgarbi. Non sarà, in sostanza, permesso di ignorare che i fondali del suo fronte mare hanno un pescaggio dino a 14 metri e che, in una corretta visione del futuro, ogni metro quadrato di quell'area viene considerato prezioso. Ad esempio, proprio la disponibilità di grandi fondali, che non esistono a Venezia, oltre alla collocazione del porto di Trieste all'apice dell'Alto Adriatico verso l'Est, potrebbe essere la motivazione dell'interesse da parte della P.S.A. (Singapore Porth Authority) ad entrare con una quota di maggioranza nella gestione del Molo VII: ciò d'altronde sarebbe estremamente auspicabile e ragionevole anche nel quadro dello stretto accordo strategico complessivo già da molto tempo in vigore fra la stessa P.S.A. ed Evergreen (con straordinari risultati positivi) su Genova e su Venezia e più di recente sul nuovo importantissimo terminal di Taranto, «cogestito» in comune, dove verrà concentrato tutto il traffico del Mediterraneo.

Il prefetto ha sospeso la prerogativa sul Moli III e IV, ma questa soluzione «all'italiana» non potrà estendersi

Desidero concludere lanciando un altro messaggio. È mia profonda convinzione che, prima e a monte di tutto il resto, dev'essere evidenziata la necessità di risolvere il problema dell'ingresso nord alla città. Finché permarrà il vero e proprio «tappo» attuale, non potrà esserci alcuna speranza di grandi sviluppi, né in campo turistico, né economico, né come conseguenza della ristrutturazione del Porto Vecchio. L'assessore regionale Franzutti ha annunciato che il Cipe ha approvato e già finanziato, per il costo relativo alla predisposizione dei progetti, un importantissimo programma di infrastrutture tra le quali figura anche la penetrazione nord-est che, partendo da Prosecco, dovrebbe procedere in galleria fino a uscire in Viale Miramare e poi eventualmente proseguire attraverso il Porto Vecchio, con svariate diramazioni laterali. Si tratta, ovviamente, di un progetto molto impegnativo, dal punto di vista finanziario, operativo e come tempi di realizzazione, ma proprio per questo è importante accogliere le sollecitazioni dell'assessore e procedere al più presto alla realizzazione del progetto, finalmente tutti d'accordo e senza tentennamenti possibili.

Gianfranco Gambassini
Presidente della Lista per Trieste

L'ex vicesindaco fa un bilancio dei suoi primi sei mesi da deputato del Gruppo misto: «Da indipendente rispondo solo alla mia coscienza e agli elettori»

«Poca coesione tra i parlamentari del territorio»

Damiani: «C'è chi si sente più legato allo schieramento che agli interessi della città»

«Tavolo sulla Ferriera: che ci faceva il senatore Giulio Camber? Non ricopre ruoli istituzionali. Economia e ambiente sono di tutti, non di una sola parte»

È orgoglioso della propria indipendenza, «che mi permette di non rispondere al partito ma soltanto alla mia coscienza e dunque all'elettorato». E però ha pur sempre spuntato un seggio a Montecitorio grazie alla Margherita, «i cui voti mi sento in dovere di onorare». Per questo Roberto Damiani ha eletto il proprio ufficio parlamentare triestino nello storico Palazzo Diana, ex sede della Balena Bianca oggi riconvertita a centro ufficiale dei vari petali della coalizione.

Nel suo studio l'ex vicesindaco accasato a Roma con il Gruppo misto ha tracciato ieri, «secondo un impegno assunto alla vigilia delle elezioni», un bilancio dei suoi primi sei mesi da parlamentare. Che gli sono serviti «per capire i meccanismi» di Montecitorio. E per trarre alcune disilluse considerazioni sul comportamento di colleghi conterranei e non: dal voto segreto che «ha fatto andare più volte in minoranza» una Casa delle libertà altrimenti blindata; ai soliti «pianisti» che votano pure per gli assenti («Ma io ritiro il tesserino anche se esco dall'aula per cinque minuti, eh...»); allo scontro frontale che porta gli schieramenti a non votare unitì neppure quando si tratti di correggere la parola «euro» in «lire», così da non ritrovarsi con una posta a bilancio ridicolmente minimale causa tre «zero» mancanti...

Roberto Damiani

Siparietti a parte, il rammarico maggiore di Damiani è la «scarsa coesione tra i ben sette parlamentari che, espressi dal nostro territorio, potrebbero far convergere voti delle due coalizioni almeno su alcuni provvedimenti di rilievo per la nostra città». Ma «io mi sento più legato al territorio che allo schieramento, a differenza di altri: ne prendo atto». E a questo proposito «ho letto con delusione — così Damiani — dell'incontro tenuto a Roma su un tema delicatissimo quale quello della Ferriera. Legittima la presenza istituzionale di tutti gli invitati, intendiamoci; ma inspiegabile quella del senatore Giulio Camber, che non mi risulta ricoprire alcun ruolo se non quello di parlamentare della Casa della Libertà. È una questione di rispetto verso tutti i cittadini: l'ambiente, il futuro dell'economia cittadina sono di tutti, non di una parte sola...»

Comunque «spiragli di dialogo ce ne sono di più a livelli elevati: con esponenti del governo il confronto è possibile. Il contenuto di un mio emendamento sull'equo indennizzo agli esuli, per esempio, è stato colto dal ministro Giovanardi: ne potrebbero originare provvedimenti importanti. E ho trovato un interlocutore attento nel ministro Buttiglione, titolare di quelle Politiche comunitarie della cui Commissione sono il segretario».

Dalla carica ricoperta in Commissione, all'elenco dell'attività firmata Damiani. Niente proposte di legge («già da vicesindaco dicevo che di normative ce ne sono troppe»), ma un bel malloppo di adesioni: 18 firme poste in calce ad altrettanti testi presentati da parlamentari di tutto l'arco costituzionale sui temi più diversi. Quattordici poi gli emendamenti firmati, undici le interrogazioni. Quanto alle presenze in aula, «all'assiduità faccio eccezione soltanto per il processo a mio carico. E quando c'è un'udienza non utilizzo la giustificazione che mi consentirebbe di intascare ugualmente la diaria: è un fatto di correttezza».

Fin qui il resoconto. Con il quale l'ex vicesindaco ha voluto dimostrare che «anche senza un apparato di partito alle spalle si può stabilire una sinergia con il territorio». Il prossimo appuntamento è già fissato per luglio, con il bilancio dei secondi sei mesi dell'onorevole Damiani.

p.b.

Sul tema dei documenti bilingui

Camerini e Budin a Violante: «Legge di tutela, Scajola ne ha distorto il contenuto»

La legge di tutela della minoranza slovena, i suoi ritardi, ma soprattutto il recente decreto del ministro Scajola che «aggira» lo spirito della normativa. E' questa la sostanza del documento che il coordinatore dell'Ulivo, Fulvio Camerini, insieme al senatore Milos Budin ha illustrato e consegnato all'onorevole Luciano Violante, capogruppo Ds alla Camera, nel corso di un colloquio svoltosi a margine della «Giornata della memoria».

«La legge di tutela della minoranza slovena, votata nel febbraio 2001 - recita il testo - legge che contiene alcune scadenze purtroppo finora disattese, sancisce il principio che la Repubblica riconosce ai cittadini delle province di Trieste, Gorizia e Udine, nei comuni interessati dalle norme della legge di tutela, il diritto di richiedere che i documenti di carattere personale siano rilasciati, a richiesta, sia in lingua italiana che in lingua italiana e slovena. Ora il decreto Scajola, limitando di fatto l'esercizio di tale diritto a soli quattro Comuni della provincia di Trieste, esclude da tale diritto i cittadini di tutti gli altri comuni. In tal modo il decreto Scajola aggira lo spirito della legge e ne distorce il contenuto».

Secondo Camerini e Budin, in questo modo si mette in discussione «non solo il principio dell'integrazione attiva nelle comuni istituzioni repubblicane, ma si pongono i cittadini in condizioni di diseguaglianza di fronte alla legge, solo per il fatto di risiedere in comuni diversi».

Fulvio Camerini

«Il ministro Scajola, e i suoi suggeritori - prosegue il documento dell'Ulivo - mettono, con questa decisione, a repentaglio la forza e la credibilità delle istituzioni repubblicane. Tale prassi ricorda da vicino pratiche discriminatorie di altri Paesi nei riguardi delle loro minoranze. I negligenti ritardi nell'applicazione della legge e l'introduzione di norme che vanno nell'opposta direzione - concludono il testo - rischiano di riproporre in termini di contrapposizione etnica questioni che la legge di tutela aveva posto in termini di cittadinanza e integrazione attiva, secondo i principi dei diritti individuali di una società democratica».

Due coniugi di Opicina hanno deciso di farla finita dopo aver lasciato un biglietto al figlio: immediate le ricerche, ma era già troppo tardi

Marito e moglie, un tuffo assieme verso la morte

Si sono lanciati dal sentiero Rilke finendo sfracellati contro le rocce dopo un volo di ottanta metri

Il soccorso alpino in azione sul Rilke. (Foto Lasorte)

Gli inquirenti accorsi a Sistiana. (Foto Lasorte)

Il corpo dell'uomo è finito in mare, mentre per recuperare quello della donna incastrato tra le rocce il Soccorso alpino ha lavorato per alcune ore

L'ultimo volo assieme. Lo ha fatto una coppia di coniugi triestini ieri pomeriggio gettandosi dal ciglione carsico da un'altezza di ottanta metri a picco sul mare e andandosi a sfracellare contro le rocce. Il marito aveva 64 anni, la moglie 60: per morire hanno scelto un luogo maledetto, il sentiero Rilke dove i suicidi si susseguono in modo tragicamente frequente. Il corpo dell'uomo dopo aver sbattuto contro le rocce è finito in acqua: è stato in breve localizzato e recuperato; quello della moglie è rimasto incastrato in un punto scosceso del costone e per riuscire a recuperarlo, oltre alla squadra «Saf» dei vigili del fuoco specializzata in recuperi, sono dovuti intervenire cinque componenti, quattro uomini e una ragazza, del Soccorso alpino che hanno lavorato per alcune ore in condizioni difficili.

Il passo estremo era stato rigidamente programmato. La coppia, che abitava a Opicina, ha lasciato un biglietto al figlio preannunciando il gesto che stava per compiere. Questi, nella speranza di riuscire a intervenire in tempo, ha immediatamente allertato il «113» e sono scattate le ricerche: tutto però si era già tragicamente compiuto. Alle quattro del pomeriggio i corpi, gravemente straziati, sono stati localizzati anche se, come detto, le operazioni di recupero, in particolare per la donna, si sono protratte oltre le otto di sera.

Sono state ore altamente drammatiche anche perchè il figlio seguiva a distanza le operazioni sapendo perfettamente che per i suoi genitori non c'era più nulla da fare. La polizia non ha fornito i nomi delle due vittime. A.D. le iniziali dell'uomo, che aveva 64 anni, e V.A, quelle della donna, che ne aveva 60. «Una famiglia che si trovava in una situazione molto particolare», si sono limitati a commentare gli investigatori.

Il punto scelto per il doppio suicidio si trova circa a metà del sentiero in una zona più spostata verso Duino rispetto ai casi precedenti e che non è protetta da alcuna staccionata. E' facilissimo deviare dal sentiero salendo sulle grosse pietre e buttarsi nel vuoto proprio dal punto più alto del ciglione che arriva fino a una novantina di metri a picco sul mare. Gli episodi tragici sono stati talmente frequenti negli ultimi anni, come riferiamo a fianco, da indurre il sindaco Marino Vocci a emettere un'ordinanza che vieta di saltare la staccionata. I poliziotti del commissariato di Duino Aurisina, che hanno svolto gli accertamenti, hanno identificato facilmente la zona da dove i due si sono gettati che in quel punto non è protetta da alcuna staccionata. Sembra che marito e moglie abbiano sostato su una panchina di legno per dialogare un'ultima volta tra loro e probabilmente abbiano fumato assieme l'ultima sigaretta, dal momento che a terra sono stati trovati dei mozziconi fumati da poco e un pacchetto di «Diana».

Le operazioni di recupero sono state illuminate anche dal mare da motovedette della polizia e della guardia costiera e dalla motobarca dei vigili del fuoco. I cadaveri sono stati trasportati fino al porticciolo di Sistiana dove sono stati esaminati dal medico legale Fulvio Costantinides. Le difficili condizioni in cui erano ridotti i corpi fanno presumere che non saranno svolti esami autoptici. L'inchiesta è coordinata dal sostituto procuratore Maddalena Chergia. Non vi sarebbe comunque alcun elemento che possa addebitare la morte a una causa diversa dal doppio suicidio. Una determinazione tragica sulla quale, date le modalità con le quali è stata messa in atto, marito e moglie si sarebbero trovati d'accordo.

Silvio Maranzana

Nonostante le restrizioni sull'area decise dall'amministrazione di Duino-Aurisina

Il teatro di tante tragedie

Non riesce a scrollarsi di dosso la fama di luogo sinistro, di palcoscenico privilegiato per salutare il mondo e la vita.

Il sentiero Rilke anche ieri è stato muto spettatore di una tragedia. Nel primo pomeriggio due coniugi si sono lanciati nel vuoto, mano nella mano. Li hanno raccolti verso sera quando le ombre della notte erano scese da tempo e i fari delle motovedette rischiaravano dal mare le rocce delle falesie e gli uomini abbarbicati ai cavi.

Due altri «grani» dolorosi allungano così un rosario, una via crucis aperta da tempo nel «male di vivere». La fama sinistra del sentiero intanto si diffonde, si allarga come una macchia vischiosa e scura. Da Duino a Sistiana, a Trieste, Gorizia, Opicina chi vuol dire addio alla vita, sa che lì a picco sul mare esiste quel costone.

Roccia bianca, cielo azzurro e mare quasi violetto. Se invece il sole manca e si alza la nebbia o piove a dirotto, ci si sente sospesi a mezz'aria, senza punti di riferimento. Nè alto, nè basso, nè sopra, nè sotto. L'infinito attorno. Non una stanza angusta, una finestra sul cortile. Ma la grande madre, la Natura di cui crediamo di esser figli. Ecco perché il palcoscenico del Rilke viene ritenuto «privilegiato». Ecco perché sale la sua fama sinistra.

Da quelle altezze, 50 ma a tratti anche 80 metri a picco sul mare, si sono lasciate cadere sotto gli occhi atterriti della madre o di altre persone giovani ragazze innamorate, uomini con devastanti esperienze nel mondo della droga ma anche persone che «mai o e poi mai avevano lasciato pensare a un simile gesto». Una lista sempre più lunga, tant'è che l'amministrazione comunale di Duino-Aurisina ha cercato di metter argine alle «cadute» vietando con apposita ordinanza del sindaco, scalate, discese in corda doppia e persino l'accesso all'area sottostante il sentiero.

Eppure la zona è frequentata, solare, aperta. Di domenica e nei giorni di festa, migliaia di persone si riversano da anni sul sentiero. Con radioline, walkman, profumi, sigarette, abiti e voci talvolta sfacciate. Una presenza di massa, incontrollata, quasi un'occupazione violenta di quegli spazi tra il cielo e il mare. I demoni, gli incubi, i babau delle notte dovrebbero essere messi in fuga da queste occupazioni ricorrenti. Eppure continuano a restare in zona. Ogni tanto riemergono dal bosco e indicano il palcoscenico teso tra mare e cielo.

c.e.

Il punto da dovè i due coniugi si sono lanciati nel vuoto. (Foto Sterle)

Patteggia il responsabile dei lavori di manutenzione della petroliera che prese fuoco all'Arsenale San Marco nel luglio 1999

Rogo mortale sull'Agip Liguria, una condanna a 8 mesi

Tra le fiamme aveva perso la vita un operaio croato di trent'anni, Stojan Bobic

Otto mesi di carcere con la condizionale. Questa la pena applicata ieri a Luciano Bargossi, 53 anni, titolare della sicurezza dei «Cantieri Ravenna» cui erano stati affidati a Trieste i lavori di manutenzione della petroliera «Agip Liguria». Era il luglio del 1999 e la nave era entrata in un bacino dell'Arsenale-San Marco.

Durante i lavori in una delle cisterne si era sviluppato un devastante incendio e il fumo e il fuoco avevano intrappolato e ucciso un operaio croato. Stojan Bobic, originario di Fiume, aveva 30 anni. Da qui l'inchiesta del pm Laura Barresi, la richiesta di rinvio a giudizio per concorso in omicidio e incendio colposi e l'udienza preliminare davanti al Gip Enzo Truncellito. Ieri in questa sede il difensore, il professor Alfredo Antonini, ha chiesto e ottenuto il patteggiamento.

Gli altri due imputati, Giovanni Franco e Massimiliano Bologna, difesi dal professor Enzio Volli, il primo legale rappresentante della Cartubi, il secondo responsabile di cantiere della stessa società, saranno invece giudicati a marzo.

A questa cause penale si affianca anche un giudizio «civile», promosso dai congiunti dell'operaio morto nell'incendio. Per la vedova e i due figli ancora piccoli di Stojan Bobic, l'avvocato Carlo Ravasin, ha chiesto un risarcimento di sei miliardi. Una cifra record.

«Mi sono ispirato alla giurisprudenza francese e americana. Non riesco a capire perché questa somma faccia tanto scalpore. Non vedo perché le famiglie dei morti sul lavoro debbano accontentarsi di poche lire, com'è avvenuto in Italia fino a oggi».

Nel processo civile sono coinvolte la Snam, proprietaria e armatrice della «Agip Liguria»; i «Cantieri di Ravenna», titolari dei lavori dirottati a Trieste: il Nuovo Arsenale triestino, proprietario del bacino di carenaggio in cui la nave si trovava al momento dell'incidente; la Cartubi che lavorava in subappalato e che a sua volta aveva ingaggiato saldatori e tecnici della ditta «Skrbina» di Pinguente: tra essi Stojan Bobic.

Nella causa civile sono indirettamente coinvolte anche alcune società di assicurazione tra cui la Ras. Vista l'entità del risarcimento e la possibilità che sulla sua scia trovino spazio analoghe richieste miliardarie, le possibilità di una transazione, al momento sembrano remote.

L'incendio sulla «Agip Liguria» era divampato nella cisterna numero 3, dove Bobic era sceso assieme a due colleghi per riparare con la fiamma ossiacetilenica alcuni tubi. Secondo le indagini la fiamma ha incendiato alcuni residui oleosi rimasti tra i pori del metallo. Un ruolo determinante ha anche avuto il gran caldo di quell'estate. All'interno del tank il termometro segnava 50 gradi e i residui di greggio si erano infiammati con irrisoria facilità.

La petroliera Agip Liguria, teatro della tragedia.

Franjo Gelic e Ivica Barukcic, alle prime avvisaglie del fuoco si erano arrampicati per la scaletta di destra ed erano riusciti a mettersi in salvo, seppure ustionati. Bobic si era invece arrampicato per quella di sinistra cercando di guadagnare la superficie posta 20 metri più in alto. Era però rimasto bloccato sulla griglia del boccaporto da cui per decine di minuti era uscito prima un fumo bianco, poi nero e denso intervallato da fiammate

Claudio Ernè

Torna l'allarme antrace in un'agenzia immobiliare

Torna l'allarme antrace. Ieri pomeriggio i vigili del fuoco sono intervenuti in centro città per una busta sospetta, contenente una polvere bianca, che era stata recapitata a un'agenzia immobiliare. I titolari se ne sono accorti solo dopo aver aperto una rivista di viaggi, all'interno della quale si trovata la busta con la polvere. Polizia, servizio sanitario e i pompieri sono intervenuti al numero 33 di via San Nicolò. Con tute e maschere, i vigili hanno sistemato, con la dovuta cautela, la busta in un contenitore stagno. Il tutto è stato quindi trasportato al laboratorio di analisi dell'ospedale di Cattinara. Erano già alcuni mesi che non si segnalavano casi del genere. La psicosi-antrace era scoppiata nelle settimane successive l'attentato alle Torri Gemelle di New York. Anche in città numerosi erano stati quelli che poi si erano rivelati dei falsi allarmi-antrace.

AL TEATRO VERDI

Il ministro Giovanardi al concerto per Rabin

Con l'intervento del ministro per i rapporti con il Parlamento, Giovanardi (nella foto Tommasini) e dell'ambasciatore di Israele in Italia, Ehud Gol, si è svolto ieri sera al Teatro Verdi il Concerto per la pace in memoria di Yitzhak Rabin. E' intervenuto anche Gad Ben Ari, consigliere di Rabin.

Bilancio dei primi diciotto mesi di attività del progetto «Stella polare» finanziato dal Dipartimento per le pari opportunità

Cento «lucciole» strappate alla strada

Il Comitato di Carla Corso per i diritti delle prostitute collabora con il Comune

Lo sostiene il Consiglio sindacale interregionale

«Infondati e incomprensibili i problemi sollevati contro il gestore del Molo Settimo»

«Del tutto infondate e al di fuori di qualunque valutazione economica rigorosa». Vengono così definite dal Csi-Consiglio sindacale interregionale (Cgil, Cisl e Uil del Friuli-Venezia Giulia, Zsss e Ks '90 della Slovenia) le problematiche sollevate nei confronti del gestore del Molo Settimo, che lo stesso Consiglio sindacale ricorda aver ottenuto la concessione di un terminal che stava producendo un forte deficit, tale da provocare la rottura fra Ect e l'Autorità portuale. «Terminal – sottolinea il Csi in una nota – la cui gestione è condizionata da strutture non sufficienti, da collegamenti infrastrutturali inadeguati e da tariffe ferroviarie non competitive».

«Appare altrettanto incomprensibile – prosegue il comunicato del Consiglio sindacale interregionale – la pretesa di condizionare la compagine azionaria di una società privata. Preoccupano perciò i tentativi di strumentalizzazione politica relativi all'attacco al Porto di Capodistria, che sembrano rispondere a logiche del passato o, addirittura, a interessi non troppo nascosti di qualche singolo».

Auspicando che i recenti contrasti fra l'Autorità portuale e il gestore del Molo Settimo siano considerati solo come incomprensioni, e che si debba garantire invece la normalizzazione dei rapporti fra i due soggetti, il Consiglio sindacale interregionale ritiene che «questi attacchi non possano costituire ragioni valide e giustificate per la risoluzione del contratto di concessione, atto che produrrebbe conseguenze negative per questa regione e per il suo sviluppo a lunga scadenza, ma anche per le popolazioni dei comuni contermini».

Di fronte all'ineluttabilità e all'irreversibilità di processi volti alla soppressione dei confini, sostiene poi il Consiglio sindacale interregionale, è necessario potenziare le possibilità di una sempre maggiore integrazione e collaborazione. Per questo avevamo «accolto con soddisfrazione le iniziative promosse dai porti di Trieste e Capodistria, imperniate sulla ricerca di nuovi mercati e sugli investimenti volti ad accrescere le potenzialità di entrambi, anche perchè siamo tuttora convinti degli effetti positivi di una simile collaborazione tra i soggetti economici operanti sui due versanti del confine. Sono stati proprio i rapporti instauratisi fra le due realtà portuali – prosegue il Csi – che hanno contribuito a consolidare ulteriormente la collaborazione tra le organizzazioni sindacali presenti nel porto di Trieste e in quello di Capodistria. Il responso, in prevalenza positivo, dell'opinione pubblica, ci ha indotto a sperare in un proficuo sviluppo della collaborazione fra i due porti, sviluppo che dovrebbe contribuire al miglioramento dei servizi ferroviari e al rafforzamento della cooperazione tra le città di Trieste e Capodistria e di quella transfrontaliera».

Quasi un centinaio di prostitute accompagnate ai servizi socio-sanitari della città e con le quali è stato iniziato un attento processo di riflessione sui rischi che quest'attività comporta e sugli strumenti dei quali si può usufruire per uscirne.

E' questo il bilancio dei primi 18 mesi di attività svolta dal gruppo di operatrici impegnate nel Progetto «Stella polare», avviato nell'estate del 2000 e finanziato dal Dipartimento per le Pari opportunità e realizzato dal Comitato per i diritti civili delle prostitute, guidato da Carla Corso.

Carla Corso

«Si tratta di un progetto che si concretizza nell'allestimento di percorsi di protezione sociale, finalizzati a favorire i processi di autodeterminazione - spiega la stessa Corso - e a sostenere coloro che chiedono di uscire da situazioni di schiavitù e sfruttamento sessuale. Il tutto - aggiunge - in collaborazione con l'Azienda sanitaria e il Comune di Trieste».

L'assessore comunale competente, Claudia D'Ambrosio, ha già avuto i primi contatti con le responsabili del progetto (nella sede di Androna degli Orti, a pochi passi dall'Arco di Riccardo, sono impegnate un'operatrice, un'educatrice, una psicologa e mediatrici culturali di diversa nazionalità) «manifestando disponibilità e interesse - prosegue la Corso - il che ci permette di ben sperare per un prosieguo di stretta collaborazione con le strutture comunali che si occupano di queste problematiche».

Non sempre il percorso si conclude con il definitivo abbandono della strada da parte delle donne che si rivolgono alla sede del Progetto «Stella polare»: delle ventinove prostitute che sono state «prese in carico» (è questa la terminologia utilizzata dalle addette impegnate in Androna degli Orti per indicare coloro alle quali vengono dati i necessari mezzi di sostentamento, mancando improvvisamente il guadagno quotidiano) diciassette sono uscite definitivamente dallo sfruttamento, iniziando percorsi di protezione sociale, cinque hanno preferito rientrare nel Paese d'origine, ma sette hanno voluto tornare alla condizione di prostitute o clandestine.

«La nostra attività deve prescindere da giudizi di natura morale - spiega Carla Corso a questo proposito - perché non è nostro compito. Possiamo spiegare quali sono i diritti e le strade da percorrere, ma la scelta finale deve essere individuale».

Anche perché in Androna degli Orti si rivolgono persone che hanno vissuto situazioni completamente diverse le une dalle altre.

«Stella polare» aiuta le donne nel reinserimento sociale.

La base è rappresentata dal decreto legge n.286 del '98, e in particolare dall'articolo 18 del testo normativo, dedicato «all'accoglienza delle donne sfruttate che intraprendono un percorso di fuoriuscita dalla prostituzione».

«Concordiamo con la persona - conclude Carla Corso - un programma che prevede la regolarizzazione, l'alfabetizzazione, la formazione professionale, l'inserimento abitativo e lavorativo. L'intervento si considera concluso con il raggiungimento della completa autonomia».

La sede del Progetto «Stella polare» è aperta tutti i giorni dalle 11 alle 14, telefono 040-3481366, indirizzo e-mail: stellapolare.trieste iol.it, sito Internet: www.luccioleonline.org.

u. sa.

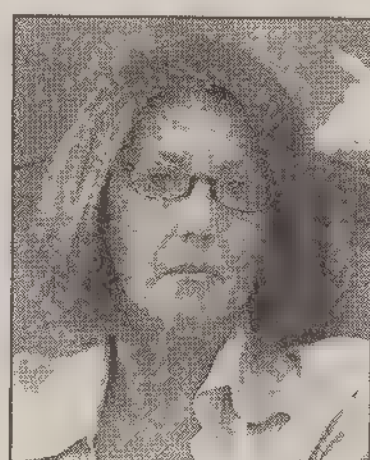
Una lettera aperta della Cooperativa Duemilauno-Agenzia sociale, da dieci anni impegnata nell'inserimento degli alunni disabili fisici e psichici

Handicap e disagio, nuovi servizi da costruire

L'assessore D'Ambrosio: «Sì alla sinergia, le realtà del comparto saranno nostri interlocutori»

L'handicap minorile? Una condizione da ridefinire. Perché oggi in questa categoria possono venire classificati anche casi i più diversi (dalla semplice incomprensione della lingua a una difficile condizione familiare), talora espressione di un disagio sociale per il quale modalità e criteri di intervento a livello istituzionale sono in buona parte da costruire.

Sì dunque all'inserimento scolastico ed extrascolastico dei ragazzi disabili, attivando però al contempo «nuovi servizi per nuove fasce di bisogno minorile». Quali le strade da percorrere? Ad avviare la discussione con una lettera aperta è la Cooperativa Duemilauno-Agenzia sociale, che da oltre un decennio con i propri operatori gestisce i servizi per l'inserimento scolastico ed extrascolastico degli alunni disabili fisici e psichici per conto del Comune di Trieste (e anche di Muggia e San Dorligo della Valle).

Mentre l'amministrazione di piazza Unità ha appena riconfermato alla cooperativa i termini dell'appalto dello scorso anno, sono in via di ridefinizione – da parte dei Comuni con Azienda sanitaria, Scuola e rappresentanti dell'utenza – i criteri che determinano quella certificazione di handicap per minori e alunni disabili che, rilasciata dall'Azienda sanitaria, dà diritto all'assistenza. Ma così come «può produrre un apprezzabile riordino amministrativo e una maggiore tutela degli stessi minori», scrive la cooperativa, la revisione in corso «potrebbe ridurre» il numero di ragazzi in condizioni di handicap «alle situazioni maggiormente onerose. Resterebbero però immutate le necessità di sostegno di altri ragazzi che, pur presentando lievi disturbi dell'apprendimento, non potranno certo essere abbandonati a se stessi anche in virtù delle loro concrete opportunità di maturazione e di crescita. Cosa accadrà di questi, in quali servizi e con quali risorse saranno sostenuti? I processi positivi di inserimento già avviati potrebbero interrompersi oppure essere affidati alle singole capacità di contrattazione delle famiglie con le amministrazioni referenti». E dicendosi pronta a offrire il proprio contributo di esperienza, la Duemilauno lancia poi anche una questione di fondo: «L'ipotesi di lavoro potrebbe essere quella di unificare dal punto di vista operativo l'insieme dei servizi socio-educativi, integrando i servizi per i minori disabili con quelli dedicati alla generalità dei minori».

Claudia D'Amborsio

La revisione dei criteri porterà in realtà a una riduzione di certificazioni (oggi circa 400 rilasciate dall'Azienda sanitaria con oltre 200 ragazzi, dalle scuole materne alle superiori, seguiti dagli operatori socio-assistenziali del Comune) stimabile appena attorno al 5 per cento. Lo annota il direttore del Servizio comunale ai disabili Fabio Kovacic, precisando come la revisione sia nata dalle osservazioni espresse dalle stesse rappresentanze dei disabili. «In città le richieste di assistenza sono in aumento costante – dice Kovacic – e il Comune finora ha cercato di accoglierle. Ma tra le richieste ci sono anche quelle per bisogni riconducibili a disagio sociale più che a handicap. Da qui un uso improprio di fondi, che andava riconsiderato». Con la puntualizzazione, fatta dal presidente della Consulta dei disabili Giovanni Di Giovanni, «che riconosciamo appieno il diritto all'assistenza dei ragazzi disagiati: diciamo soltanto che le risorse cui attingere devono essere altre».

Tra gli elementi alla base della discussione c'è la legge 328 del 2000, che ha riformato l'intero quadro dell'assistenza. E «una delle nostre preoccupazioni – spiega il presidente della Duemilauno Dario Malutta – è che l'applicazione della normativa resti monca. Anche perché il testo individua modelli innovativi di intervento, che ora bisogna definire. E si vorrebbe anche capire se e quale ruolo la cooperazione sociale in questo potrà giocare».

«E vero, c'è molto da costruire», dice l'assessore comunale ai servizi sociali e sanitari Claudia D'Ambrosio *(foto)*: «E sicuramente le cooperative non saranno solo degli esecutori ma degli interlocutori del Comune. Certamente bisogna pensare a servizi per quella zona grigia al confine tra handicap e disagio sociale. Concordo con la Duemilauno anche sull'orizzonte di una sinergia tra servizi sociali e servizi educativi. Su questo fronte emergente però il Comune non può essere solo: dev'esserci il concorso di più soggetti, a livello interistituzionale».

Paola Bolis

Nell'anniversario della morte, a Mostar, dei tre giornalisti Rai, inaugurata una mostra sull'attività della Fondazione loro dedicata

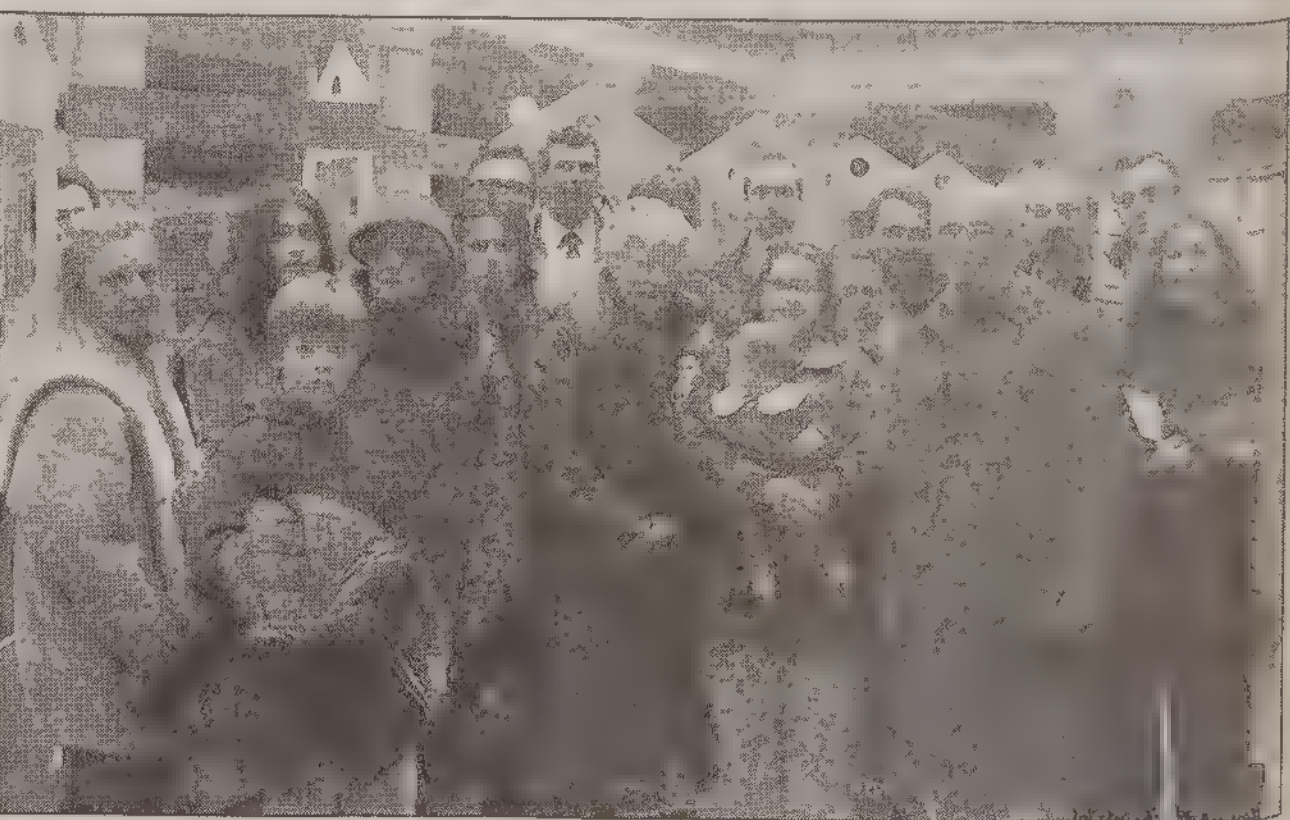
Otto anni dalla parte delle vittime della guerra

Otto anni fa morivano a Mostar gli inviati Rai Marco Luchetta, Alessandro Ota e Dario D'Angelo. Per ricordarli in questa ricorrenza, al pianoterra del palazzo della Posta centrale si è inaugurata ieri una mostra fotografica che resterà aperta fino al 14 febbraio, mentre le Poste hanno approntato un servizio distaccato per un annullo speciale dedicato alla Fondazione Luchetta-Ota-D'Angelo-Hrovatin (quest'ultimo è il giornalista triestino morto a Mogadiscio con Ilaria Alpi). Le due cartoline con annullo speciale (del costo di 5 euro) si potranno acquistare anche nei prossimi giorni allo sportello filatelico della Posta centrale. Il ricavato andrà appunto alla Fondazione che colleghi e amici dei giornalisti scomparsi hanno voluto far nascere con l'obiettivo di aiutare i bambini vittime di tutte le guerre.

Ma veniamo alla cerimonia di ieri, alla quale hanno partecipato tra gli altri i familiari dei giornalisti morti in Bosnia. Il direttore di sede delle Poste, Babuder e il presidente della Fondazione Cristiano Degano hanno sottolineato la generosità con la quale i triestini da anni ormai sostengono, attraverso elargizioni e offerte, il lavoro incessante della Fondazione che opera attraverso la casa di prima accoglienza di via Valussi: qui decine e decine di piccoli ospiti di varie nazionalità — balcanici, russi, ceceni... — trascorrono con i loro familiari periodi più o meno lunghi durante i quali vengono curati al Burlo. In questi ultimi anni la Fondazione ha ricoverato più di cento bambini. Oltre alla casa di via Valussi ci sono altri tre appartamenti a disposizione delle famiglie straniere con bimbi ammalati.

La Fondazione attua però un'assistenza incessante anche nei luoghi dove la guerra si combatte o in quelli dove i conflitti, seppure conclusi, hanno lasciato delle ferite difficilmente rimarginabili. Il medico del Burlo Marino Andolina, da poco rientrato dall'Afghanistan dove ha portato farmaci e attrezzature nell'ospedale di Taloqan (lo dimostrano le foto in mostra), ha testimoniato la cruda realtà di questi luoghi, non solo dal punto di vista sanitario, dopo un isolamento culturale durato più di vent'anni. «Proprio oggi (ieri ndr) – ha detto Andolina – è partito da Trieste un pacco del valore di circa dieci milioni di lire, in farmaci. Ne seguiranno molti altri, grazie alla generosità dei triestini. Inoltre – ha concluso – tra qualche mese verranno in città due medici dell'ospedale afghano per seguire un corso medico di aggiornamento professionale, di cui hanno grande bisogno dopo vent'anni di isolamento informativo sulle ultime novità mediche».

Ricordiamo infine che chi volesse effettuare delle offerte potrà farlo sul conto corrente postale n. 13577499, oppure presso la banca CrT (c/c n. 48893508 Abi 06335 Cab 02230), o presso il Banco di Roma (c/c n. 65002132 Abi 03002 Cab 02200).

Daria Camillucci

Parenti e amici dei giornalisti cui è intitolata la Fondazione, riuniti nel salone delle Poste.

Speciale MODA IN SALDI

PAGINA A CURA DELLA MANZONI & C. PUBBLICITÀ S.p.A.

TUTTI A CACCIA DI AFFARI. SOPRATTUTTO LE DONNE

Stagione di saldi. I primi in euro

Abbigliamento e accessori moda a prezzi d'occasione

E' ormai in pieno svolgimento nei negozi della città la stagione dei saldi invernali, delle cosiddette vendite 'di fine stagione". Gli affari sono a portata di mano, poiché la stagione è in realtà ancora in pieno svolgimento. I saldi, recita la legge, "riguardano i prodotti di carattere stagionale o di moda, suscettibili di notevole deprezzamento se non vengono venduti entro un certo periodo". Quest'anno il preventivo di quanto gli italiani lasceranno nei negozi è più incerto del solito, poiché pesa l'incognita dell'euro. Un'incognita soprattutto di tipo psicologico, perché, essendo presenti normalmente sul cartellino quattro cifre - il prezzo originario e quello scontato in lire, oltre ai due prezzi equivalenti in euro, il calcolo necessario può rischiare di ridurre l'acquisto d'impulso. Manca inoltre la possibilità di far leva su quei 'trucchi' sempre efficaci come "tutto a 9.900 lire" o tutto a 99.000". Sì, c'è chi mette ad esempio "tutto a 10 euro", scatta la voglia di affare stimolata dal numero 10, ma appena si

moltiplica e si scopre che in realtà dieci euro sono quasi ventimila lire, in molti scatta il disappunto e diminuisce la volgia di comperare. Ma, a parte questi contrattempi passeggeri, i consumatori sanno che il saldo può essere l'occasione giusta per risparmiare. Controllata la taglia, le misure, il numero giusto, si può cercare quel capo che ci manca o quell'accessorio che fino a qualche settimana fa aveva un prezzo pieno inarrivabile per le nostre tasche. Ogni settore della moda, donna e uomo, ragazzo e neonato, elegante e sportivo, attrae e conquista per le sue vantaggiose offerte. Offerte che vanno dalla pelliccia e dai cappotti, all'intimo e alla veste da camera (nella foto accanto una camicia da notte della Joelle). La camicia da notte è un capo che sta riacquistando molti consensi come "veste" adatta a vivere comodamente in casa. I modelli del resto hanno un'ottima vestibilità e possono essere impreziositi da ricami e pizzi o più simile a morbide tute ma in bouclé felpato, con zip o bottoni. Di gran moda gli abiti da casa della Poggi Liseuse, pregaiti perché tessuti a mano a talaio, lunghi, abbottonati o zippati, in colori come il rosso vivo o il rubino. Acquistando in saldo si riesce ad essere vestiti in modo elegante (o sportivo) a prezzi ragionevoli. Tempo di saldi dunque: tempo di affari e di occasioni. Gli oggetti scontati in negozio sono normalmente tenuti separati da quelli a prezzo pieno (spesso sono esposti anche gli "anticipi di stagione", una buona occasione per studiare le nuove tendenze primavera). La stagione dei saldi consente di riassortire il guardaroba, di avere quel capo in più per le occasioni particolari che possono spaziare da una cerimonia a una serata importante, ma anche di provvedere ad avere l'abbigliamento adatto ai prossimi week end all'aria aperta. Con una moda che tende a mischiare creativamente capi di stili diversi, tessuti diversi e anche stagioni diverse è possibile fare oggi degli acquisti che non solo ci saranno utili nella prossima stagione autunno-inverno, ma che ci permetteranno di essere alla moda anche nel corso dei mesi primaverili.

Intramontabile loden

Fascino del "naturale" della pelliccia

Un tempo nelle valli alpine i contadini producevano tessuti per il loro uso quotidiano, per ripararsi dalla pioggia o dal vento. La materia prima, la lana, era naturalmente fornita dalle pecore, l'acqua era disponibile in abbondanza. Dalla fine dell'800 in Val Pusteria Josef Beikircker incominciò a livello industriale la sua attività di produzione di tweed, loden, shetland e donegal in pura lana vergine, associandosi in seguito con Josef Moessmer che si occupava di commercializzazione di stoffe a Vienna. All'inizio veniva prodotto quasi esclusivamente loden che si vendeva in tutto il Tirolo, poi la produzione fu ampliata con un tessuto più leggero e sofisticato, il "loden per signora" che divenne un successo in tutto l'impero austro-ungarico. La borghesia agiata, l'aristocrazia, lo stesso imperatore Franz Joseph fecero di quella leggera stoffa di lana idrorepellente, il loden, un tessuto apprezzato anche nell'alta società. Dopo la prima guerra mondiale la fabbrica Moessmer incominciò a dedicarsi anche alla produzione di tessuti cardati per capotti e vestiti, introducendo una piccola gamma di tessuti pettinati. Da oltre

La moda lo ripropone come capo classico, elegante, sobrio, sportivo

cent'anni Moessmer produce quell'abbigliamento che nel cuore delle Alpi veniva utilizzato come tradizione consolidata durante il lavoro, la caccia e le feste. Oggi modernissimi telai intrecciano la trama con l'ordito grazie a un sofisticatissimo sistema computerizzato. Moessmer è un nome ben conosciuto da chi ama la qualità e la tradizione dei tessuti in lana e dello storico loden tirolese (l'azienda è tuttora leader nella produzione del tessuto cardato Original Tiroler Loden, un tessuto che sta vivendo una vera e propria rinascita. Le stoffe Moessner (in pura lana vergine mista ad alpaca, mohair, cashmere, seta) coniugano la natura con la qualità e vengono utilizzate da stilisti di tutta Europa per capi eleganti e classici, dalla bellezza intramontabile, per capi sportivi e disinvolti per il tempo libero.

Tra i capi invernali resta intramontabile il loden, il cui tessuto, resistente all'acqua, è stato impreziosito con lane pregiate come alpaca o cashmere. Nel nuovo negozio concessionario Moessner, niente saldi ma un capo o un oggetto in omaggio per ogni acquisto.

Grandi occasioni per chi vuole un capo in pelliccia (tornata "alla grande" sul palcoscenico della moda), da acquistare in u negozio che sia anche in grado di rimettere a modello la vostra vecchia "fur" e soprattutto in grado di custodire la pelliccia in un ambiente dalla giusta temperatura e umidità.

Usato di qualità: il vintage "fa" moda

Vintage: un fenomeno che è dilagato ed è diventato di tendenza dopo che cantanti e attrici (il caso più eclatante quello di Julia Roberts che si è presentata alla premiazione degli Oscar con un Valentino d'annata, precisamente con un capo della collezione d'alta moda 1992-93) si sono fatte ripetutamente fotografare con abiti "vintage", ovvero abiti "d'annata" , anche di qualche decennio fa, scelti fra quelli dell'usato di qualità che comprende anche i modelli indossati per le sfilate. Il mercatino dell'usato che era il classico punto di riferimento e rifornimento per giovani squattrinati o "alternativi" o degli "intellettuali" che cercavano le giacche inglesi in tweed a prezzi stracciati è così diventato un negozio alla moda dove entrano clienti di tutte le età. Il vintage è di moda (e si parla già di vintage look, vintage couture, vintage style) tanto che a un'asta da Sotheby's abiti di Pucci sono stati 'battuti' a 4 milioni e che a una sfilata parigina lo stilista Jean Paul Gaultier ha portato in passerella autentici pezzi vintage "rimontati". L'usato permette di scegliere un capo particolare, originale, spesso di buona qualità e con finiture fatte a mano, con un design unico e ormai introvabile. Il piacere di scegliere si unisce al piacere di mescolare: un capo "usato" infatti è perfetto soprattutto se mixato. In perfetto stile fusion. Le clienti "occhio di lince" amano trovare nel mucchio, con fiuto inarrivabile, un abito da sera degli anni '50, un tailleur anni '60, le camicette anni '70, i foulard ultradatati, un accessorio grandi firme.

Sotto il vestito l'intimo

Lingerie ad alta seduzione

L'intimo donna, ormai definito, alla francese, lingerie, ha un fatturato in costante crescita. Le donne italiane nel 2000 hanno acquistato centoventi milioni di capi fra slip e culottes, ventotto milioni di body e magliette intime, trentacinque milioni di reggiseni. Il reggiseno è di fatto considerato l'arma in più della seduzione e la moda lo "impone". Particolarmente intrigante il modello brassiére a bretelle (una rivisitazione della classica forma a triangolo con le strisce di pizzo che si prolungano fino alla spalla). Seta elasticizzata, pizzi a stampa floreale tono su tono, pizzo stretch che assicura comfort e sostegno anche a chi porta taglie forti, modelli in microfibra senza cuciture a taglio vivo o balconcini preformati nei colori classici dal nudo al nero. (Nella foto un modello Malizia in vendita in un delizioso negozio-boutique di zona piazza Rosmini). Di recente è tornato alla ribalta uno dei capi più in voga degli anni '50: il sensuale baby doll. La stagione dei saldi consente di fare adeguati rifornimenti per la prossima bella stagione, dalle calze in rete a grandi rombi, ai completi sensuali resi più romantici da applicazioni floreali.

DUINO AURISINA L'allarme per la «fuga» del personale di grado più alto lanciato dal sindaco Marino Vocci in una delle ultime sedute dell'Anci

«I dirigenti pubblici emigrano in altri Comuni»

Le amministrazioni minori sono penalizzate dal fatto di non poter pagare stipendi adeguati

«Chi può spostarsi ne approfitta, con gravi problemi per l'ente che spesso forma i dipendenti a proprie spese e poi li vede andar via»

I piccoli Comuni sono in grado di pagare solo stipendi di bassi, cosicchè le figure dirigenziali degli uffici pubblici cambiano lavoro, emigrando verso altri Comuni, di più grandi dimensioni, che possono permettersi di far figurare, sulle buste paga, salari aggiuntivi e indennità di funzione.

L'allarme viene lanciato dal sindaco di Duino Aurisina, Marino Vocci, che è intervenuto in merito, in una delle ultime sedute, all'Anci, l'Associazione nazionale dei comuni italiani.

A Duino Aurisina nei quattro anni del mandato di Vocci ben cinque dirigenti di funzione su venti (tanti erano, infatti, i responsabili di servizio fino all'anno scorso) hanno chiesto il trasferimento.

«Non si è trattato - dichiara subito il sindaco - di problemi sul posto di lavoro, ma di reali situazioni più convenienti in altri Comuni più grandi, e quindi con maggiori possibilità economiche relative al pagamento degli stipendi».

Nei piccoli Comuni il lavoro è più vario, i dirigenti sono chiamati a occuparsi di più argomenti, ma la loro paga risulta - dice ancora Vocci - più bassa dei pari grado delle città con un maggior numero di abitanti, a parità di ore di lavoro e di responsabilità. «E' naturale quindi - conclude il sindaco - che, se si presenta un'occasione, chi può spostarsi dal territorio ne approfitti, con gravi problemi per il Comune minore, che la maggior parte delle volte forma i dipendenti a proprie spese, i quali una volta pronti ad affrontare il loro lavoro si spostano in altri Comuni».

Di necessità virtù. La «perdita» di cinque responsabili in quattro anni ha favorito anche la riorganizzazione del settore: il sindaco, infatti, ha modificato radicalmente la pianta organica, portando le unità funzionali da venti alle attuali dieci, dando particolare ruolo all'Ufficio di piano.

«L'Ufficio di piano - sottolinea Vocci - si occupa oggi di applicare e prevedere tutto quanto di interesse collettivo deriva dall'applicazione della variante 18 al Piano regolatore. E praticamente un ufficio dedicato alle grandi opere e all'ambiente, mentre dei singoli casi, della costruzione di piccoli edifici, si occupa l'Ufficio urbanistica».

All'Anci Vocci ha relazionato anche su un altro problema relativo alla vita amministrativa dei Comuni minori: «Non ritengo sia corretto - ha dichiarato il sindaco - che i responsabili di funzione possano ottenere il part-time: si tratta di una sorta di contraddizione in termini, visto che sono responsabili di quanto accade nell'ufficio di pertinenza».

Francesca Capodanno

Il municipio di Duino Aurisina: anche qui meno funzionari

Elezioni, in baia e ad Aurisina spuntano i primi manifesti

Primi, precoci manifesti elettorali a Duino Aurisina. A bruciare i tempi è stato il Comitato spontaneo Libertà e Partecipazione, che nei giorni scorsi, a Sistiana, in Baia, e ad Aurisina, davanti al municipio, ha fatto affiggere i primi cartelloni. Il messaggio elettorale: «Scegli il tuo sindaco, diventa protagonista» è lo slogan che promuove una sorta di «primarie» indette dal comitato per la scelta del candidato sindaco.

Intanto resta l'indecisione sulla data del voto, che a livello nazionale si svolgerà il 26 maggio, ma che potrebbe slittare in Friuli Venezia Giulia: ieri, in tarda serata, ad Arta Terme si sono riuniti tutti i sindaci il cui mandato scade entro la primavera, per valutare l'allungamento a cinque anni del mandato stesso, anche se contrariamente a questa ipotesi si era già espresso nei giorni scorsi l'assessore regionale alle Autonomie locali, Ciriani.

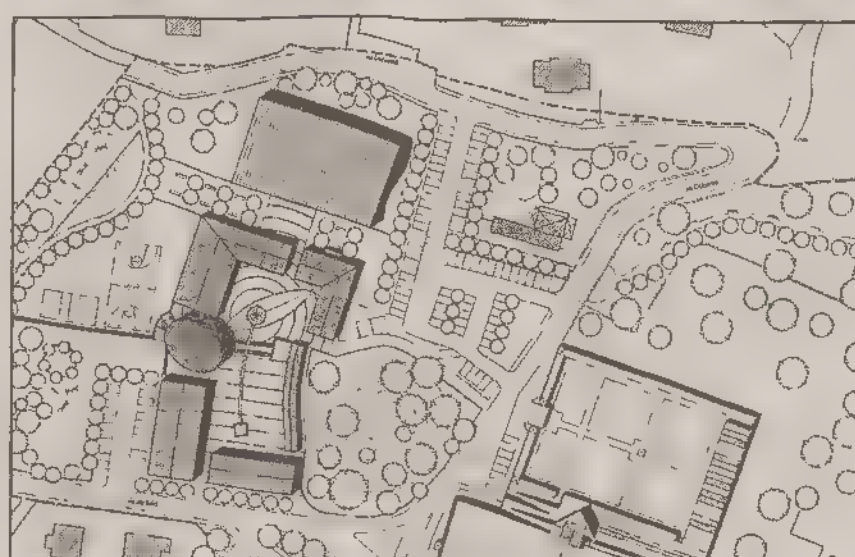
fr. c.

Silvana Moro, consigliere comunale della Margherita: «Nel piano delle opere la costruzione è prevista appena per il 2004»

Opicina, urge la nuova sede dell'Azienda sanitaria

Diverse opere pubbliche sono state realizzate, e altre avviate, negli ultimi anni ad Opicina. A questo mosaico manca però un tassello che, non solo per gli abitanti della zona ma per quelli dell'intero Altipiano, è di rilevante importanza e la cui costruzione viene considerata di estrema urgenza: la sede dell'Azienda sanitaria territoriale, dove collocare i servizi amministrativi e ambulatoriali trasferendoli dall'attuale, precaria sede di via Prosecco.

Il problema viene sollevato da Silvana Moro, consigliere comunale della Margherita, la quale ricorda come il piano particolareggiato del Centro polifunzionale di Opicina (via Doberdò - via Salici) preveda la collocazione dell'Azienda per i servizi sanitari nell'area vicina al Centro civico, e il piano delle opere 2002-2004 del Comune ne preveda la costruzione impegnando, ma appena per il 2004, una somma di oltre 960 mila euro.

«In sede di discussione del bilancio comunale, recentemente approvato – ricorda la Moro – ho presentato assieme al consigliere Russignan (Lista Illy) un emendamento volto ad anticipare al 2002 il previsto impegno finanziario per quest'opera. la richiesta è motivata dall'urgenza di avere un servizio adeguato, in grado di dare risposte in tempi reali alle necessità sanitarie dei cittadini. La giunta comunale – prosegue – ha accolto la nostra richiesta come "raccomandazione" e i vertici dell'Azienda sanitaria hanno già espresso gradimento per l'iniziativa. E' auspicabile quindi avviare immediatamente una collaborazione fra il Comune e l'Azienda territoriale, per concretizzare questa iniziativa, a beneficio degli abitanti di questo territorio».

Il progetto per il Centro polifunzionale di Opicina, dove è prevista la nuova sede dell'Azienda sanitaria territoriale.

Secondo lo Spi-Cgil restano irrisolte questioni sociali, sanitarie e ambientali

Disagio diffuso a San Giacomo

Il rilancio delle questioni sociali, sanitarie e ambientali, in un'area con diffuse situazioni di emarginazione e di degrado, è stato deciso dal consiglio direttivo del Sindacato pensionati italiani-Cgil del distretto di San Giacomo, che ha espresso preoccupazione per la mancata soluzione di numerosi problemi, già oggetto in passato di iniziative di sensibilizzazione. Il disagio che ne deriva colpisce soprattutto gli anziani, ormai in maggioranza nel rione.

Il direttivo dello Spi intende associare a questa azione le organizzazioni presenti nell'area sangiacomina, soprattutto quelle che già collaborano al progetto Habitat. La proposta è di dar vita a un'assemblea aperta, sollecitando la partecipazione dell'amministrazione comunale, della circoscrizione e di tutti gli enti che operano in campo socio-sanitario.

«La situazione – spiega il segretario del distretto Spi, Claudio Brecel – si è aggravata con la chiusura del centro di prima accoglienza per extracomunitari, gestito dalle Acli e dalla Caritas, dopo la sospensione della convenzione con il Comune. Non basta esprimere solidarietà alle Acli, come peraltro abbiamo fatto; è necessario rilanciare la nostra iniziativa prima che sul territorio si moltiplichino le situazioni di esclusione sociale per la mancanza di un progetto coordinato di intervento».

Alle altre associazioni e all'assemblea aperta lo Spi Cgil intende sottolineare l'urgenza di risposte in tema, tra l'altro, di verde pubblico, parcheggi, agibilità pedonale, traffico, collegamenti di autobus, presenza delle assistenti sociali e, in generale, sui servizi destinati alla popolazione anziana.

MUGGIA Venerdì la presentazione alla Sala Millo e l'inaugurazione all'Apt

Carnevale, 49 anni di storia in un volume e una mostra

Anteprima di Carnevale venerdì prossimo a Muggia. Alle 18, nella sala «G. Millo» in piazza della Repubblica, verrà presentato il volume «Il Carnevale a Muggia» di Loriana Crevatin, uscito per i tipi delle Edizioni Parnaso. Interverranno, accanto all'autrice, l'assessore comunale alla cultura Italico Stener, l'editore Roberto Fonda e il presidente dell'Associazione delle compagnie del Carnevale Mario Vascotto.

«Il Carnevale a Muggia» è il primo volume organico dedicato al Carnevale della cittadina istroveneta. Partendo dalla storia della manifestazione, traccia anche una panoramica sulle tradizioni legate al Carnevale e alle trasformazioni che hanno subito nel corso dei secoli per arrivare fino al Carnevale muggesano moderno, come cioè è stato ideato nel 1953 e istituzionalizzato dall'amministrazione comunale guidata dal sindaco Giodano Pacco nel 1954.

Loriana Crevatin ricorda le compagnie storiche e dedica il debito spazio ai carri allegorici e ai costumi, ingredienti essenziali del corso mascherato. Le 112 pagine del volume, illustrate a colori, offrono anche un ricco contenuto iconografico, fra cui spiccano le fotografie storiche raccolte in questi anni dall'Associazione delle compagnie del Carnevale, che in questa sede trovano la loro prima pubblicazione.

Alla presentazione del libro sul Carnevale seguirà l'inaugurazione della mostra «49 anni del Carnevale a Muggia», allestita nella sala dell'Azienda di promozione turistica in via Roma. Nell'ambito della mostra, curata dall'Associazione delle compagnie del Carnevale, si potranno ammirare costumi di tutte le compagnie, bozzetti dei carri e immagini del grande corso mascherato dello scorso anno. «49 anni del Carnevale a Muggia» rimarrà aperta dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 19 fino al mercoledì delle Ceneri (13 febbraio). Nella sede della mostra sarà anche possibile acquistare il volume sul Carnevale.

Ponziana, festa «in casa» con balli, musica e cabaret

Anche Ponziana da quest'anno ha il suo Carnevale. Il primo appuntamento carnascialesco nel popoloso rione è in programma da giovedì 7 a martedì 12 febbraio, con tanto di ballo per bambini, ballo con orchestre, tombola con ricchi premi e animazione. Tutto questo, sotto un grande tendone riscaldato che troverà posto nel parcheggio antistante lo stadio «G. Ferrini».

Per una settimana, ogni giorno, ballo pomeridiano per i bambini a partire dalle 15 e la sera, dalle 20, ballo con orchestre per gli adulti, sempre con ingresso libero. Come detto, non mancherà l'animazione. In programma, spettacoli di intrattenimento per i più piccoli, ballo serale con le migliori orchestre e risate a crepapelle con il cabaret di Gianfry, Flavio Furian e El mago de Umago che presenteranno il loro cd «Malignazi!» (sabato 9 febbraio) e la Witz Orchestra (domenica 10 febbraio).

Per tutta la durata della manifestazione saranno in funzione chioschi enogastronomici con le specialità tipiche triestine. In palio anche premi per le maschere più originali e una ricchissima tombola, domenica 10 febbraio.

Grazie al tendone riscaldato, i festeggiamenti avranno luogo anche in caso di maltempo. La struttura è dotata di un ampio parcheggio. Informazioni allo 040-308888 o alla casella di posta elettronica maramaonetwork@libero.it.

In un incontro promosso da Rifondazione discusso il programma dell'esecutivo a sei mesi dall'insediamento

Borgo San Sergio accusa la giunta

«Gran parte degli interventi è slittata al 2003 e al 2004»

La prassi politica? Deve tornare fra la gente, e può essere diffusa e discussa restaurando pure quei giornaletti di quartiere che arrivano di porta in porta con le notizie del territorio. La proposta è emersa in un incontro alla Casa del popolo di Borgo San Sergio promosso da Rifondazione comunista. «Forse i comunicati stampa e le conferenze riservate ai rappresentanti dei media stanno segnando il passo. Per il nostro gruppo – ha affermato il consigliere comunale Igor Canciani – è importante confrontarsi sui grandi temi, ma anche sui problemi di ogni giorno, direttamente con i cittadini. Un approccio semplice e diretto, che consenta di dare respiro a un dialogo politico che spesso vediamo scadere di tono e intensità in diversi ambiti della nostra società».

Così a Borgo San Sergio Canciani, assieme al collega di partito Michele Lorusso e al consigliere circoscrizionale Alessandro Radovini, ha ripreso in esame il programma elettorale della nuova giunta comunale, a sei mesi dall'insediamento. Assieme agli interventi è stato dato spazio alla critica agli aumenti di Irpef e Ici, a un piano parcheggi che avalla le scelte dell'amministrazione precedente, alla mancanza di progettualità evidenziata dal nuovo piano delle opere.

«Accanto ai grandi temi – ha sottolineato Radovini – questa giunta ha disatteso buona parte delle opere previste nella nostra circoscrizione. La ristrutturazione delle scuole di via Fianona e di via del Pane Bianco, le manutenzioni al depuratore di Servola e al verde pubblico, diversi accorgimenti per il miglioramento di viabilità e il risanamento dei torrenti Rio Primario e Corgnoleto sono solo alcuni degli interventi slittati al 2003 e al 2004».

Dopo le indicazioni dei relatori, spazio al dibattito con i cittadini. «La discussione politica è condotta quasi sempre su questioni rilevanti – è intervenuto il residente Elio Cesaratto – ma il quotidiano può essere migliorato con piccoli accorgimenti promossi da un'attenta amministrazione comunale. A Borgo San Sergio, per esempio, attendiamo da oltre quarant'anni la manutenzione di una scalinata condivisa tra via Colorni e via Zigante. Dissestata, priva di ringhiere, scarsamente illuminata, è spesso luogo di infortuni e cadute. Sono piccoli episodi, che dicono poco a chi naviga su grandi temi, ma che sono indice di una cronica disattenzione per i bisogni e le necessità di un'intera comunità».

ma. lo.

Borgo San Sergio, disattesi molti degli interventi previsti

MUGGIA Il consigliere comunale Mariucci attacca il sindaco Gasperini sul progetto Seastok

«Il nodo Gpl non è sciolto»

«Il nodo Gpl a Muggia non è sciolto, come il sindaco Gasperini ha sempre sostenuto con estrema superficialità e noncuranza, appellandosi alla variante 15 del Piano regolatore generale».

Sulla questione dei depositi costieri del progetto Seastok, riemersa durante la recente audizione in Consiglio comunale del presidente dell'Autorità portuale Maurizio Maresca, e dibattuta poi anche dall'esponente leghista Tullio Pantaleo, torna ora anche il consigliere della lista civica Per Muggia Andrea Mariucci.

Il consigliere, tra l'altro, rinfaccia a Gasperini di fare «orecchie da mercante: a dicembre, alla presenza del presidente dell'Ezit, Ferrante - ricorda - ho chiesto lumi sul ricorso presentato dalla Seastok contro Comune, Regione e Autorità portuale per l'annullamento della variante 15. Il sindaco Gasperini ha fatto finta di non saperne niente».

«Se la situazione burocratica per l'insediamento è così compromessa, significa che i passi scelti sono stati fallimentari», aggiunge il consigliere, che a Pantaleo chiede: «Eviti mosse meramente propagandistiche. Se sa qualcosa di più, lo dica. Basta, però, con inutili riunioni pubbliche, spesso solo "promozionali" per i partiti. Bisogna agire».

Il consigliere della lista civica Per Muggia promette: «Se il deposito verrà costruito davvero, chiederò le dimissioni del sindaco. Se invece la questione è davvero chiusa, ma ne dubito, sarò il primo a rallegrarmene e a riconoscerlo pubblicamente».

s. r.

Savron (Ulivo) interpella su Caliterna e San Rocco

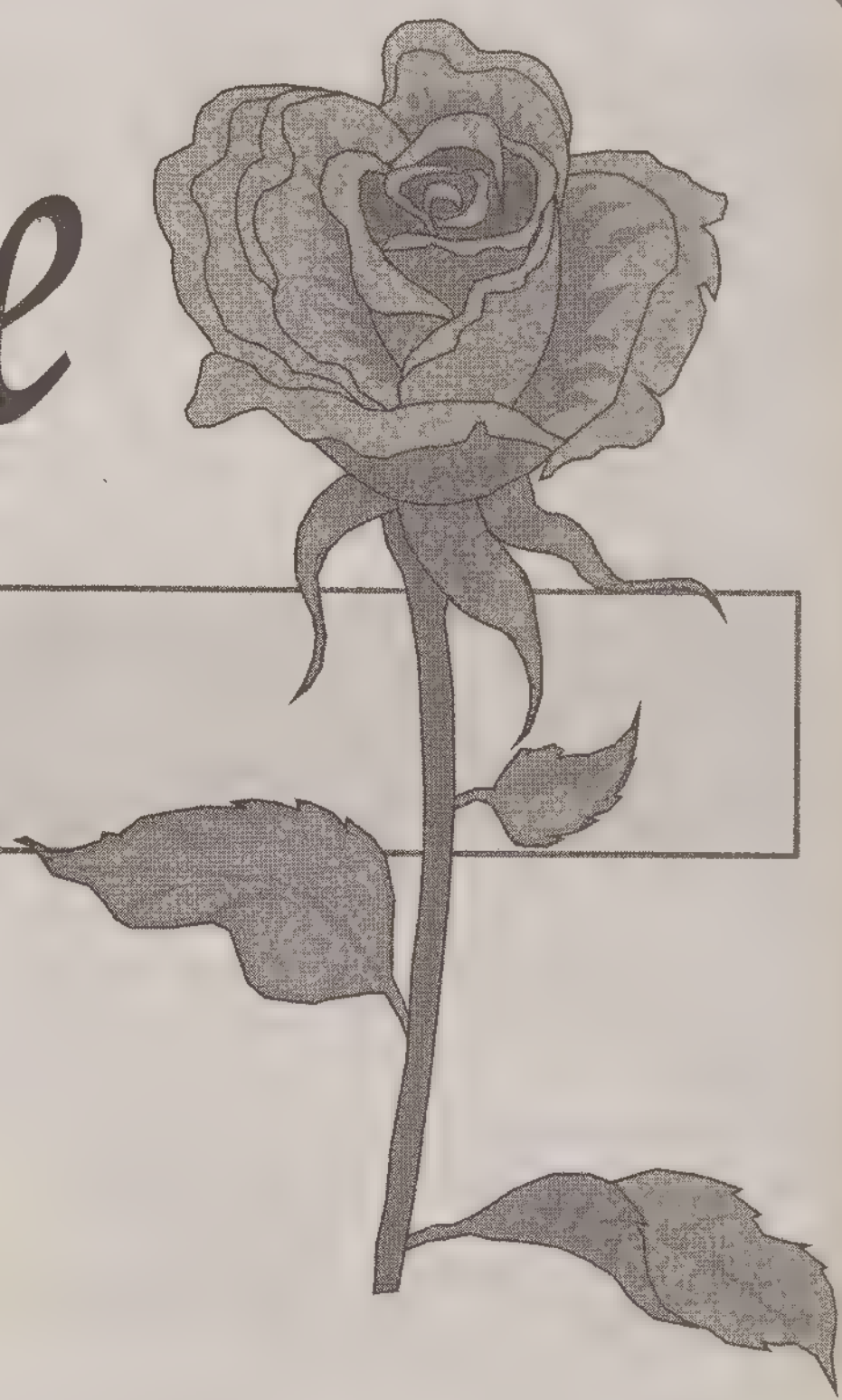
Valutazioni negative sull'operato della maggioranza al Comune arrivano dal consigliere dell'opposizione Danilo Savron (Us-Ulivo) che, in un'interpellanza, ripropone alcune sue domande e proposte che, dice, «non hanno ottenuto doverosa risposta. Il sindaco si è sottratto ad un suo preciso dovere. Per questo ora richiedo una risposta scritta».

Savron quindi domanda: «Il parcheggio di Caliterna sarà consegnato a fine anno, e non ad aprile, come stabilito nella convenzione: una proroga, prima che il Comune l'abbia concessa?».

Il consigliere inoltre vuol sapere se si intende «annullare la delibera sul posteggio di Porto San Rocco. Cedendolo in gestione a terzi, come da precedente convenzione, il Comune incasserebbe almeno un centinaio di milioni». E aggiunge: «Come si intende accelerare la cessione del bar, chiuso da troppo tempo, e perchè l'acquisizione del teatro sembra non ancora completa?».

Infine Savron pensa a una soluzione diversa per il bypass del centro storico: «Viste le buone relazioni con la Slovenia e il suo prossimo ingresso nell'Ue, si è mai pensato ad una circonvallazione collinare, meno dispendiosa di altre soluzioni?».

s. re.

Il Piccolo vi invita a scrivere un breve messaggio d'amore alla persona che amate

"San Valentino"

Per partecipare scrivete il vostro messaggio utilizzando questo coupon, completatelo con i vostri dati e inviatelo in modo che ci pervenga entro l'11 febbraio 2002.
Il giorno di San Valentino pubblicheremo i messaggi migliori.
Tra questi la nostra giuria ne sceglierà 10 a cui saranno aggiudicati i seguenti premi:

1° Premio: TARGA + LIBRI per 250 €
2° Premio: TARGA + LIBRI per 150 €
3° Premio: TARGA + LIBRI per 100 €
4°-10° Premio: LIBRI per 50 €

I NOMI DEI VINCITORI SARANNO PUBBLICATI GIOVEDI' 14 FEBBRAIO 2002

I libri sono offerti dalla *LINT Editoriale*

Ritagliate, completate il coupon con i vostri dati e inviatelo in busta chiusa e affrancata a:
"Messaggi d'amore" - Il PICCOLO
Via Guido Reni n.1- 34123 Trieste

I coupon debitamente compilati possono essere consegnati anche a mano presso la sede de "IL PICCOLO" di Via Guido Reni n. 1

Non sono ammesse le fotocopie

Premio "San Valentino" - Questo il mio messaggio:

NOME .... COGNOME ....

INDIRIZZO ....

CAP / CITTA' .... Telefono .... Cell. ....

Dichiaro di autorizzare l'uso dei dati personali per le finalità del concorso nei diritti conferitami dalla legge 31/12/1996 n. 675;
e autorizzo, in caso di vincita la pubblicazione del mio nominativo.

FIRMA
per accettazione ....

Decisioni coraggiose

Lo stress da traffico e l'inquinamento da smog ormai non sono fenomeni limitati solo alle grandi città, in quanto ne sono asfissiati anche i piccoli centri. Questo lascia intendere che ormai sono maturi e non più rimandabili i tempi per misure coraggiose e sostanziali, al fine di restituire salute ai cittadini con un minimo di tranquillità ai centri urbani. Questi sono quei mutamenti che maturano con lentezza quasi inconsapevole, ma quando si creano le condizioni giuste si svelano come necessità sentita da ampie maggioranze d'opinione pubblica. Improvvisamente diventiamo più attenti di fronte a certi fenomeni: i morti causati dai gas di scarico delle auto, dai danni arrecati ai beni artistici e architettonici, dal disagio di doversi districare in un mare di lamiere, dai marciapiedi diventati terra di nessuno, dall'impossibilità d'avere trasporti pubblici efficienti causa l'allungamento dei tempi di percorenza dovuti dall'intasamento delle strade.

È urgente, dunque, che sia rivista da chi per professione e vocazione si occupa d'ambiente e vivibilità delle città, la priorità dei problemi da affrontare, concentrando l'azione e gli interventi su ciò che alla luce di una ricerca scientifica consolidata nuoce alla salute: il benzene, le polveri di scarico, lo smog, e anche altri pericoli e veleni che ci circondano. Questi problemi non si risolvono però con le micromisure alternative, che tendono solamente a illudere i cittadini facendo loro credere che si possa ricreare una sorta d'Arcadia, dalla quale spariscono per incanto tutti i veleni che ci assediano, a cominciare dalle montagne di rifiuti che circondano le città e dal fabbisogno energetico del nostro paese. Tocca pertanto in primo luogo agli amministratori, a chi governa gli enti locali a porre fine a queste politiche ondivaghe, timide e timorose, tese solo a non scontentare nessuno. Abbiamo già visto, in altri delicati settori, come la confusione d'idee e l'incapacità ad affrontare con decisione le questioni abbiano consegnato le decisioni ad altri: questo vale per la giustizia, per il sistema radiotelevisivo, per le questioni ambientali.

Sergio Ramani
Lega consumatori

Rimborsi fiscali

Rilevo sulle segnalazioni del 18 gennaio la lamentela per il ritardo di un rimborso fiscale che si trascina da oltre un anno.

Mi ha colpito il termine «incredibile» che penso giustifichi quanto vado ad esporre.

Nel giugno del '99 mi pervenne avviso (Prot. 30453/98) indicante il mio diritto a un rimborso Ilor relativo all'anno 1990, peraltro con la richiesta di presentare – in originale – l'attestazione di un versamento bancario eseguito il 28/5/91.

Dopo facili e semplici ricerche (trascorsi 8 anni) riesco a reperire e consegnare all'ufficio di Trieste quanto richiesto, allegando il modulo per la scelta della forma di pagamento.

Successivamente la pratica viene trasmessa a un competente ufficio di Venezia, dove sembra che appena nell'ottobre 2000 siano disponibili i fondi per i rimborsi. Però nonostante i ripetuti solleciti telefonici del mio consulente il credito rimane tale.

A metà 2001 l'ufficio di Venezia viene chiuso con il trasferimento delle pratiche nuovamente a Trieste, dove la mia è tuttora in sosta.

Sembrerebbe che i documenti siano stati suddivisi in uffici diversi, giustificando così ulteriore ritardo.

Si stanno avvicinando i 12 anni, prima o poi (non troppo poi, essendo anch'io un pensionato e l'ora si avvicina) arriveranno gli Euro con i notevoli interessi.

Nel frattempo, mi rimane una bella favola «incredibile» per addormentare i miei nipotini.

Oscar Haligogna

Traffico pazzesco

Dopo aver vissuto per 25 anni in provincia di Trento, mi sono trasferito da qualche mese a Trieste. Giunto per la prima volta in vita mia in questa città, la prima cosa che mi ha colpito non è stata (come molti mi avevano preannunciato) il caratteristico lungomare o il fascino della piazza centrale restituita ad antico splendore, bensì il traffico. Un fiume di automobili che intasano il centro cittadino e fanno slalom tra le decine di veicoli parcheggiati in tripla o quadrupla fila, l'impossibilità più assoluta di trovare un parcheggio (benché a pagamento) che non costringa il conducente a commettere un'infrazione del codice. Unica soluzione è stata per me quella di abbandonare l'auto e munirmi di un mezzo a due ruote.

A questo punto si è presentato un problema di natura differente: percorrendo ogni mattina via Fabio Severo mi sono reso conto dell'incredibile pericolosità che comporta il transito in moto cercando di evitare auto e autobus costretti dalle numerose macchine posteggiate in doppia o tripla fila, ad oltrepassare la riga di mezzeria e marciare verso l'opposto senso di marcia. Il giorno 23 gennaio alle 15, sopravvissuto alle insidie del traffico abbandonato all'anarchia più totale, ho parcheggiato il mio motoscooter in piazza Vittorio Veneto (da pochi giorni riaperta al traffico), in uno spazio segnato con strisce bianche adibito ai motocicli, proprio lungo il palazzo della Posta. Con meticolosità ho controllato che il mio mezzo targato Trento (a differenza di altri parcheggiati poco avanti o poco indietro) occupasse esattamente un unico spazio e mi sono allontanato per poco più di un'ora. Al mio ritorno ho trovato una multa sul parabrezza del mio mezzo e non ho potuto fare a meno di formulare due osservazioni: la prima è che il segnale di divieto di sosta posto poco più di cento metri prima è in contraddizione con il chiaro segnale in gesso bianco tracciato sull'asfalto; in secondo luogo mi sento in dovere di complimentarmi con lo zelante agente di polizia municipale, il quale, nonostante la città sia ostaggio di un traffico incontrollato e incontrollabile, ha trovato il tempo di rilevare la grave infrazione da me commessa.

Un messaggio, dunque, a coloro che avessero deciso di accettare l'invito a visitare Trieste, stampato sulle migliaia di manifesti affissi in numerosi capoluoghi italiani: venite a visitare questa splendida città, ma abbandonate l'idea di farlo in automobile.

Giuseppe Putignani

Una vita difficile

Vorrei ricordare la figura di Emilio Coslovi, il sacerdote scomparso nell'incendio di via Vasari. Sono onorato di essere stato suo amico per oltre trent'anni e di aver intrattenuto con lui rapporti di stima e confidenza. Era un uomo difficile, testardo, per niente pratico. Non aveva né ambizioni personali, né desideri di beni materiali. Per lui esisteva una sola logica, ma essenziale e irrinunciabile: se una cosa è vera e giusta, deve essere fatta, costi quel che costi. Quante baruffe con lui che non intendeva ascoltare consigli alla moderazione e al compromesso. Per esempio, guai a chiamarlo don Emilio. Ti replicava che era uno spagnolismo secentesco e lo rifiutava. Era povero tra i poveri, umile tra gli umili, ma con la voglia, quasi la rabbia, di non poter fare di più per gli altri, e di non riuscire a portare con se più «anime di Dio». Ha vissuto una vita difficile, da emarginato, spesso non capito e frequentemente combattuto.

Ha vissuto ed è morto nello spirito del poverello di Assisi. Era anche un contadino istriano, attaccato alla terra, ai suoi valori e alle sue tradizioni. Saremo più poveri tutti senza di lui. Che la terra ti sia lieve, Emilio.

Giovanni Zigante

IL CASO

Disinformazione e disservizi negli uffici postali cittadini

Tasse auto in euro, un pasticcio

Come a milioni di italiani, anche a me capita di dover pagare entro il 31 gennaio le tasse automobilistiche. Quest'anno, disponendo solo di euro, desideravo pagare in tale valuta, ma da settimane agli uffici postali (solo di Trieste?) mancano gli appositi bollettini prestampati di conto corrente espressi in euro.

Mi reco comunque all'ufficio postale dove i manifesti sulle tasse automobilistiche sono ancora quelli del 2000, invariati. Allo sportello mi dicono che non hanno avuto istruzioni e che posso compilare il bollettino in lire e pagare il controvalore in euro, nonostante io faccia notare che convertire in euro l'importo complessivo dovuto in lire (L. 5000 x Kw: 1936,27) non dà lo stesso risultato che moltiplicare (L. 5000:1936,27) x Kw, a causa del noto effetto di arrotondamento al secondo decimale, che in questo caso avviene per difetto.

Insospettito, verifico su Internet e scopro che il problema era stato – ovviamente – previsto dalle Regioni, che a settembre 2001 avevano organizzato un incontro per accordarsi poi col Ministero delle finanze che, sul suo sito, fornisce il calcolo sulla base della formula (L. 5000:1936,27) x Kw, che è più favorevole per il contribuente. Risultato: per un disservizio postale il cittadino rischia di pagare di più del dovuto, e il fisco di incassare un'indebita imposta di poche lire ciascuno, che diventano milioni con tutti i versamenti in corso a gennaio a Trieste (e miliardi se lo stesso problema si verifica in tutta Italia)!

avv. Marco Fazzini

Il rispetto delle idee

In risposta alla poco gentile lettera del signor David Levi, riguardante la mia posizione sulla faccenda della Risiera, desidero precisare quanto segue:

1) Su questo argomento ritengo che i cenni ironici siano fuori luogo; 2) Non critico la posizione di nessuno, semplicemente uso il mio diritto inviolabile di non condividere; 3) Ho sempre condannato e sempre condannerò qualunque forma di terrorismo. Ho semplicemente detto che avrei, personalmente, preferito su questa faccenda una posizione decisa, come mi sembra sia indiscutibile avvenga in Israele; 4) Ho detto chiaramente che la mia era una posizione personale, che riguarda me, la mia famiglia e nessun altro; 5) Non ho mai fatto calcoli elettorali, né sottili né grossolani, perché non me ne potrebbe importare di meno. Dico quello che penso e basta, se non piace me ne dolgo, ma non cambia; 6) Io rispetto le idee degli altri anche quando non le condivido, per questo pretendo altrettanto per le mie. Et de hoc, satis.

Giorgio Mustacchi

Il problema delle targhe

Scrivo in merito alla decisione del Comune di limitare la circolazione delle auto nel comprensorio cittadino in base al numero di targa a giorni alterni. Il divieto per le targhe pari nei giorni dispari e viceversa è compreso fra le nove del mattino e le diciotto. Bene, io mi trovo nella situazione di abitare in una zona relativamente periferica (Barcola), che ha come unica scuola materna comunale di appartenenza quella sita nel rione di Gretta.

Poiché non esiste un servizio di scuola-bus, e nemmeno esiste soprattutto un mezzo pubblico che colleghi Barcola a Gretta, sono costretta, mio malgrado, ad accompagnare all'asilo mia figlia di cinque anni in macchina, sperando tutte le mattine di trovare in Gretta un parcheggio, per poi recarmi al lavoro con l'autobus, possibilmente in tempo utile.

La targa della mia auto è dispari: cosa faccio nei giorni pari? Passeggio per il rione di Gretta con mia figlia fino alle ore diciotto in attesa di poter prendere l'auto e andare a casa? Lascio la macchina lì e in tal caso come riaccompagno la bimba il mattino dopo? Prendo ferie un giorno sì e uno no e faccio stare a casa dalla scuola mia figlia? D'inverno e con la pioggia scendo con il bus fino in città per poi risalire con un altro bus fino in Gretta dove mia figlia va a scuola? Considerando la nota puntualità con cui passano gli autobus, probabilmente dovrei fare conto di svegliare mia figlia alle sei del mattino per sperare di essere al lavoro entro le otto e mezzo. Dopo un'attesa al telefono di quesi venti minuti e varie peripezie, sono riuscita a chiedere informazioni in merito all'ufficio dei vigili urbani, dove una addetta mi ha gentilmente spiegato che non esiste la possibilità di farsi rilasciare contrassegni o permessi di sorta per frontisti o comunque per ovviare a problemi particolari come il mio (ma non sarò la sola ad averne!).

Mi è stato suggerito di porre al Comune il problema del mancato colegamento pubblico fra i due rioni, cosa che mi propongo di fare, ma che certamente non sarebbe di rapida soluzione. Nel frattempo devo rischiare di essere multata per avere il diritto di tornare a casa con una bimba piccola a un'ora ragionevole, perché il Comune – e anche la nostra Circoscrizione – non si sono mai posti il problema del mancato collegamento con mezzi pubblici fra i due rioni, dei quali l'uno serve totalmente l'altro per qualcosa di così poco, evidentemente come le scuole. Invece di preoccuparsi di riaprire una scuola priva del tempo pieno destinata a pochissimi alunni, forse sarebbe stato il caso di organizzare un servizio di scuola bus verso Gretta dove esiste l'unica scuola elementare di appartenenza dotata di tale servizio (e la più vicina scuola media inferiore) per quegli sprovveduti che hanno la (s)ventura di abitare a Barcola.

Mariateresa Pipolo

Nessun rapporto con la Panaviation

La Società Minerva Airlines non ha mai avuto rapporti con la società Panaviation. Tale affermazione è avvalorata da quanto riportato nel verbale di acquisizione atti e documenti redatto in data 25.1.2002 dalla Guardia di finanza Comando provinciale Sassari, Comando compagnia Olbia che testualmente cita: «Si fa presente che dall'acquisizione della documentazione in possesso della Società Minerva Airlines spa, si evince che la stessa non ha intrattenuto rapporto con la società Panaviation srl. È pertanto da escludere che parti di ricambio della società Panaviation fossero state utilizzate sul velivolo pilotato dal comandante del Bono nell'incidente di Genova del febbraio 1999.

Roberto de' Pompeis
direttore generale
Minerva Airlines

50 ANNI FA

29 gennaio 1952

● La lunga discussione su dove costruire la stazione sussidiaria delle autocorriere (piazza Perugino, piazza Garibaldi o largo Barriera) si è arricchita di un nuovo capitolo. L'Associazione dei commercianti ha presentato anche il proprio parere alle autorità, caldeggiando la soluzione piazza Garibaldi, sostenendo tra l'altro che sarebbe illogico costruire un fabbricato, seppur basso, che occuperebbe l'area degli edifici demoliti a suo tempo per creare un ampio spazio richiesto dal piano regolatore.

Roberto Gruden

ANIMALI

Associazione benemerita

In un mondo dove difficilmente leggiamo notizie confortanti a favore degli animali, ho seguito con piacere su questo quotidiano articoli e lette d'elogio per l'attività della sede dell'Enpa della nostra città.

D'impulso sento la necessità di sottolineare quale tassello fondamentale nel quadro del protezionismo orgoglio della città di Trieste l'attività ormai quarantennale dell'associazione Astad, presso il cui rifugio per animali abbandonati svolto da più di 12 anni opera di volontariato.

L'associazione per la tutela dell'animale domestico è nata quando esisteva solo il canile comunale, dove dopo tre giorni i cani senza padrone venivano fatti morire con l'uso della pertica elettrica.

Quarant'anni di vita dell'ente sono garanzia di serietà e capacità operativa, ed

io stessa durante il mio volontariato dedicato ai nostri amici a quattro zampe ho visto l'associazione crescere e il rifugio migliorare non appena il sostegno di soci ed elargitori lo ha permesso. Nella nostra provincia è sicuramente l'unica struttura in grado di far fronte con grande professionalità ed amore disinteressato alle necessità improvvise e gravi di gruppi numerosi sia di cani che di gatti: ecco per esempio l'arrivo l'estate scorsa di 33 dei 56 cani della signora Redivo salvati da uno stato di pesante disagio e accolti, curati e in parte affidati a nuovi proprietari.

Con il mio lavoro al rifugio di Opicina ho la gratificazione di sentirmi utile, e, trovandomi in un ambiente caloroso animato da profondi sentimenti zoofili, vi trascorro le mie giornate come in una seconda famiglia. Invito chi dovesse leggere queste righe a visitare la struttura e, perché no, a seguire la mia scelta di volontariato.

Laura Marvin

ORE DELLA CITTÀ

Attività Pro Senectute

La Pro Senectute organizza per il 5 febbraio una festa di Carnevale al ristorante Raffaello. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi agli uffici di via Valdirivo 11 dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 12. Il Club Rovis rimane chiuso per lavori di restauro. Il Centro ritrovo anziani di via Valdirivo 11 rimane aperto dalle 15.30 alle 19. Alle 16, a cura degli «Amici del cuore», misurazione della pressione arteriosa e controllo cardiovascolare ai soci anziani.

Circolo Generali

Questa sera alle 18, nella sede del Circolo delle Assicurazioni Generali in piazza Duca degli Abruzzi 1, manifestazione in ricordo di Bruno Maier, docente universitario, scrittore appassionato di letteratura e stimato conferenziere recentemente scomparso. Interverranno Irene Visintini, Ugo Amodeo e Luciano Volpi.

Centro letterario

Nella sede del Centro letterario del Friuli-Venezia Giulia (galleria d'arte «Ibis» in corso Umberto Saba 20) si terrà una riunione straordinaria per i soci, oggi alle 17.30. Per comunicazioni: tel. 040-814295, 338-2157042; e-mail centrolettfvg@tin.it.

Doposcuola Ipsia-Acli

L'Ipsia-Acli organizza un doposcuola per alunni delle scuole medie in via dell'Istria 57. Orario: lunedì, mercoledì, venerdì 16-18. L'iniziativa ha lo scopo di sostenere un progetto di cooperazione popolare a Recife (Brasile). Per informazioni e iscrizioni telefonare 040-303628, 3286547085.

Rotary Club Trieste Nord

I soci del Rotary Club Trieste Nord si riuniranno questa sera per un aperitivo, alle 19.30, allo StarHotel Savoia.

Studio biblico

Oggi, alle 18.30, continuano gli appuntamenti in Scala dei Giganti 1 con lo studio biblico «Un viaggio attraverso la Bibbia». Il pastore Giovanni Carrari parlerà del deuteronomio. Ingresso libero.

Club reali

Proseguono oggi le videoserate organizzate dal settore cultura e svago dei Club reali triestini. Alle 18, nella sala Vittorio Emanuele di via Imbriani 4, verrà proiettato il secondo dei tre viaggi «in treno» attraverso il mondo. Ingresso libero.

Associazione Panta Rhei

Questo pomeriggio, nella sede dell'Associazione di via del Monte 2, dalle 18, è in programma il concerto pianistico del maestro Carlo Tommasi. La partecipazione riservata ai soci è prenotabile in segreteria tel. 040-632420, 339-4167310.

Bandi di concorso

Nella sede Uil di via Polonio 5 sono disponibili i bandi integrali di concorso: del Conservatorio di musica «Tartini» di Trieste (scade 14-2), del Comune di Gradisca d'Isonzo (scade 14-2) e del Comune di Pradamano (scade 14-2). Per ulteriori informazioni telefonare allo 040-367801 il lunedì 9-12, il martedì e giovedì 16-18 e il venerdì 9-11 o passare personalmente.

Domeniche sulla neve

L'Assocasa/Ugl organizza gite domenicali aperte a tutti nel comprensorio del tarvisiano. Partenza e rientro a Trieste in giornata con pullman granturismo, possibilità di prenotare skipass per gruppi o individuali, maestro di sci, snowboard e sci di fondo, gite su slitta. Le domeniche programmate sono: 3, 10, 17, 24 febbraio 2002. Bambini fino a 7 anni gratis, dai 7 ai 14 sconto del 50%. Per informazioni e prenotazioni: Assocasa/Ugl, via Crispi 5, tel. 040-7606411 da lunedì a venerdì dalle 10 alle 12.

Teatro per bambini

L'Associazione culturale Teatro Immagine Suono organizza, a partire dal mese di febbraio, un corso di teatro per bambini dai 7 ai 10 anni ogni lunedì, dalle 17 alle 18.30, nella sede di via Corti 3/A. Il corso si svilupperà sull'animazione dei temi e dei personaggi della fiaba e verranno anche usati gli elementi del teatro di figura (pupazzi, marionette, ecc). Per informazioni telefonare allo 040-3480225 oppure 3282684565.

Management turistico

Oggi alle 11, al Palazzo del Ferdinandeo in via de Marchesetti 6 (sede del Mib School of Management), si terrà il workshop «Management turistico e nuove opportunità professionali» in occasione della presentazione del Master in tourism management.

Scuola di musica

Sono aperte le iscrizioni alla Scuola di musica della civica orchestra di fiati «Giuseppe Verdi» - Città di Trieste. I corsi disponibili sono: flauto, oboe, clarinetto, sassofono, fagotto, corno, tromba, trombone e flicorno, percussioni e batteria, teoria e solfeggio, storia della musica e armonia.

Carnevale al Circolo Sauro

Il Cmm di viale Miramare 40/a organizza una festa in maschera per bambini domenica 10 febbraio alle 16. Prenotazioni: segreteria del circolo entro il 5 febbraio, dalle 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 18.30, dal lunedì al venerdì.

Insegne per la pubblicità Termine in scadenza

L'Associazione commercianti ed esercenti pubblici (Acepe) ricorda agli operatori economici che giovedì 31 gennaio scade il termine di pagamento per l'imposta sulle insegne e pubblicità. A differenza degli anni scorsi l'ufficio preposto alla riscossione (l'Aipa di Riva Sauro 10/e) non ha inviato i bollettini prestampati di pagamento, poiché le tariffe subiranno delle modifiche. Pertanto, per evitare penali, si deve utilizzare un bollettino di conto corrente in bianco, intestandolo all'Aipa con la cifra corrispondente per l'anno 2001, mentre la causale dovrà apparire come «acconto 2002». In febbraio saranno date istruzioni per pagare il saldo. Per ulteriori informazioni ci si può rivolgere all'Acepe, piazza della Borsa 7, telefono 0406338424 o 638658.

60 ANNI

Il 29 gennaio 1942 si univano in matrimonio Giulio e Camilla Giostra. In questo giorno di gioia vengono festeggiati dai figli, nuore, nipoti e amici tutti. La funzione si svolgerà martedì 29, alle ore 11 nella chiesa di S. Vincenzo de Paoli.

Visite all'Enpa

L'Ente nazionale protezione animali informa che, nel mese di febbraio, riprendono le visite guidate per gli alunni delle scuole materne, elementari e medie inferiori alla sede di via Marchesetti 10/4 e agli animali ricoverati. Le visite si svolgono in orario mattutino e gli insegnanti interessati possono telefonare alla segreteria allo 040- 910600 dalle 17 alle 20 di tutti i giorni feriali (al sabato fino alle 19.30).

PICCOLO ALBO

Chiunque abbia assistito all'incidente avvenuto la sera del 24 gennaio scorso, nei pressi dell'uscita del parcheggio del Centro commerciale «Il Giulia», nel quale è stata distrutta la mia Audi 100 grigia targata An 490975, è pregato contattarmi allo 040-568031 oppure 338-3400698. Grazie.

Smarrito gattino rosso pelo semilungo zona Paisiello-Costalunga. Tel. 040- 820344.

Smarrito gatto castrato rosso-rosa pelo semilungo, di nome Pepi, durante un trasloco in via Ginnastica 46. Il gatto appartiene a un disabile, Stelio Metlika. Telefonare allo 040-772811 o al 339-7144215.

Presentato il libro di Liliana Bamboschek

Raccontare la bora tra cronaca e storia

Sala affollatissima, da grandi occasioni, per la presentazione del nuovo libro di Liliana Bamboschek «La Bora in scarsela - Il celebre vento triestino raccontato fra cronaca e storia». Nella sua acuta e brillante esegesi Livia De Savorgnani Zanmarchi ha sottolineato come il volume sia attraente, polisemico, interessante, anche dal punto di vista metaforico e linguistico.

La bora vi è raccontata sotto il profilo scientifico, storico, iconografico, letterario e folcloristico e descritta sviscerandone le sfaccettature attraverso documenti editi e inediti dando della stessa un'immagine al massimo completa.

Partendo dal lessico e da altri svariati lemmi, la Bamboschek ne tratteggia origini, velocità, direzione e destinazione, strumenti di misurazione e accenni ai punti più esposti, resi anche celebri dalla toponomastica (via della Bora, via del Mulino a Vento, ecc.).

Ricca l'antologia delle testimonianze di scrittori triestini e non, da Stendhal a Giani Stuparich, a Manlio Cecovini, Raimondo Cornet, e così via, nei proverbi, cronache giornalistiche, canzoni elencate e analizzate dall'autrice con grande padronanza, nonché nell'iconografia così ben rappresentata anche dalle cartoline in chiave comica.

Cartolina umoristica sulla bora a Trieste.

Ottimo il resoconto dalle cronache dei giornali dal 1896 a oggi anche se raccontano le sue violenze (congelamento di orecchie, nasi, piedi, rovesciamento del convoglio della linea 3 con rovinio di vetri, fragore di ferraglie, grida disperate di passeggeri) con un'eccellente documentazione fotografica.

Dalla lettura del volume emerge una storia di Trieste, un'evoluzione dei suoi costumi, dei suoi caratteri tradizionali, nonché una storia della lingua. Le cartoline dedicate al vento nostrano rendono egregiamente l'atmosfera della nostra città quando tutto vola e cade e diventa ridicolo.

I triestini, ha concluso la Zanmarchi, anche attraverso le cartoline, amano la bora e vogliono scherzare, forse anche per esorcizzare con il riso la paura dei danni ch'essa può veramente arrecare. Cartoline che danno uno spaccato della vita triestina in senso sincronico e diacroico e fanno capire che gli abitanti, anche con la bora, tendono a essere allegri e spensierati.

Al termine, accompagnata dalla chitarra di Paolo Amodio, la Bamboschek ha interpretato, applauditissima, alcune delle più note canzoni triestine dedicate alla bora.

Fulvia Costantinides

Concorso per gli alunni

L'Unesco nelle scuole

È rivolto a tutte le scuole il concorso «Un giornalino per un dialogo interculturale» promosso dal Centro Unesco, che invita gli alunni a pubblicare nel giornalino di classe articoli o lavori relativi alle iniziative dell'Unesco. Informazioni in via Dante 7, tel. 040630397, e-mail: centrounsecotrieste@interfree.it. Sito: www.centrounescotrieste.it.

Serata di gastronomia e cultura al Caffè Illy presentata da Roberto De Denaro

Gusti e versi del nostro Carso

Canzoni del Kraski Dom, liriche di Preseren, vino e prodotti tipici

Gusti, poesie e canzoni del Carso. Di quello di un tempo, rivangato dalle diapositive in bianco e nero che hanno dipinto le pareti del Caffè Illy nel corso del primo appuntamento de «I luoghi del caffè - poesia, tradizioni, sentimenti al Caffè». All'interno del futuristico bar di via delle Torri si è così potuto rivivere l'ambiente bucolico di un Altopiano che forse non c'è più, attraverso i temi proposti all'interno de «Il Carso dal Caffè Illy».

Presentata da Roberto De Denaro, la serata è vissuta sui cori e le canzoni del Kraski Dom diretto da Vesna Gustin, ma soprattutto sui versi dei due poeti che forse meglio di altri hanno saputo raccogliere l'anima dell'entroterra triestino e dei suoi abitanti: Scipio Slataper e Srecko Kosovel. Dalla poesia de «Il mio Carso» alla produzione impressionista del poeta sloveno morto all'età di soli 22 anni, è raccolta la cultura popolare italiana e slovena dello scorso secolo. Quando il caffè – se andava bene – veniva ricavato dalla cicoria ed il vino e i dolci tradizionali imbandivano le tavole delle case carsiche. Per rivivere quegli aromi, nel corso della serata sono stati proposti agli stanti il classico «strucolo coto in straza», ripieno di noci, oppure ricotta e maggiorana come tradizione insegna.

Il tutto bagnato da un vino inusuale, quel Pikolit oggi prodotto da un'azienda di Comeno (che nulla ha a che vedere con il Picolit friulano) e che la leggenda vuole tramandato da un vinicoltore ungherese capace di estrapolare un dolce passito da vitigni del «fresco» malvasia. E per brindisi inaugurale, una poesia di France Preseren, fondatore della letteratura slovena moderna, che, una volta musicato, è diventato ora l'Inno nazionale della Repubblica di Slovenia.

E per rimanere nella cultura enogastronomica carsolina, il Caffè Illy proporrà giovedì 31 gennaio un'appuntamento con la «Vitovska '99», uno dei più celebrati bianchi del Carso presentato dal produttore Eddy Kante e dalla sommelier Rossana Illy Bettini.

a. rav.

CLUB ALPINO

● È stato presentato il calendario delle escursioni domenicali che la Società Alpina delle Giulie propone agli appassionati a partire da domenica 10 febbraio. Il programma allestito è il frutto del lavoro e dell'impegno di tante persone che credono soprattutto nell'utilità sociale di questa attività. Dall'altra parte ci sono tanti soci e anche non soci che gradiscono il genere di proposta partecipando numerosi ed entusiasti. Per il 2002 il programma si sviluppa, come negli anni passati, senza alcun intervallo da febbraio a tutto novembre con una quarantina di escursioni domenicali di un giorno e due di due giornate e vede coinvolti ben 26 soci che si accollano l'oneroso compito del capogita.

Ci sono opportunità per tutti con gite impegnative e altre più facili. Ogni domenica c'è comunque la possibilità di percorrere itinerari alternativi meno faticosi e difficili. In questo primo semestre, dopo una serie di tre escursioni carsoline sono previsti itinerari primaverili in Carinzia, Slovenia e Croazia, per continuare quindi sui monti della regione: tra questi il Monte Rossa da Casasola, Col Cornier dal Piancavallo, Cullàr da Paularo e Tudaio da Piniè.

In calendario anche un tour alpinistico di più giorni che si svolgerà nella seconda metà di luglio in Val Senales e nel Parco di Tessa.

Per ritirare gratuitamente i programmi semestrali, informazioni e iscrizioni alle gite ci si può rivolgere alla Commissione escursioni, in via Donota 2, tel. 040/369067 dalle 18 alle 20 da lunedì a venerdì.

● La Commissione Gite della XXX Ottobre - organizza per domenica 3 febbraio un'escursione che percorrerà la dorsale carsica dalle Porte di Ferro al terrazzo sovrastante il Vallone di Devetachi, territorio conteso in asperrime battaglie, durante la Prima guerra mondiale.

Escursioni 2002 dell'Alpina Domenica la Trenta in gita

L'itinerario, che non supera il dislivello complessivo di 600 metri, parte dal villaggio di Lipa (400 m): un sentiero s'inoltra nel bosco e raggiunge il Rifugio Stjenkova (580 m); si continua per la vetta del Trstelj (650 m), la più alta dell'intera dorsale con un panorama dalle Giulie al mare. Da qui si prosegue con un costante, digradante saliscendi fra cimette (ognuna con il suo libro vetta), separate da piccole depressioni. Si raggiungerà così lo Stol (629 m), lo Stolovec (563 m), il Lesenjak (550 m) e il Vertovca o Trinsecco (502 m), il Renski Vrh (449 m) e infine il Veliki Vrh (il «der grosser Fajti» degli austriaci o Kopec – covone – dei magiari del 20.o Honved, che combattevano su questo fronte).

Contro questo bastione si infransero i numerosi attacchi delle truppe italiane che erano arroccate sul dirimpettaio Fajti Hrb o Dosso Faiti (433 m), più basso di una trentina di metri, conquistato nell'autunno 1916. Se fosse caduto il Veliki Vrk il fronte austriaco dal San Michele all'Ermada sarebbe crollato e la guerra avrebbe avuto probabilmente una più rapida soluzione.

Sul Dosso Faiti, sosta per il pranzo al sacco, poi il Cerje - Colle grande (343 m) e discesa a Loquizza. Presso l'agriturismo Marusic ci sarà il pullman per il ritorno a Trieste. Capogita: Giancarlo De Alti.

Partenza da via Fabio Severo, di fronte alla Rai, alle 7.30, al Dosso Faiti alle 13, a Loquizza alle 17, rientro a Trieste alle 19.30. Prenotazioni Cai XXX Ottobre, via Battisti 22, tel. 040/3474534 dalle 18 alle 20, escluso il sabato. Sito www.caixxxottobre.it.

ELARGIZIONI

– In memoria di zia Maria Cernecca nell'IV anniv. (21/1) da Gioia € 20 pro Conv. Capp. «Madonna Grazie» (S. Giov. Rotondo), € 20 pro Lega antivivisezionista naz. (Firenze), € 15 pro Astad.
– In memoria di Gianfranco Pipan per il compleanno (25/1) da Mafalda Durante 50.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
– In memoria del prof. Costantino Roseti nel XX anniv. (26/1) dalla moglie Silvia € 52 pro Chiesa Madonna del Mare, € 52 pro Chiesa Madonna del Rosario, € 52 Chiesa Frati di Montuzza.
– In memoria di Galliano Azzaro nel III anniv. (27/1) dalla moglie e dai figli 50.000 pro Ass. Cuore Amico (Muggia).
– In memoria di Ermanno Prester dalle famiglie Chimenti, Smrekar, Ferlin, Giovannini, Frausin, Marocco € 370 pro Ass. De Banfield.
– In memoria di Lea Alhaique dalla sorella Fabiola € 50 pro Astad.
– In memoria di Oreste Arzioni (29/1) da Olimpia e Paolo € 52 pro Frati di Montuzza.
– In memoria di Lidia Benco ved. Grego da Lucia € 10 pro Gatti di Cociani.
– In memoria di Valeria Benco per l'anniversario (29/1) da Lucia e famiglia Petrusic € 10 pro Enpa, € 10 pro Astad.
– In memoria di Sergio Basiani per il compleanno (29/1) dalla moglie Liana € 100 pro Chiesa di Montuzza (pane per i poveri), € 50 pro Chiesa Sacro Cuore di Gesù; da Liana, Luciana e Livio € 250 pro Ass. amici del cuore; € 250 pro Ass. de Banfield.
– In memoria di Ondina Canziani per il compleanno (29/1) da mamma e papà 50.000 pro Astad.
– In memoria di Degrassi Elisabetta nell'47.o anniv. (29/1) da A. M. M. € 50 pro Centro tumori Lovenati.
– In memoria di Giusto Fachinetti nel VII anniv. (29/1) da Rita, Alessandra € 51,65 pro pensione cani «Gilros».
– In memoria di Angelo Fasiolo nel IX anniv. (29/1) dalla figlia Elisabetta e famiglia € 25,82 pro Missione triestina nel Kenya (Iriamurai).
– In memoria del prof. Carlo Gentilli (29/1) da M. S. 100.000 pro gatti di Cociani.
– In memoria di Armida Giannotti (29/1) dalla figlia Maria Teresa 100.000 pro Chiesa B. Vergine del Rosario.
– In memoria di Spiridione nel XXXVI anniv. e di Maki Masaraki (nel IV) dalla famiglia 200.000 pro Comunità greco orientale (assistenza), 100.000 pro Astad.
– In memoria di Arduino Milocco nel VII anniv. (29/1) da Nella Roggero e famiglia € 25,8 pro Agmen.
– In memoria del dott. Guido Nobile da Nella Nobile 25.000 pro Amici di Trieste e di Bubu, 25.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri), 25.000 pro Lega Nazionale, 25.000 pro Astad.
– In memoria di Aurelia Piccolo da Livia, Fabio, Luciano, Barbara € 30 pro Centro tumori Lovenati.
– In memoria di Anna Purin ved. Santin nell'anniv. (29/1) dalla figlia Natalia 29.044 pro Caritas Diocesana (aiuti umanitari).
– In memoria di Luciano Sauli nel XVII anniv. da Elly € 26 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.
– In memoria dell'avv. Sergio Strudthoff per il compleanno (29/1) da Marucci, Claudio e Fioretta Strudthoff 30.000 pro Lega Nazionale, 30.000 pro Premio di laurea dott. Mario Strudthoff (Università degli Studi Trieste).
– In memoria di Marcello Vascotto nel II anniv. dalla moglie e i figli € 52 pro Centro tumori Lovenati.
– Da Armanda Simi € 103,29 pro Chiesa Montuzza (pane per i poveri), € 103,29 pro Ist. Burlo Garofalo (lotta alla leucemia).
– In memoria di Nidia ved. Armani da Paola Tonelli € 25 pro Comunità evangelica Valdese.
– In memoria di Ada Codiglia ved. Nicolli da Bruno, Maria, Rossana Dalfovo 150.000 pro Agmen.
– In memoria di G. Cordovado dal figlio € 51,62 pro Frati di Montuzza.
– In memoria di Don Emilio Coslovi dalla cugina Alma Petrigna € 50 pro Frati Montuzza (pane per i poveri).
– In memoria di Giuseppina Crismani da Bianca e Pierina € 40 pro Ass. cuore amico (Muggia).

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE - ARRIVI

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
29/1	4.00	It LONGOBARDA	Fos	Silone
29/1	6.00	Ge MEDITERRANEO	Izmir	VII
29/1	6.00	It ADRIA BIANCA	Capodistria	VII
29/1	8.00	It BREZZA	Augusta	S. Sabba
29/1	8.00	Tu UND MARMARA	Istanbul	31 A
29/1	11.00	Sp PRIMO M.	Milazzo	Silone
29/1	11.00	Tu UND ADRIYATIK	Istanbul	31
29/1	20.00	It ISTANBUL	Ambarli	39

TRIESTE - PARTENZE

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
29/1	1.00	Li MSC GENOVA/ROMANIA	Venezia	VII
29/1	12.00	It STORM	Marghera	Safa
29/1	16.00	Pa EVER GUARD	Jeddah	VII
29/1	18.00	Tu ULUSOY 1	Cesme	47
29/1	20.00	Gr CAPTAIN GEORGE L.	Ancona	orm. 52
29/1	20.00	It ADRIA BIANCA	Venezia	VII
29/1	20.00	Tu UND ADRIYATIK	Istanbul	31
29/1	20.00	Tu UND MARMARA	Istanbul	31 A
29/1	21.00	Ge MEDITERRANEO	Izmir	VII
29/1	23.00	Ma SEAVOYAGER	ordini	Siot 4

FARMACIE

Dal 28 gennaio al 2 febbraio

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: Capo di piazza Mons. Santin 2, (già piazza Unità d'Italia 4) tel. 365840; via Commerciale 21, tel. 421121; Lungomare Venezia 3 Muggia, tel. 274998; via di Prosecco 3, Opicina tel. 422478, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte dalle anche dalle 19.30 alle 20.30: Capo di piazza Mons. Santin 2, (già piazza Unità d'Italia 4); via Commerciale 21; piazza Ospedale 8; Lungomare Venezia 3 Muggia; via di Prosecco 3, Opicina tel. 422478, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Ospedale 8, tel. 767391 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

TRIESTE TRASPORTI
Via dei Lavoratori 2 - 34144 Trieste
Numero Verde 800-016675 - Tel. 040.77951 - Fax: 040.7795257

Linea marittima TRIESTE-MUGGIA-TRIESTE

Orari dal 16 settembre 2001

FERIALE

Partenze da: TRIESTE	Arrivo a: MUGGIA	Partenze da: MUGGIA	Arrivo a: TRIESTE
6.45	7.15	7.15	7.45
7.50	8.20	8.25	8.55
9.00	9.30	9.35	10.05
10.10	10.40	10.45	11.15
11.20	11.50	11.55	12.25
14.00	14.30	14.35	15.05
15.10	15.40	15.45	16.15
16.20	16.50	16.55	17.25
17.30	18.00	18.05	18.35
19.35	20.05	20.05	20.35

FESTIVO

Partenze da: TRIESTE	Arrivo a: MUGGIA	Partenze da: MUGGIA	Arrivo a: TRIESTE
10.10	10.40	10.45	11.15
11.20	11.50	11.55	12.25
14.00	14.30	14.35	15.05
15.10	15.40	15.45	16.15
16.20	16.50	16.55	17.25
17.30	18.00	18.05	18.35

ATTRACCHI: TRIESTE - radice molo Pescheria
MUGGIA - lato interno diga foranea

TARIFFE

Corsa singola	€ 2,70 - L. 5.228
Corsa andata e ritorno	€ 5,00 - L. 9.681
Biciclette	€ 0,55 - L. 1.065
Abbonamento nominativo 10 corse	€ 8,55 - L. 16.555
Abbonamento nominativo 50 corse	€ 20,60 - L. 39.887

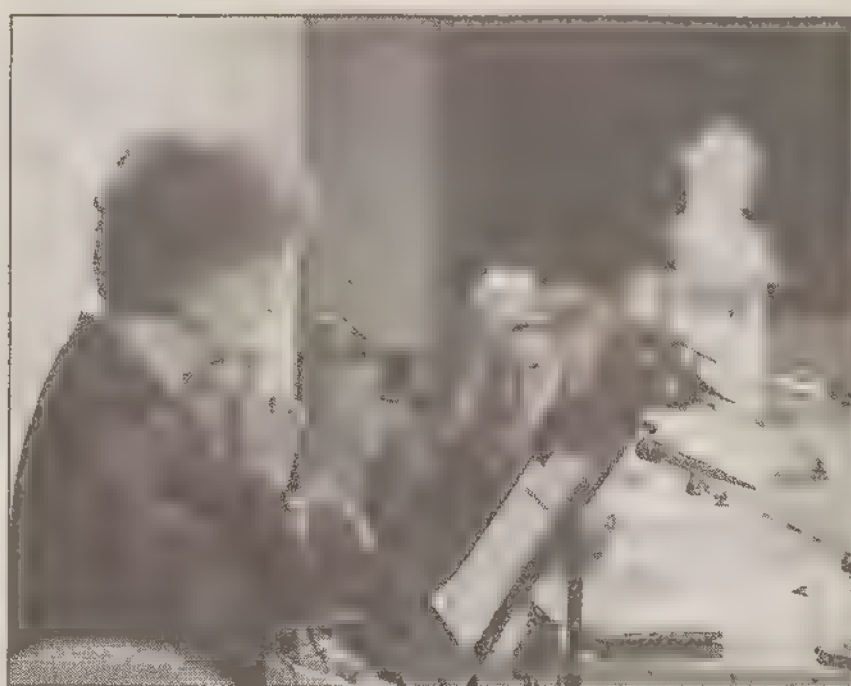
All'auditorium del Revoltella il convegno a cent'anni dalla nascita

Anita Pittoni, una vita per l'arte

Sarà istituito un premio per la moda a lei intitolato

Auditorium Revoltella stipatissimo per la celebrazione di Anita Pittoni, ricordata a cent'anni dalla nascita dalle associazioni Altamarea e Artecultura. L'iniziativa, che si è avvalsa della collaborazione del Comune e il patrocinio della Provincia, ha visto sul banco dei relatori otto donne. Introdotta da Rina Rusconi, la conferenza ha dato voce anche a Guido Galetto, assessore alla cultura della Provincia e, nell'occasione, testimone indiretto (ma lucido) delle attività imprenditoriali e artistiche di Pittoni: «Una città, Trieste, che spesso non sa riconoscere i suoi figli – ha aggiunto il politico – raccogliamo quindi a vent'anni dalla morte dell'artista questa responsabilità».

Scrupolo che si dovrebbe tradurre, dalle parole dell'assessore, in un Premio destinato al campo della moda e intitolato alla stessa Pittoni. Il cospicuo gruppo do conferenziere ha ben messo in luce i tanti e complessi aspetti di Anita Pittoni, Cristina Benussi ha collegato la biografia personale con una poetica che si misura col mondo degli affetti, ma anche con letture all'avanguardia: «Poesia e prosa tendono a mettere in risalto l'assurdità del vivere, deformando le linee di una realtà che diventa allucinazione».

Nel frattempo la verve di Ariella Reggio ha interpretato alcune liriche da «Fermite con mi» e dal «passeto», mentre spuntano qua e là altre testimonianze. Come un testo manoscritto, e in copia unica, che Anita aveva dedicato a Claudio Martelli, tra i frequentatori del laboratorio insieme a Claudio Grisancich, entrambi ospiti dell'iniziativa tutta al femminile.

Ariella Reggio legge le liriche di Anita Pittoni.

Oltre a Marina Moretti, Graziella Semacchi (lettrice di un intervento di Sandra Parmegiani, assente giustificata perché a Toronto), Gabriella Ziani e Carla Mocavero, che ha proposto un inquadramento sociostorico della Trieste di Anita, non è mancato un approfondimento sull'opera artigianale della scrittrice. Ne ha parlato Laura Vaselli mettendo in luce le capacità di una donna che coglieva con impegno e intuizione il senso del nuovo: «Gli abiti di Anita – ha detto Vasselli – erano capaci di esprimere la psicologia di chi li indossava. Di più, riteneva «nuova» quella stoffa che veniva sconvolta nel suo intimo, nella sua architettura». Formula che Anita Pittoni sapeva usare, con tutta probabilità, nell'ideazione di tessuti originalissimi e nella vita.

Mary B. Tolusso

Manager del turismo Si fa scuola al Mib

Sarà Trieste a promuovere e ospitare la 15.a edizione del Master in Tourism Management, che al termine di dieci mesi di studio e di formazione in azienda diplomerà trenta nuovi giovani esperti in campo turistico. A organizzare il Master saranno il Mib School of Management e la società di consulenza «Turisma», in collaborazione con la «Deloitte & Touche Tohmatsu». L'iniziativa sarà ufficialmente presentata oggi, alle 11, nella sede del Mib School of Management a Palazzo Ferdinandeo.

All'incontro parteciperanno tra gli altri, accanto al direttore scientifico del Mib School of Management Vladimir Nanut e all'amministratotre delegato di Turisma Consulting, Nicola Costantino, il vicepresidente della catena alberghiera Marriot Ramada, Bernard Chittaro, l'amministratore delegato di Starhotels Elisabetta Fabbri, Dies de Vaal, della Deloitte Consulting, Franco D'Alfonso, amministratore delegato del Gruppo Bopa e Federico Nucca, direttore commerciale Naar Tour Operator.

Conferenza con concerto del Cca

Torna domani al Revoltella la musica «sensitiva» di Cesare Augusto Seghizzi

La sezione musicologia del Circolo della Cultura e delle arti organizza domani un'inedita conversazione «cantata» sul compositore Cesare Augusto Seghizzi. Condurrà l'incontro il mezzosoprano Romina Basso, con al pianoforte David Giovanni Leonardi. La conversazione si terrà domani alle 17.30, all'Auditorium del Museo Revoltella, in via Diaz 27. L'ingresso è libero.

Tema della conferenza, ricca di esempi musicali, sarà il compositore istriano – e goriziano d'adozione – Cesare Augusto Seghizzi, nato nel 1873 e morto nel 1933. «Musicista dall'estro creativo e compositore dalla mente fervida, prezioso accompagnatore per voci e strumenti, organista e, dal 1902, direttore della cappella metropolitana, nonché severo ma amatissimo insegnante di educazione musicale negli istituti scolastici cittadini e nell'allora Civica scuola di musica»: questa una nota biografica del compositore, redatta da Romina Basso che – dopo aver incentrato la propria tesi di laurea su Seghizzi – ne ha curato con metodo esemplare il catalogo delle opere, edito lo scorso anno dalla Provincia di Gorizia e dall'Associazione corale che porta il nome del Maestro.

All'Auditorium del Revoltella Romina Basso traccerà un suggestivo itinerario musicale su Seghizzi, ripercorrendo le delicate esperienze creative di questo «sensitivo con una sottile vena di malinconia nell'anima», come fu descritto dal poeta Biagio Marin.

Una conferenza-concerto, dunque, il cui corollario musicale si affiderà alla stessa relatrice. Romina Basso infatti, oltre che una studiosa, è una colta interprete della lirica da camera e una raffinata belcantista (presso il Teatro Verdi di Trieste si ricordano le sue interpretazioni nei «Dialogues des Carmelites» e in «Ginevra di Scozia»). Sarà così la stessa Basso a eseguire nel corso della conversazione alcuni esempi musicali, impaginando un'antologia della leteratura vocale di Seghizzi.

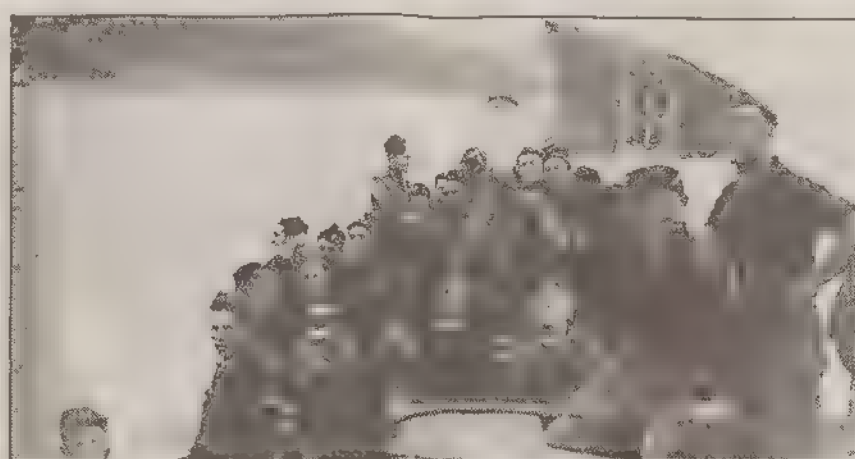
Una lezione con il comico Natalino Balasso

Giovedì, alle 13, nell'aula magna dell'Edificio H3 del campus universitario, il comico Natalino Balasso (nella foto) incontra gli studenti. L'appuntamento è aperto a tutti gli studenti e in particolare agli iscritti al corso di laurea in Scienze della comunicazione. Il titolo dell'incontro «I meccanismi del comico. Il contrasto», intende analizzare i meccanismi della comunicazione comica e costruzione della macchina comica stessa con l'unico fine di provocare la risata, sia che si tratti di un autore televisivo, un drammaturgo, un comico teatrale o un attore cinematografico.

Almerigo Apollonio alla Deputazione di storia patria

Trieste in camicia nera I primi anni bui del fascismo

«Vicende politiche triestine successive alla Marcia su Roma». Un tema ampio e variegato che abbraccia la Trieste degli anni '20 e relazionato da Almerigo Apollonio nel corso dell'Adunanza annuale della Deputazione di Storia Patria della Venezia Giulia. Un'occasione che è inoltre servita a ricordare Bruno Maier, tra i fondatori della Deputazione stessa e recentemente scomparso. A tracciare la figura dell'ex presidente dell'Università Popolare e rettore della sezione lettere del Circolo della Cultura e delle Arti ha pensato Elvio Guagnini, docente di Letteratura italiana all'Università di Trieste.

Ma torniamo alla Trieste anni '20 tracciata in maniera esaustiva da Apollonio, che non ha risparmiato aneddotti, tracciato «caricature» di personaggi e raccontato fatti inediti dei tempi dell'ascesa della dittatura fascista. «Gli anni iniziali del fascismo sono ricordati come "grigi" – ha esordito Apollonio che entro qualche anno raccoglierà il suo lavoro svolto negli ex archivi segreti in un libro – invece a Trieste sono stati pieni di storia e di volti e vicende alquanto singolari e strane».

Balilla in gita nel golfo nel 1927. (Da «Trieste nelle immagini dell'Istituto Luce», Mgs Press)

Volti, per la maggior parte «importati» nel capoluogo giuliano dopo il 28 ottobre del 1922 e che hanno impiegato almeno tre anni prima di «impadronirsi» del potere triestino. Secondo Apollonio, infatti, «il fascismo a Trieste nasce per importazione, visto che le figure locali del Pnf si erano trasferite in blocco a Fiume sin dal '19». Insomma, mentre l'Italia intera abbracciava subito le idee di Mussolini Trieste rimaneva un'isola autonoma, rette da un establishment economico e politico. Apollonio ha tracciato un quadro «post marcia» che vedeva una città tenuta per mano dalle due grandi compagnie assicurative (Generali e Ras), dal gruppo Brunner-Cosulich e dalla Comit (che aveva acquisito il Lloyd Triestino) sotto il profilo economico e dal podestà Pitacco (eletto nelle «regolari» elezioni del '22 vinte dai liberalnazionali) e dal prefetto Moncada sotto quello politico. Persino il Partito Comunista d'Italia ed altri partiti di sinistra all'inizio riuscirono ad operare e ad organizzarsi nei vari sindacati. Ci vollero continui cambiamenti perché il Pnf riuscisse ad emergere. Il «fattaccio» – così l'ha descritto Apollonio – avviene il 5 novembre del '25, quando le prime «squadracce» assaltarono un comando dei carabinieri che risposero creando il primo «martire fascista». Poi anche su Trieste calò l'ombra della dittatura.

Alessandro Ravalico

Le figure locali del Pnf si erano trasferite in blocco da Fiume sin dal 1919. Il 5 novembre del 1925 lo scontro a fuoco con i carabinieri

Province storiche giuliane Associazione transfrontaliera

Sviluppare i contatti e la comprensione tra i popoli confinanti al Friuli-Venezia Giulia, tramite una collaborazione fattiva ed efficace, basata su tesi culturali, territoriali, di comunicazione e di infrastrutture. È lo scopo che si prefissa la neocostituita associazione culturale «Province storiche Giuliane-Popolo d'Europa», presieduta da Julius Franzot. «Si vuole agire – ha detto Franzot – di comune accordo con la repubblica federale padana del Veneto, nata per creare un'identità venetista dopo la disintegrazione dalla Lega Nord veneta, con il Popul furlan - Popul d'Europe di Udine, con le due associazioni carinziane della valle del Gail e con una slovena. Vorremmo abbattere eventuali pregiudizi sorti in quest'area, identificabile come la regione dell'Alpe Adria, a causa di una storia bistratta e politicizzata».

«Ora però – continua Franzot – la storia andrà rivisitata e ristudiata in modo costruttivo per trarne degli insegnamenti per un futuro in comune sia a livello sociale sia per quanto riguarda l'economia. Solo assicurando la considerazione reciproca nell'ottica di interessi comuni si può raggiungere la compattezza necessaria per presentare argomenti convincenti all'Ue. L'Unione europea viene definita come una grande conquista dei nostri tempi, ma la si vuole rendere uno strumento per il progresso dei popoli nella loro totalità, non soltanto di gruppi di potere e di lobbies».

Massimo Laudani

Al San Marco il congresso provinciale Uisp Quando lo sport è un diritto per tutti

Si terrà venerdì 1 febbraio alle 18 nell'Antico caffè San Marco di via Battisti 18 il quinto congresso del Comitato provinciale Uisp (Unione italiana sport per tutti) di Trieste. Per l'Uisp lo sport è un diritto per tutti i cittadini; vuole essere uno strumento, al di là delle tecniche e dei risultati, per togliere dall'isolamento tutti i cittadini e le famiglie, per affermare il diritto a vivere in un ambiente sano, per favorire stili di vita attivi e di comunicazione, per integrare gli emarginati. Il «sentiero» che l'Uisp dovrà percorrere nel prossimo quadriennio verrà presentato da Giuliano Gelci, presidente uscente, assieme ai delegati delle società sportive, alla presenza di Marco Pomar, dell'ufficio di presidenza nazionale, e Lucia Lamberti, Presidente Uisp regionale.

Il libro di Gudula Mattuchina ripercorre la storia della colonna sonora

Cent'anni di melodie sullo schermo

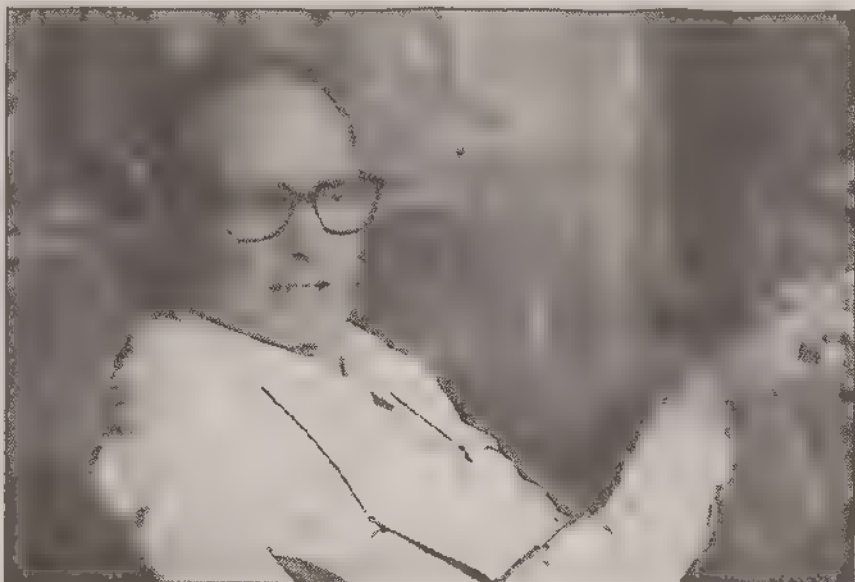
E il «Tartini» si appresta a varare un corso sul tema

«Dottor Zivago», «Anonimo Veneziano», «La mia Africa». Difficile dire cosa si ricorda di più, se le immagini o la musica. Certo è che basta sentire per pochi secondi il tema principale di questi motivi perché la memoria riporti subito alla mente l'intera storia. Sull'importanza della colonna sonora nel cinema ne hanno parlato Umberto Bosazzi e Giorgio Blasco a Villa Prinz in occasione della presentazione di «Musica sullo schermo. Cent'anni di storia della colonna sonora» di Gudula Mattuchina, edito da Campanotto.

Quando nasce la colonna sonora? Quali i primi compositori per il cinema? Che tipo di collaborazione ci deve essere tra un compositore e un regista? Sono solo alcune delle tante domande che Bosazzi ha posto all'autrice. Premesso che la colonna musicale nasce nel 1927 con il film «The Jazz Singer», si sa che il supporto melodico non è mai mancato già alle primissime immagini in movimento. Si scopre allora che Pietro Mascagni ha ideato le musiche di «Rapsodia Satanica» del 1914, componendo il commento sonoro scena per scena.

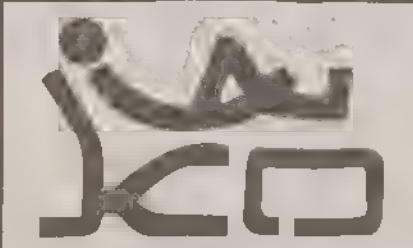
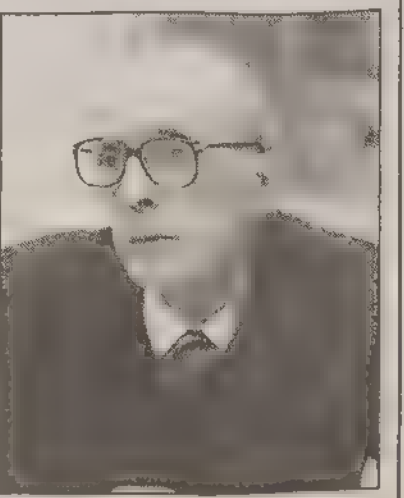
A parte il maestro italiano, e in tempi più recenti, i bravi compositori non si contano: «Da Hermann Bernard a Max Steiner, da Hanns Zimmer a Ennio Morricone – aggiunge Mattuchina – e mi stupisce che alcune partiture non vengano ancora prese in considerazione nei concerti sinfonici». Curioso anche il capitolo «Oscar» su cui i relatori si sono a lungo soffermati: «La bilancia tende a pendere in modo sospetto versi i musicisti statunitensi – sottolinea Bosazzi – caso clamoroso la tenzone tra la colonna sonora di Morricone in Mission e quella di Herbic Hancock in Round Midnight».

Mentre si scopre che a Charlie Chaplin, avverso fin dall'inizio all'avvento del sonoro, l'unico Oscar che conquistò fu per la musica di Luci della città. L'occasione per la stesura di questo testo è collegata alla possibilità di avviare un corso sull'argomento al Conservatorio Tartini: «Ecco allora che il libro in questione – ha concluso Blasco – può diventare valido riferimento a questo tema». Forte di una struttura chiara e funzionale, il volume attraversa cent'anni di musica e cinema non tralasciando le diverse scuole di pensiero, gli autori più affermati, i film opera e operetta, gli Oscar e i diversi punti di vista dei registi e dei compositori, oltre che un'accurata filmografia catalogata per titoli originali e per traduzione italiana.

m.b.t.

Ennio Morricone, maestro delle colonne sonore.

Un libro sull'epopea di una famiglia di ebrei

Giovedì, alle 18, al Caffè Tommaseo, Sergio Katunarich e Mario Dassovich *(nella foto)* presenteranno il volume «La musica della vita, storia di una famiglia di ebrei italiani».

A presiedere l'incontro al Tommaseo (incontro promosso dall'associazione cifrematica Onlus della cooperativa editrice culturale Spirali/Vel) è stata invitata Maria Carmen Pericolo.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 15 PAROLE

Gli avvisi si ricevono presso le sedi della A.MANZONI&C. S.p.A.

TRIESTE: sportello via XXX Ottobre 4, tel. 040/6728328, fax 040/6728327. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. Sabato: 8.30-12.30. UDINE: via dei Rizzani 9, tel. 0432/246611, fax 0432/246630; GORIZIA: corso Italia 54, tel. 0481/537291, fax 0481/531354; MONFALCONE: largo Anconetta 5, tel. 0481/798829, fax 0481/798828; PORDENONE: via Molinari, 14, tel. 0434/20432, fax 0434/20750.

La A.MANZONI&C. S.p.A. non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

1 IMMOBILI VENDITA

Feriale 1,25 - Festivo 1,88

ABITARE a Trieste. Severo recente appartamento mq 75 molto elegante con terrazzone abitabile autometano videocitofono cantina € 114.600,00. 040/371361. (A00)

ABITARE a Trieste. Via Madonnina piano alto con ascensore luminosissimo circa 80 mq con due poggioli ascensore € 82.600,00. 040/371361. (A00)

ABITARE a Trieste. Zona Villaggio Pescatore recente appartamento 100 mq giardino proprio 160 mq cantinona collegabile posto macchina € 175.500,00. 040/371361. (A00)

DUINO villetta schiera con giardino su due livelli cucina soggiorno tre camere due poggioli terrazza garage cantina. Progresso Immobiliare 040/639752. (A00)

GRADISCA villa soggiorno cucina abitabile tre camere doppi servizi terrazzi taverna porticato giardino, ottime condizioni. Casaimmedia 040/941424.(A00)

VILLAGGIO Pescatore villetta schiera perfette condizioni soggiorno cucinotto bagno ripostiglio matrimoniale singola terrazza, giardino posto macchina € 144.607,93. Casaimmedia 040/941424.

2 IMMOBILI ACQUISTO

Feriale 1,25 - Festivo 1,88

A.A.A. CERCHIAMO ULTIMO PIANO soggiorno 2 stanze cucina bagno massimo L. 400.000.000 € 206.582,76. Definizione immediata. Studio Benedetti 040/3476251. (A00)

CERCASI zona Giardino Pubblico-Viale soggiorno cucina camera cameretta bagno, pagamento in contanti. Cuzzot 040/636128. (A00)

CERCHIAMO in zona Ponziana soggiorno cucina camera cameretta bagno, definizione immediata. Cuzzot 040/636128. (A00)

STABILI vuoti-occupati o terreni edificabili in posizioni interessanti cerchiamo in acquisto con definizioni rapide e pagamento per contanti. Spaziocasa via Roma 10/b tel. 040/369960. (A00)

VILLA o appartamento prestigioso di ampia metratura cerchiamo in acquisto garantendo la massima riservatezza nelle trattative. L'Equipe 040/764666. (A00)

3 IMMOBILI AFFITTO

Feriale 1,25 - Festivo 1,88

A. CERCHIAMO arredato soggiorno 2 stanze cucina bagno, persona referenziata. Studio Benedetti 040/3476251. (A00)

S. NICOLÒ stabile signorile appartamento ultimo piano due livelli cucina soggiorno salottino due camere due bagni ripostiglio terrazza vasca. Progresso Immobiliare 040/630728. (A00)

4 LAVORO OFFERTA

Feriale 1,20 - Festivo 1,80

Si precisa che tutte le inserzioni relative a offerte di impiego-lavoro devono intendersi riferite a personale sia maschile che femminile (art. 1, legge 9/12/77 n. 903). Gli inserzionisti sono impegnati ad osservare la legge

A. NUOVE filiali Go, Ts provincia azienda offre 22 posti lavoro ad ambosessi max 36.enni per inserimento vari livelli lavorativi. Retribuzione netta dal 1.o mese anche prima esperienza. 0481/44580. (C00)

ADPM cerca personale serio per distribuzione pubblicità, non servono mezzi propri € 650 mensili, no vendita. Presentarsi via Gravisi 1/1 da lunedì a venerdì ore 18-19, no informazioni telefoniche.

ARTEL spa seleziona 1 responsabile di zona e 2 incaricati/e alle vendite per le province di Trieste e Gorizia. Si richiedono: entusiasmo, forti motivazioni e spiccate attitudini relazionali. L'azienda offre formazione all'avanguardia, supporto economico, alte provvigioni e incentivi che premiano impegno e le capacità del candidato. Per appuntamento telefonare 0434/565202 chiedere sig. Giust. (Fil84)

ASSUMIAMO diplomata/o ragioniera/e massimo 23 anni. Manoscrivere curriculum agenzia Bin via Martiri Libertà 8, 34134 Trieste. (A1068)

BIRRERIA cerca banconiera-cameriera/e bella presenza per professione. Presentarsi via Giulia 57 11.30-12.30 feriali..(A919)

CERCASI ambosessi per lavoro domiciliare di imbustamento depliant. Tel. 0815884686. (Fil35)

CERCASI per assunzione a tempo determinato personale addetto alle pulizie e distribuzione pasti per casa albergo zona Isontino. Telefonare ore ufficio 3387446894. (B00)

CERCASI per potenziamento proprio organico a tempo indeterminato personale residente zona Monfalcone e limitrofe preferibilmente diplomato età 25/40 richiesta serietà buona dialettica predisposizione contatti interpersonali automunito. Telefonare 0481/410230. (C00)

DITTA di Gorizia cerca apprendista per montaggio mobili tel. 3484438340. (B00/4)

GIOVANE computergrafico con esperienza programmi Mac per assunzione immediata. Fax 0432/524422. (A00)

SOCIETÀ operante nella produzione di films plastici di polipropilene assume, per il proprio stabilimento produttivo di Gradisca d'Isonzo: n. 2 manutentori elettrotecnici/elettronici da inserire nell'organico di assistenza tecnica. Si richiede diploma di perito o studi professionali. La retribuzione sarà commisurata alle reali capacità ed esperienze. Inviare curriculum a mezzo fax al numero 0481/99895.

TIMODELLA Club cerca personale età massima 23 anni bella presenza da inserire nel proprio organico tel. lun./merc. dalle 10 alle 18 040/309118. (A1013/4)

URGENTE cercasi aiuto pizzaiolo. Tel. 040/412164 dalle 15 alle 17. (A1004)

VUOI lavorare comodamente da casa anche part-time? Guadagno interessante. Tel. 02/30330382. (A596)

9 FINANZIAMENTI

Feriale 2,30 - Festivo 3,45

A.A.A. CREDITEST spa finanziaria triestina eroga direttamente 5164 Euro. Nessuna spesa anticipata 040/634025. (A889)

A. PROMOSTUDIO soluzioni finanziarie a tutte le categorie anche protestati mutui 100%. Tel. 049/8935158 Uic 2040. (A00)

ALLE aziende, finanziamenti fiduciari 5.000,00/50.000,00 euro da istituti finanziari internazionali. Uic 5238. Tel. 0498754422.

FINANZIAMENTI risposta immediata €15.000/€ 1.000.000 tutte categorie fiduciari mutui liquidità aziendale. 0041/91/6901920. (A00)

FINANZIAMENTI, tassi agevolati, risposte rapide, tutte categorie, mutui, fiduciari, liquidità, leasing 0041/91/6404490. (A00)

INTERMEDIARIO Uic 2866 finanziamenti tutta Italia, risposta immediata, 30.000.000-500.000.000, mutui, factoring, apertura, cessione, credito, leasing, anticipazioni fatture, fiduciari, agevolazioni dipendenti. 800/969565. (Fil17)

MULTINAZIONALE svizzera propone tutte categorie mutui leasing fiduciari con tassi sull'Euromercato particolarmente agevolati con rate personalizzate da € 5.000 a € 1.000.000 firma singola risposta immediata. 0041/91/9731030. (A00)

10 COMUNICAZIONI PERSONALI

Feriale 2,50 - Festivo 3,75

899.899.899 il nuovo numero della Linea incontri, solo 0,62 €/min. MCI - Marcona 3 - MI. (FIL1)

A. TRIESTE Daniela formosa ti aspetta per un dolce massaggio 333/2311423. (A1106)

BELLA signora conoscerebbe amici distinti tel. 3805023280. (A4407441)

BELLISSIMA caraibica esegue massaggi ti aspetta 12-19 347/9444068. (A1110)

CENTRO massaggi aperto tutti giorni 8-18 tel. 00/386/41/527377. (A00)

CORINA fantasiosa esplosiva come un uragano ti invita alla trasgressione 338/1659511. (A1101)

DONNE 35+ cercano contatti veloci chiama 899.899.870 solo 0,62 € /min. MCI - Marcona 3 - MI. (FIL1)

GINETH bella, giovanissima per offrirti il meglio e farti uscire dalla routine. 338/1281839.

SIGNORE mature cercano nuovi incontri! 889.899.810 solo 0,62 € /min MCI - Marcona 3 - Mi. (FIL1)

STUDIO di massaggio: massaggio classico, cinese, rilassante. Tel. 329/3239342. (Fil2017)

12 ATTIVITÀ CESSIONI/ACQUISIZIONI

Feriale 1,25 - Festivo 1,88

ACQUISTIAMO conto terzi attività industriali artigianali commerciali turistiche alberghiere immobiliari aziende agricole bar. Clientela selezionata paga contanti. 02-29518014. (A00)

13 MERCATINO

Feriale 1,20 - Festivo 1,80

SALA da pranzo, salotto, cameretta ragazza, camera matrimoniale, pianoforte a muro, cucinino componibile, lampadari, arredo bagni, pelliccia volpe, completo calzoni, giacca pelle, cameretta bambino, inoltre auto Y10 prezzo da concordare, stereo, radio, televisore. Sgombero tutto causa partenza. Tel. 040/281802. (A1070)

CULTURA & SPETTACOLI

ROMANZI *Ambientato a Trieste il secondo romanzo, «Die Toten vom Karst», dello scrittore tedesco Veit Heinichen*

Contraddizioni di frontiera. Un giallo

«Ho l'impressione che ci sia ancora difficoltà a rapportarsi con il passato»

TRIESTE «Le dispiace se proviamo a riformulare la domanda?». La domanda per la verità non è mai stata formulata, ma Veit Heinichen, scrittore tedesco con residenza a Trieste, a metà della costiera, sa già qual è, e naturalmente ha risposto tante volte da temere di cadere nel banale.

Che cosa ci fa uno scrittore che ha vissuto a Zurigo, Parigi, Francoforte, è stato editore a Berlino, in una vecchia casa circondata dai pastini coltivati dai contadini di Santa Croce? In altre parole, perchè Trieste?

Poi, ascoltando il suo italiano fluido e ricco di parole con calma, forse per il ritmo della traduzione mentale, ma forse per lasciare al cronista il tempo degli appunti, alla risposta ci si arriva da soli.

Veit Heinichen vive a Trieste perchè è curioso, e perchè ama i paradossi. E per i curiosi amanti dei paradossi ci sono pochi posti così fertili, nei quali ogni sasso nasconde un qualche scherzo della storia.

Ma Heinichen non si è limitato a unirsi alla notevole schiera degli stranieri che hanno messo su casa da noi. Trieste è stata lo scenario del suo primo libro, «Gib jedem seine eigenen Tod», edito da Zsolnay Verlag di Vienna, ramo austriaco di uno dei grandi gruppi editoriali tedeschi. E lo è per il secondo, «Die Toten vom Karst», in uscita il 28 febbraio presso lo stesso editore.

Per il primo libro (che ora esce in edizione tascabile) l'editore portò a Trieste settanta tra librai e giornalisti. Il secondo sarà lanciato con un concorso tra librai, accompagnato da un set di tazze di caffè di una nota marca locale. Cose da paese nel quale i libri non sono oggetto da eccentrici.

Però la domanda non si può eludere.

«Diciamo che sono arrivato qui per una serie di coincidenze, di segnali del destino. Sono arrivato per tre giorni nel 1980, per vedere un posto di cui avevo sentito parlare e che non conoscevo. Poi sono tornato. E tornato. Ho cominciato a socializzare. Nel 1997 ho trovato questa casa senza averla cercata. Erano segnali: il destino era più forte di me. E poi qui ho potuto dedicarmi alla scrittura, è cresciuta la voglia di scrivere. Nel periodo precedente avevo lavorato in un ufficio di Berlino per 14 ore al giorno, e di scrivere non si parlava proprio. C'è poi un altro fatto. Sono nato in Germania, vicino alle sorgenti del Danubio, con la Svizzera a 20 chilometri e la Francia a 40. So che i confini producono contrasti, e i contrasti producono risultati. Di fronte ai contrasti ci sono due strade: O la chiusura di chi non vuole sapere, o la curiosità di chi vuole sapere di più. Qui le contraddizioni si respirano nell'aria. è un posto molto fertile, specie per uno come me che crede che lo scrittore sia una via di mezzo tra l'osservatore speciale e l'investigatore. Certo, occorre abituarsi alle eccentricità. Ad esempio non è possibile incontrare nessuno senza mettersi a parlare prima o poi di Trieste. Sembra un vizio, ma è molto di più. Poi ciascuno ha un'idea, e ogni idea è un'identità, ma qui non è mai esistita una sola identità. Quello che trovo ridicolo, e qualche volta sgradevole, è il tentativo di unificare tutto sotto un'unica identità. Prima o poi dovremo abituarci all'idea che il Novecento è stato il secolo più buio dell'era moderna, e che l'aspetto più buio del Novecento è stato il tentativo di spegnere le diversità».

Cosa c'è di tutto questo nel nuovo libro, in questa morte che viene dal Carso?

«Nel mio primo libro Trieste era un punto d'incontro di traffici che tutto sommato nasceva altrove, una storia di schiavitù e prostituzione. In questo secondo libro, di cui per fortuna ho spedito via l'ultima bozza (a un certo punto della lavorazione l'autore non ne può più, sta pensando ad altro) la città e la sua storia sono molto più centrali. Un delitto fa riaffiorare vecchie storie, vecchi razzismi, domande di identità. È un meccanismo molto facile, perchè nessun posto ha subito in un secolo tanti cambiamenti, e con tanta violenza, mai spenta completamente. Per fare un esempio: lungo la Costiera, alla galleria naturale, dove i turisti si fermano a guardare il mare e c'è una targa con una poesia di Saba, e qualcuno ha disegnato una svastica, e neppure tanto piccola, e nessuno sembra farci caso. In giro per la città ci sono graffiti ancora più stupidi e pieni di non senso: uno dice "Fascismo e libertà – Con Heider in Europa" ed è difficile pensare a una frase che sia più piena di contraddizioni. Eppure i triestini sembrano non notare queste cose, come se fossero ragazzate. In realtà ho l'impressione che ci sia ancora difficoltà a rapportarsi con il passato, come è accaduto per molto tempo per la sinistra europea, che aveva deciso che lo jugocomunismo di Tito era da annoverare tra i comunismi buoni, per cui fingeva di non ricordare le foibe. E invece se pensiamo che il nostro tesoro più grande è la memoria, ci accorgiamo che essa è la promessa del futuro, e negare la memoria, qualunque tipo di memoria, è antivitale. Come scrive Borges "Ognuno di noi è gli esseri morti. E non solo del nostro sangue"».

Come entra la storia nel nuovo romanzo?

«È un meccanismo molto semplice. C'è un caso concreto che si porta dietro un passato che riemerge. Naturalmente ci sono degli elementi buffi, come il fatto che nella realtà quotidiana le differenze non giocano alcun ruolo, e tutti convivono con la diversità vicine, senza difficoltà, e si sente che è sempre stato così. Le frizioni sono generate dà piccolissime minoranze, e nascondono dei buchi di identità personale. Queste fratture nascono in molte maniere. Nel paese in cui sono cresciuto il senso di umanità era molto forte: a nessun vagabondo che bussasse . era negato il piatto di minestra, e nessuno era escluso, nè il matto del paese nè l'adolescente rimasta incinta. Lo sradicamento culturale è venuto dal consumo, dall'arricchimento. A un certo punto hanno buttato via i vecchi mobili di legno massiccio del sei o settecento, e li hanno sostituiti con degli orribili mobili anni Cinquanta, e così hanno buttato i vecchi utensili. Quando torno al paese tutto sembra identico, ma in realtà dei miei compagni di classe qualcuno è arrivato al terzo matrimonio, in un posto nel quale tradizionalmente nessuno divorzia mai».

Torniamo al libro. Il protagonista è sempre lo stesso.

«Si, il commissario Proteo Laurenti. È fondamentale, perchè vive a Trieste da molto, ma è di Salerno, per cui in qualche modo vede le cose sempre da fuori. E poi ha questo nome buffo, che a Salerno ai suoi genitori sembrava una buona idea, mentre a Trieste, dove tutti sanno cos'è l'animaletto, diventa un elemanto in più, anche perchè Laurenti quando si arrabbia diventa bianco come un proteo. Ma gli elementi fondamentali sono due: che è una persona normale, sposato, con tre figli, preoccupato per il figlio che non studia o per gli amori della figlia, non ha niente a che fare con l'eroe solitario, che rappresenta un modo più semplice di narrare, perchè esclude tutta una serie di realtà, di casi della vita. L'altro elemento fondamentale è che per mestiere è autorizzato a investigare, e quindi a sapere tutto».

Che effetto fanno nel mondo tedesco dei libri ambientati a Trieste?

«Al tempo del lancio del mio primo libro mi sono trovato a Friburgo. In sala ci saranno state sessanta persone. Tanto per rompere il ghiaccio, pensando che Friburgo è all'estremo occidentale della Germania, ho chiesto: "Quanti di voi sono stati a Trieste?" e metà della sala ha alzato la mano. Sono rimasto senza fiato, e allora ho chiesto: "Quanti di voi hanno parenti a Trieste?" e cinque persone hanno alzato la mano. Se poi andiamo a vedere quanti hanno scritto di Trieste nella letteratura tedesca, ma anche in quella francese o inglese, si possono riempire molti volumi. È la letteratura che ha portato tracce di Trieste in tutto il mondo. Mi ha scritto il decano degli americanisti dell'Università di Dortmund. Ha anche coniato una definizione per i miei libri, "giallo socioculturale". Ma quest'anno verrà qui, a studiare gli influssi di Trieste sulla letteratura americana».

Fabio Amodeo

Lo scrittore tedesco Veit Heinichen fotografato da Fabio Amodeo nella sua casa sulla Costiera triestina. A destra, l'immagine di copertina del romanzo «Die Toten vom Karst».

NARRATIVA *La scrittrice svedese Astrid Lindgren, 94 anni, è stata anche candidata al Nobel*

Morta la creatrice di Pippi Calzelunghe

Rivoluzionò la letteratura per l'infanzia con il suo libro, tradotto in 76 lingue

STOCCOLMA La scrittrice svedese Astrid Lindgren è morta ieri a 94 anni. «Pippi Calzelunghe», il libro d'esordio, apparso nel 1945, divenne un successo mondiale. La sua opera, tradotta in oltre 76 lingue, è stata all'origine della nascita nella capitale dello «Junibacken», un museo creato apposta per i bambini che è uno dei luoghi più visitati di Stoccolma.

«Volevo proporre una protagonista diversa dalle solite, forte e indipendente, vitale e libera di agire». Così nel 1992, nel corso di una breve visita in Italia, Astrid Lindgren spiegava la nascita del personaggio di Pippi Calzelunghe. Nel mondo della letteratura per l'infanzia, popolato da femminili replicanti di Belle Addormentate, Cenerentole o Biancheneve, fu una rivoluzione copernicana. Da quel giorno ogni bambina poteva far spazio, nella fantasia, a una naturale creatività senza esser costretta soltanto a lottare contro un universo cattivo pieno di streghe, matrigne e sorellastre o, peggio, ad attendere il bacio salvifico del principe azzurro.

Unico autore ad essere stato candidato al Nobel solo per aver composto libri per ragazzi, era nata a Vimmerby, un villaggio del sud della Svezia. La sua storia, raccontano le biografie, è segnata da uno spirito d'iniziativa e da un anticonformismo simile a quello difeso da Pippi e dai suoi amici. Non ancora ventenne, rimase incinta mentre frequentava a Stoccolma una scuola per segretarie. Non volle sposare il padre del bambino e se ne andò a Copenaghen, dove nel 1926 nacque il figlio Lars. Cinque anni più tardi si sposò ed ebbe un'altra figlia, Karin, per la quale inventò le avventure della ragazzina con i capelli color carota.

«Non mi sarebbe venuto in mente di scriverle se una sera non mi fossi rotta una caviglia - ricordò in seguito -. Dovevo passare quasi due mesi in casa e così mi misi al lavoro. Poi inviai il plico alla Bonniers, la più importante casa editrice del paese. Mi risposero con una breve lettera nella quale dicevano che la vicenda era assurda e che nessun bambino avrebbe potuto apprezzarla. Per fortuna decisi di concedermi una seconda possibilità e tentai con Raben e Sjogren. Loro accettarono di pubblicare il libro, che ottenne in fretta un enorme successo».

La scrittrice svedese nel suo studio, nel 1987.

Pippi ha nove anni e abita alla periferia di una minuscola città. Vive lì da sola perché è orfana, ha due amici (Tommy e Hanika), un cavallo bianco a pois neri e una scimmietta (il signor Nilsson). Qualche volta va a scuola, ma non ama troppo rispettare le regole imposte dagli adulti, trasgredite con contagiosa allegria. «Io sono una che cerca le cose, una professione che non lascia un minuto libero», dice agli insegnanti stupefatti. La sua magia, spiegano gli esperti, ha radici nella spontaneità. Assecondata da una scrittrice che non moralizza, che racconta senza reticenze o sentimentalismi, in maniera spesso illogica, come amano fare i bambini.

L'elenco delle opere di Astrid Lindgren comprende oltre settanta titoli, che le sono valsi una lunga serie di prestigiosi riconoscimenti letterari, dal Premio per la Pace dei librai tedeschi, alla Medaglia d'Oro dell' Accademia di Svezia. Popolarissima in patria, dimostrò nel 1976 tutta la sua forza politica opponendosi a un provvedimento governativo che imponeva un incremento delle imposte sino al tetto massimo del centodue per cento. Diede alle stampe una favola intitolata «102 per cento, così tanti non ci sono», il partito socialdemocratico perse le elezioni e la legge fiscale venne cambiata. Più volte, poi, si è battuta in favore dei diritti degli animali, intervenendo anche a sostegno delle iniziative di Greenpeace. «Oggi Pippi sarebbe senza dubbio una militante verde e la sua casa potrebbe essere il centro di un' organizzazione ecologista», ha detto in un'intervista rilasciata in occasione del novantesimo compleanno.

Perché la storia di Pippi Calzelunghe, più volte riproposta in film o cartoni animati, continua ad avere successo dopo oltre mezzo secolo? Secondo Antonio Faeti, la scrittrice svedese è stata la prima a dar voce nei suoi libri a un desiderio segreto del mondo infantile che non trovava spazio nelle fiabe tradizionali. «I bambini - rileva lo studioso - sognano il potere come i grandi sognano il sesso, è una sorta di evasione al di sopra e al di fuori di tutti i confini. Lo fanno perché sono, purtroppo, sempre sottoposti alla superiorità e al volere degli adulti e chiedono quindi alla loro fantasia di creare un mondo che finisce per diventare vero, capace di accontentarli. Oggi va di moda chiedere soccorso alla magia, ma nell'immediato dopoguerra Astrid Lindgren trovò una soluzione più innovativa, costruendo un universo alternativo perfetto, nel quale i bambini continuano a rispecchiarsi».

Niente a che vedere, insomma, con l'impero disneyano «made in Usa» che veniva fondato mentre Pippi faceva il suo debutto. La scrittrice svedese, del resto, non amava i personaggi creati negli studi cinematografici americani. Nelle sue avventure si avverte, invece, l'influenza di tanta letteratura picaresca europea, piena di personaggi sempre impegnati a capovolgere radicate consuetudini o sciocchi pregiudizi, modelli di una narrativa popolare, sottilmente eversiva, di cui Astrid Lindgren è stata ottima interprete.

Roberto Bertinetti

MOSTRE *Un'originale esposizione fino al 24 marzo a Treviso*

Chiavi e serrature dei nostri avi, capolavori dell'arte e dell'ingegno

TREVISO Dispositivi di allarme, recinzioni irrorate da energia elettrica e porte blindate sono alcuni degli strumenti di sicurezza utilizzati, spesso con maniacalità, dall'uomo moderno. La difesa del patrimonio, specie nella società occidentale, fa la fortuna di chi si cimenta nella costruzione delle protezioni più inviolabili. Ma la necessità o «il vizietto» era perseguito con costanza anche dai nostri avi. Così più di centocinquanta esemplari scelti nella collezione sterminata dell'abate Giuseppe Bailo, hanno tenuto a battesimo la riapertura, dopo un laborioso restyling, della quattrocentesca Casa da Noal e l'attigua Casa Boegan, a Treviso.

«La chiave. Chiavi, serrature, casseforti, porte ferrate, dal XII al XIX secolo» è una mostra sorprendente per l'originalità. L'esposizione dà l'opportunità di scoprire come, anche nel creare degli oggetti di uso comune il cui valore sta più nella funzionalità che nell'estetica, l'uomo possa offrire prove di straordinario ingegno.

È così nelle sale dei due palazzi trevigiani fino al 24 marzo il visitatore si imbatte in meccanismi di sicurezza tanto complessi da presentarsi come veri e propri rompicapi.

Un secolo dopo le scoperte dell'abate infatti l'equipe di esperti restauratori-fabbroferrai, chiamati a svelare il funzionamento delle serrature lasciate chiuse da Bailo, ci hanno messo tre anni per aprirle. Il caso esemplare è quello di una grande cassaforte del settecento, apribile soltanto con tre diverse chiavi girate contemporaneamente da tre persone.

Il direttore dei Civici Musei Eugenio Manzato ha avuto il suo bel da fare per «preparare» i pezzi da esporre ed anzi per evitare che, magari tra un altro secolo qualcuno si ritrovi a dover risolvere questi rompicapi, il professore ha disposto una mappatura dei meccanismi e l'ha documentata in un catalogo.

Sopra, chiave (XV sec.). Sotto, porta (XIX sec.).

Ma oltre all'affascinante aspetto «meccanico» degli oggetti in mostra alla Casa da Noal, i pezzi selezionati si distinguono per la bellezza. Molto pregiate soprattutto le centocinquanta chiavi, piccoli capolavori dell'arte del bronzetto, del ferro e del cesello.

Non mancano i manufatti in metalli preziosi come l'oro e l'argento, mentre attraverso le decorazioni anche dei lucchetti e delle serrature, si ripercorrono gli stili dell'«arte maggiore» che si sono succeduti nei secoli, dal gotico fiorito al rococò.

L'esposizione quindi è capace di soddisfare il palato degli appassionati di arte, anche perchè la mostra è completata da alcune immagini di chiavi in opere di valore assoluto, dai tradizionali San Pietro al «Ritratto di monaco domenicano» di Lorenzo Lotto: le due chiavi che vi compaiono raffigurate sono esposte in altrettanti esemplari d'epoca.

Infine, un filmato didattico mostra l'apertura della cassaforte settecentesca e il funzionamento del complesso meccanismo di una serratura di portone.

Quella trevigiana è una rassegna in grado di attrarre un pubblico trasversale: dall'esperto allo storico, dall'artista al curioso e perchè no, a qualcuno che medita qualche colpo...

Ciro Esposito

MUSICA *Presentato «Lorenzo 2002», l'album con cui l'artista cerca di riscattare il flop del doppio «Autobiografia di una festa»*

Jovanotti in bilico sul quinto mondo

«Io troppo in Tv? Una provocazione, per rubare cinque minuti alle Letterine»

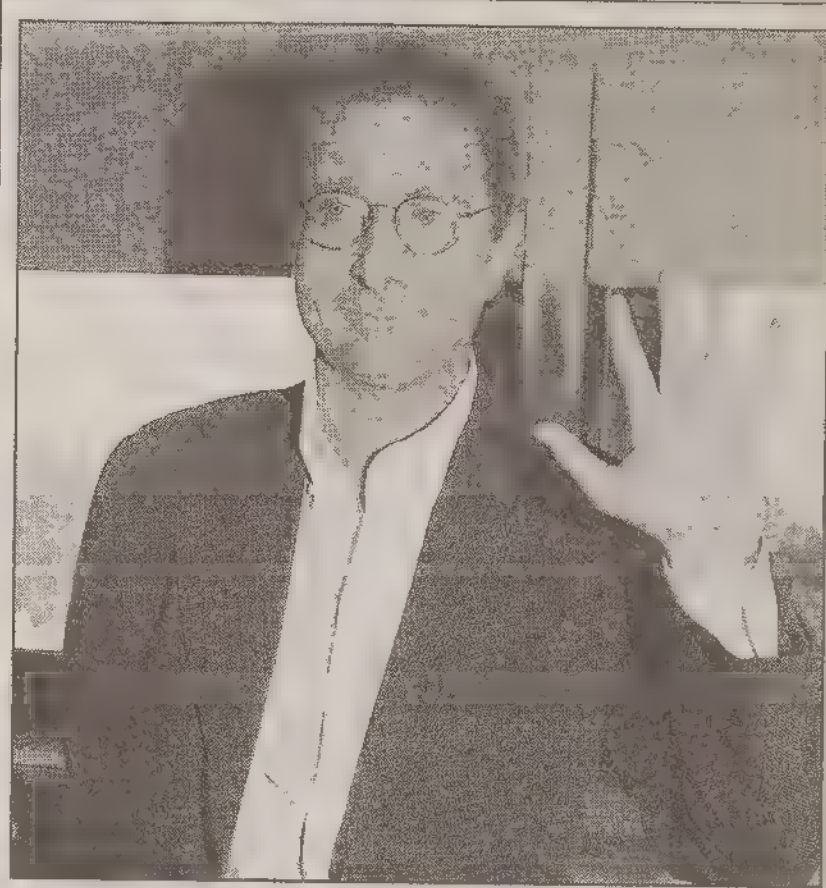
CORTONA «Jovanotti dì qualcosa di sinistra». Gliel'hanno chiesto in mille sulle pagine dei giornali, in tv, nelle radio. Neanche fosse Majakovskij. E la sua risposta è «Lorenzo 2002 -Il quinto mondo», il nuovo album nei negozi dal primo febbraio. Quattordici nuove canzoni in cui sentimento e impegno sociale provano a fondersi in un variopinto conglomerato di chitarre punk, violini celestiali e timbalade brasiliane. Con più amore che politica, a dispetto del pacifismo militante di «Salvami». Tutto molto alla mano, diretto, spontaneo, quasi ingenuo; peccato che dietro il simpatico manufatto si celino piuttosto strategie commerciali volte a scongiurare un bagno di sangue simile a quello dell'ultima fatica discografica «Autobiografia di una festa».

Prima ancora che Vittorio Sgarbi si avventasse col macete sull'icona del ragazzo fortunato col proposito di farla a pezzi davanti alle telecamere di «Porta a porta», infatti, l'epopea della tribù che balla aveva già cominciato a rabbuiarsi di suo; «L'albero» era stato un successone in Italia e un flop all'estero, rimangiandosi buona parte della popolarità alimentata oltralpe da «L'ombelico del mondo», da noi invece ci avevano pensato «Capo Horn» e canzoni come «Il resto va da sè» o «La vita nell'era spaziale» ad erodere parte di quel credito costruito in anni ed anni di pensieri positivi e serenate rap.

Lorenzo Jovanotti

Ora «Lorenzo 2002 - Il quinto mondo» cerca di riportare la bilancia in equilibrio. Ieri la presentazione ufficiale al Teatro Signorelli di Cortona, con la speranza di cancellare in fretta il mezzo passo falso del primo singolo «Salvami» e la maratona davanti alle telecamere di Costanzo e Marzullo, di Magalli e Vespa con cui l'ex sciamano rap s'è dato in pasto al grande pubblico televisivo come un dentifricio. «La mia è stata una gioiosa provocazione, una maniera per rubare alla tv del dolore e a quella delle Letterine cinque minuti da occupare con la mia musica e la mia faccia, cantando la pace e l'amore, la rabbia e l'orgoglio» spiega. «Chi mi fa la morale non ha capito che il mio progetto era semplicemente quello di cantare la Pace nelle piazze, di dare ai passanti la possibilità di ascoltarmi o tirare diritto».

Luisa Altieri

GOSSIP

Bonolis: «Tra poco mi risposo»

MILANO «Sono a un passo dal grande passo»: così Paolo Bonolis annuncia in un'intervista a «Chi» (in edicola domani) le nozze con la fidanzata Sonia Bruganelli. Per il popolare conduttore, che torna in tv il 6 febbraio su Canale 5 per presentare il «Gala della pubblicità» e che dall'11 marzo condurrà «Striscia la notizia» con Luca Laurenti si tratta del secondo matrimonio.

IN BREVE

Quattro stelle per sorridere dei problemi della vecchiaia

ROMA Quattro anziani artisti - Anna Proclemer, Lauretta Masiero *(nella foto)*, Mino Bellei e Mario Maranzana -, ex cantanti d'opera, amici e nemici, bizzosi e fragili, pieni di brio e di ricordi che vivono con serena accettazione la loro anzianità in una casa di riposo per artisti lirici, sono i protagonisti di «Bella figlia dell'amore» di Ronald Harwood che debutta oggi al Teatro Quirino di Roma con la regia di Patrick Rossi Gastaldi.

Nel microcosmo della casa di riposo l'imperativo è quello di bandire l'autocommiserazione e di far crescere la consapevolezza, seppur dolorosa, di vivere una nuova, delicata stagione della loro intensa vita, che vale la pena trascorrere nel migliore dei modi. Invecchiare nutrendo una passione è anche riuscire un po' a ingannare il tempo. E sarà proprio la comune passione per il canto a sedare antichi rancori e a rinsaldare amicizie.

Due attori famosi, Sigourney Weaver e Bill Murray in una commedia sulla tragedia dell'11 settembre

WASHINGTON Due famosi attori, Sigourney Weaver *(nella foto)* e Bill Murray, hanno debuttato in un minuscolo teatro di New York in una «commedia a due» dedicata alla tragedia dell'11 settembre. Le due star di Hollywood presentano in «The Guys», una commedia di Anne Nelson messa in scena in un teatrino situato non lontano dal World Trade Center, il dialogo tra una giornalista (Joan) e un ufficiale dei vigili del fuoco (Nick) che ha perduto otto colleghi nella distruzione delle Torri Gemelle e deve adesso scrivere un discorso per commemorarli. La giornalista cerca di aiutare l'ufficiale a trovare le parole giuste. Dalla dinamica del dialogo, che si svolge su una scena quasi completamente spoglia, scaturisce una lacerante descrizione delle conseguenze umane lasciate dalla tragedia dell'attacco. Sigourney Weaver e Bill Murray, che hanno entrambi radici teatrali, hanno girato diversi film insieme, compresa la fortunata serie «Ghostbusters».

Spielberg: «Ogni sopravvissuto è un insegnante» Messaggio del regista americano al Cec di Udine

UDINE «Ogni sopravvissuto è un insegnante che pone il suo volto reale, la sua voce, le sue reali esperienze, direttamente a confronto con le generazioni di oggi e con quelle future»: lo ha scritto il regista americano Steven Spielberg in una lettera al Cec (Centro Espressioni Cinematografiche) di Udine, impegnato in un progetto di distribuzione in Italia dei film di «Broken Silence» (al cinema Ferroviario il 7, 14 e 21 febbraio). Nella lettera, Spielberg scrive che le proiezioni di questi film mostrano come «le collaborazioni con le istituzioni europee permettano alla Shoah Foundation (di cui è fondatore e presidente onorario; ndr) di continuare la sua missione per superare i pregiudizi, l'intolleranza e l'integralismo (e la sofferenza che causano) attraverso l'uso educativo delle testimonianze storiche e visive della Fondazione».

CINEMA *Il regista, autore di «Buttane», si è dedicato alla storia di una bimba*

Grimaldi volta pagina, con «Iris»

ROMA «A parte il fatto che a Palermo ci sono sempre state, sono da sempre favorevole alle case chiuse. La strada è troppo rischiosa per le prostitute», afferma Aurelio Grimaldi, regista siciliano che, alla categoria, ha dedicato più di un film. Ma la ragione del nostro incontro con lui nasce invece da un delicato film (dal primo febbraio nelle sale), lontano dai duri temi di delinquenza e sesso a cui fin'ora ci aveva abituato, che prende il nome da un impettito fiore viola. «Iris» - che ha per protagonista Arancia, la sua bambina che nel 2000, al momento delle riprese, aveva 7 anni - racconta una giornata particolare di Maria, una bimba che vive coi suoi due fratellini, la mamma domestica e il papà muratore, ad Ustica.

A Maria piace il viola e, proprio il giorno del compleanno della sua mamma, resta incantata di fronte a un mazzo di Iris. Si mette in testa di trovare i soldi per regalarlo a sua madre, fugge al controllo dei due fratelli a cui è stata affidata e il film racconta gli incontri, l'avventura di questa cocciutissima creatura.

Sua figlia non sarà mica così? Chiediamo preoccupati a Grimaldi. «No, lei è molto più mite e non le piace neanche il viola - ci risponde il regista - che è invece il mio colore preferito. Però io apprezzo i caparbi».

Arancia Grimaldi e Salvatore Lazzaro nel film «Iris».

Il film è dedicato Kiarostami Panahi e Zavattini ... «Davvero? Non lo sapevo. Il fatto è che quando io ho cominciato ero imbevuto del suo cinema e di quello di De Sica, fatto di pochi movimenti di macchina ma giusti. Poi è stato un pò come me ne fossi dimenticato». Questo ritorno di fiamma a che si deve? «A un viaggio fatto a Parigi con mia moglie. Un raro week-end senza figli in cui ci è capitato di vedere «Il palloncino bianco» di Panahi. Sono rimasto incantato. E uscendo mia moglie mi ha detto: per fortuna c'è chi riesce a fare anche film su bambini senza delinquenti, sesso e prostituzione! Io le ho risposto: se mi aiuti possiamo provarci insieme. E così è nato »Iris« che ha vinto anche il primo premio a Chemniz 2001 come miglior film europeo per ragazzi e famiglie». Che fine ha fatto il suo progetto su Salvo Lima? «È un capitolo molto doloroso. L'ex ministro Mannino ha chiesto l'intervento del magistrato perchè si riconosceva in un personaggio. E ha ottenuto che venisse eliminato. Così, addio sceneggiatura e fondi. Spero in futuro di fare un film sugli anni dei democristiani a Palermo».

Marina Pertile

LIRICA *Il capolavoro di Ciaikovskij applaudito al Comunale di Bologna*

Dama di picche, carta vincente

BOLOGNA La fama iettatoria de «La dama di picche», il capolavoro estremo di Petr Icic Ciaikovskij, ha colpito ancora facendo slittare, per uno sciopero, la prima dello spettacolo più atteso della stagione 2001-2002 del Teatro Comunale. La iella, però, si è fermata qui. Lo spettacolo, in questi giorni in scena a Bologna, sarà poi a Modena e a Ferrara fino al 17 febbraio. Lo consigliamo caldamente a tutti gli appassionati della buona musica.

Coprodotta dal Comune di Bologna con la Welsh National Opera di Cardiff, dove ha debuttato nel settembre di due anni fa, e con la Den Norske Opera di Oslo, la nuova produzione (regia di Richard Jones, scene e costumi di John Macfarlane, disegno luci di Jennifer Tipton) si è aggiudicata il premio della Royal Philarmonic Society come migliore spettacolo del 2000 in Gran Bretagna, un riconoscimento molto ambito. Ma la maggiore attrattiva di questa «Dama di picche» è la presenza sul podio di Vladimir Jurowski, il maestro moscovita poco più che trentenne, fresco laureato con il Premio Abbiati della critica italiana come migliore direttore d'orchestra della passata stagione.

Il tenore Ian Storey

Jurovski è davvero un talento musicale di quelli che non passano inosservati. La sua carriera sta bruciando le tappe, da poco nominato direttore ospite principale del teatro bolognese, affianca questa carica a quella, prestigiosissima, di direttore musicale del festival inglese di Glyndebourne. In questi giorni è reduce dallo straordinario successo londinese all'English National Opera dove si è presentato con «La carriera di un libertino» di Stravinskij. Ciaikovskij e la sua «Dama di picche» sono particolarmente congeniali al maestro Jurovsky, che vede in quest'opera il «monumento culminante nel repertorio dell'opera russa». Questo titolo, rappresentato per la prima volta al Teatro Mariinskij di Pietroburgo nel dicembre del 1890, «segna l'inizio del nuovo secolo», spiega ancora il maestro. E davvero l'edizione bolognese de «La dama di picche» segna ed entusiasma lo spettatore, catturato dal fascino particolarissimo di un lavoro che Ciaikovskij impiegò solo 45 giorni per comporre, a Firenze, tra il 30 gennaio e il 14 marzo del 1890.

Il soggetto dell'opera rimanda all'omonimo racconto di Puskin, la versione dei due fratelli Ciaikovskij, Petr, autore della musica e Modest, del libretto, spoglia Puskin di ogni contenuto sociale e carica la vicenda di passioni estreme che lo spettacolo bolognese ci racconta a meraviglia. Merito di una regia, calibratissima, di una compagnia scelta con cura – citiamo per lo meno, nel ruolo del protagonista maschile Hermann, che si danna per la passione del gioco, il tenore scozzere Ian Storey, spesso ascoltato a Trieste e allievo del compianto Carlo Cossutta. Sotto la bacchetta di Jurovsky, danno il meglio di se anche l'orchestra e il coro del Comunale, quest'ultimo preparato da Piero Monti.

Il successo è stato calorosissimo. Un unico neo: alla recita di domenica cui abbiamo assistito c'era poco pubblico. Come dire, pochi ma buoni.

Rino Alessi

MUSICA *A Udine grande successo per il concerto in memoria del cantautore*

De Andrè rivive nelle note di Corsi

Toccante anche l'interpretazione canora di Antonella Serà

UDINE Sulle corde della leggendaria «Esteve '97» di Fabrizio De Andrè, ribattezzata la «chitarra di Via del Campo», corrono le mani di Armando Corsi, musicista e compositore cui è stata affidata la responsabilità di suonarla dalla Fondazione che porta il nome del grande cantautore genovese scomparso due anni fa. E nella sala Madrassi di Udine, sede del concerto organizzato dal Folkclub di Buttrio in onore di De Andrè, le menti e i cuori di tutti sono corse all'indimenticato «poeta» unanimemente considerato fra le massime espressioni della canzone italiana del secondo dopoguerra.

Risuonano, arrangiate da Corsi, le note di brani entrati nella storia come «Don Raffaè», «La guerra di Piero», «La canzone di Marinella», e l'aria della sala gremita si fa densa di emozioni. Anche se insolitamente cantate da una voce femminile, quella di Antonella Serà, le ballate di De Andrè hanno la capacità di materializzare ben più che un ricordo. Fabrizio, che non amava le autocelebrazioni, buca il vuoto e il rimpianto lasciato dalla sua precoce uscita di scena, ed è presente in tutto lo spessore della sua eredità.

Il concerto, applauditissimo, è stato trascinante. Non poteva esserci un modo migliore per rendere omaggio allo spirito di De Andrè che ascoltare il bravo Corsi esibirsi coraggiosamente con una chitarra non sua, e prodursi nondimeno in una performance d'eccezione. Toccanti le esecuzioni de «Il pescatore» e di «Ma se ghe penso», brano della tradizione popolare genovese, così cara a Fabrizio. Corsi ha intervallato brani di De Andrè con alcune sue interessanti composizioni, come «Itinerari», che dà il titolo al suo primo disco da solista, e «Sarabanda», dall'ultima produzione, «Duende».

Fabrizio De Andrè

Prima dell'happening musicale, si è tenuto un incontro sulla canzone d'autore in Italia oggi. Aperto da Marco Miconi, presidente del Folkclub, il dibattito è stato una stimolante riflessione a più voci moderata da Nicola Cossar. Al tavolo dei relatori uno dei «padri» della canzone italiana d'autore, Sergio Endrigo, e il musicista e cantautore Oliviero Malaspina, che ha affiancato per sei anni Fabrizio De Andrè e che ha collaborato alla realizzazione di «Scaramante», nuovo album di Cristiano De Andrè.

Endrigo ha raccontato il suo primo incontro con Fabrizio nel 1959, ripercorrendo poi i tempi «d'oro» della canzone d'autore in Italia tra gli anni Sessanta e Settanta. «Quello fu un movimento musicale che – ha sottolineato – riallacciandosi a nomi come Bécaud, Aznavour e Brel, ha saputo reinventare la canzone nostrana togliendola dalla banalità». Se il passato è stato glorioso, la situazione attuale, invece, è deprimente. «Adesso i ragazzi ascoltano solo ciò che viene imposto loro dalle grandi multinazionali», ha commentato Endrigo, dando la stura a un acceso dibattito incentrato sul confronto tra musica d'autore e «hit» commerciali.

Malaspina ha sviluppato la provocazione, puntando l'indice contro le radio private che, strapagate dalle case discografiche, avrebbero ormai perso la bussola. «Un tempo le radio libere lanciavano la musica nuova e di qualità – ha dichiarato –, mentre oggi la stragrande maggioranza dà spazio solo alla spazzatura». Durissimo, Malaspina, anche nei confronti della case discografiche più importanti. «Chi glielo fa fare a impegnarsi in costose campagne promozionali per nuovi e validi autori italiani – ha detto –, quando poi arrivano dall'estero prodotti commerciali con cui s'imbarcano miliardi?».

Messo il dito sulla piaga, la discussione è decollata, anche perché in sala c'erano molti musicisti e cantautori friulani particolarmente sensibili al problema, tra cui Gigi Maieron, Walter Sivilotti, Aldo Giavitto e Rocco Burtone. Tutti d'accordo sulla mancanza d'educazione all'ascolto delle nuove generazioni, sulla tendenza alla massificazione dei gusti musicali, sulla tirannia del mercato che condiziona i direttori artistici e i produttori.

Il sasso nello stagno è stato gettato. Non tutti i ragazzi s'imbottiscono gli orecchi di «ciarpame», e la musica d'autore non è appannaggio esclusivo dei trenta-quarantenni. Lo hanno testimoniato gli appassionati interventi di alcuni studenti e di una giovane insegnante di educazione musicale.

Alberto Rochira

TEATRO *La Giornata della Memoria conclusa dal reading multimediale tratto da «La notte», al Miela*

Elie Wiesel: «Solo parole. E silenzi»

Debutto internazionale del progetto di Gianluca Guidotti e Marc Fleischenhacker

TRIESTE Arrivano alla fine di una giornata dedicata alla Memoria le parole più dure e le più pietose. Quelle di Elie Wiesel, ragazzino deportato a 15 anni nei campi di sterminio di Auschwitz e Buchenwald, scrittore insignito a 58 anni del Premio Nobel per la pace. Sono le parole del libro «La notte», documento unico nel suo orrore, ma testimonianza comune per milioni di vittime del progetto nazi-fascista di sterminio.

Parole che fanno silenzio di ogni polemica o contestazione, e vanno al di là dei discorsi, perché raccontano una violenza e un crimine con la lingua nuda dei fatti. I fatti più impressionanti. Quelli che non si penserebbero possibili, oggi, se anche quelle parole non fossero lì. A ricordare che invece è stato possibile.

In tutta Italia, la giornata di domenica ha ricordato l'olocausto, a 57 anni dall'abbattimento dei cancelli di Auschwitz. A Trieste, dove ha funzionato l'unico campo di sterminio dell'Europa meridionale, la giornata si è conclusa con la presentazione al Teatro Miela di un «reading multimediale» tratto da «La notte» e realizzato da Archivio Zeta.

Ciò a cui il pubblico ha assistito al Miela è stato qualcosa di più semplice e più immediato di un evento teatrale. Teatro non è la parola adatta alla circostanza, né era nelle intenzioni di Marc Fleischenhacker e Gianluca Guidotti, ideatori e realizzatori del progetto, dare luogo a una rappresentazione. Il loro scopo era far conoscere le parole della «Notte»: portare a un pubblico più vasto di quello dei lettori la vicenda biografica del suo autore, indicarla a simbolo non solo della Shoah, l'olocausto ebraico, ma di ogni violenza operata in nome di un pregiudizio razziale, religioso, etnico. Di ogni pregiudizio.

Elie Wiesel aveva 13 anni e viveva nella piccola comunità ebraica di Sighet, in Ungheria, quando la forza del progetto nazista di sterminio cominciò a riversarsi anche su di lui. Ne aveva 15 quando ad Auschwitz strinse per l'ultima volta il braccio della madre e della sorella Zipporà, poco prima che diventassero fumo e cenere. Sedici quando vegliò suo padre morente nel campo di Buchenwald. Nel 1958, spinto da François Mauriac, Wiesel ha trovato le parole per ripercorrere in una lingua piana e semplice la sua storia, e raccontarla in un libro che dovrebbe essere noto almeno quanto il diario di Anna Frank.

Pianamente, le parole di Wiesel sono state dette domenica sera. Con l'ausilio di quattro panche di legno, di pochi libri sparsi a terra e la presenza di sei attori, che hanno dato voce alle voci che si allacciano nel volume, tra cui il 14.enne Erjon Fejzaj, originario di Valona (Albania) che ha impersonato il Wiesel suo coetaneo. Su un grande schermo, le immagini registrate, il volto dello stesso autore, la sua voce, hanno collocato «La notte» oltre i cancelli del passato. Il riferimento all'attacco agli Usa del settembre scorso e ai nuovi pregiudizi in tema di bene e di male hanno allargato l'orizzonte su una violenza che come allora – spiega Wiesel – si spinge oltre i limiti del linguaggio e della comprensione: «beyond understanding». Tutto ciò che abbiamo, per evitare che si ripeta – ha detto – sono le parole. «E tra le parole, i silenzi».

Roberto Canziani

Una scena di «La Notte» di Wiesel. (Foto Luca D'Agostino)

La Parsons Dance Company in prima assoluta al Rossetti

TRIESTE Grande spettacolo oggi e domani, alle 20.30, al Politeama Rossetti. Sul palcoscenico dello Stabile infatti si esibirà la Parsons Dance Company, riconosciuta a livello internazionale fra le migliori compagnie di danza contemporanea. La Parsons Dance Company, nata quattordici anni fa, si è esibita in tutto il mondo con oltre mille spettacoli e una grande numero di master-class, seminari e laboratori. Il gruppo newyorkese, che interpreta la danza come espressione di gioia, si presenta per la prima volta in assoluto al pubblico di Trieste.

Dopo una lunga tournee primaverile ed estiva in America e in Europa e dopo aver presentato in ottobre un nuovissimo pezzo al Joyce Theatre di Manhattan, la compagnia ritorna in Italia con un programma che unisce nuove creazioni con alcune fra le più famose coreografie di David Parsons come «Nascimento», morbida e vivace che coinvolge l'intera compagnia, «The Envelope» un classico entrato a far parte del reportorio di tutte le più importanti compagnie mondiali. E infine «Caught», uno straordinario assolo dove il danzatore sembra una statua di ghiaccio sopsesa a mezz'aria in uno straordinario gioco di luci e di sorprendente atleticità.

Tra le nuove coreografie «So What», commissionata a David Parsons dal Festival Umbria Jazz in onore di Miles Davis. Una parte del programma è anche dedicato alle creazioni del giovane Robert Battle, dal '94 membro effettivo del gruppo di danza. Le performance della compagnia sono illuminate con fantasia e immaginazione dal light designer Howell Binkley, i costumi sono firmati da nomi celebri quali Donna Karan, Santo Loquasto e Missoni, mentre le musiche variano da Rossini, al Jazz, fino al leggendario musicista brasiliano Nascimento. Il tutto è miscelato con straordinaria perizia dal direttore e fondatore David Parsons che ha già creato nella sua brillante carriera più di 60 coreografie.

David Parsons

Fra le liete sorprese la Leonora del soprano Alessandra Razza

LIRICA *Successo anche per il secondo cast dell'opera al Teatro Verdi*

«Trovatore» infiamma in replica

TRIESTE «Il Trovatore» continua a vincere e trascinare ogni sera. Ad ogni edizione di questa, che è la più verdiana fra le opere del Maestro di Busseto, si riavvia la disputa sulle diseguaglianze della musica, sul momento topico della vicenda, sul personaggio chiave, di volta in volta additato in Manrico, il trovatore, in Leonora, la donna contesa dal Conte e dallo stesso Manrico ed in Azucena, la zingara selvaggia e tenera, combattuta tra la volontà di vendetta e l'amore materno. Ma forse l'elemento centrale psicologico del melodramma è il fuoco, ad esso è affidato il compito di rischiarare precariamente gli avvenimenti, di saldare i patti che s'intrecciano nel racconto, è il tema che distrugge e che fonde. Anche nell'interpretazione scenica e registica, intenzionalmente alienante, di questo «Trovatore», non ci sottrae alla suggestione della fiamma e l'opera si chiude con un disco infuocato che avanza dal fondo verso il proscenio quasi a voler tutto inghiottire.

Il bilancio dell'edizione allestita in questo inizio d'anno dalla Fondazione del Teatro Verdi si conferma viepiù positivo dopo la prima settimana di repliche: una serie di «esauriti», applausi a scena aperta e fitti consensi finali a tutti gli esecutori. L'Orchestra e gli interventi del Coro hanno perfezionato la puntualità ed a riscaldare l'atmosfera provvede dal podio la direzione di Nicola Luisotti, coinvolto in prima persona dalla dimensione fantastica della musica, di cui coglie alcuni attimi magici e con la capacità di ricavare il massimo dagli interpreti vocali. Così, la mancanza di mestiere, la minore esperienza delle alternanze, subentrate fin dalla seconda rappresentazione, non pesano e si trasformano in immediatezza, in palpitante adesione. Fra tanti nomi nuovi, la più lieta delle sorprese attiene ad Alessandra Razza, soprano lirico spinto dall'emissione sicura, voce tornita in tutti i registri, che conferisce al personaggio di Leonora i giusti accenti di pateticità e sofferenza. Altri due giovani artisti italiani, il tenore Renzo Zulian ed il mezzosoprano Anna Maria Chiuri, lasciano ben sperare. Sarebbe più giusto se fossero approdati ai ruoli di Manrico ed Azucena dopo severi collaudi in altri ed invece l'anniversario verdiano ne ha favorito il debutto per cui a loro resta solo il compito di confermare le eccellenti qualità. Il ruolo del Conte è affidato ad un giovane baritono americano, molto corretto, poco perfido. Vigoroso d'accento il basso Alberto Rota quale Ferrando, mentre la citazione spetta a Mimì Park, Antonio De Angelis, Roberto Miani, Massimo Marsi, Damiano Locatelli e Giuliano Pelizon.

Le repliche del «Trovatore» proseguono fino al 3 febbraio.

Claudio Gherbitz

Alessandra Razza (Leonora) e Renzo Zulian (Manrico).

APPUNTAMENTI

Domani la prima di «Otello» a Udine

Note metal al Macaki Contrada a Gemona

TRIESTE Fino al 3 febbraio, al Teatro Verdi, si replica «Il Trovatore» di Verdi, diretto da Nicola Luisotti. Regia di Federico Tiezzi.

Oggi e domani alle 20.30, al Politeama Rossetti, Parsons Dance Company, spettacolo di danza contemporanea.

Oggi alle 21.30, al Macaki «Metal Attack», concerti live.

Domani alle 22 al Macaki «University of Macaki», serata universitaria «Fieste Furlane» con il Dj Andrea Pasini.

GORIZIA Domani alle 20.30, all'Auditorium Bratuz andrà in scena «La Medium», opera da camera di Gian Carlo Menotti per la regia di Giulio Ciabatti. Sul podio Francesco Rosa.

UDINE Domani e fino al 3 febbraio alle 20.45, al Nuovo, va in scena l'«Otello», di Shakespeare, con Michele Placido, regia di Antonio Calenda.

Giovedì e fino al 2 febbraio alle 21 al Teatro Zanon «Peteano, una fiaba Buffa».

GEMONA Oggi alle 21 al Teatro Sociale «Classe di ferro» con Paolo Ferrari e Isa Barzizza.

TOLMEZZO Domani alle 20.45 al Teatro Candoni «Classe di ferro» con Paolo Ferrari e Isa Barzizza.

LATISANA Domani alle 20.45, al Teatro Odeon, Planet Musical presenta «Jesus Christ Superstar», di Tim Rice e Andrew Lloyd Webber, per la regia di Massimo Romeo Piparo.

MONFALCONE Domani alle 20.45, al Teatro Comunale, concerto del soprano Anna Chierichetti, del baritono Fulvio Bettini, con Bruno Canino, Antonio Ballista al piano, e Athestis Chorus. In programma, «Deutsches Requiem» di Brahms.

PORDENONE Venerdì e fino al 3 febbraio alle 20.45 all'Auditorium Concordia, «Classe di ferro» con Paolo Ferrari e Isa Barzizza.

Venerdì alle 21, al palasport, concerto dei Litfiba.

PRIME VISIONI

Coinvolgente commedia di Jean-Pierre Jeunet in corsa per l'Oscar

Amélie, voglia di emozioni positive

Attrice deliziosa, storia alla Prévert, sentimenti alla Chaplin

IL FAVOLOSO MONDO DI AMÈLIE
Regia di Jean-Pierre Jeunet.
Interpreti: Audrey Tautou, Mathieu Kassovitz. Francia, 2001.

La faccetta e il caschetto sbarazzini di Amélie Poulain (ovvero l'irresistibile Audrey Tautou), che stanno incuriosendo da mesi il pubblico italiano dalle pagine dei giornali, hanno già conquistato milioni di spettatori nel mondo, diventando un simbolo «globale» della voglia di emozioni positive di cui oggi si ha ha bisogno.

E il film mantiene queste promesse con la sua attrice deliziosa, la storia alla Prévert, i sentimenti alla Chaplin, i colori smaglianti di uno stile barocco e grottesco che Jean-Pierre Jeunet («Delicatessen») riesce, finalmente, a mettere al servizio di una storia coinvolgente fino in fondo.

Gran cuore, bambina sola e incompresa dai genitori, da grande Amélie sogna l'amore assoluto e scopre la vocazione di adoperarsi perché gli altri siano felici. Quale emozione - per lei, per lui, per tutti - restituire la cassetta dei tesori d'infanzia, trovata dietro una mattonella, al figlio degli inquilini di quarant'anni prima. Con una serie di amabili e macchinosi stratagemmi, favorisce così amori inattesi, consola frustrazioni e fallimenti, regala attenzioni e sorprese al vecchio padre, ai vicini e ai frequentatori del bar dove lavora.

Tutti diventano la piccola folla quotidiana che circonda ognuno di noi, e che trascuriamo o che maltrattiamo troppo.

Amélie non saprebbe pensare a se stessa, se galeotta non diventasse la conoscenza di un tipetto (Mathieu Kassovitz, in versione giovanotto smarrito) che come lei «guarda» e soffre per gli altri.

Mettendo d'un colpo fuori moda sesso, violenza e volgarità, il film di Jeunet riabilita pudore e poesia con trasognato . umorismo, in una fiaba in cui i personaggi somigliano a dei cartoni animati umani, alternando un colpo di modernità e uno di omaggio al profumo della tradizione.

Dalla suo angolo di Montmartre, in una Parigi di cartolina simile a quella appassionata di «Moulin Rouge», Amélie ci grida «vive l'amour» affiancandosi al più bel cinema agrodolce di questi ultimi anni, da «Forrest Gump» a «La vita è bella», da «Chocolat» ad «A.I.». Un cinema che ci insegna ad abbracciare senza riserve la via della contaminazione, osando e mescolando tutto: così il classico sentimentale e la poesia popolare si stemperano nell'ironia, prendono i colori del fumetto, convivono magicamente e senza frizioni con lo stile degli spot e dei videoclip.

Paolo Lughi

Audrey Taotou, 23 anni, in una scena del film di Jeunet.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO LIRICO «GIUSEPPE VERDI». Stagione lirica e di balletto 2001/2002. «Il Trovatore» di Giuseppe Verdi. Oggi ore **20.30** quinta rappresentazione (B/F), repliche: giovedì 31 gennaio ore **20.30** (C/A), sabato 2 febbraio ore **20.30** (F/C), domenica 3 febbraio ore **16** (D/D). Vendita biglietti a Trieste presso la biglietteria del Teatro Verdi, orario 9-12, 19-21; a Udine presso Acad via Faedis 30, tel. 0432-470918. Ticket online: **www.teatroverdi-trieste.com.**

TEATRO LIRICO «GIUSEPPE VERDI» - SALA TRIPCOVICH. «Le città invisibili - Le cinque stagioni». Spettacolo di balletto in due parti. Matinée per le scuole ore **11**: giovedì 31 gennaio, venerdì 1 febbraio, sabato 2 febbraio 2002. Spettacolo serale: venerdì 1 febbraio 2002 ore **20.30**. Vendita biglietti a Trieste presso la biglietteria del Teatro Verdi orario 9-12, 19-21; a Udine presso Acad via Faedis 30, tel. 0432-470918. Ticket online: **www.teatroverdi-trieste.com.**

1.a VISIONE

AMBASCIATORI. 15.30, 18.30, 21.45: «Il signore degli anelli». **Oggi a soli 5 €.**

ARISTON. Cinque euro. Ore **17.50, 20, 22.10:** «Ocean's Eleven», di Steven Soderbergh, con George Clooney, Brad Pitt, Julia Roberts, Matt Damon, Andy Garcia. Candidato agli Oscar, campione d'incassi, 7.a settimana di successo a Trieste. Ingresso unico **5 €.**

EXCELSIOR. Oggi € 5 Ore **15.45, 18, 20.15, 22.30:** «Il favoloso mondo di Amelie» di Jean-Pierre Jeunet, con Audrey Tautou e Mathieu Kassovitz. Una commedia delicata e romantica vincitrice degli European Film Awards.

SALA AZZURRA. Oggi € 5 Ore **16, 17.55, 20, 22:** «I vestiti nuovi dell'imperatore» di Alan Taylor, con Ian Holm. Tratto dal romanzo di Simon Leyes.

F. FELLINI CINEMA D'ESSAI. Prossima apertura.

GIOTTO 1. 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Birthday girl» con Nicole Kidman, Golden Globe 2002 miglior attrice. **Oggi a soli 5 €.**

GIOTTO 2. 17.30, 19.45, 22: «K-Pax» con Kevin Spacey. Un appassionante film di fantascienza. **Oggi a soli 5 €.**

NAZIONALE 1. 16.45 e **20:** «Il signore degli anelli». **Oggi a soli 5 €.**

NAZIONALE 2. Solo alle **17:** «Harry Potter e la pietra filosofale». **Oggi a soli 5 €.**

NAZIONALE 2. 20.30 e **22.15:** «Cuori in Atlantide» con Anthony Hopkins. Dal romanzo di Stephen King e dal regista premio Oscar di «Shine». **Oggi a soli 5 €.**

NAZIONALE 3. 16.30 e **18.15:** «Un amore perfetto» con i Luna Pop e Martina Stella (L'ultimo bacio). **Oggi a soli 5 €.**

NAZIONALE 3. 20.15 e **22.15:** «Dietro le linee nemiche» con Gene Hackman. **Oggi a soli 5 €.**

NAZIONALE 4. 20.15 e **22.15:** «Rat race». Irresistibilmente comico con Mr. Bean. **Oggi a soli 5 €.**

NAZIONALE DISNEY. 16.30 e **18.15:** «Atlantis l'impero perduto». **Oggi a soli 5 €.**

SUPER. 16, 18, 20.05, 22.15: «Brucio nel vento». Il nuovo capolavoro di S. Soldini, il regista pluripremiato per «Pane e tulipani». **Oggi a soli 5 €.**

2.a VISIONE

ALCIONE FICE. Prezzi ridotti a tutti gli spettacoli. **18, 20, 22:** «Monsoon Wedding» di Mira Nair. Leone d'Oro all'ultimo Festival di Venezia.

CAPITOL. 17.30, 19.45, 22: «La vera storia di Jack lo Squartatore» con J. Depp. **Oggi € 2.58.**

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica 2001/2002. Domani ore **20.45**: A. Chierichetti, soprano / R. Abbondanza, baritono / B. Canino - A. Ballista, pianoforte / Athesis Chorus / F.M. Bressan, direttore. In programma: «Ein Deutsches Requiem» di J. Brahms. Biglietti alla Cassa del Teatro (ore 17-19), UTAT - Trieste, ACUS - Udine.

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa 2001/2002. Lunedì 4, martedì 5 febbraio p.v., ore **20.45**: «Il Borghese Gentiluomo» di Molière con Peppe Barra. Biglietti alla Cassa del Teatro (ore 17-19).

MULTIPLEX KINEMAX MONFALCONE (GO). Infoline: 0481-712020, www.kinemax.it.

KINEMAX 1. «Il signore degli anelli»: **17.30, 21.**

KINEMAX 2. «Birthday girl»: **18, 20.10, 22.15.**

KINEMAX 3. «Il signore degli anelli»: **18.15, 21.30.**

KINEMAX 4. «Cuori in Atlantide»: **18, 20.05, 22.05.**

KINEMAX 5. «K-Pax»: **17.30, 20, 22.20.**

UDINE

TEATRO NUOVO GIOVANNI DA UDINE. «Il Rossetti» - Teatro Stabile del F.V.G. in coproduzione con Adiuncta Entertainment Srl. «Otello» di William Shakespeare con Michele Placido. Regia di Antonio Calenda. Abbonamenti: abb. 10; abb. «5+1» formula b 30 gennaio (turno A); 31 gennaio (turno D); 1 febbraio (turno B); 2 febbraio (turno C); 3 febbraio (turno E) ore **20.45**. Biglietteria tel. 0432/248418. Biglietteria online **www.teatroudine.it.**

TEATRO NUOVO GIOVANNI DA UDINE in collaborazione con Teatro Club e ERT. AKROPOLIS2 «Percorsi di Teatro Civile». Biglietteria e informazioni: Teatro Club. Tel. 0432/507953. 2 febbraio 2002 - Teatro San Giorgio (Ud) ore **20.45:** Artquarium-Piccola Società Cooperativa: «Shylock» di Gareth Amstrong, con Eugenio Allegri. Regia di Luca Valentino.

CINECITY - MULTIPLEX 12 SALE - PRADAMANO (UD). Strada Statale 56 Udine-Gorizia, 2000 metri dall'uscita autostradale Udine Sud. Posti numerati. Ingresso a orari fissi. Parcheggio gratuito 1500 posti auto. Informazioni al n. 0432-409500 r.a. **www.cinecity.it.** «Il favoloso mondo di Amelie»: **17.40, 20.05, 22.30,** di Jean Pierre Jeunet. «K-Pax»: **17.50, 19.55, 22.20,** con Kevin Spacey, Jeff Bridges. «Birthday girl»: **16.45, 18.30, 20.20, 22.10,** con Nicole Kidman. «Un amore perfetto»: **16.50, 22.15,** con Cesare Cremonini. «Il signore degli anelli»: **17.15, 18.05, 18.45, 20.30, 21.45, 22.15,** di Peter Jackson. «Brucio nel vento»: **18.15, 20.25, 22.35,** di Silvio Soldini. «Cuori in Atlantide»: **17.10, 19, 20.50, 22.40,** con Anthony Hopkins. «Ocean's Eleven»: **17.40, 20, 22.30,** con George Clooney, Julia Roberts. «Harry Potter e la pietra filosofale»: **17.15.** «Dietro le linee nemiche»: **20.10, 22.05,** con Gene Hackman. «Rat Race»: **19.50,** con Mr. Bean. «La vera storia di Jack lo Squartatore - From Hell»: **17.25, 22.20.** «Apocalypse now redux»: **18.40.** «Atlantis»: **16.35.**

GORIZIA

CORSO. Sala Rossa. 18.20, 21.45: «Il Signore degli anelli». Tratto dal romanzo di J.R.R. Tolkien.

Sala Blu. 17.45, 20, 22.15: «Cuori in Atlantide», con Anthony Hopkins.

Sala Gialla. 17.45, 21.15: «Il signore degli anelli». Tratto dal romanzo di J.R.R. Tolkien.

VITTORIA. Sala 1. 18, 20.10, 22.10: «The birthday girl».

Sala 2. 17.45, 20, 22.15: «Il favoloso mondo di Amelie».

Sala 3. 17.40, 20, 22.20: «Brucio nel vento».

La fiction con Michele Placido in onda domani e giovedì su Canale 5

Soffiantini, caso a rischio

Oggi la decisione del giudice sull'eventuale sequestro

ROMA Sequestrato due volte. È il rischio che corre Giuseppe Soffiantini. L'industriale bresciano rapito nel '97 e rilasciato dopo otto mesi di prigionia, è ora protagonista della fiction «Il sequestro Soffiantini» che Canale 5 manda in onda domani e dopo domani in prima serata. Tribunale permettendo.

Solo tra qualche ora, infatti, si saprà se la richiesta di sospendere la programmazione avanzata dagli avvocati di Giovanni Farina, uno dei maggiori indiziati già condannato in primo grado a 28 anni, sarà accettata o meno dal giudice.

I responsabili di Mediatrade e il produttore Pietro Valsecchi sono ottimisti. «L'ultima scena in cui si vede Soffiantini a Sidney per il riconoscimento di un uomo arrestato con delle banconote segnate è stata cambiata già a dicembre - spiega Valsecchi - non si vede in faccia l'uomo arrestato, questo perchè il processo ancora non è finito e dunque non si sa se l'uomo incontrato sia realmente uno dei carcerieri di Soffiantini. Questo film racconta come vive un sequestrato, la sua famiglia e cosa fa lo Stato, non è un'accusa».

L'attore Michele Placido con Giuseppe Soffiantini.

Michele Placido, che presta il volto a uno dei pochi sequestrati usciti vivi dall'esperienza, spiega il senso del film. «Non è una fiction che si basa sulla cronaca, non si dicono nè nomi nè cognomi - racconta l'attore - gli sceneggiatori hanno puntato più sul simbolo del sequestratore. Se Farina si sente chiamato in causa ha tutte le ragioni, ma è una fiction che vuole insegnare qualcosa, se lo abbiamo offeso ce ne scusiamo, ma il dramma di Soffiantini rimane».

Rimane in queste tre ore di film che l'industriale ha voluto supervisionare in ogni momento. «Mi ha dato tanti consigli anche estetici sulla barba e i capelli - continua Placido - addirittura ha voluto vedere la catena con cui venivo legato».

Giuseppe Soffiantini, questo signore di 67 anni che ha lasciato l'Italia a bocca aperta, non si sente nè un eroe, nè un uomo particolare. «Sono convinto - racconta alla presentazione - che in situazioni di necessità estrema come quella che ho vissuto io, in tutti noi ci siano delle risorse incredibili». La fede in Dio, il sovrannaturale, ma anche la forza stessa della natura con cui ha vissuto a stretto contatto per 237 lunghissimi giorni lo hanno aiutato a sopravvivere. «Guardavo le piantine crescere, gli uccelli sulla quercia a cui ero legato - ricorda - ma le violenze subite non si possono descrivere in un filmà».

Il riconoscimento per lui è un capitolo chiuso: «una volta che si ha provato tanta paura, non si ha più paura di niente. Se veramente avessi riconosciuto il mio carceriere lo avrei detto».

Lo stesso Soffiantini appare nell'ultima scena della fiction con la registrazione della telefonata che fece alla moglie appena liberato: «Il perdono? Certo che ho perdonato, ma non per buonismo. Il perdono ti rende libero, se passi la vita provando odio e vendetta sei ancora sequestrato».

Alessia Mattioli

OGGI IN TV

«Gunny» in prima serata su Retequattro

Il marine Eastwood addestra le reclute

I film

«Gunny» (Usa '86) di Clint Eastwood. Con Clint Eastwood *(nella foto)*, Marsha Mason (Retequattro, ore 20.55). Un marines, veterano della guerra di Corea, addestra un gruppo di reclute. Lo sbarco dell'isola di Grenada sarà la prova del fuoco.

«Richie Rich - Il più ricco del mondo» (Usa '94). Con Macaulay Culkin, John Laroquette (Raidue, ore 20.55). Un ragazzino eredita settanta milioni di dollari ma ha difficoltà a trovare degli amici e a difendersi di chi vuole insidiare la sua ricchezza.

«Dante's Peak - La furia della montagna» (Usa '97) di Roger Donaldson. Con Pierce Brosnan, Linda Hamilton, Jamie Renée Smith (Canale 5, ore 21). Un vulcano sta riprendendo la sua attività. Un esperto cerca inutilmente di convincere le autorità a far evacuare una cittadina situata nei pressi del cratere.

«Nel cuore dell'uragano» (Usa '94) di George Mihalka. Con Kyle MacLachlan, Pascale Bussieres, Cedric Smith (La 7, ore 21). Un poliziotto ha l'incarico di proteggere una donna che è venuta in possesso di piani segreti che possono distruggere l'Europa.

Gli altri programmi

Raitre, ore 20.50

Il razzismo dei naziskin

Alla vigilia del Giorno della memoria, un branco di naziskin ha tappezzato la città di Tivoli di manifesti razzisti e nella stessa notte un barbone di 73 anni che dormiva sotto i portici della città è stato aggredito e seviziato dal branco. Se ne parlerà a «Chi l'ha visto».

Raitre, ore 23.20

Intervista ad Arrigo Sacchi

Monti & Lorenzini per la seconda puntata di «TeleKommando» saranno a casa di Arrigo Sacchi, che ha inventato un nuovo calcio fatto di pressing, marcatura a zona, fuorigioco alto.

Italia 1, ore 21

Al via il quiz di Papi «I più forti»

Da oggi va in onda su Italia 1 «I più forti», il quiz musicale a squadre fra i migliori concorrenti di «Sarabanda» ideato e condotto da Enrico Papi. In studio ci saranno due squadre, ognuna formata da cinque persone legate tra loro da rapporti familiari o di amicizia, che dovranno misurare le loro capacità musicali a suon di note per cercare di vincere i premi milionari messi in palio.

I PROGRAMMI DI OGGI

RAIUNO

6.00 EURONEWS
6.30 TG1 - CCISS
6.45 UNO MATTINA.
7.00 TG1 (8.00 - 9.00)
7.05 TG1 ECONOMIA
7.30 TG1 FLASH L.I.S.
9.30 TG1 FLASH
10.50 TUTTOBENESSERE. Con Daniela Rosati.
11.10 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO
11.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA
11.25 CHE TEMPO FA
11.30 TG1
11.35 LA PROVA DEL CUOCO.
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG1 ECONOMIA
14.05 CI VEDIAMO IN TV. Con Paolo Limiti.
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Con Michele Cucuzza.
16.50 TG PARLAMENTO (ALL'INTERNO)
17.00 TG1 (ALL'INTERNO)
17.10 CHE TEMPO FA (ALL'INTERNO)
20.00 TELEGIORNALE
20.35 IL FATTO DI ENZO BIAGI. Con Enzo Biagi.
20.45 PERLASCA - UN EROE ITALIANO (SECONDA PARTE). Film tv (drammatico). Di Alberto Negrin. Con Luca Zingaretti, Jerome Anger.
22.35 TG1
22.40 PORTA A PORTA. Con Bruno Vespa.
0.15 TG1 NOTTE
0.40 STAMPA OGGI - CHE TEMPO FA
0.50 RAI EDUCATIONAL - UN LUOGO CHIAMATO CINEMA
1.25 SOTTOVOCE: VIGLIANI. Con Gigi Marzullo.
2.00 RAINOTTE
2.05 L'UOMO DALLA MASCHERA DI FERRO. Film (avventura '63). Di Henri Decoin. Con Jean Marais, Sylva Koscina, Enrico Maria Salerno.
4.00 INTRIGHI INTERNAZIONALI. Telefilm.
4.55 CERCANDO CERCANDO
5.20 TG1 NOTTE (R)
5.50 DENTRO L'ATTUALITA'

RAIDUE

6.25 CURARE L'ANIMA E IL CORPO
6.35 DALLA CRONACA
6.40 LAVORORA (R)
6.50 RASSEGNA STAMPA
7.00 GO CART MATTINA
9.05 CUORI RUBATI (R). Telen.
9.30 PORT CHARLES. Telefilm.
10.15 RAI EDUCATIONAL - UN MONDO A COLORI
10.30 TG2 - NOTIZIE - METEO 2
10.35 TG2 MEDICINA 33
10.55 NONSOLOSOLDI
11.05 TG2 EAT PARADE
11.15 TG2 MATTINA
12.00 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG2 GIORNO
13.30 TG2 COSTUME E SOCIETA'
13.50 TG2 SALUTE
14.05 SCHERZI D'AMORE.
14.45 AL POSTO TUO
16.10 JAKE & JASON DETECTIVES. Telefilm.
17.00 FINALMENTE DISNEY: ART ATTACK
17.30 GURU GURU - IL GIROTONDO DELLA MAGIA
17.50 TG2 NET
18.00 TG2 FLASH L.I.S.
18.05 METEO 2
18.10 SERENO VARIABILE.
18.30 RAI SPORT SPORTSERA
18.50 AVVOCATI IN DIVISA. Tf.
19.35 CUORI RUBATI. Telen.
20.00 TOM & JERRY
20.30 TG2 - 20.30
20.55 RICHIE RICH - IL PIU' RICCO DEL MONDO. Film. Di Donald Petrie. Con Macaulay Culkin, Jonathan Hyde.
22.35 FRIENDS. Telefilm.
23.30 TG2 NOTTE
0.00 TG PARLAMENTO
0.20 LA STANZA DEI GIURATI. Film. Di Sturla Gunnarsson. Con Kelly McGillis, Christopher Plummer.
1.45 RAINOTTE
1.47 ITALIA INTERROGA
1.50 TG2 SALUTE (R)
2.15 LAVORORA
2.25 CURIOSA: LOREDANA RACITI
2.35 VERSILIA '66 DICIOTT'ANNI. Telefilm.
3.05 GLI ANTENNATI
3.40 NET.T.UN.O. - NETWORK PER L'UNIVERSITA'
3.45 ABITARE IL 2000: LA NUOVA SCIENZA - Lez 13. Doc.
4.25 PALEOGRAFIA LATINA. Lez 12.
5.10 STORIA DELL'ARTE CONTEMPORANEA - Lez 14.

RAITRE

6.00 RAINEWS 24 MORNING NEWS
8.05 RAI EDUCATIONAL - LA STORIA D'ITALIA DEL XX SECOLO
8.40 RAI EDUCATIONAL - L'ALBA DELLA REPUBBLICA
9.05 ASPETTANDO COMINCIAMO BENE.
9.45 COMINCIAMO BENE.
12.05 TG3 BELLITALIA
12.30 TG3 - RAI SPORT NOTIZIE - TG3 METEO
12.55 TG3 PARI E DISPARI
13.10 GIORNO DOPO GIORNO. Con Corrado Tedeschi.
14.00 TG3 - METEO REGIONALI - TG3 METEO
14.50 TG3 LEONARDO
15.00 TG3 NEAPOLIS
15.10 TG3 GT RAGAZZI. Con Paola Sensini.
15.20 ZONA FRANKA.
15.55 LA. MELEVISIONE FAVOLE E CARTONI
16.40 COSE DELL'ALTRO GEO. Documenti.
17.30 GEO & GEO. Documenti.
18.20 TG3 METEO
19.00 TG3 - METEO REGIONALI
20.00 RAI SPORT TRE
20.10 BLOB
20.30 UN POSTO AL SOLE. Telen.
20.50 CHI L'HA VISTO?.
22.45 TG3
22.55 TG3 PRIMO PIANO
23.20 TELEKOMMANDO: ARRIGO SACCHI.
0.00 TG3 - TG3 METEO
0.10 RAI EDUCATIONAL - MEDIAMENTE
0.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.45 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE
1.15 RAINEWS 24
1.20 SUPERZAP (R. 03.15-05.15)
1.30 NEWS METEO APPROFONDIMENTO
1.45 MAGAZINE TEMATICO DI RAINEWS 24 (R. 04.15)
2.30 NEWS RACCONTO ITALIANO - PRIMA PARTE
3.45 USA 24 H (R. 05.45)
4.45 RASSEGNA STAMPA DELL' HERALD TRIBUNE

◆ Trasmissioni in lingua slovena

20.25 L'ANGOLINO
20.30 TG3

CANALE5

6.00 TG5 PRIMA PAGINA
7.55 NEWS TRAFFICO
7.58 BORSA E MONETE
8.00 TG5 MATTINA
8.45 UN MEDICO TRA GLI ORSI. Telefilm. "L'oggetto del desiderio"
9.45 MAURIZIO COSTANZO SHOW (R)
11.30 ULTIME DAL CIELO. Telefilm. "Previsioni del tempo"
12.30 VIVERE. Telenovela.
13.00 TG5
13.40 BEAUTIFUL. Telenovela.
14.15 CENTOVETRINE. Telenovela.
14.45 UOMINI E DONNE. Con Maria De Filippi.
16.10 ROSAMUNDE PILCHER: RITORNO A CASA. Film tv (commedia '98). Di Giles Foster. Con Peter O'Toole, Joanna Lumley.
17.00 TGCOM (ALL'INTERNO)
18.00 VERISSIMO - TUTTI I COLORI DELLA CRONACA. Con Cristina Parodi.
18.40 PASSAPAROLA. Con Gerry Scotti.
20.00 TG5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA. Con Ezio Greggio e Enzo Iacchetti.
21.00 DANTE'S PEAK - LA FURIA DELLA MONTAGNA. Film (azione '97). Di Roger Donaldson. Con Pierce Brosnan, Linda Hamilton.
22.00 TGCOM (ALL'INTERNO)
23.05 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Con Maurizio Costanzo.
1.00 TG5 NOTTE
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA (R)
2.00 VERISSIMO (R)
2.30 TG5 (R)
3.00 T.J. HOOKER. Telefilm. "Inchiesta per due"
3.45 TG5 (R)
4.15 UN GIUSTIZIERE A NEW YORK. Telefilm. "Zahn"
5.00 DREAM ON. Telefilm. "Come eravamo"
5.30 TG5 (R)

ITALIA1

7.00 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI
9.00 CASA KEATON. Telefilm. "Uno zio troppo espansivo"
9.25 SUPERCAR. Telefilm. "Motocross a quattro ruote"
10.25 MAC GYVER. Telefilm. "Crescere in un attimo"
11.25 NASH BRIDGES. Telefilm. "Il falso agente"
12.25 STUDIO APERTO
13.00 WILLY, IL PRINCIPE DI BEL AIR. Telefilm. "Indovina chi torna a casa?"
13.25 LUPIN, L'INCORREGGIBILE LUPIN
13.50 ALL'ARREMBAGGIO!
14.20 FUTURAMA
14.45 DAWSON'S CREEK. Telefilm. "Il ritorno di Tamara"
15.30 ANTEPRIMA - SARANNO FAMOSI
15.40 SARANNO FAMOSI. Con Daniele Bossari.
16.25 ROSSANA
16.55 WHAT A MESS SLUMP A ARALE
17.10 CHE CAMPIONI HOLLY E BENJI
17.35 XENA, PRINCIPESSA GUERRIERA. Telefilm. "Xena nel giardino incantato"
18.30 STUDIO APERTO
19.00 I ROBINSON. Telefilm.
19.25 DRAGON BALL
20.00 SARABANDA. Con Enrico Papi.
21.00 I PIU' FORTI. Con Enrico Papi.
23.05 LOTTA DI CLASSE. Con Enrico Lucci.
0.35 STUDIO APERTO - LA GIORNATA
0.45 STUDIO SPORT
1.15 ANTEPRIMA - SARANNO FAMOSI (R)
1.25 SARANNO FAMOSI (R)
2.00 FRASIER. Telefilm. "Non farmi domande"
2.30 I-TALIANI. Telefilm. "Scusi, posso non fumare?"
3.00 CAFE' EUROPA. Film (commedia '94). Di Franz Bogner. Con Remo Girone, B. Auer.
4.30 NON E' LA RAI
5.25 CHIARA E GLI ALTRI. Telefilm.
6.10 TALK RADIO
6.15 LICIA DOLCE LICIA. Tf.

RETE4

6.00 UN AMORE ETERNO. Telenovela.
6.40 ALEN. Telenovela.
7.20 QUINCY. Telefilm. "Per la morte di un bambino"
8.20 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Con Roberto Gervaso.
8.25 TG4 RASSEGNA STAMPA (R)
8.50 VIVERE MEGLIO. Con Fabrizio Trecca.
9.35 INNAMORATA. Telenovela.
10.45 FEBBRE D'AMORE. Telenovela.
11.30 TG4
11.40 FORUM. Con Paola Perego.
13.30 TG4
14.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Con Mike Bongiorno.
15.00 SENTIERI. Telenovela.
15.50 SQUADRA OMICIDI SPARATE A VISTA!. Film (poliziesco '68). Di Don Siegel. Con Richard Widmark, Henry Fonda, Inger Stevens.
17.55 SEMBRA IERI. Con Iva Zanicchi.
18.55 TG4 (ALL'INTERNO)
19.35 SIPARIO DEL TG4. Con Francesca Senette.
19.50 LA FORZA DEL DESIDERIO. Telenovela.
20.55 GUNNY. Film (avventura '86). Di Clint Eastwood. Con Clint Eastwood, Marsha Mason.
23.30 IN DREAMS. Film (thriller '98). Di Neil Jordan. Con Annette Bening, Aidan Quinn.
1.30 TG4 RASSEGNA STAMPA
1.55 GLI INDIFFERENTI. Film (drammatico '64). Di Francesco Maselli. Con Claudia Cardinale, Rod Steiger.
3.55 VIVERE MEGLIO. Con Fabrizio Trecca.
4.25 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA (R)
4.30 TG4 RASSEGNA STAMPA (R)
4.50 CHI MI HA VISTO
5.40 RIRIDIAMO

LA 7

6.00 TG LA7 (METEO - OROSCOPO - TRAFFICO)
8.00 CALL GAME
12.00 TG LA7
12.30 SARANNO FAMOSI. Telefilm.
13.30 BLIND DATE. Con Jane Alexander.
14.30 UN MAGICO WEEK END. Film (commedia '97). Di Peter Manoogian. Con Traven O'Brien, Ashley Lyn Cafagna.
15.30 OASI. Documenti.
16.30 KUNG FU - LA LEGGENDA CONTINUA. Telefilm.
17.30 ROBOT WARS - LA GUERRA DEI ROBOT. Con Andrea Lucchetta.
18.00 STREET FIGHTER
18.30 UN GIUSTIZIERE A NEW YORK. Telefilm.
19.30 EXTREME. Con Roberta Cardarelli.
20.00 TG LA7
20.30 100%
21.00 NEL CUORE DELL'URAGANO. Film (spionaggio '96). Di George Mihalka. Con Kyle Maclachlan, Pascale Bussieres.
22.55 DIARIO DI GUERRA (E PACE). Con Gad Lerner e Giuliano Ferrara.
0.00 TG LA7
0.10 100% (R)
0.40 EXTREME (R). Con Roberta Cardarelli.
1.00 FOX NEWS

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

TELEQUATTRO

7.05 BUONGIORNO
7.10 NOTIZIARIO DELLE 7.10
7.35 BUONGIORNO
7.40 PRIMA MATTINA - L'ESPERTO RISPONDE
9.00 AMANTI. Telenovela.
9.40 LA STRADA DELLA FELICITA'. Film. Di King Vidor. Con Paulette Goddard, Burgess Meredith.
12.00 WISHBONE, IL CANE DEI SOGNI. Telefilm.
13.10 NOTIZIARIO DELLE 13.10
13.30 TG STREAM 2002
13.45 BASKET DESPAR GORIZIA
15.30 PONZIANA CALCIO CAMPIONATO 2001/2002
17.10 NOTIZIARIO DELLE 13.10 (r)
17.30 TG STREAM 2002
17.45 VACANZE, ISTRUZIONI PER L'USO
18.00 SPORTISONTINO
18.30 BOTTA E RISPOSTA...
19.10 IL NOTIZIARIO
20.00 SOTTOPASSAGGIO - TUTTO IL CALCIO MINORE
20.15 PANORAMA INDUSTRIALE
20.35 KLOWNS EXTRATERRESTRI. Film. Di Stephen Chiodo. Con Grant Cramer.
22.30 NOTIZIARIO DELLE 22.30
23.00 NOME IN CODICE. Film. Di David Winters. Con R. Ginty, C. Mictchell, D. Gordon.
0.30 NOTIZIARIO DELLE 22.30 (r)
2.30 GINNASTICA TRIESTINA 2001/2002
3.00 PRIMA MATTINA
4.30 NOTIZIARIO DELLE 22.30 (r)

TELEFRIULI

6.35 TELEGIORNALE F.V.G.
6.55 PORDENONE MAGAZINE
7.05 SPORT SERA
7.15 MATCH PRIMA PAGINA
9.45 WEST SIDE MEDICAL. Tf
13.00 TG ORE 13
13.15 REMEMBER
18.00 TG INN
19.00 TELEGIORNALE F.V.G.
19.22 TG PORDENONE
19.33 SPORT SERA
19.45 TG INN
20.30 MATCH PRIMA SERATA
23.30 TELEGIORNALE F.V.G.
23.55 TG PORDENONE
0.05 SPORT SERA
0.20 FILM. Film.

RETE A

6.00 PUSH UP
7.00 INBOX
8.50 TGA FLASH
9.00 PUSH UP
11.00 SUNSHINE
12.00 TGA FLASH
12.05 ENERGIZA
13.00 VIVA HITS
14.25 TGA FLASH
14.30 VIVACE'
15.30 CALL CENTER
16.10 NUOVO DA VIVA
16.30 VIV.IT
17.30 CHART.IT
18.35 TGA FLASH
18.40 INBOX
19.30 TGA FLASH
19.35 INBOX
20.00 MONO
20.30 INSIDE
21.30 100% BLACK
22.30 VIVA HITS
0.00 NIGHT SHIFT

CAPODISTRIA

13.45 PROGRAMMI DELLA GIORNATA
14.00 TV TRANSFRONTALIERA
14.20 EURONEWS
14.30 L'UNIVERSO E'...
15.00 ISTRIA E... DINTORNI. Doc
15.30 LA REGINA DEI 1000 ANNI
16.00 MEDITERRANEO
16.30 ALICE
17.00 MERIDIANI
18.00 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI - TG SPORT
19.30 LA REGINA DEI 1000 ANNI
20.00 ALPE ADRIA
20.30 DALLA PARTE DEI BAMBINI. Documenti.
21.00 KENNEDY. Scenegg.
21.50 TUTTOGGI - II EDIZIONE
22.05 PALLAMANO: CAMPIONATI EUROPEI
23.25 GIUDICE DI NOTTE. Tf
23.50 TV TRANSFRONTALIERA

TMC2

5.40 NEWS
7.00 MTV WAKE UP!
9.45 FLASH
9.55 PURE MORNING
11.55 FLASH
12.00 MUSIC NON STOP
12.30 VIDEOCLASH
13.30 MUSIC NON STOP
14.30 TOTAL REQUEST LIVE!
15.30 TRL VOICE
16.30 MAD 4 HITS
17.20 FLASH
17.30 SELECT
18.30 EXCEL SAGA
19.00 VIDEOCLASH
20.00 MUSIC NON STOP
21.00 NEON GENESIS EVANGELION
21.30 INUYASHA
22.00 TRIGUN
22.30 LOVELINE
23.30 UNDRESSED. Telefilm.
23.55 FLASH
0.00 BRAND NEW
1.00 MUSIC NON STOP
2.00 MTV NIGHT ZONE

ANTENNA 3 TS

6.30 SOLE 24 ORE FINANZA
11.50 MUSICA E SPETTACOLO
12.30 ORE 12
12.45 NOTIZIE FLASH
13.00 RASSEGNA STAMPA DALL'AUSTRIA ALL'ISTRIA
13.30 NOTIZIE FLASH
18.00 FOX KIDS
18.30 CONSIGLIO COMUNALE DI TRIESTE (R)
19.30 TG TRIESTE OGGI
20.00 NOTIZIARIO TREVISO
20.30 STREAM MOTORI
20.45 LA GHIRADA NEWS - VOLLEY - BASKET
22.00 BAR SPORT
22.45 PUNTO FRANCO
23.15 TG TRIESTE OGGI
23.45 PENTHOUSE

TELEPORDENONE

8.00 OROSCOPO
8.15 CARTONI ANIMATI
9.00 MAGIA POSITIVA
9.30 SILENCE OF THE HEART. Film. Di Richard Michaels. Con Mariette Hartley, Dana Hill.
11.05 CIAO NORDEST
11.30 COMMERCIALI
13.10 A 9 COLONNE
13.30 MUSICA E SPETTACOLO
14.00 COMMERCIALI
14.30 CARTONI ANIMATI
15.15 COMMERCIALI
15.30 SPECIALE "I MAGHI"
16.45 COMMERCIALI
17.15 MAGIA POSITIVA
17.40 COMMERCIALI
19.15 TELEGIORNALE
20.30 COMMERCIALI
22.25 TELEGIORNALE
23.45 COMMERCIALI
0.15 FILMATO EROTICO. Film
1.00 TELEGIORNALE

DIFFUSIONE EUR.

9.00 TNE CONSIGLIA...
12.00 LISCIO IN TV
13.00 TNE GIORNALE
13.15 LISCIO IN TV
14.00 TNE GIORNALE
14.15 ATLANTIDE. Documenti.
14.30 TNE CONSIGLIA...
18.35 COMING SOON
18.45 TNE GIORNALE
19.00 LINEA APERTA
19.30 PREVISIONI DEL TEMPO
19.45 ATLANTIDE. Documenti.
20.00 MINU'
20.30 TNE GIORNALE
21.00 HINTERLAND.
23.00 TNE GIORNALE

ITALIA 7

7.30 ROCKY JOE IL CAMPIONE
8.00 NEWS LINE
8.30 COMING SOON TELEVISION
8.45 MATTINATA CON...
12.30 NEWS LINE
13.00 COMBATTLER V
13.30 UOMO TIGRE
14.00 TOMMY LA STELLA DEI GIANTS
14.30 BLUE HEELERS - POLIZIOTTI CON IL CUORE. Tf
15.30 NEWS LINE
16.00 POMERIGGIO CON...
18.00 BONANZA. Telefilm.
19.00 NEWS LINE
19.50 KEN IL GUERRIERO
20.20 ROBOTECH
20.50 KICKBOXER 4 - THE AGGRESSOR. Film. Di Albert Pyun. Con Sasha Mitchell, Kamel Krifa.
22.45 SOUTH BEACH. Telefilm.
23.45 PLAY BOY
0.45 NEWS LINE
1.00 COMING SOON TELEVISION

RETE AZZURRA

7.30 CARTONI ANIMATI
10.30 LEGITTIMA DIFESA. Film (poliziesco '47). Di Henry-George Clouzot. Con Louis Jouvet, Suzy Delair.
12.30 SAMBA D'AMORE. Telenovela.
13.30 IL LOTTO E' SERVITO
14.00 RANMA
16.00 SAMBA D'AMORE. Telenovela.
17.30 POLIZIOTTO A QUATTRO ZAMPE. Telefilm.
18.00 LA GRANDE VALLATA. Telefilm.
19.00 NOTIZIARIO
19.30 CARTONI ANIMATI
20.50 SOTTO LA PIOGGIA. Film (drammatico '90). Di Gary Winick. Con Bridget Fonda, Michael O'Keefe.
22.30 SEVEN SHOW

TELECHIARA

8.00 TELECHIARA PER VOI
9.00 OMBRE ROSSE. Film. Con John Wayne, Claire Trevor.
10.45 ANGOLO DEGLI AFFARI
12.00 VIVENDO, PARLANDO
13.30 MONKEY - HAPPY AND HAPPY
14.15 ANGOLO DEGLI AFFARI
15.00 MOSAICO
16.05 L'APOCALISSE
16.30 ANGOLO DEGLI AFFARI
18.00 TELECHIARA PER VOI
19.00 CALCIO: PARTITA TRIESTINA
19.45 TG 2000
20.00 MOSAICO
20.35 NOTIZIE DA NORDEST
21.00 SICOMORO
22.00 TIME OUT
23.05 NOTIZIE DA NORDEST
23.30 MILLENNIUM AUSTRIA.
0.15 ANGOLO DEGLI AFFARI

RADIO

Radiouno 91.5 o 87.7 MHz/819 AM

6.00: GR1 (07.00-08.00-10.00); 6.13: Italia, istruzioni per l'uso; 7.20: GR Regione; 7.34: Questione di soldi; 7.50: Incredibile ma falso, 8.25 GR1 Sport, 8.35 Golem, 8.50 Beha a colori, 9.00 GR1 Cultura, 9.08. Radio anch'io; 10.02 GR1 Scienze, 10.06. Questione di Borsa, 10.30 GR1 Titoli, 10.35: Il Baco del Millennio, 11.00 GR1 - Scienze; 11.30: GR1 Titoli, 11.45 Pronto, salute, 12.00: GR1 - Come vanno gli affari; 12.10: GR Regione, 12.30: GR1 Titoli; 12.36: Beha a colori; 13.00: GR1 (17.30); 13.20 GR1 Sport; 13.35: Hobo, 14.00. GR1 - Medicina e Societa'; 14.10: Con parole mie; 14.30: GR1 Titoli; 15.00: GR1 - Ambiente; 15.05: Ho perso il trend; 15.30: GR1 Titoli; 16.00: GR1 - In Europa, 16.05: Baobab (Notizie in corso); 16.30 GR1 Titoli; 17.00: GR1 - Come vanno gli affari; 17.32: GR1 Affari; 18.00: GR1 - Radio Campus; 18.30: GR1 Titoli; 18.50: Incredibile ma falso; 19.00: GR1 (21.35-23.00); 19.30: GR Borsa - Afterhours, 19.36. Ascolta, si fa sera; 19.40 Zapping, 21.03 GR Millevoci, 21.05 Zona Cerasini - Music Club, 22.33 Uomini e camion, 23.05. GR1 Parlamento, 23.33. Uomini e camion; 23.35 Specia e Baobarnum; 0.00: Il giornale della mezzanotte, 0.33 La notte dei mister, 2.00 GR1 (03.00-04.00-05.00), 2.02. Non solo verde - Bella Italia, 5.30 Il Giornale del Mattino, 5.45. Bolmare, 5.50 Permesso di soggiorno; 5.55: Diario Minimo;

Radiodue 93.6 o 92.4 MHz/1035 AM

6.00: Incipit; 6.01: Il Cammello di Radiodue, 6.30: GR2 (07.30-08.30-10.30), 7.00: Jack Folla c'e', 7.54: GR Sport, 8.00 Fabio e Fiamma e la trave nell'occhio; 8.47: Giovanni un maestro inatteso; 9.00: Il ruggito del coniglio; 11.00: Il Cammello di Radiodue; 12.30: GR2 (13.30-15.30-17.30); 12.47: GR Sport; 13.00: Ventotto minuti, 13.42: Jack Folla c'e'; 14.33: Atlantis; 16.35: Il Cammello di Radiodue; 18.00: Caterpillar; 19.00: Fuori giri; 19.30: GR2 (21.30); 19.54: GR Sport; 20.00: Alle 8 di sera; 20.35: Dispenser; 21.00: Il Cammello di Radiodue; 0.00. La mezzanotte di Radiodue; 2.00: Incipit (R); 2.01: Alle 8 di sera (R); 2.31: Solo musica; 5.00: Il Cammello di Radiodue,

Radiotre 95.8 o 96.5 MHz/1602 AM

6.00: Mattinotre - Lucifero; 6.45. GR3 (08.45-10.45); 7.15: RadiotreMondo, 7.30: Prima Pagina; 9.06: Mattinotre - seconda parte; 9.45: RadiotreMondo; 10.15: Mattinotre - Le avventure di Luffenbach; 11.00: I concerti di Radiotre; 11.30. Prima Vista; 11.45: La strana coppia; 12.15: Cento lire; 12.50: Arrivi e partenze; 13.00: La Barcaccia; 13.45: GR3 (16.45-18.50); 14.00: Sala giochi; 14.15: Buddha Bar; 14.45: Fahrenheit; 16.00: Le oche di Lorenz; 18.15: Storyville; 19.05. Hollywood party; 19.50: Radiotre Suite; 20.00: Teatrogiornale; 20.30: Il Cartellone: Jazz; 22.00: Da poeta a poeta; 0.15: Ieri Oggi e Domani; 2.00: Notte Classica;

Notturno Italiano

0.00 Rai Il giornale della mezzanotte; 0.30: Notturno Italiano, 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5), 1.03 Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03), 1.06 Notiziario in francese (2,06 - 3,06 - 4,06 - 5,06), 1.09 Notiziario in tedesco (2.09 - 3,09 - 4,09 - 5,09), 5.30 Rai Il giornale del mattino;

Radio Regionale 91.5 o 87.7 MHz/819 AM

7.20: Tg3 Giornale radio del Fvg - Onda Verde; 11.34: Undicietrenta; 12.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 13.36: Pomeridiana; 14.08: Pomeridiana; 15: Tg3 Giornale radio del Fvg; 18.30: Tg3 Giornale radio del Fvg.

Programmi per gli italiani in Istria.
15.30: Notiziario; 15.45: Itinerari dell'Adriatico

Programmi in lingua slovena. *(103,9 o 98,6 MHz / 981 kHz)*
7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno - Calendarietto; 7.30: La fiaba del mattino; 8: Notiziario; 8.10: Eureka - dal mondo della scienza (replica) segue Evergreen; 9.30: Pagine di musica classica; 11: Notiziario; 11.10: Con voi dallo studio; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi; 14.45: Potpourri; 15: Onda Giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 17.45: Potpourri; 18: Il diario di un soldato segue Musica leggera slovena; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmadomani.

Radio Punto Zero

Ogni giorno: Alle 8, 10, 12, 14, 16, 18, 20: notiziario di viabilità autostradale in collaborazione con le Autovie Venete; alle 7, 8, 10, 11, 12, 13, 15, 16, 17, 18, 19 news; 6.45, 9.05, 19.50: Oroscopo; 9.15: Rassegna stampa triveneta; 8.45, 10.45: Meteomar e/o Meteomont; 7.10, 12.45, 19.45: Punto Meteo; 10.45: L'opinione con Massimiliano Finazzer Flory; 11.10: Rubrica d'attualità, 12.25: Borsa valori. Dalle ore 6.30 alle 13: «Good Morning 101» con Leda e Andro Merkù; 13.10: Calor Latino con Edgar Rosario, 14.10 «B Pm il battito del pomeriggio» con Giuliano Rebonati; 16.10: «Hit 101 la classifica ufficiale di Radio Punto Zero» con Mad Max; 17.10: «B.Pm il battito del pomeriggio» con Giuliano Rebonati; 21.05: Calor latino replica; 22.05: Hit 101 replica. 23.05: BluNite the best of r&b con Giuliano Rebonati.

Ogni sabato: alle 16.05: «Hit 101 Dance» con Mr. Jake; alle 19.10: «Hit 101 Italia».
Ogni domenica: alle 11.05 e alle 19.05 «Hit 101 Italia la classifica italiana di Radio Punto Zero» con Giuliano Rebonati.

Radioattività 97.5 o 97.9 MHz Sport: 97.0 o 98.3 MHz

7, 7.55, 8.55, 9.55, 10.55, 11.55, 13, 13.55, 15.55, 16.55, 17.55, 18.55, 20: Notiziario; 8.15, 10.15, 12.15, 17.15: Gr Oggi Gazzettino Giuliano; 7.05: Buongiorno con Paolo Agostinelli; 7.07: Il primo disco; 7.10: L'almanacco di Radioattività; 7.15: Disconucleare; 7.30: Meteo - I dati e le previsioni dell'Istituto tecnico nautico; 8.24: Radio Traffic - viabilità; 9.05: Disconucleare; 9.15: Gli appuntamenti di Konrad; 9.30: L'oroscopo agostinelliano, 10: La mattinata, curiosità e musica con Sergio Ferrari; 11.05: Disconucleare; 12.24: Radio Traffic - viabilità; 13.05: Disconucleare; 14: Play and go - Il pomeriggio di Radioattività; 14.03: Classifichiamo Magnum versione compilation con Chiara; 15: Vetrina play con Paolo Agostinelli, 16: Play and go, con Gianfranco Micheli; 18: Play and go, con Lillo Costa; 19.24: Radio Traffic e meteo; 22. Effetto notte con Francesco Giordano: jazz, fusion, new age, world, acid jazz.
Ogni venerdì. 15: Freestyle: hip hop, rap con la Gallery Squad: Omar «El nero» Diego «Blue Dee» e Paolo Agostinelli; 21: Triestelive, in diretta dagli studi di Scenario i migliori gruppi musicali triestini.
Ogni martedì e venerdì. 20.05: «In orbita - Musica a 360° con Andrea Rodrigez, Ricky Russo e Alessandro Mezzena Lona.
Ogni sabato. 13.30: Disco Italia, la classifica italiana con Chiara; 14.30: Dj hit international, i trenta successi del momento con Sergio Ferrari; 16: Radioattività Dance Chart, le 50 canzoni più ballate con Lillo Costa; 18: Euro chart, i 50 successi più trasmessi dalle radio di tutta Europa con Gianfranco Micheli.

Radio Gemini

Gemini news ogni ora dalle 7 alle 20; Dalle 6 alle 9: Primomattino con Eliana e Tanitia Ferrari; dalle 9 alle 10: Gemini globetrotter con Renzo Ferrini; dalle 10 alle 13: Gemini Music & news con Simonetta Nardi; dalle 13 alle 14: Gemini Hit con Andrea Gritti; dalle 14 alle 20: Gemini Gente con Renzo Ferrini e Nino Carollo, dalle 20 alle 21: Gemini On the road; dalle 21 alle 22: Gemini Dancing; dalle 22 alle 24: Viaggio di 1/2 notte con Tanitia Ferrari.

Bum Bum Energy

Must request. le richieste al numero verde 800.403131 (9, 13, 17, 21), Top Ten New Dance 20' mixat (7, 11, 15, 19) Danger Music: i 10 top de la settimana. Energy Beat (sabato e domenica dalle 20 alle 22); Urlomania, gioco a premi, Disco Energy (ogni 2 ore); Planet Dance (dalle 22 a le 3), collegamenti con le discoteche. *Tra poco su «Bum Bum Energy», 2 anticipazioni all'ora (3.09 - 4.09 - 5.09); 5.30 Rai Il giornale del mattino.*

CAVASIN ESONERATO

Il Lecce ha deciso di esonerare l'allenatore Alberto Cavasin. La decisione è stata presa al termine di una lunga riunione della dirigenza e il sostituto verrà designato solo oggi. La sconfitta in casa contro il Brescia è stata fatale per Cavasin che non è riuscito a ripetere il miracolo dello scorso anno quando era riuscito a tenere il Lecce fuori dalla zona pericolosa della classifica.

OGGI IN TV

8.25 Radiouno: GR1 Sport
12.47 Radiodue: GR Sport
13.20 Radiouno: GR1 Sport
13.45 Telequattro: Basket Despar Gorizia
15.30 Telequattro: Ponziana Calcio Campionato 2001/02
18.00 Telequattro: Sportisontino
18.30 Raidue: Rai Sportsera
19.33 Telefriuli: Sportsera
19.54 Radiodue: GR Sport
20.00 Raitre: Rai Sport Tre
20.00 Telequattro: Sottopassaggio - Tutto il calcio minore
20.30 Antenna 3 TS: Stream Motori
20.45 Antenna 3 TS: La ghirada news - Volley - Basket
22.00 Antenna 3 TS: Bar Sport
22.05 Capodistria: Pallamano: Campionati Europei
24.05 Telefriuli: Sportsera
24.45 Italia 1: Studio sport
2.30 Telequattro: Ginnastica Triestina 2001/02

MONETA CONTRO GLI SPALTI

Potrebbe costare molto caro al giocatore del Liverpool Jamie Carragher lo scatto d'ira avuto durante la partita di FA Cup giocata e persa contro l'Arsenal. Carragher rischia un'azione penale per aver lanciato sugli spalti una monetina che un tifoso gli aveva tirato, colpendolo alla testa. Cantona era stato condannato per una rissa contro un tifoso che lo offendeva.

SPORT

SERIE C1 Prestazione in tono minore della Triestina che vive male l'incertezza societaria e i ritardi negli stipendi

Alabarda, sciopero bianco ad Arezzo

Un semplice compitino invece della grinta per rimontare il gol di Clementini

Vendramini: «Oggi si chiude, arriva Szilvas»

AREZZO «Le carte sono tutte pronte, stavolta non ci dovrebbe essere alcuna sorpresa. Domani (oggi, ndr) aspetto l'ungherese dal notaio a Pordenone ». Alla vigilia della storica firma per la cessione di metà Triestina, il presidente Luciano Vendramini è nervoso ma fiducioso: «Non sono andato ad Arezzo, ho preferito restare dalle mie parti ad attendere. Zoltan Szilvas si è già fatto sentire, anzi, mi ha mandato una bottiglia di Tocai invecchiato di dieci anni».

Oggi potrebbe quindi essere l'ultimo atto di questo estenuante ping-pong tra i soci alabardati e l'ungherese. Stavolta non può proprio mancare all'appuntamento perché un altro rinvio rischierebbe di mettere in crisi la società alabardata, la cui operatività è già da tempo limitata per la mancanza di soldi. Ma esiste anche un problema interno: i giocatori non ne possono più. Finora il presidente Vendramini è riuscito a tenerli buoni versando loro alcuni acconti sugli stipendi degli ultimi mesi, ma la misura, a giudicare dalla sconcertante prova di Arezzo, è colma.

m.c.

Dall'inviato

AREZZO Con questo obbrobrio l'Arezzo c'entra poco. La Triestina nel posticipo della C1 è stata battuta dallo stress, un avversario subdolo e silente. Tutte le tensioni accumulate in questi mesi di balletti societari, di timonieri annunciati che mai non arrivano e da stipendi somministrati col contagocce, sono esplose con ogni probabilità nella terza tappa toscana della stagione, annientando una squadra che ieri vagava per il campo come uno zombie. Una deflagrazione che ha completamente svuotato l'Alabarda di qualsiasi risorsa, fisica e soprattutto mentale. Con la testa i giocatori erano altrove.

Non c'è altra chiave di lettura per giustificare la sconcertante prova della Triestina, che è riuscita a perdere (a proposito, prima sconfitta esterna del campionato) un incontro in cui uno psicolabile Arezzo e anche l'arbitro avevano fatto di tutto per rimetterla in piedi. È come se l'Alabarda, assalita dall'angoscia, avesse preferito buttarsi dal balcone invece che affidarsi ai suoi soccorritori.

Gli ultimi 15 minuti, più quelli di recupero, sono stati allucinanti: quando l'energico arbitro Belloli ha cacciato nel giro di un minuto prima Sordo e poi Ziliani, l'1-1 pareva un piatto già servito. Ma proprio in quest'ultimo frangente la Triestina ha denunciato tutto il suo disagio: non solo non è riuscita a far girare la palla e a

Arezzo 1
Triestina 0

MARCATORE: pt 35' Clementini.
AREZZO: Lotti, Venturi, Caterino, Bricca, Bianchini, Ziliani, Clementini, Sordo, Turchi (st 37' Benfari), Ricchiuti, Testini (st 37' Rutzittu). All. Ferrari.
TRIESTINA: Pagotto, Tangorra, Pinton (1' st Baù), Boscolo, Ventureli, Caliari, De Poli (st 11' Abbruscato), Masolini, Ciullo, Parisi, Gubellini (st 11' Del Nevo). All. Rossi.
ARBITRO: Belloli di Bergamo.
NOTE: Spettatori 1853 per un incasso di euro 22.618,86. Espulsi al 28' st Sordo per fallo di reazione, al 29' Ziliani per proteste. Ammoniti Bricca, Turchi, Testini, Rutzittu, Parisi, Boscolo, De Poli e Venturelli.

Caliari

creare pericoli sotto la porta di Lotti, ma in due occasioni gli alabardati hanno anche rischiato di farsi infilzare in contropiede.

Un Arezzo decimato ma rabbioso come un pit-bull senza pasto da una settimana, ha difeso senza tanti affanni il meritato 1-0. Negli ultimi minuti gli alabardati hanno addirittura perso tempo prezioso: Boscolo si è fatto ammonire per un fallo inutile e nessuno andava a battere l'ultimo calcio d'angolo. Cosa pensare? Non c'erano la voglia e la concentrazione necessarie. Le gambe, quelle sì che si muovevano, ma dal cervello degli alabardati sono quasi sempre partiti i comandi sbagliati. Solo una Triestina così assente poteva perdere contro un avversario determinatissimo ma problematico, tanto che aveva paura anche della sua stessa ombra.

Sul campo, il rovescio è stato determinato da tutta una serie di errori: svarioni difensivi (come sul gol di Clementini), strafalcioni sotto porta ma forse questa Triestina era anche sballata in partenza. Un centrocampista di qualità come Del Nevo in panchina dovrebbe restarci il meno possibile e se gli esterni De Poli e Parisi sono in campo solo per fare numero, vanno sostituiti prima. Ma in queste situazioni, i giocatori da cambiare non sarebbero due ma cinque o sei. Se i veri problemi stanno altrove, i cambi non possono avere un effetto taumaturgico.

Buoni sono stati solo i primi venti minuti dell'Alabarda, quando ha sfiorato il gol in due circostanze con Parisi, prima su punizione (bravo Lotti) e subito dopo su una girata al volo davanti alla porta. Poi la squadra di Rossi si è smarrita, mentre quella di casa è cresciuta e ha fiutato il colpo puntando sulle veloci ripartenze. Clementini a destra e Testini a sinistra hanno aperto buchi grandi così nella difesa. Caliari al 7' ha liberato quasi sulla linea su incursione del numero 11 e lo stesso Testini ha esitato a porta vuota (improvvida l'uscita di Pagotto su centro di Clementini) consentendo a Tangorra di recuperare in extremis, sfiorando anche l'autogol.

Caliari, Venturelli e «Tango» hanno tamponato ma entrava troppa acqua; a centrocampo Masolini e Boscolo sono stati spesso soverchiati. Dopo uno stacco di testa di Turchi (a lato), al 35' è arrivato il gol: palla buttata nel mucchio su punizione da destra di Testini che ha trovato la capoccia di Clementi, autorizzato a saltare in piena libertà.

Maurizio Cattaruzza

Tangorra in azione, uno dei meno peggio ad Arezzo.

LE PAGELLE Triestina

Angelo Pagotto

PAGOTTO	6
TANGORRA	6
PINTON	5
(BAÙ	*5,5)*
BOSCOLO	5,5
VENTURELLI	6
CALIARI	6
DE POLI	4
(ABBRUSCATO	*5)*
MASOLINI	5
CIULLO	5,5
PARISI	4
GUBELLINI	5
(DEL NEVO	*5)*

Treviso, ultras imbecilli e la pelle scura

TRIESTE E' il Lumezzane la squadra del giorno. Ha steso con due gol il Treviso confermandosi ammazzagrandi. I bresciani erano partiti piano ma ora potrebbero arrivare molto in alto. Guidetti e Jadid (ha già colpito a Trieste) in questo momento fanno la differenza.

Malinconie trevigiane: i soliti tifosi cretini hanno ripiegato gli striscioni e se ne sono andati dallo stadio quando è entrato in campo Reginaldo, colpevole di avere la pelle scura. Lo scorso anno il trattamento era stato riservato a Omolade. I giocatori della Marca avevano risposto tingendosi il viso di nerofumo. E adesso? Fa festa il Livorno che invece a Ferrara ha tirato fuori tutta la sua artiglieria (Alteri e Protti) e ora potrebbe tentare la fuga. Non è disprezzabile, anche se l'apparenza può ingannare, il punto della Spezia su un campo difficile come quello del Varese che ha avuto un ciclo di partite terribile. Per i play-off si rifà sotto la Lucchese che ha affossato l'allenatore della Carrarese (in picchiata) Favarin, mentre il Cesena non sa sfruttare il turno casalingo.

L'allenatore spiega la prestazione in tono minore dei suoi giocatori

Rossi: «Non eravamo lucidi»

AREZZO In tribuna c'era anche quel vecchio pirata di Walter Sabatini, ex diesse alabardato: ha un occhio per l'Arezzo e uno per la Triestina. Due squadre che gli sono rimaste nel cuore. Sabatini lavora (quasi di nascosto) per il Perugia, ma è ancora squalificato per aver portato giovani giocatori africani in Italia senza tesserarli. «Mi hanno dato l'ergastolo, una vergogna. Tifo Arezzo perché in questo periodo è in grande difficoltà. La Triestina è una squadra solida ma mi è parsa rinunciataria». La conversazione si interrompe quando gli squilla il telefonino:«Ciao, Serse, aspetta un attimo...». Non è una gag della Gialappas: dall'altra parte c'è proprio il suo amico e collega Cosmi, allenatore del Perugia.

Nel dopo-partita, invece, c'è poco da ridere: l'allenatore alabardato Ezio Rossi è più musone del solito: «Abbiamo fatto un grande casino. Eppure eravamo partiti bene, loro sapevano solo aspettarci per ripartire. Purtroppo non abbiamo ragionato, come si è visto negli ultimi 15 minuti dopo la doppia espulsione». L'autocritica del tecnico continua: «Non abbiamo mai fatto girare la palla. Siamo stati capaci solo di correre a vuoto, senza lucidità. Ma l'impegno e la voglia non sono mancati».

L'esclusione di Del Nevo?

«Volevo bloccare il trequartista Ricchiuti mettendogli Boscolo alle costole. Del Nevo lo avevo tra l'altro visto poco brillante in allenamento».

La squadra però è in calo...

«In altre circostanze però siamo almeno rimasti sempre lucidi, non abbiamo mai perso la testa. Questa partita invece è stata interpretata male».

Nervoso Del Nevo

Ha influito la situazione societaria su questa prestazione?

«No, non credo. Questo è solo un passaggio a vuoto. Capita in un campionato.»

Anche il direttore generale Vittorio Fioretti è allibito per la scandalosa prova della sua squadra: «Siamo andati in confusione e abbiamo fatto degli errori madornali. Anche in undici contro nove abbiamo messo la gara sul piano della guerra e la partita è andata così a farsi benedire. Abbiamo solo portato palla. La squadra proprio non c'era con la testa, non aveva grinta né la voglia delle altre volte. Insomma, non era la solita Triestina. Quest'anno non l'avevo vista mai giocare così male».

Fioretti: «La squadra non c'era con la testa. Mai stati così brutti»

E il mercato?

«Vediamo cosa succede stavolta con gli ungheresi. Poi si deciderà».

cat.

SERIE C1 - Girone A

RISULTATI	
AlbinoLeffe-Padova	2-0
Alzano-Reggiana	4-2
Arezzo-Triestina	1-0
Carrarese-Lucchese	0-2
Cesena-Lecco	1-1
Lumezzane-Treviso	2-0
Pisa-Monza	1-0
Spal-Livorno	2-4
Varese-Spezia	0-0

PROSSIMO TURNO
Livorno-Carrarese
Lucchese-Spal
Lumezzane-Varese
Monza-Alzano
Padova-Arezzo
Reggiana-AlbinoLeffe
Spezia-Pisa
Treviso-Cesena
Triestina-Lecco

SQUADRE	P	TOTALE G	V	N	P	CASA G	V	N	P	FUORI G	V	N	P	RETI F	S	MI
Livorno	43	21	11	10	0	10	6	4	0	11	5	6	0	38	16	2
Treviso	40	21	11	7	3	11	6	4	1	10	5	3	2	26	13	-3
Spezia	37	21	9	10	2	11	7	4	0	10	2	6	2	28	15	-6
Lucchese	35	21	10	5	6	10	8	1	1	11	2	4	5	27	21	-6
Triestina	35	21	9	8	4	10	6	1	3	11	3	7	1	25	21	-6
Lumezzane	33	21	9	6	6	11	5	4	2	10	4	2	4	34	25	-10
Cesena	32	21	8	8	5	11	5	5	1	10	3	3	4	24	20	-11
Varese	30	21	7	9	5	11	4	6	1	10	3	3	4	22	22	-13
Lecco	28	21	7	7	7	10	4	3	3	11	3	4	4	34	25	-13
Spal	27	21	6	9	6	10	4	4	2	11	2	5	4	25	27	-14
Reggiana	27	21	8	3	10	10	5	3	2	11	3	0	8	27	32	-14
AlbinoLeffe	23	21	4	11	6	11	2	6	3	10	2	5	3	21	23	-20
Arezzo	21	21	6	3	12	11	5	1	5	10	1	2	7	22	34	-22
Carrarese	21	21	5	6	10	10	3	4	3	11	2	2	7	19	32	-20
Pisa	20	21	6	2	13	11	4	2	5	10	2	0	8	22	31	-23
Padova	20	21	4	8	9	10	4	3	3	11	0	5	6	22	31	-21
Alzano	17	21	4	5	12	11	3	3	5	10	1	2	7	19	34	-26
Monza	16	21	3	7	11	10	2	4	4	11	1	3	7	16	29	-25

MARCATORI: 13 reti: Protti (Livorno), Pisano (Spezia); 12 reti: Carruezzo (Lucchese); 11 reti: Cavalli (Lecco); 10 reti: Guidetti (Lumezzane); 9 reti: Alteri (Livorno), Beretta (AlbinoLeffe), Pellissier (Spal); 8 reti: Pietranera (Padova), Minetti (Reggiana), Fava (Varese).

CALCIOMERCATO

Adrian Mutu, 23 anni rumeno, piace tanto alla Juventus.

Assalto finale della Juve al Verona per Mutu

ROMA Continuano le ultime manovre di mercato. Giovedì alle 19 si chiude e per la crisi che ha travolto il calcio, la campagna acquisti-cessioni ha prodotto pochi affari concreti, ma soltanto molti prestiti.

Il vero colpo potrebbe arrivare proprio alla fine: Adrian Mutu alla Juventus. La trattativa è ripartita sabato sera, a Desenzano, nel ritiro della Juve che aspettava la partita con il Chievo. Luciano Moggi, stratega del mercato bianconero, ha ricevuto la visita del presidente del Verona, Giambattista Pastorello. L'affare potrebbe andare in porto per poco più di 15 milioni di euro e oggi o domani i dirigenti delle due società, torneranno a incontrarsi.

A Milano, ieri, è arrivato anche il manager del giocatore rumeno, Becali. Il Verona vorrebbe cedere Mutu alla Juve addesso e tenerlo fino a giugno. E questa, alla fine, sarà la soluzione più probabile, ma i bianconeri, cercheranno di anticipare l'arrivo a Torino del giocatore romeno.

Si muove, e molto, anche il Parma. Arrigo Sacchi ha spiato a Perugia il giovane talento Gatti, ma oggi approfittando della crisi della Lazio, chiederà al presidente Cragnotti il prestito o la comproprietà di Stefano Fiore. Il Parma, intanto, ha preso un giovane brasiliano: si tratta di Douglas Maikon, esterno destro che alla fine del mese si svincola del Cruzeiro. Il Parma gli farà firmare un contratto da cinque anni, ma deve ancora valutare se portarlo subito in Italia o lasciarlo in Brasile fino alla fine della stagione.

Intanto la famiglia Tanzi affronta l'argomento più delicato, quello del futuro allenatore: «Facciamo i complimenti a Del Neri ma non è l'unico candidato». Il tecnico del Chievo, però e il favorito anche se resiste ancora la candidatura di Novellino del Piacenza. Il Chievo società molto abile nella programmazione, ieri si è mossa con decisione: prima ha concluso con l'Atalanta lo scambio che porterà a Del Neri il prestito dell'ex difensore romanista Rinaldi (a Bergamo è tornato Foglio), poi ha chiesto al Napoli l'altro difensore Troise. La trattativa con i partenopei non è decollata perchè Binotto ha rifiutato il trasferimento alla corte di De Canio e perchè Mayele non entusiasma la controparte.

Infine, in serata, il Chievo ha preso anche uno straniero: si tratta del difensore Grillon, 23 anni, francese, svincolato.

Restiamo sull'attualità: l'Atalanta, dopo aver preso Foglio, oggi proverà a chiudere altre due operaizoni: il difensore Viali, del Venezia, richiesto anche da Brescia, Piacenza e Fiorentina, e il centrocapista Tomic per il quale sono in corsa Brescia, Bologna e Torino. Intanto Mancini è a Londra: ufficialmente per salutare il suo amico Vialli, in realtà potrebbe rimettersi a giocare fino a giugno nel Watford.

E i grandi colpi, specie gli argentini D'Alessandro o Riquelme? Niente da fare. I club italiani che piangono i troppi debiti, devono adeguarsi al clima da loro instaurato e non possono quindi spendere milioni di euro, anche se D'Alessandro e Riquelme sarebbero senz'altro degli affari. Se ne riparlerà dopo i Mondiali. Magari usciranno talenti da altre parti del mondo, a prezzi ancora più bassi.

SERIE A L'arbitro di Chievo-Juventus al centro di nuove e sempre vivaci polemiche

I designatori scaricano De Santis

Per Bergamo e Pairetto «era lontano dall'azione e incoerente nel decidere»

ROMA Torna l'incubo dell'errore arbitrale. Con la sua pioggia di arroventate polemiche, ripicche, odiosi sospetti, inevitabili sospensioni. Il primo effetto dell'ultima domenica degli orrori e dei rigori facili è la fine di una bella favola calcistica. Il sempre sorridente Chievo diventa queruloso, ora è stufo e fa la voce grossa («Milan o Juve, a rimetterci siamo sempre noi» - parole di Del Neri) ammettendo pubblicamente di sentirsi vittima di ingiustizie, svarioni, disattenzioni inaccettabili. «Adesso non ridiamo più. Non vogliamo essere simpatici ma che ci sia dato il giusto» - ha aggiunto Del Neri il giorno dopo lo sfogo del presidente Campedelli: «Il migliore? L'arbitro».

In questa atmosfera di tensione ci sono anche i simulatori che ammettono le proprie colpe (Maniero e Del Piero) sbugiardando arbitri che vengono il giorno dopo dichiaratamente bocciati anche dai loro stessi designatori. Il lunedì dei veleni ruota sui due penalty concessi da De Santis alla Juventus contro la rivelazione del campionato e sulla caduta di Maniero che ha ingannato Rodomonti concedendo al Venezia l'opportunità di fermare l'Inter.

L'arbitro De Santis

Pairetto e Bergamo nella riunione tenutasi a Roma tra associazione arbitri, rappresentati di serie A e B e capitani di club hanno fatto intendere che per De Santis si profila un periodo di stop diplomatico. Che si definisca o meno regola dell'alternanza. il congelamento appare dunque scontato per il sempre più contestato fischietto di Tivoli che difficilmente arbitrerà altri match della Juventus. Anche l'altro designatore Bergamo fa un appunto al direttore di gara («Era distante dall' azione e schiacciato in una posizione non felice») e parla di incoerenza («Se era rigore doveva espellere Lupatelli») mentre Pairetto, anche lui critico, sgombra il campo dai sospetti e si affretta a sottolineare che da parte di De Santis non c'è alcun condizionamento.

Ma al di là delle critiche, si prova con la via del dialogo. Gli arbitri chiedono aiuto ai giocatori simulatori («Ci provano sempre, cambiare rotta sembra un'utopia») e attendono dalla Federcalcio la prova tv («In Germania già esiste e la Federazione deve andare in questa direzione»), i giocatori si augurano maggiore sincerità da parte degli arbitri. «Non bisogna aver paura di ammettere i propri errori» è l'appello di un amareggiato Maniero, reo confesso: «Nel calcio mi sono reso conto che conviene essere bugiardi che dire la verità. Questa fa male». Ma da Vieri quell' utopia potrebbe diventare realtà:«Sbagliamo tutti. Gli arbitri devono essere sostenuti da noi e dai guardalinee. Il calcio è diventato troppo veloce, noi ci alleniamo tutti i giorni loro solo quattro volte e non vengono mai sostituiti. Però sanno bene quando commettono errori».

Portieri sempre più attrezzati per parare i calci di rigore, attaccanti carichi di responsabilità

La paura di calciare dagli 11 metri

UDINE Undici metri di paura. Sì, è sempre più difficile segnare su rigore. Gli ultimi episodi domenica. A San Siro è il secondo minuto di recupero del primo tempo quando Turci vola a bloccare il tiro di Shevchenko (e già 41' prima ci era arrivato a un niente...). In serata, a Verona, era invece l'11' della ripresa quando Lupatelli parava il tiro di Del Piero. Sheva, Pinturicchio: due campioni che sbagliano? No. Turci e Lupatelli: due portieri che parano. E così i tiri dal dischetto sono sempre più un incubo. Del resto, i numeri parlano chiaro: in serie A fino a questo momento sono stati concessi 65 rigori ma ne sono stati insaccati solo 46, il 70 per cento. Quasi uno su tre viene sbagliato. O parato.

«Se il tiro è nello specchio della porta è il portiere che lo para, solo se il pallone è fuori è chi calcia che sbaglia, anche se tante volte può essere indotto a sbagliare proprio dall'atteggiamento del portiere» - non ha dubbi Alessandro Zampa, carnico di Tolmezzo, un passato anche con la Triestina, preparatore dei portieri dell'Udinese.

«Un portiere, oggi - spiega Zampa - arriva alla partita sapendo tutto del giocatore che potrebbe trovarsi di fronte dal dischetto: ha la possibilità di studiare nei dettagli i movimenti di chi batte, ne analizza attraverso le videocassette le caretteristiche fino in fondo. Da parte del rigorista dunque le responsabilità aumentano notevolmente: sa che il portiere sa tutto di lui e sa anche che è il portiere, psicologicamente, a non aver nulla da perdere».

E grazie allo studio degli avversari è dunque cambiato anche l'atteggiamento dei portieri al momento del rigore.

«Esatto: sono sempre di meno - spiega Zampa - quelli che cercano di innervosire gli avversari, evitando anche questo tipo di dispersione di energie. Piuttosto, aspettano di più prima di tuffarsi, cercando così di intuire da che parte verrà calciato il pallone costringendo in questo modo l'avversario ad angolare moltissimo il tiro. Dall'altra parte sono pochissimi i rigoristi che guardano il portiere fino all'ultimissimo istante: lo è Baggio, lo era Maradona, atleti dal baricentro basso in grado di cambiare direzione di tiro anche all'ultimo momento. Gli altri, lo stesso Shevchenko ad esempio, comunque alla fine calciano maggiormente di potenza».

Un duello anche psicologico, dunque, e allora, paradossalmente, il miglior rigorista sarebbe proprio il portiere? «Se avesse i piedi di un attaccante sì. E' questo il motivo per cui in Sud America si trovano più rigoristi, tra i quali il più famoso è Chilavert, ma non è il solo: in Europa, invece, l'unico portiere-rigorista a un certo livello è il tedesco Hans Jorg Butt».

Shevchenko batte il calcio di rigore che Turci riuscirà a parare a San Siro.

Ma quanto si allena un portiere sui rigori? «A ogni allenamento si aprono sfide tra gli attaccanti e i portieri, simpatiche scommesse su quanti rigori verranno parati e quanti invece finiranno in rete. Inoltre c'è tutto lo spazio dedicato allo studio delle videocassette e delle statistiche in vista della partita successiva. Sì, se già oggi segnare un rigore non è così facile, in futuro sarà sempre più difficile».

Guido Barella

CALCIO DILETTANTI

Riposo forzato a causa della nebbia mentre l'allenatore Calò prepara lo scontro di sabato col Monfalcone

«Il San Luigi deve restare umile»

TRIESTE Domenica di riposo forzato per il San Luigi nel campionato di Eccellenza. La formazione triestina ha fatto i conti con la nebbia scesa in Friuli ed è stato rinviato lo scontro con la Spal Cordovado. Una domenica di assoluto relax per la truppa di Ruggero Calò, già col pensiero all'anticipo di sabato prossimo, quando in via Felluga, scenderà il Monfalcone del temutissimo e rimpianto ex «Perla nera» Giorgi.

La gara con i monfalconesi potrà costituire una sorta di esame di maturità per i triestini, impegnati in una stagione modello Chievo. A riparo da affanni per la lotta per la retrocessione, ma sempre ancorati ai quartieri di lusso della graduatoria.

«Il nostro posto in classifica ha attirato molta attenzione – sottolinea il tecnico Calò – e qualcuno già avanzava possibilità di altri progetti. Ma ricordiamo invece che la nostra stagione deve portare solamente alla salvezza e quanto di buono stiamo facendo non è altro che il frutto del lavoro rivolto alla salvezza. Nulla più».

Con Calò intento a smorzare i toni di un eccessivo entusiasmo va però analizzata la prossima sfida, quella di sabato contro un Monfalcone che appartiene ai ranghi di vertice. Batterlo costituirebbe affacciarsi definitivamente a un discorso ben distante dai temi salvezza: «Sabato è una gara importante, è vero – minimizza ancora Calò – ma una sconfitta o una vittoria in più, anche contro una grande, non deve portarci lontano, ripeto, da quella che è la nostra meta. Aspettiamo fiduciosi Monfalcone, una squadra completa in ogni reparto, ma teniamo d'occhio sempre e comunque il nostro obiettivo, ovvero la salvezza».

fr. ca.

Serie D, l'Itala ne fa quattro e il Pordenone ormai corre

TRIESTE La 20.a giornata ha messo certe cose a posto e buttato altre a gambe all' aria. È stata una giornata particolare tant'è che è stato battuto il record dei gol, ben 30 e, quattro portano la firma dell'Itala San Marco, roba che non succedeva da tantissimo.

Quattro anche per la capolista che si appresta a essere il miglior attacco anche fuori casa oltre che in generale. Per le difese comanda sempre Gradisca anche ieri a tenuta stagna. C'erano in palio 15 punti visto che era in programma il derbyssimo Sanvitese-Pordenone. Buono il bottino di 12 punti raccolti da Pordenone, Itala San Marco, Tamai e Sevegliano.

La mano di Fedele

Pesantissimi quelli della capolista passata nelle mani di Fedele, ottenuti contro un' irriconoscibile Sanvitese. La squadra di Flaborea ha disputato una delle peggiori partite di quest'anno ma non certo per mancanza d'impegno ma le assenze pesanti, come quelle di Zamaro, Campaner e Piccoli, hanno senz'altro favorito il Pordenone che si è trovato di fronte una difesa rabberciata. Per vincere però è evidente che c'è stata una buona prova collettiva. Oltre ai tre punti Fedele, che ha cominciato a dare una sua fisionomia alla squadra, ha avuto in regalo anche il pareggio della Pievigina e quindi la strada per la C2 s'è fatta più larga.

Punti d'oro anche per Sevegliano che, affidato a Moras, ha reagito come ci si aspettava dopo le dimissioni di Portelli che dovevano servire esattamente a ciò, e ha sbancato Jesolo, una delle sorprese migliori tra le neopromosse. Il punteggio di 1-0 è decisamente poca cosa ma anche domenica i gol mangiati non si contano.

La vittoria del Tamai non fa più notizia ormai. Il diesel di Morandin si è scaldato e di solito dura fino alla fine. Resta l'interrogativo Pozzuolo. La prima di Pivetta timoniere è andata buca. Il neo mister ha mescolato le carte, spostando giocatori e si sono viste belle cose davanti e brutte dietro. A complicare il futuro cammino però sono arrivati due infortuni delicati a Temporini e Stampetta e l'espulsione di Tardivo.

CLASSIFICA: Pordenone 40; Pievigina e BelPonte 35; Santa Lucia 31; Montecchio e Sanvitese 30; Itala San Marco e Jesolo 29; Cordignano e Bassano 26; Tamai 24; Cologna Veneta, Luparense, Sevegliano e Pozzuolo 23; Arzignano 22; Portosummaga 20; Rovereto 10.

MARCATORI. 14 gol: Intrabartolo (BelPonte); 11 gol: Andreolla (Cordignano), Bosaglia (Arzignano), Soave (Pordenone); 8 gol: Coan (Jesolo); 7 gol: Cesarin (Cordignano), Guiotto (Montecchio), Guerra (Bassano), Pedriali (Pordenone).

Oscar Radovich

SPORT & SALUTE

Cardiofrequenzimetro

Come ascoltare il proprio cuore per analizzare l'efficienza fisica

Il cardiofrequenzimetro può essere considerato un rivelatore dell'efficienza fisica. È infatti un aiuto di gran rilievo a chi pratica un'attività sportiva a livello elevato e anche per chi svolge solamente attività amatoriale. È utile nella riabilitazione cardiovascolare, poiché monitorizza esattamente il lavoro cardiaco compiuto, evitando i rischi e consentendo lavori utili e benefici. Permette di effettuare dei test di valutazione in tutte le discipline aerobiche degli sport agonistici, oltre che controllare le diverse intensità di allenamento. Quest'ultimo può così essere meglio quantificato e valutato nella sua efficacia.

Allenataore e atleta si ritrovano a discutere su dati obiettivi di certo riscontro, il che consente di pianificare l'attività nel modo più esatto. Esiste poi un controllo sul lavoro svolto e confrontando i dati sulla frequenza cardiaca con quelli cronometrici fornisce informazioni precise sullo stato di forma dell'atleta. All'amatore è utile soprattutto per modulare gli sforzi, mantenendo sempre frequenze cardiache che risultino appropriate all'età del soggetto che ne fa uso. Da non dimenticare la possibilità di valutare i tempi di recupero dopo sforzi standardizzati; questo dato è un indice certo sull'allenabilità cardiovascolare dell'atleta.

Va comunque considerato un aiuto, non un giudice severo di quello che stiamo facendo. Prefiggerci limiti di frequenza cardiaca troppo stretti per la nostra attività può rovinarci il piacere dell'allenamento. Talora la frequenza cardiaca non sale nonostante lo sforzo sia intenso oppure ha un andamento diverso da quello che ci si aspetteva. Queste evenienze possono verificarsi negli stadi di sovraffaticamento, per non aver ancora recuperato gli sforzi dei giorni precedenti. Va quindi sempre valutato in maniera positiva, come una spia della efficienza fisica e non come un avversario da battere.

Poi non deve condizionare in maniera eccessiva durante lo sforzo della gara per la possibilità di generare nervosismo che a sua volta condiziona la frequenza cardiaca. Non è da dimenticare che purtroppo per errori di trasmissione dell'impulso dagli elettrodi al rilevatore si possono talora leggere sul display frequenze non reali. Naturalmente questi dati debbono essere scartati nella considerazione del lavoro effettuato. La frequenza cardiaca di lavoro per l'amatore dovrebbe variare tra il sessanta e l'ottantacinque per cento dalla frequenza massima per l'età del soggetto.

Questa si considera come la differenza tra 220 e il numero di anni dell'atleta. Ad esempio 180 di f.c. per una persona di quarant'anni. Quindi il lavoro dovrebbe essere effettuato tra valori di 108 come f.c. minima e 153 come f.c. massima. Non va dimenticato poi il tempo per il quale questa frequenza viene mantenuta. Va tenuto poi in considerazione il trascorso sportivo. Un atleta che non abbia mai smesso l'attività agonistica si troverà certamente in una situazinoe diversa da chi riprenda l'attività o si alleni saltuariamente. Non vanno inoltre dimenticate le altre informazioni che ci arrivano mediate dalle sensazioni soggettive durante l'attività fisica.

dott. Ferruccio Divo
specialista in medicina dello sport

PALLAVOLO

La sconfitta nella «tana» del Grottazzolina costringe Kim Ho Chul a guardarsi alle spalle

Senza Confini sente troppo il pressing degli inseguitori dal basso classifica

TRIESTE Nulla da fare per Senza Confini nell'anticipo serale di sabato, sconfitta in quattro set nella tana del Grottazzolina. I giuliani si leccano le ferite dell'ennesimo scivolone che compromette ulteriormente la classifica. La posta in palio tra marchigiani e giuliani era decisamente alta, vero e proprio scontro diretto per la salvezza così che la tensione ed il nervosismo hanno inficiato notevolmente sulla qualità del gioco della partita. Le telecamere di Snai Sat hanno registrato una partita agonisticamente valida ma, ricca di errori e disattenzioni. Tra un allungo dei padroni di casa ed una rincorsa di Senza Confini, tra un ace al servizio ed un attacco da centro rete, i padroni di casa agguerriti ed aggressivi, hanno preso in mano con decisione le redini dell'incontro, mettendo sotto nel gioco e nel punteggio Senza Confini. I giuliani hanno stentato moltissimo in ricezione, con percentuali insufficienti che hanno penalizzato di fatto il gioco d'attacco affidato come da tradizione consolidata al trio Witt,Veres e Lo Re. Disinteressandosi dei centrali avversari, Grottazzolina ha focalizzato il proprio lavoro a muro ed in difesa su questi tre attaccanti limitandone di molto il loro campo d'azione.

Per di più, sulla battuta piuttosto fiacca di Senza Confini, il regista avversario "Quiche" De Palma ha servito con certosina continuità i centrali marchigiani, autentici protagonisti dei giochi d'attacco. Inarrestabile al centro con De Mori sugli scudi, Grottazzolina ha puntualmente approfittato del disinteresse degli esterni giuliani sotto rete i quali, non hanno mai apportato la minima assistenza a muro, concedendo così un facile uno contro uno in attacco ai padroni di casa. Complice qualche errore di troppo del Grottazzolina, Senza Confini ha avuto un sussulto nella seconda frazione conquistata grazie ad un muro più attento e ad una regia più sbarazzina di Colussi, bravo nel chiamare in causa i centrali ed allentare la pressione sulle ali. Grottazzolina ha accusato il colpo ma il nervosismo di Witt e la straordinaria vena in battuta di Batte hanno regalato i successivi due set ai padroni di casa felici e vittoriosi grazie a tre punti tutti grinta e carattere.

Niente di nuovo invece in casa Senza Confini con lo stesso gioco, gli stessi errori e le gambe molli. Nella giornata in cui il muro ha dato segni di miglioramento, è naufragata la ricezione sotto i colpi delle battuta in salto avversarie. Il gioco giuliano è una coperta sempre più corta che mette a nudo problemi e deficienze che la panchina di Senza Confini non riesce a supplire. Riflessioni, analisi e valutazioni tutto può rivelarsi utile in questo momento per il sestetto di Kim Ho Chul ora più che mai preoccupato dal pressing degli scatenati inseguitori. Domenica prossima al Palatrieste contro il Tonno Callipo di Vibo Valentia, Senza Confini non potrà concedersi distrazioni, dovrà essere vittoria.

Daniele Morsut

IPPICA

Clap Black Jet gran favorito nel ricco premio Champagne

TRIESTE Largo ai 3 anni. I giovani daranno vita oggi a Montebello alla corsa più ricca di euro, il premio Champagne, miglio con soli cinque partecipanti e con una novità, Clap Black Jet, che viene ad aggiungersi a soggetti già ben noti al pubblico locale. Questo Clap Black Jet, figlio di Supergill, a 2 anni si era già espresso bene sotto il profilo cronometrico, con un ragguaglio di 1.18.7: lecito che con il passare di età possa migliorarsi. Comunque le credenziali dell'allievo di Leoni sono buone, un Leoni che manda nell'arengo un altro suo pensionario, quel Conte Cagliostro che rimane su due convincenti primi piani sulla pista triestina e che per l'occasione farà coppia con Pouch.

Della partita anche Carpino Holz, l'ultima volta vittorioso in 1.21.4 sul doppio chilometro, la discreta Corinna Bi, e quel Conte Calò Si che, dopo un successo a Treviso, nell'ultimo ingaggio a Montebello subì una squalifica piuttosto affrettata.

Curiosità pertanto per vedere all'opera questo Clap Black Jet, che nella compagnia si merita il ruolo principale, ma anche di osservare i progressi di Conte Cagliostro e Carpino Holz, e di mettere a fuoco la potenzialità finora inespressa di Conte Calò Si che, a percorso netto, può far male a chiunque.

I giovani della leva 1999 alle prese anche in apertura (ore 16) dove, in una Reclamare, le novità avranno nome Cipoh Bigi e Country Road Dx, chiamati a sfidare i più noti Capriccio Dan, Combact e Cospicuità Np. Fra i 4 anni ci sarà battaglia grossa fra Blizzard Bi, Bebetomar, Ban Cof e Bisbi, e uno svolgimento elettrizzante bisognerà attendersi dagli anziani di categorie D/E impegnati sulla distanza veloce. Alicante Bi viene a sfidare Ugrumov Om, Zambia Jet, Ukkel Dalva, Verna de Gleris, Zeed Nike, e Alwar Cr che Leoni ha affidato a Pouch. Un miglio rovente senza un favorito netto, ma con la biasuzziana di Orlandi accreditata di un pizzico di possibilità maggiore.

Mario Germani

I nostri favoriti. Premio Berlucchi: Cipoh Bigi, Country Road Dx, Capriccio Dan. **Premio Pommery:** Blizzard Bi, Bebetomar, Ban Cof. **Premio Champagne:** Clap Black Jet, Conte Cagliostro, Carpino Holz. **Premio Spumante:** Alicante Bi, Zambia Jet, Zeed Nike. **Premio Laurent Perrier:** Trenc di Casei, Zunisco, Swan du Kras. **Premio Veuve Cliquot:** Buganville Bip, Bonaire Bi, Bello Star. **Premio Ferrari:** Ville Sib, Zizy's Filly Np, Zalotin. **Premio Moet & Chandon:** Zeb Code, Zeze di Gia, Zedimbur.

TRIS

Purosangue sulla sabbia

ROMA Miglio per sabbiaroli, oggi a Capannelle dove la Tris trova ospitalità. Corsa che oltre a essere affollata di partenti è anche ricca di incertezze, con parecchi concorrenti che possono proporsi in veste di protagonisti. Piace, fra gli altri, Bateau Junior.

Premio Briosche, euro 22.000.000, metri 1600. 1) President (62 W. Gambarota); 2) Huntswood (60 P. Convertino); 3) Zeudia (58 M. Belli); 4) Dreamland (56 1/2 A. Di Napoli); 5) Sweet Golden (56 M. Cangiano); 6) Bel Caunt (55 1/2 A. Corrias); 7) Bateau Junior (54 A. Arbau); 8) Valerio Giubilo (54 C. Di Stasio); 9) Flag Forest (53 G. Temperini); 10) Luca Chapel (52 G. di Chio); 11) Proprio Lui (52 A. Monteriso); 12) Mangiafuoco (51 1/2 M. Vargiu); 13) Petfield (51 1/2 A. Carboni); 14) Eagleston (50 1/2 E. Tasende); 15) Cristabel (49 1/2 G.L. Mosconi); 16) Golden Share (51 M. Natali); 17) Green Sheik (49 1/2 M. Mimmocchi); 18) Marina Gift (50 B. Carolini); 19) Rainbow King (49 W. Rovetto).

I nostri favoriti. Pronostico base: **7) Bateau Junior. 3) Zeudia. 12) Mangiafuoco.** Aggiunte sistemistiche: **1) President. 13) Petfield. 2) Huntswood.**

m.g.

BASKET Mentre tutte le squadre di A cambiano volto con estrema facilità, a Trieste la panchina resta immutabile

Coop Nordest: squadra che vince(va) ...

Il presidente Cosolini: «Crediamo nei nostri uomini». E il bilancio non permette follie

TRIESTE Coop Nordest fedele alla linea tracciata all'inizio della stagione. Un po' per necessità, molto per convinzione. In un campionato nel quale le società di serie A stanno cambiando volto con estrema facilità, la Pallacanestro Trieste mantiene il suo organico inalterato perseguendo un progetto a lunga scadenza cominciato con l'intento di dare stabilità alla società anche nel futuro. Una Coop che, eccezion fatta per l'ingaggio a gettone di Ruzic, subito dopo l'infortunio alla mano capitato a Washington, ha continuato a puntare solo sui giocatori individuati nel corso dell'estate.

«Una scelta ponderata – commenta il presidente Cosolini – dettata dal fatto che tutti noi crediamo nel valore e nella professionalità dei nostri uomini. Atleti capaci di dimostrare giorno dopo giorno le loro qualità portando sul campo lo spirito che ispira la Pallacanestro Trieste. L'obiettivo del coach era quello di dare un'identità a questa squadra: direi che i risultati raggiunti sinora confermano come questo obiettivo sia stato raggiunto».

Oltre a motivi tecnici esistono, naturalmente, anche questioni economiche. Dopo le difficoltà attraversate nel corso dell'estate al momento dell'iscrizione, la Coop deve fare i conti con un bilancio di gestione che non può essere sforato.

«Non siamo disposti a sgarrare – continua Cosolini – rispetto all'obiettivo dell'equilibrio annuale di gestione che è una precondizione per la stabilità. È facile rispondere alla domanda se sia meglio avere un giocatore di prestigio in più per un periodo contingente o porre le basi per la durata del fenomeno basket di vertice, così fragile in tutti questi anni a Trieste. Da questo punto di vista noi intendiamo affermare un modello di sobrietà e coerenza. Ritengo che la situazione reale del basket italiano mal si concilii con questo continuo cambio di identità delle formazioni. Credo che il paradosso lo abbia raggiunto la Lega due. Invece di valorizzare la sua peculiarità facendo giocare più italiani, soprattutto giovani, come sembrava voler fare a inizio stagione, l'ex Serie 2 è arrivato ormai con una sciagurata rincorsa a essere composta da quintetti base formati interamente da stranieri».

Tornando a Trieste, dopo i due giorni di riposo concessi da Cesare Pancotto, la Coop Nordest ritorna in palestra per preparare la sfida di domenica contro la Monte Paschi Siena. Con il rientro di Podestà e Casoli dalla nazionale e il recupero di Erdmann, Washington e Jones, con oggi Pancotto torna ad avere il gruppo al completo.

Lorenzo Gatto

MC Mazique alla schiacciata: l'americano si è rivelato uno dei pilastri della squadra di Pancotto. La società di Cosolini è un caso: nessun cambio da inizio stagione.

BOCCE

Il Portuale passa a Monfalcone, l'Aurisina cade a San Daniele

TRIESTE Non incontra grosse difficoltà il Portuale a Monfalcone, incontro a senso unico e 12 a 0 il risultato finale come da pronostico. Ottima la staffetta Rosati e Bigollo che vola a quota 39 su 46 con gli avversari fermi su 10/25, promosso Balos nel tiro tecnico con 25 a 14 su Magni e anche nel singolo con 13 a 10 su Bertolla, nel combinato Bigollo chiude sul 22 a 17 contro Acierno e in tutta tranquillità vincono la coppia Rosati e Sibelja e la terna Tenze, Battain e Sancin con identico punteggio 13 a 6. Il Dt Spadaro non aveva dubbi su questo risultato ma sta già pensando all'impegno di sabato prossimo a Ronchi con la Tre Stelle dove in sostanza si deciderà la promozione della seria A.

Anche per l'Aurisina trasferta a San Daniele come da pronostico, ma in questo caso al rovescio con un secco 12 a 0 per i friulani. Voci di corridoio affermano che stanno attraversando un momento difficile poiché la dirigenza del San Daniele non è soddisfatta dei risultati dei giocatori perché puntava alla promozione e ora si rende conto che il traguardo prefisso si sta allontanando, a ogni modo nulla da fare per l'Aurisina che non ha affrontato questo duro impegno con la giusta determinazione. Infatti, i risultati sono chiari, cede la staffetta Cattunar-Skuper 21/42 contro Ferluga-Netto 35/46, nel tiro di precisione Visconti è superato da Zuliani 19 a 10, nel combinato Micheli non gira nel suo standard ed è battuto da Netto 16 a 16, nell'individuale Sardoc 7 a 13 nei confronti di Veritti. Ancor peggio purtroppo per la coppia Cattunar-Visconti 5 a 13 con Ferluga e Zuliani e senza commenti la terna Skuperk, Mrau e Perot con 0 a 13 da Cordovado, Macor e Ranieri. A Prosecco la Ponzianina ospita la rocciosa Plozner che sicuramente avrebbe firmato per un pareggio, ma non riesce a sfruttare la situazione e il fattore campo. Un vero peccato, un'occasione per raccogliere almeno un punto preziosissimo per la classifica che era a portata di mano ma i ragazzi di Godina non hanno saputo aiutare Christian Buzzai il quale impegnato nel tiro tecnico e nel combinato li ha vinti alla grande ambedue rispettivamente con 24 a 15 nei confronti di Basso e con un'ottimo 28 a 23 su Castellani a un passo dal record stagionale. Per il resto grandi ma purtroppo sterili rimonte in tutte le specialità cosa questa che ultimamente sembra un copione fisso, partenze disastrose con distacchi che alla lunga diventano irrecuperabili. La staffetta Schillani-Lionetti chiude 27/35 ma Tedesco-Castellan tocca 33/48 (ben 15 tiri in più), nel singolo Scarcelli è superato da Zanon 8 a 13, nella coppia Stringone-Lionetti 9 a 13 con Tubello-Basso e infine la terna Stebel, Potleca e Vigini 8 a 13 con Pittana, Poletto e Tedesco. Il prossimo impegno è ancora casalingo con le Latterie Cividale e bisogna assolutamente darsi una mossa. I risultati della sesta di ritorno: Monfalcone-Portuale 0-12, San Daniele-Aurisina, Ponzianina Plozner 4-8, Val But-Latt. Cividale 3-9, Tre Stelle-Belvedere 12-0. La classifica pertanto: Tre Stelle punti 28, San Daniele 25, Portuale 23, Plozner 19, Latterie Cividale 16, Val But 15, Belvedere 12, Ponzianina 8, Monfalcone 3, Aurisina 1.

Aldo Iacobini

VELA Lo skipper si allena all'Elba

Ballico il silenzioso, unico della regione con Mascalzone Latino

TRIESTE Dopo l'uscita di scena di Vasco Vascotto e Michele Paoletti, è rimasto solo lui a rappresentare il Friuli Venezia Giulia nel team Mascalzone Latino, in corsa per la prossima Coppa America. Si chiama Andrea Ballico, vanta un lunghissimo palmares, avendo partecipato (e per buona parte vinto) tutte le regate della vela che conta in Italia. Silezioso, fugge dalle polemiche, e anche dai riflettori. Nel team messo assieme da Vincenzo Onorato, però, risulta essere un uomo di punta. All'Elba si è trasferito con tutta la famiglia, comprese le sue due figlie, la seconda nata solo un mese fa.

Niente più triestini: sei il velista che rappresenta la nostra regione del team Mascalzone Latino: quanto credi in questa sfida?

"E` un progetto di grandi ambizioni e a va vissuto positivamente perche` stiamo preparandoci a fondo e con grande impegno. C'e` modo di fare un buon lavoro accumulando così l'esperienza necessaria per la partecipazione che punti molto in alto, non solo ora, ma anche in previsione dell' edizione successiva".

Andrea Ballico

Mancano solo ormai pochi mesi: come ti immagini il vostro arrivo ad Auckland?

"Penso che laggiu` saremo attesi con curiosita`. Un team interamente italiano che sta lavorando solo in Italia (dove peraltro le condizioni meteomarine si sono rivelate molto simili a quelle della Nuova Zelanda) per poter sfruttare al massimo il tempo che abbiamo a disposizione in attesa della nuova barca".

Come si vive all'Elba? Come si svolge l'allenamento in questi mesi?

"All'Elba ci sto benissimo: nonostante sia un posto evidentemente "isolato" e` molto vivibile. L'allenamento prevede sessioni di manovre con la barca classe Coppa America, alternate a giornate di Match race con due Mumm36; seguono anche momenti dedicati al test delle vele nuove".

Com'è il rapporto con Paolo Cian e Flavio Favini?

"Molto sereno, soprattutto con Flavio, di cui sono amico da molti anni".

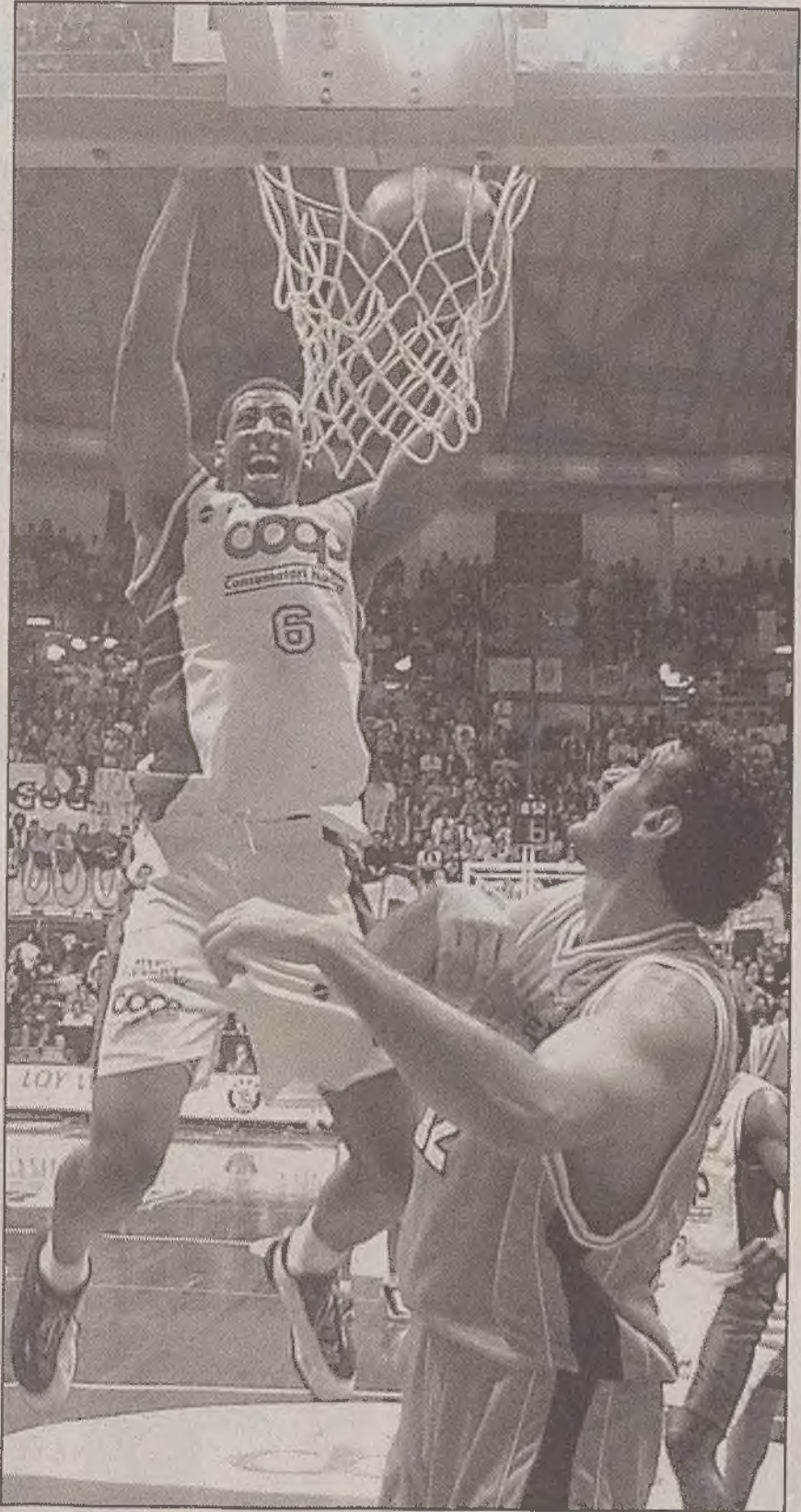
Fate pronostici per la Louis Vuitton Cup? Avete un obiettivo dichiarato?

"Non è compito mio dichiarare gli obiettivi del team: credo che ottenere rispetto e considerazione da tutti possa gia` essere considerato un successo".

Come vedi il tuo team in rapporto a Prada?

"Sulla carta non abbiamo evidentemente l'esperienza di altre Coppa America, ma proprio per questo gli possiamo dare molto, molto fastidio".

Qual è secondo te il vostro punto di forza e quello di debolezza?

"Dalla nostra parte c'è molta forza, e molto entusiasmo. Questo comporta anche le eventuali debolezze di chi si butta in un'avventura nuova".

Francesca Capodanno

IN BREVE

Basket giovanile

Il Don Bosco comanda ma la Libertas Rimaco esplode nel fine partita

TRIESTE Lo scontro tra il Don Bosco Gerling e la Libertas Rimaco ha polarizzato l'interesse del campionato regionale Allievi di basket giunto alla sua terza giornata di ritorno. Vittoria della Rimaco Libertas con il punteggio di 91-95, risultato scandito dai parziali di 21-18, 44-41, 63-62. Il Don Bosco ha mantenuto il comando delle operazioni, sia pure con lievi margini, per quasi l'intero arco della gara, ma la Rimaco, sempre in agguato, è uscita prepotentemente alle battute finali dando sfoggio di un pressing risolutore e di una difesa impeccabile sugli elementi di peso della formazione salesiana. Per la Libertas Rimaco, i 20 punti di Milone risultano fondamentali, mentre nella Gerling, oltre a Diviach, plauso per Petronio, autore di 16 punti. Muggia ha sbancato il parquet dell'Aibi con un finale che non ammette troppo i commenti: 26 i punti di distacco, legati al 60-86 di punteggio. I rivieraschi, trascinati da un Nicolini in giornata di grazia (30 punti) hanno disposto a piacimento degli avversari di turno, concedendosi una gara di tranquilla gestione dopo uno straordinario inizio coinciso con un primo quarto irresistibile per percentuali offensive e intensità in difesa. Infine, ancora una sconfitta per il Santos. I triestini proseguono la marcia all'insegna dell'esperienza uscendo battuti dal confronto in trasferta con l'Ardita Gorizia per 84-47. Da salvare i 20 punti di Sinigoi e il discreto primo quarto di gioco. La classifica: Libertas Rimaco 18 punti; Don Bosco Gerling 12; Muggia 10; Ardita Gorizia 8; Aibi 6; Pom 2; Santos 0.

Francesco Cardella

Riparte la stagione del tiro a segno aria compressa con ventisette squadre iscritte dai cinque poligoni

TRIESTE Il comitato del Friuli-Venezia Giulia dell' Unione italiana Tiro a segno annuncia che si è aperta la stagione agonistica: oltre cento atleti delle quattro province sono impegnati nelle discipline dell'aria compressa. Le cinque sezioni regionali (Trieste, Udine, Cividale ddel Friuli, Tolmezzo e Pordenone) hanno iscritto, nelle diverse categorie, sedici squadre di pistola e undici di carabina, confermando così l'elevato interesse che queste discipline suscitano nel Friuli-Venezia Giulia. Dopo i due primi appuntamenti, tenutisi a Udine nei giorni del 20, 26 e 27 gennaio nel poligono della sezione di Udine, le gare proseguiranno negli altri quattro poligoni regionali corrispondenti alle rispettive sezioni.

Un corso per cronometristi in dieci lezioni per iniziare con la qualifica di allievi

TRIESTE L'Associazione provinciale cronometristi di Trieste, affiliata alla Federazione italiana cronometristi, indice il Corso allievi 2002. In dieci lezioni il corso illustrerà gli aspetti teorico-pratici relativi a tutte le discipline sportive in cui è prevista la presenza del cronometrista. Prevede, inoltre, la presentazione delle varie apparecchiature di rilevamento dei tempi in uso da parte dell'associazione. A conclusione del ciclo di lezioni, superato un colloquio sulle materie esaminate, i candidati acquisiranno la qualifica di allievo cronometrista. L'inizio del corso è previsto per la prima decade di febbraio. La segreteria dell'associazione, in via dei Macelli 5, allo stadio Nereo Rocco, è aperta nei giorni di mercoledì e venerdì dalle 17.30 alle 19.30, tel. 040 8990 8234, sito internet assocronotrieste@libero.it.

FORMULA 1

Il tribunale del commercio di Versailles avvia le procedure per salvare i creditori, e l'ex campione, senza più appoggi, getta amaramente la spugna

Scuderia fallita, Prost si arrende: «Dimenticatemi»

Intanto Barrichello gira al Mugello con la nuova Ferrari. Oggi altre prove con Schumi in Spagna

PARIGI Il tribunale del commercio di Versailles ha deciso ieri l'avvio della procedura di fallimento nei confronti della scuderia di Formula 1 Prost Grand Prix, che era stata messa in amministrazione controllata il 22 novembre scorso. Non c'è stato l'auspicato colpo di scena dell'ultimo minuto. Gli investitori che avevano presentato giovedì pomeriggio un «dossier» per il salvataggio della scuderia, non hanno dato garanzie sufficienti al tribunale.

La scuderia Prost Grand Prix, che dà lavoro a 200 persone, è indebitata per 30,5 milioni di euro e non ha più le risorse sufficienti per far fronte alle scadenze.

«È la prova di una sconfitta» ha ammesso Alain Prost, apparso molto avvilito dopo la lettura della sentenza. La scuderia non ha neppure intenzione di fare appello, poiché le garanzie richieste non esistono e non c'è un programma per andare avanti.

L'attività della scuderia Prost è prolungata di 15 giorni per le necessità dell' amministrazione giudiziaria e tenendo conto della specificità dell'impresa. Il materiale di Prost Grand Prix andrà all'asta. I 200 impiegati della Prost dovrebbero essere licenziati ma è allo studio, per il loro futuro, un'ipotesi di riqualificazione.

Nelle scorse settimane, prima una cordata di imprenditori francesi poi una di industriali italiani si sono manifestati per l'atteso «salvataggio», ma le loro garanzie non sono state considerate sufficienti dal tribunale del commercio.

La scuderia Prost era nata per iniziativa del quattro volte campione del mondo di Formula 1 nel 1997.

Il fallimento è totale per tutta la Francia», ha commentato amareggiato l'ex pilota di Formula 1 dopo la sentenza di fallimento. «Questa decisione non è una sorpresa - ha continuato - non la ritengo una punizione. È la constatazione di un fallimento, bisogna prenderne atto ma il mio primo pensiero va alla squadra. È un vero peccato per loro».

«Abbiamo formato un' équipe - ha detto Prost - credo la migliore, ma ci mancavano i mezzi. Penso anche ai lavoratori. Ora non sanno che fare. Abbiamo 15 giorni per liquidare e per pensare ai dipendenti. Ho preso talmente tante batoste negli ultimi mesi e anni - ha continuato - che per me è quasi un sollievo. Nelle ultime settimane, poi, c'è stato un linciaggio vero e proprio e io penso che sia una sconfitta per tutta la Francia. Abbiamo tentato di tutto, fino all'ultimo. Non abbiamo mai avuto il minimo contatto con uno sponsor o un'investitore francese. I debiti erano di 17mila euro, non è nulla in Formula 1. Il problema è di gestire il bilancio di gestione di una scuderia mentre i grossi sponsor se ne vanno».

Il problema degli sponsor, secondo Prost, è che «vanno tutti verso le grandi squadre e noi siamo piccoli» e finanziati «all'80%» proprio dagli sponsor.

Secondo l'ex pilota, «la Formula 1 è un lavoro per anglosassoni, l'immagine che ne risulta è che per la Francia è impossibile vincere. Non ci sono soldi per le piccole scuderie e noi non abbiamo grande credibilità. Se bisogna per forza essere inglesi per essere forti, questo non ci aiuta».

L'impresa della scuderia è stata «un calvario» dall' inizio: «personalmente ce la potrei fare - aggiunge - ma capirete che penso ai dipendenti e alla squadra. E allora, dimenticatevi di me».

Intanto ieri Rubens Barrichello ha girato per la prima volta nel 2001 sulla pista del Mugello e poi è volato a Barcellona. Per la Scuderia Ferrari è la terza giornata di test sulla pista, dopo le due effettuate dal collaudatore Luciano Burti.

Barrichello, che ha svolto un programma di prove finalizzate allo sviluppo di nuove componenti sperimentali, ha percorso complessivamente 26 giri; il più veloce nel tempo di 1'23"120. Le prove sono iniziate alle ore 10.40 e sono terminate alle 14.30.

Oggi a Barcellona oltre a Barrichello sarà in pista anche il campione del mondo Michael Schumacher.

Alain Prost: l'ex campione di Formula Uno ha dovuto gettare la spugna e arrendersi davanti al fallimento.

Assemblea regionale del Coni a Udine: Felluga dà la sveglia ai suoi, la Regione promette di fare la sua parte. In ballo importanti iniziative internazionali

Parte il «riscaldamento» per preparare le Universiadi

UDINE «Dobbiamo stare in panchina o fare un rapido riscaldamento, toglierci la tuta e scendere in campo per contribuire ancor di più alla cresciuta dello sport regionale?» .L'interrogativo lanciato ieri a Udine all'assemblea regionale del Coni (allargata alle varie componenti come federazioni, tecnici,coordinatori di educazione fisica, testimonial del "Progetto Valori dello sport") dal presidente regionale del Coni, Livio Felluga, ha una sola risposta: il volontariato sportivo, ancora una volta, sceglie l'impegno sul campo consapevole delle difficoltà finanziarie in cui versa il mondo dello sport e lo fa all'alba di un anno che sarà un continuo conto alla rovescia verso le Universiadi invernali di Tarvisio 2003, scandito da una nutrita serie di appuntamenti sportivi di carattere internazionale, come peraltro è accaduto nel 2002.

«Lo sport in Italia è vissuto fino ad ora su due pilastri fondamentali: il Totocalcio e il volontariato - ha detto Felluga,- quest'ultimo ha fatto diventare il nostro Paese da nazione cenerentola in campo sportivo a vera e propria potenza, leader in tutte le discipline e considerata a livello internazionale, tanto da essere rappresentata,unica al mondo,da ben 5 atleti nel Cio. Ora il piatto piange, il Coni nazionale è in difficoltà è occorre rimboccarsi le maniche, rafforzare il collegamento tra sport e politica e per questo sarebbe auspicabile che la Regione si facesse promotrice di una Conferenza regionale sullo Sport capace di riunire attorno ad un tavolo tutte le componenti sportive per tracciare una strada che metta d'accordo mondo sportivo, istituzionale e scolastico a due anni dall'appuntamento olimpico di Atene».

Questa la provocazione di Felluga, rivolta ai politici. E l'assessore regionale allo sport, Luca Ciriani, non si è tirato indietro. «Faccio subito mia la proposta di Felluga per la convocazione di una Conferenza Regionale sullo sport - ha detto Ciriani - è un'occasione per fare il punto dello sport regionale in attesa dell'approvazione del testo unico della legge sullo sport già arrivato alla terza commissione regionale e che potrebbe essere varato prima della fine della legislatura».

Ciriani, dunque,ha assicurato al Coni l'appoggio della Regione, evidenziato dai numeri della nuova Finanziaria nonostante le difficoltà finanziarie in linea, se non superiori, a quelli di un anno fa, ma ha anche invitato tutti a puntare decisi sui due prossimi obiettivi dello sport regionale: le Universiadi di Tarvisio 2003 e, due anni dopo, il Festival della Gioventù olimpica Europea di Lignano 2005, vere e proprie Olimpiadi in miniatura. Ma sono le Universiadi, naturalmente, l'obiettivo principe dello sport regionale. «Abbiamo individuato anche per il 2002 - ha spiegato il project manager della manifestazione, Enzo Cainero, dopo aver fatto il punto (positivo)della macchina organizzativa - una serie di manifestazioni sportive di carattere internazionale in grado di mettere insieme tutto lo sport di questa regione. Grazie naturalmente alle grandi capacità di managerialità sportiva del Friuli Venezia Giulia, stiamo ottenendo risultati superiori alle attese. Qui si ha la grande capacità di valorizzare ciò che si ha in casa, come il volontariato, ora non resta che sperare nella neve e nella massiccia presenza ai bordi pista degli sportivi friulani».

Antonio Simeoli

TRIESTE - via dei Leo - via Fabio Severo - via Donatello - viale d'Annunzio - via di Roiano via G.Pitacco via Tintoretto - via Aquileia - via Combi - via Donadoni - via Carpineto - via Stuparich • **OPICINA** - via dei Papaveri via Nazionale • **SANTA CROCE** - via Santa Croce • **MUGGIA** - viale d'Annunzio - via della Luna • **AURISINA** via Aurisina • **SAN DORLIGO DELLA VALLE** - via Bagnoli della Rosandra • **BASOVIZZA** - via Gruden • **PROSECCO** via Prosecco

Offerta valida fino al 4 febbraio 2002. Salvo esaurimento scorte. I prezzi possono variare nel caso di eventuali errori tipografici, ribassi o modifiche alle leggi fiscali. Disegni e fotografie hanno valore puramente illustrativo.